

FARE AFFARI CON PECHINO

Nordest Economia: pareri e suggerimenti da esperti e imprenditori
/ NELL'INSERTO CENTRALE



REGIONALI VERSO LE EUROPEE

Le candidature al rush finale Fi in alto mare litigi nel M5s



Luigi Di Maio / SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

L'OPINIONE

ROBERTO WEBER

UN BEL DIBATTITO SENZA CLAMORE

Sabato scorso, in tarda serata, ho assistito a un lungo e ovviamente polemico scambio di battute su Facebook fra l'avvocato triestino Gianfranco Carbone e il capogruppo al Senato del Movimento 5 Stelle, Stefano Patuanelli. Il merito della discussione, nel corso della quale sono via a via intervenute altre persone, era legato alla proprietà della piattaforma Rousseau e al fatto che essa condizionasse o meno l'orientamento dei parlamentari grillini, ma non è questo il punto del discorso.
/ APAG. 13

GUAI SOCIAL A TRIESTE

Criticano la giunta su Facebook: dipendenti comunali sanzionati

Il direttore generale Terranova: «Quei due hanno violato il Codice di comportamento municipale»
Arriva una decurazione dello stipendio. I sindacati cadono dalle nuvole: «Non sapevamo» / A PAG. 14



TRIESTINA TRAVOLGENTE
TRE GOL ALLA FERMANA
ADESSO IL FERALPISALÒ

/ ALLE PAG. 28 E 29

LA DOPPIETTA



ORGOGGIO BIANCOROSSO
SPAZZATA REGGIO
6.311 TIFOSI ENTUSIASTI

/ ALLE PAG. 30 E 31

IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

STALLO TOTALE PER GOVERNO E OPPOSIZIONE

Difficile interpretare l'intervista del presidente del Consiglio Conte con il filosofo Severino.
/ APAG. 13



I "SALDI" DEL COMUNE:
ASTA CON SUPER-SCONTO
PER PALAZZO CARCIOTTI

GRECO / A PAG. 15

ISTRIA / MARSANICH A PAG. 8

A Fiume un investitore cinese costruirà il nuovo Cantrida lo stadio dove gioca il Rijeka

BALCANI / MANZIN A PAG. 7

Fabbrica di robot giapponesi s'insedia nel cuore della Slovenia e fornirà le industrie europee

TRIESTE / TONERO A PAG. 17

Involtini primavera e sashimi in via Cassa di Risparmio: apre un altro ristorante orientale

SOSPETTI SU UNA SIGARETTA

Incendio in casa a San Giacomo: un uomo riporta gravi ustioni

Fiamme in un alloggio di via San Marco, a Trieste. In prognosi riservata il 65enne padrone di casa.
SARTI / A PAG. 18

OGGI

associazione
CHAMBER
USIC
TRIESTE

Lunedì 15 aprile - ore 20.30
Sala Victor de Sabata - Teatro Verdi



**TRIO
GAON**

Biglietti presso TicketPoint
Corso Italia 6/c - Trieste

COLLEZIONISMO

Costa 40 mila euro la penna "regina" delle stilografiche

LORANZO MANSUTTI

L'Alpe Adria Pen Show taglia il traguardo dei 20 anni. Grazie a La Stilografica di Enrico Lena, appassionati e collezionisti si sono infatti riuniti nella sala Giubileo per l'edizione 2019.
/ APAG. 19



IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

Dal lunedì al giovedì **10.00 - 12.00**

Dal lunedì al venerdì **16.30 - 18.30**

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

Regione

Le “euroliste” allo sprint Giochi fatti per Lega e Pd Forza Italia in alto mare

Dreosto e Lizzi i prescelti in Friuli Venezia Giulia dal Carroccio. Fdi gioca la carta del senatore Ciriani, oltre a Manzan. L'Unione slovena sceglie l'appoggio a Svp

Diego D'Amelio

TRIESTE. Il mosaico delle elezioni europee è quasi definito. Per molti ma non per tutti, però, anche se il termine per il deposito delle liste è fissato per la serata di mercoledì. Tra i grandi partiti ci è arrivato per primo il Pd, mentre la Lega ha ormai individuato i due esponenti regionali e si avvia a chiudere la questione coi vertici nazionali. E se Forza Italia è ancora immersa nel rompicapo, il Movimento 5 stelle attende di capire come andrà su Rouseau il voto sul nome del capolista. Certo è che quasi nessun partito ha puntato su candidati della Venezia Giulia.

ILEGHISTI

Il segretario regionale Massimiliano Fedriga ha portato sul tavolo di Matteo Salvini i nomi forniti dalle quattro segreterie provinciali. Dal partito assicurano che la scelta è ancora da prendere in seno al livello federale, ma i nomi saranno probabilmente quelli di Marco Dreosto ed Elena Lizzi, tanto più dopo la scelta di Barbara Zilli di non rispondere alla chiamata. I territori scelti sono il Friuli e l'area pordenonese, come il Carroccio ha tradizionalmente fatto in Friuli Venezia Giulia alle europee. Resta da capire se Fedriga e il veneto Luca Zalia stringeranno un accordo che consenta a un esponente regionale di riuscire eletto grazie al gioco delle preferenze.

IDEM

I dem hanno chiuso il quadro prima di tutti, ufficializzando nei giorni scorsi Carlo Calenda

quale capolista nella circoscrizione che comprende Fvg, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Il Pd regionale punta sulla friulana Isabella De Monte, che tenderà il bis a Strasburgo dopo aver incassato oltre 70 mila preferenze nelle consultazioni che cinque anni fa videro il partito renziano attestarsi al 40%. Nell'ambito della collaborazione con i movimenti alla propria sinistra, i dem schiereranno inoltre il consigliere regionale ed ex sindaco di Udine Furio Honsell, esponente di Open Fvg e vicino a Giuliano Pisapia.

IPENTASTELLATI

Nel Movimento 5 stelle gli esponenti del Fvg si mostrano già capaci di fare grandi cose. Pur provenienti da una regione decisamente più piccola del-

Per gli azzurri alla fine potrebbe toccare a Savino, se la richiesta arrivasse da Berlusconi

le altre, la triestina Viviana Dal Cin e il pordenonese Marco Zullo sono riusciti a classificarsi rispettivamente prima e terzo nelle europarlamentarie online, battendo colleghi che potevano contare su un bacino di clic decisamente superiore.

Resta tuttavia da capire quale sarà la loro posizione nella lista, dopo la decisione di Luigi Di Maio di proporre la giornalista Sabrina Pignedoli quale capolista a Nordest. Se la base ratificherà la scelta del capo politico, la griglia di partenza sarà costruita da Pignedoli, Zullo e

Dal Cin, che scivolerebbe terza per le regole dell'alternanza di genere. Se Di Maio fosse sconfessato, la candidata triestina sarebbe la prima della circoscrizione per i grillini.

IBERLUSCONIANI

Tutto tace invece sul fronte di Forza Italia, dove la decisione di Elisabetta Gardini di lasciare il partito ha creato ulteriori problemi ai berluscones, che già faticano a trovare candidati disponibili per una corsa che si preannuncia solo di bandiera. A Nordest i forzisti dovranno infatti lasciare un posto ai sudtirolesi della Svp, sulla base dell'apparentamento tra le due liste, che vedrà quasi certamente Herbert Dorfmann volare a Strasburgo, togliendo un eletto agli azzurri in nome della tutela delle minoranze linguistiche. Nessun azzurro locale si spinge allora in una corsa costosa e faticosa: il cerino potrebbe così rimanere nelle mani della coordinatrice regionale Sandra Savino, disposta a candidarsi se la richiesta arriverà da Silvio Berlusconi.

PATRIOTIE CIVICI

Dal congresso di Torino, Fratelli d'Italia ufficializza la candidatura del senatore pordenonese Luca Ciriani, che sarà scudiero della capolista Gorgia Meloni. L'accordo tra Fdi e il movimento di Raffaele Fitto si è tradotto anche nella candidatura di Giulia Manzan, indicata da Renzo Tondo quale rappresentante di Autonomia responsabile. Sul suo nome hanno deciso di convergere anche i civici di Progetto Fvg: il coordinatore Ferruccio Saro ha dato il proprio appoggio a

LA SCHEDA



Il deposito delle liste

I partiti avranno tempo fino alle 20 di mercoledì per il deposito delle liste che, nel caso della circoscrizione del Nordest, dovrà avvenire negli uffici della Corte d'appello di Venezia.



La data del voto

Il voto per le elezioni europee è fissato per domenica 26 maggio dalle 7 alle 23. La giunta regionale ha già convocato l'election day, che garantirà dunque una sola chiamata alle urne, sommando così anche le elezioni amministrative in 118 comuni del Friuli Venezia Giulia.



Le modalità

Possono votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali che avranno raggiunto la maggiore età entro il 26 maggio. Si vota barrando un solo simbolo sulla scheda elettorale. Si possono esprimere fino a tre preferenze per candidati della stessa lista: escluso il voto disgiunto. Nel caso si indichino tre nominativi, questi dovranno riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della scheda.



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles. Nella colonna di destra a partire dall'alto: Isabella De Monte e Furio Honsell (Pd), Iztok Furlanic (Sinistra) e Marco Zullo (M5s), Luca Ciriani e Giulia Manzan (Fdi), Marco Dreosto ed Elena Lizzi (Lega)

Manzan, nell'ottica della federazione moderata che si vorrebbe costruire in vista delle amministrative. Speranze vane per tutti e il resto dei patrioti sollevati per aver evitato due mesi di infruttuosa campagna elettorale.

SLOVENIE E AUTONOMISTI

I movimenti locali non hanno ovviamente la forza di portare

il proprio simbolo sulla scheda e optano allora per il sostegno alla Svp. Per l'Unione slovena si tratta di una scelta abituale: l'indicazione di voto sarà per Martina Valentincič, trentacinquenne avvocato di San Floriano del Collio. Il Patto per l'autonomia non inserirà propri elementi nella lista, ma inviterà i propri simpatizzanti a votare Svp in nome della battaglia

L'ex ministro dello Sviluppo economico con Renzi e Gentiloni capolista "dem" nel Nordest ha parlato ieri a Trieste e a Udine

Calenda all'attacco del governo: «Non siamo più tra i grandi Paesi»

L'INCONTRO

Lilli Goriup

Lo spettro dell'uscita dall'Europa aleggia sull'apertura della campagna elettorale del Pd per le Europee del 26

maggio, lanciata ieri prima a Trieste e poi a Udine dai due candidati nel Nordest: l'europarlamentare uscente Isabella De Monte e il capolista Carlo Calenda, già ministro allo Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni.

«L'Italia non è più tra i grandi Paesi europei, oggi gioca in serie "d" con l'Ungheria – ha af-

fermato Calenda –. Mentre un gruppo di incapaci prende il potere, la maggioranza distratta pensa che mai potremmo uscire dall'Unione o smettere di essere una democrazia liberale. Intanto i sacrifici dei nostri genitori e nonni sono stati vanificati in un anno di governo. Studio, lavoro, produzione sono i valori tradizionali

dell'Italia, oggi in grave declino». «Il vero patriottismo è lavorare seriamente – ha proseguito Calenda –. Salvini invece annuncia che andrà a salutare un cane poliziotto: tenero ma, tra un selfie e l'altro, può passare in ufficio?». E ancora: «Il 25 aprile non è lo scontro tra fascisti e comunisti ma la vittoria di chi crede nella libertà, contro i fascismi. Salvini smetta di chiacchierare e vada a lavorare». Calenda ha espresso preoccupazione per il crescente razzismo e definito «Renzi il miglior presidente del Consiglio degli ultimi trent'anni. Sbagliato è stato il messaggio politico: gli ultimi si sono sentiti abbandonati».

De Monte ha evidenziato che «oggi, secondo i sondaggi, il 20% degli italiani è per la Ita-



CARLO CALEDA

EX MINISTRO CON RENZI E GENTILONI, IERI A TRIESTE E UDINE (FOTO LASORTE)

Accompagnato dall'eurodeputato uscente De Monte: «Il 20% degli italiani è per l'Italexit, un dato spaventoso»

lexit: un dato spaventoso, che Salvini e Di Maio alimentano senza scrupoli. La risposta alla crisi non è la chiusura né l'isolamento bensì il rilancio del ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo. Servono investimenti e lavoro, infrastrutture e cultura». L'europarlamentare ha poi affermato che «non è vero che i socialisti democratici si alleano con i popolari» e che «servono nuove alleanze a livello europeo». Tra i temi toccati la questione ambientale, quella fiscale e la proposta del salario minimo europeo. Anche De Monte si è detta preoccupata per il clima di «chiusura, che non è la nostra tradizione, specie a Trieste e in Fvg: la nostra ricchezza è la diversità, oggi a rischio». —



per il rispetto delle minoranze. Parte del raggruppamento europeo ambientalista Efa, il Patto darà come altra opzione l'appoggio ai Verdi e intanto aderisce all'appello per la candidatura in una lista italiana di Lluís Puig i Gordi, già ministro della cultura della Catalogna, oggi riparato in Belgio dopo la battaglia indipendentista dell'anno scorso.

GLIALTRI

Correrà +Europa, i cui portavoce non forniscono tuttavia ancora alcuna indicazione sui nomi in ballo. E saranno presenti anche i Verdi, che a Nordest schiereranno come capolista Elena Grandi o Chiara Bertagalli e che a livello regionale stanno valutando i nomi di Rossano Bibalo e Tiziana Cimolino. La Sinistra ha scelto in-

vece come primo nome sulla scheda quello dell'ex dem Silvia Prodi, mentre fra gli esponenti locali toccherà al triestino Iztok Furlanič, già presidente del Consiglio comunale di Trieste. CasaPound ha infine già dichiarato di voler presentarsi al voto, ma le candidature dei neofascisti non sono ancora state decise. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OGGI LA VOTAZIONE ONLINE SUI CAPILISTA

La linea scelta da Di Maio e la sfida Dal Cin-Zullo: la base del M5s si divide

TRIESTE. Il Movimento 5 stelle si divide sulla volontà di Luigi Di Maio di inserire come capilista nei collegi delle europee cinque donne espressione della società civile. All'irritazione degli europarlamentari uscenti si sommano le perplessità di una parte della base e degli eletti, tra cui figura anche il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli.

E mentre il dibattito impazza su social e chat, la questione impatta sul Friuli Venezia Giulia, dove i portavoce si schierano anche e forse soprattutto per ragioni tattiche, a seconda della preferenza per la triestina Viviana Dal Cin o il pordenonese Marco Zullo, che alle primarie del Nordest si sono classificati prima donna e primo uomo, rispettivamente con 909 e 839 clic.

Se la decisione di Di Maio venisse approvata – il voto si terrà oggi e sarà l'ultimo dei tre turni delle europarlamentarie – la capolista donna farebbe scivolare Dal Cin al terzo posto e porterebbe Zullo al secondo, grazie alle regole dell'alternanza di genere. Se invece il nome della giornalista Sabrina Pignedoli fosse rispedito al mittente, i due corregionali sarebbero prima e secondo nella circoscrizione. La collocazione non è cosa da poco in una competizione elettorale che nel Nordest si svolge in quattro regioni: i due candidati del Fvg contano su un bacino di voti ridotto viste le dimensioni del territorio e si sfideranno all'ultima preferenza per arrivare davanti all'altro. La differenza potrebbe farla allora proprio il posto da capolista, che permette di rastrellare preferenze nelle altre regioni per mera questione di visibilità.

Patuanelli non si espone pubblicamente, ma non è un mistero che nei gruppi di discussione interni ai grillini abbia manifestato forti perplessità rispetto alla scelta. Il fedelissimo Paolo Menis parla invece



Viviana Dal Cin, triestina acquisita, prima classificata nel clic day M5s

chiaro sui social: «Non ratifico questa decisione calata dall'alto. Saranno pure bravissime persone ma (le capilista, ndr) avrebbero dovuto metterci la faccia e farsi votare come tutti». Per il consigliere regionale Andrea Ussai «la lista deve restare com'è, premiando il merito». Alle voci triestine si aggiunge quella del consigliere

Anche il capogruppo al Senato Patuanelli non ha nascosto le proprie perplessità

friulano Cristian Sergo, che pubblica su Facebook la foto di Dal Cin: «Una grande capolista a Nordest».

L'annunciata contrarietà di una parte del M5s rispetto alla linea Di Maio finisce sotto il fuoco delle componenti regionali più vicine a Zullo, che sottolineano come il regolamen-

to delle europarlamentarie preveda la possibile indicazione di capilista esterni da parte dei vertici. Il deputato pordenonese Luca Sut parla di «regole chiare: le lamentele mi lasciano basito. A prescindere dalla posizione in lista, ognuno dovrà prendere le preferenze nelle urne e Zullo è diventato europarlamentare pur essendo ultimo in lista nel 2013». I pordenonesi stanno con l'uscente e lo fa capire anche il consigliere Mauro Capozzella: «Mi pare che a stracciarsi le vesti sia solo una minoranza. Non capisco l'atteggiamento di queste cordate a favore di un candidato». Tra i portavoce in Regione anche Ilaria Dal Zovo è da sempre vicina a Zullo: «Voterò sì alla decisione di Luigi, che è il capo politico e che ha fatto una scelta, che sarà comunque giudicata democraticamente dagli iscritti». —

D.D.A.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE DECISIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Via libera al regolamento Ater Novità per disabili e over 65

E scatterà lo sfratto per chi si rende protagonista di violenza domestica Su proposta di Bini nominato il nuovo comitato del Frie

TRIESTE. Non ci saranno più disparità per disabili e anziani nell'assegnazione delle case popolari. Questo lo scopo della delibera della giunta regionale che ha approvato il nuovo regolamento delle Ater re-

cependo anche la norma approvata dal Consiglio regionale a ottobre, che imponeva la residenza da almeno cinque anni in Friuli Venezia Giulia e la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio per gli autori di violenza domestica condannati anche in via non definitiva.

Il nuovo regolamento prevede delle modifiche dal punto di vista dei punteggi in par-

ticolare per le persone che hanno in famiglia una persona disabile o over 65. In sostanza non ci sarà più una differenza di punti – come ora – se a fare la domanda di alloggio sarà direttamente una persona con una fragilità o se a farla sarà un altro componente del nucleo familiare. Per quanto riguarda gli over 65, ora basta che ce ne sia uno nel nucleo familiare per poter fa-

re la richiesta di alloggio in qualsiasi momento dell'anno, prima era possibile solo se a fare la domanda era direttamente l'anziano. Un'altra novità è legata alle persone che sono state aiutate dalle fondazioni attraverso l'assegnazione di un alloggio, anche qua vi era una differenza di punteggio – ora azzerata – se a fornire la casa era stato direttamente il Comune o un ente benefico.

«Abbiamo voluto prestare particolare attenzione verso le problematiche sociali e in particolare a quelle famiglie dove ci sono delle fragilità», ha voluto sottolineare l'assessore regionale a Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti. Vi sono poi delle modifiche tecniche come l'adeguamento al Codice civile in caso

IL PROGRAMMA

Due giorni di lavori e in Consiglio regionale arriva il taglio dei vitalizi

Il Consiglio regionale è convocato mercoledì e giovedì prossimi. Si comincerà con il question time per poi passare alla proposta di legge 11, prima firma di Furio Honsell (Open Fvg), per la prevenzione del fenomeno della solitudine. Spazio poi alle pdl 41 (Lega) e 45 (Partito democratico) riguardanti la valorizzazione delle sagre, degli eventi locali e delle feste e delle fiere tradizionali. Nel pomeriggio si riunirà anche la V commissione per la proposta di legge sui vitalizi che andrà in aula il giorno successivo.

di morosità e sulle certificazioni Isee.

Su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini è stato nominato invece il nuovo comitato di gestione del Frie. Alessandro Da Re è il nuovo presidente, che subentra a Franco Rigutti, mentre Enrico Agostinis, Michele Bortolussi, Andrea Cabibbo, Alessandro Tollon, Fabio Pillon, Massimiliano Ciarrocchi, Dario Bruni e Marco Bagnariol sono i consiglieri. La delibera ha anche confermato le indennità annuali di carica per il presidente (28.350 euro) e per gli altri componenti del Comitato (4.050 euro ciascuno) e l'ammontare del gettone di presenza (202,50 euro). —

A.P.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I nodi della maggioranza

Tria: «Dico no a flat tax e patrimoniale Aumenterei l'Iva ma ho tutti contro»

Il ministro conferma: «Non ci sarà una manovra correttiva». Resta il problema di far tornare i conti a settembre

Alessandro Barbera

ROMA. Niente manovra correttiva, niente patrimoniale, nessun aumento dell'Iva. O meglio: Giovanni Tria sarebbe favorevole ad aumentarla, ma ammette di essere membro di un governo che non gli permetterà di farlo. In sostanza dice no anche alla tassa piatta che invoca Matteo Salvini, e lo fa con le stesse parole del Movimento Cinque Stelle: «occorre mantenere la progressività delle imposte, come c'è scritto nella Costituzione». Il ministro del Tesoro è di passaggio a New York dopo il vertice del Fondo monetario.

Collegato con Mezz'ora in più su Rai Tre spiega di essere favorevole a una riforma in quella direzione, anzi di «averne scritto a favore» prima di diventare ministro. Ma ammette che fra ridurre le tasse e un'aliquota uguale per tutti ce ne passa: «Si può immaginare un'area di reddito che non viene tassata se il livello è molto basso», un'area esiste già per i redditi inferiori agli ottomila euro. Poi aggiunge che «occorre ridurre il numero delle aliquote in modo progressivo», che è cosa ben diversa dalla tassa piatta. In ogni caso l'aliquota unica per tutti i redditi non si può fare: «Per problemi di stabilità finanziaria dovrebbe essere posta a un livello abbastanza elevato».

I CONTINON TORNANO

Quel che Tria non spiega invece è come faranno tornare i conti alla fine dell'anno. La Ragioneria ha certificato un aumento delle spese nel triennio per 133 miliardi di euro, 95 dei quali solo per le voci «lavoro e pensioni».

Tria dice «che le risorse non sono così limitate» e si chiede – quasi fosse ancora un commentatore del Foglio – «se c'è la possibilità di rivedere più o meno profondamente la spesa pubblica».

Uno degli allegati al Documento di finanza pubblica conferma l'impegno a otto miliardi di risparmi entro il 2021, ma certifica anche di aver già fallito gli obiettivi di quest'anno per un miliardo. Il ministro garantisce che «non ci sarà nessuna manovra correttiva e nemmeno l'introduzione di una

I dubbi del titolare dell'Economia: «Tassa sui patrimoni? Avrebbe effetti distruttivi»

Prevista un'impennata delle spese nel triennio per 133 miliardi di euro, 95 per lavoro e pensioni

patrimoniale: «Il rischio non c'è, e io personalmente e concettualmente sono molto contrario perché avrebbe un impatto distruttivo su crescita e consumi». Cosa diversa sarebbe l'aumento dell'Imposta sul valore aggiunto. Anche qui Tria spiega di avere un'opinione accademica diversa dalla sua maggioranza, «ma non posso confonderla. Io sono per lo spostamento dell'imposizione sui consumi piuttosto che sui redditi perché lo considero più favorevole alla crescita».

Eppure il Documento di economia e finanza e la Finanziaria in vigore scrivono che circa la metà dei 133 miliardi di maggiori spese del triennio 2019-2021 og-

gi sono coperti con aumenti di quell'imposta: per 23 miliardi nel 2020, poco meno di 29 il successivo.

Se non aumenterà l'Iva, cosa farà il governo? Andrà allo scontro con l'Europa? Non solo: Tria ammette che le ultime misure approvate dal governo avranno «un impatto positivo ma limitato» sul già bassissimo tasso di crescita di quest'anno. Ammette che l'Italia corre il rischio di non centrare nemmeno lo 0,2 per cento: tutto dipenderà da «un secondo semestre sostenuto».

IL NODO DEL DEFICIT

Niente manovra correttiva, niente patrimoniale, nessun aumento dell'Iva. Resta solo la strada del deficit, a questo punto ben oltre il 2,4 per cento programmato nel Documento di economia e finanza. Assumendo un tasso di crescita pari a quello programmato, se il governo deciderà di fermare gli aumenti Iva significherebbe un aumento del disavanzo per più di un punto percentuale, dunque ben oltre il tre per cento fissato come limite invalicabile da Maastricht.

IL VETO DELL'EUROPA

Salvini e Di Maio sperano nell'indulgenza della nuova Commissione europea, ma è difficile immaginare che quella Commissione, per quanto attenta al nuovo corso populista, si dimentichi dell'esistenza delle regole. Più facile immaginare uno scontro frontale che probabilmente farebbe ripartire il valzer dello spread sul debito sovrano. A quel punto qualcuno dovrà far tornare i conti. Resta solo da capire se sarà ancora l'attuale governo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ministro Giovanni Tria insieme al presidente del Consiglio Giuseppe Conte

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

SCOPRI LA NUOVA GAMMA
MITSUBISHI ELECTRIC

con gas
R32

PROMOZIONE ESCLUSIVA

5 ANNI DI GARANZIA E SCHEDA WIFI IN OMAGGIO
oltre al **40%** previsto su tutta la linea Family

Scopri condizioni e regolamento presso tutte le filiali Climassistance.



IOP

INSTALLATORI
QUALIFICATI
PROFESSIONALI



CLIMASSISTANCE
l'ambiente cambia energia

Numero Verde
800-84.22.70

UDINE Viale Venezia, 337 . Tel. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano, 4 . Tel. 040 764429

CONFIDI TRIESTE – Società Cooperativa Consortile

Trieste, via San Lazzaro n. 5

Codice Fiscale 80015730320 Partita Iva 01057490326

Convocazione di Assemblea Ordinaria

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale è convocata l'Assemblea Ordinaria del "Confidi Trieste - Società Cooperativa Consortile", che avrà luogo in prima convocazione presso la Sede Sociale in via San Lazzaro n.5, III piano, il giorno 24 aprile 2019 alle ore 9.00 e in **SECONDA CONVOCAZIONE presso**

la sede di Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Trieste
Via Mazzini 22 – Trieste
“Sala Umberto Saba” - 1° piano
LUNEDÌ 29 APRILE 2019 ORE 10.00

con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione del Presidente;
3. Approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31.12.2018: deliberazioni conseguenti;
4. Varie ed eventuali.

Ogni Socio ha diritto di voto se iscritto da almeno 90 giorni nel Libro Soci e se in regola con il versamento della quota sociale. Inoltre ad ogni Socio potrà essere rilasciata **delega scritta** da altri Soci come previsto dallo Statuto sociale e dalle vigenti norme di legge.

Il Presidente del CdA
Dott. Franco Sterpin Rigutti

Modello AP
in classe A+++

DISPONIBILI
30 PEZZI
SOLO NEI NEGOZI
UFFICIALI

www.climassistance.it | info@climassistance.it

I nodi della maggioranza

La leader di Fratelli d'Italia lancia da Torino la sfida in vista dell'appuntamento con le europee. L'obiettivo è catturare i voti dei moderati. Messaggio al Carroccio: «Molli gli alleati grillini»

E Meloni diventa terzo incomodo «Governeremo noi con la Lega»

LA SVOLTA

Davide Lessi

È una doppia sfida quella che Giorgia Meloni lancia al Lingotto di Torino. La prima è delegittimare l'alleanza di governo Lega-M5S. La seconda, meno esplicita, è erodere voti agli alleati di Forza Italia per rifondare un nuovo centro-destra. «Dopo le Europee questo governo non avrà più margini di vita. Si andrà a nuove elezioni e penso avremo la forza per un nuovo esecutivo in cui ci saremo noi, Fratelli d'Italia, e la Lega», dice dal palco. Non cita Berlusconi e i duemila delegati applaudono convinti.

Più che alla conferenza del partito della «fiamma tricolore», quella ereditata da Msi e An, l'impressione è di essere finiti a una convention di moderati. Tra i gadget esposti ci sono libri nostalgici del ventennio (La dottrina del fascismo, per dirne uno) e qualche t-shirt in carattere mussoliniana. Per il resto, però, è tutto un via vai di giacche e cravatte, tailleur su misura, capelli leccati e bianchi sorrisi. Come l'abito di Meloni, la presidente di Fdi artefice di questa trasformazione. E la ragione c'è: per puntare ai voti di Fi bisogna rivolgersi ai moderati.

Non è un caso allora la scelta di Torino, città industriale e simbolo di quelle grandi opere al palo che tanto fanno litigare M5S e Lega. «Dico a "riccioli d'oro" Toninelli che la Tav non è un buco nelle Alpi per arrivare a Lione, ma la nostra via verso l'Europa», affonda Meloni che per l'occasione formula un nuovo slogan «Si Tav e No tax». Un argomento, quello delle



Giorgia Meloni alla giornata conclusiva della Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Torino

tasse, che serve alla presidente di Fdi per un'altra critica «all'amico» Salvini: «La flat tax – dice – serve subito e per tutti, senza scagioni. L'unica cosa piatta fatta da questo governo è la crescita».

In platea l'imprenditore Fabio Pietrella, presidente di Confartigianato Moda e candidato per Fdi nella circoscrizione Nordest, se la ride. Meloni sprona Salvini ma gli obiettivi sono altri. I Cinque Stelle che «hanno condannato il Paese alla decrescita» e usano in campagna elettorale le cinque capolista donne

«come figurine». E poi soprattutto Forza Italia che in Europa «sta con il partito della Merkel e ha una posizione conservativa. Noi, invece, vogliamo cambiare tutto a partire dall'attuale presidente del Parlamento europeo». Cioè Antonio Tajani, vicepresidente dei forzisti.

LA SFIDA AGLIAZZURRI

L'operazione per svuotare il consenso ai berlusconiani è iniziata. Sabato sul palco è salito il governatore «azzurro» della Liguria, Giovanni Toti («Fino al 26 maggio sto

DAL BLOG DI GRILLO

Di Battista e Freccero si schierano con Assange «Eroe dei nostri tempi»

«Julian Assange è l'eroe dei nostri tempi. Come lui ce ne sono pochi altri: Edward Snowden, Chelsea Manning e tutta la platea degli hacker anonimi che combattono il sistema». Lo sostengono Alessandro Di Battista e Carlo Freccero in un post ospitato dal blog di Beppe Grillo. Per i tre Assange «ci mostra il lato oscuro del pensiero unico».

con Berlusconi, ma il vostro manifesto corrisponde al mio mondo», si è sbilanciato). E al padiglione del Lingotto non è mancato anche il pugliese Raffaele Fitto, ex ministro di stagione berlusconiana, ma ora artefice dell'alleanza di Fratelli d'Italia con il partito dei Conservatori europei. E poi tutta una schiera di volti che aiutano a ricostruire l'immagine di un partito più rassicurante. Tra loro Francesco Alberoni, il sociologo che ha scelto di candidarsi con la Meloni, a 89 anni. E poi, per gli amanti del genere «famiglia tradizionale», compare sugli schermi anche Massimo Gandolfini. Tra gli esterni poi c'è un intervento di lusso, quello dell'ex ministro Giulio Tremonti. Ma Meloni non si scorredegli irriducibili e li accontentata con Ignazio La Russa, Capitano Ultimo (molto applaudito il suo intervento

Attacchi a Tajani: Forza Italia irritata Ma Carfagna ammette «Serve riorganizzarsi»

in streaming, specie quando ricorda il carabiniere ucciso a Foggia) e il generale Marco Bertolini.

Qualcosa nel centro-destra si muove. E che l'obiettivo di Fdi sia di diminuire, se non azzerare il gap con Forza Italia è chiaro. Il 4 marzo finì 14% a 4% per gli azzurri. Ma il 26 maggio gli equilibri potrebbero cambiare. E lo si capisce anche dalle reazioni stizzite che si levano dagli ambienti berlusconiani. «Meloni si è scordata che Tajani è stato eletto presidente anche con i voti dei suoi conservatori?», commenta la capogruppo al Senato Anna Maria Bernini.

Il senatore Renato Schifani definisce «ingeneroso» quanto detto al Lingotto. Mentre la presidente dei deputati azzurri Mariastella Gelmini rivendica che «il centrodestra senza Fi non esiste e non avrebbe vinto le ultime regionali». L'unica a fare leggera autocritica è Mara Carfagna: «Votiamo per le europee, poi il partito andrà riorganizzato». Il dopo Berlusconi è già iniziato? —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL VOTO

In Finlandia i sovranisti vicinissimi ai socialisti

ROMA. In testa la sinistra in Finlandia, con un leader socialdemocratico che potrebbe tornare a guidare il governo dopo vent'anni. Ma l'estrema destra dei «Veri Finlandesi», i populistici alleati di Matteo Salvini, si conferma seconda, in linea con le previsioni dei sondaggi. Con il 70% dei voti scrutinati, i socialdemocratici hanno ottenuto poco più del 18%. I sovranisti sono a un'incollatura, con il 17,3% dei consensi, in crescita rispetto alle scorse elezioni, secondo i dati riportati dai media locali. Il leader dell'ultradestra Olli Kotro aveva scommesso sulla paura dei cittadini di nuovi sacrifici richiesti dagli altri partiti per contrastare i cambiamenti climatici. E poi sulla preoccupazione nell'opinione pubblica per un aumento dei reati sessuali, che l'estrema destra attribuisce agli immigrati.

Molti finlandesi gli hanno dato retta. I Veri Finlandesi hanno guadagnato consensi rispetto al 15% di preferenze alle elezioni precedenti, ma con il secondo posto potrebbero non avere voce in capitolo nel nuovo governo: un'occasione mancata, tanto più che dal primo luglio Helsinki assumerà la presidenza del semestre Ue. La partita per guidare il Paese dovrebbe passare nelle mani dei socialdemocratici dell'ex sindacalista Antti Rinne: la maggioranza dei finlandesi sembra aver puntato sulla lotta al cambiamento climatico e sulla difesa del generoso modello di welfare invidiato in tutto il mondo, ma indebolito da anni di austerità sotto il governo di centrodestra dell'ex premier Juha Sipilä. In ogni caso, il primo problema dei socialdemocratici sarà trovare partner per una coalizione. Perché i numeri non consentiranno di governare da soli. —

Nei Comuni tuttavia l'obiezione di coscienza è già partita. All'inizio di aprile, con una mozione promossa da Mdp e Potere al Popolo e sostenuta dal Pd, il consiglio comunale di Firenze ha detto no alla consegna dei Taser alla polizia municipale. Un esempio seguito da Torino, grazie a una inedita alleanza M5S e Pd. A dicembre era stata l'assemblea cittadina di Palermo a votare contro l'utilizzo dei Taser da parte dei vigili urbani. L'azienda produttrice Axon, di Scottsdale, Arizona, citando dati risalenti al 2009, sostiene che il 99,75% dei soggetti colpiti dalle scariche della pistola elettrica non hanno lamentato danni. Ma l'Onu ha classificato il Taser come «strumento di tortura». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA POLEMICA

Salvini svolta: pistole elettriche da giugno Sfottò a Di Maio: «Saggio cambiare idea»

Parere negativo del Garante: «Uso giustificato solo in casi limitatissimi». Torino, Firenze e Palermo dicono no all'utilizzo da parte della polizia municipale

Maria Rosa Tomasello

ROMA. La sperimentazione è finita. Da giugno, annuncia Matteo Salvini, la pistola elettrica sarà in dotazione alle forze dell'ordine. Il ministro dell'In-

terno risponde così, «segnando» il territorio delle sue competenze, alle invasioni di campo del collega Luigi Di Maio, che dopo l'agguato di Foggia aveva lanciato l'idea della legittima difesa estesa anche a chi indossa la divisa. «Ho letto che Di Maio ha proposto di dare più potere alle forze dell'ordine. Ma non era il M5S che voleva mettere il numeretto sul casco dei poliziotti? Cambiare idea è sintomo di intelligenza.

Bene, vuol dire che stare con la Lega porta saggezza».

Il Viminale dichiara concluso il test del Taser, partito il 5 settembre con la consegna di 32 esemplari modello X2 nelle mani di equipaggi campione di polizia, carabinieri e Finanza in 12 città. In sei mesi (da settembre a febbraio), l'arma è stata estratta 48 volte e, nella maggioranza dei casi, dice il ministero, è stato sufficiente la minaccia di usarla, evitando di

innescare la scarica ad alto voltaggio che può «immobilizzare» una persona per 5 secondi. L'ultimo episodio è avvenuto sabato a Genova, dove la polizia ha «sparato» gli elettrodi (due piccole «frece» legate alla pistola da cavi) per fermare un 40enne italiano che dopo aver picchiato la moglie e distrutto casa, aveva minacciato di morte i poliziotti.

Restano dubbi e dissenso. La voce più critica è quella del

Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, Mauro Palma, che ricorda come il Taser debba essere considerata «una vera e propria arma» e sottolinea come il suo uso «possa essere giustificato solo in un ambito limitatissimo di casi». Nelle relazioni inviate al Parlamento, Palma ha più volte ricordato i casi di morte legati all'uso (in 107 Paesi) di quella che viene considerata un'arma «non letale»: più di mille nei soli Usa. Nel suo ultimo report, consegnato un mese fa, il Garante ha riconosciuto «la cautela» usata in Italia, senza nascondere l'allarme per l'estensione della sperimentazione alle polizie locali, prevista dal decreto Sicurezza nei comuni capoluogo di provincia o con più di 100mila abitanti.

Tensione nel Mediterraneo

Nessuna tregua se Haftar continuerà a minacciare Tripoli

Libia: il premier al-Sarraj non accetta alcun cessate il fuoco
Il leader della Cirenaica in Egitto incassa l'appoggio di al-Sisi

Francesco Semprini

TRIPOLI. Nessuna tregua, la guerra continua. Il Governo di accordo nazionale di Fayez al-Sarraj ribadisce che non accetterà alcun cessate il fuoco fin quando le forze del generale Khalifa Haftar proseguiranno il loro attacco a Tripoli e non saranno ritornate alle posizioni di partenza. La battaglia continua quindi anche nei cieli della capitale dove ieri c'è stato il primo abbattimento dall'inizio dell'offensiva di Khalifa Haftar. Si tratta di un velivolo militare delle forze comandate dal generale, un Sukhoi secondo quanto riferito da fonti locali, intercet-

tato e abbattuto dalla contraerei governativa nell'area di Wadi Rabie, a sudest di Tripoli. I militari hanno precisato che il caccia è stato colpito nell'area di Qaser bin Ghashir, la zona sotto controllo dei soldati di Haftar nei pressi dell'aeroporto internazionale da un razzo terra-aria Sam. Il pilota si è lanciato col paracadute prima che l'aereo si schiantasse a terra a causa dei gravi danni subiti e nei suoi confronti è iniziata una caccia da parte della fanteria del Gna. È il primo episodio dall'inizio di questa nuova guerra civile libica che vede l'impiego di aerei militari da parte di entrambe le compagini, autori di bombardamenti misurati e tal-



Da sinistra, Haftar e al-Sisi

volta approssimativi che mietono vittime anche tra i civili.

DURO BILANCIO

Complessivamente i morti dall'inizio delle ostilità sono saliti a 130, tra cui si registrano 35 bambini, i feriti sono almeno 750 di cui 200 molto gravi, come riferisce l'Organizzazione mondiale della sanità. È di circa 16 mila invece il bilancio degli sfollati, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari umanitari (Ocha), precisando che oltre duemila sono le persone che hanno lasciato le proprie case solo tra sabato e domenica. La novità, in termini di bilanci, è invece il primo parziale di vittime sul versante haftarino: «oltre 100 i morti» tra le forze del feldmaresciallo. Dinnanzi al tributo di sangue, la diplomazia accelera gli sforzi, a partire dagli incontri di oggi a Roma, dove si trova il vicepremier del Qatar, Mohammed Bin Abdulrahman Al Thani per un bilaterale con Giuseppe Conte, e il vicepresidente libico Ahmed Maetig per un'agenda di incontri col premier italiano e col ministro degli Esteri Enzo Moavero.

HAFTAR IN EGITTO

Ieri invece Haftar si è recato al Cairo dal presidente egi-

ziano Abdel Fattah al-Sisi, il quale ha confermato «il sostegno dell'Egitto agli sforzi della lotta contro il terrorismo e le milizie estremiste per realizzare la sicurezza e la stabilità della Libia». L'appoggio del Paese confinante è anche «agli sforzi mirati a porre le basi di uno Stato civile stabile in Libia e ad avviare la ricostruzione». L'Egitto si conferma quindi sponsor del generale non solo dal punto di vista politico, vista la presenza sul terreno di battaglia alle porte di Tripoli di elementi provenienti dal Paese. Come quello catturato qualche giorno fa, sempre ad Ain Zara il quale, secondo quanto riferisce *Libya Observer*, ha confessato di essersi imbarcato su un volo in partenza da Benina, l'aeroporto di Bengasi, e diretto a Jufra. Lo stesso dove «erano a bordo 14 libici, 30 egiziani e sei consiglieri militari francesi».

LA LEGIONE STRANIERA

Ecco che emerge quindi il profilo della "legione straniera" di Haftar, volontari, mercenari, specialisti, consiglieri e manovalanza molto giovane. Come i due prigionieri tuareg che abbiamo avuto modo di incontrare nella prigione di Zawia: «Dicono di essere libici, ma sono ciadiani», ci hanno detto i responsabili della 1 Bri-

gata che presidia la struttura. Secondo il *Telegraph*, invece, «la società russa Wagner Group ha inviato 300 contractor a Bengasi assieme ad armamenti, artiglieria, carri armati, droni e munizioni». «L'impiego è volto alla sicurezza dei porti di Tobruk e Derna a tutela della flotta russa», spiegava il quotidiano britannico. Più volte, in passato, è stato evidenziato l'impiego di manovalanza straniera da parte di Haftar nella campagna per la conquista del Sud. La missione Onu, Unsmil, aveva denunciato lo scorso anno le violenze a Sebha e il sindaco della città, Hamid al-Khayali, tuonò contro «l'occupazione di forze straniere nella Libia meridionale». Presenze sudanesi del Darfur in particolare, denunciate da Karthoum e identificati nei movimenti ribelli Sudanese Liberation Army (Sla) e Justice and Equality Movement (Jem). È presente anche il Front for Change and Concord in Chad (Fact), gruppo ciadiano oltre un migliaio di combattenti. «Col sospetto – spiega Crisis Group – che il governo di N'Djamena spinga di proposito questi scomodi elementi verso il confine libico per tenerli buoni ed evitare che facciano guai in patria». –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
FISSATE PER IL GIORNO 26 MAGGIO 2019
PER L'ELEZIONE DIRETTA DEI SINDACI E DEI CONSIGLI COMUNALI, NONCHE' DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI
FISSATE PER IL GIORNO 26 MAGGIO 2019, CON EVENTUALE TURNO DI BALLOTTAGGIO

Ai sensi e per gli effetti delle Delibere n. 43/19/CONS del 07.02.2019 e n. 109/19/CONS del 05.04.2019, in attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica elettorale e parità di accesso ai mezzi di informazione

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

dichiara di aver depositato il documento analitico, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, e presso gli uffici della propria redazione siti in Trieste, Via Giuseppe Mazzini 12-14A - Tel.040-6728311 e presso gli uffici della

A. MANZONI & C. S.p.A.

Concessionaria di Pubblicità
Sede centrale: MILANO, Via Nervesa, 21- Tel. 02-574941

Per la pubblicità a diffusione nazionale: **BARI**, Corso Vittorio Emanuele II, 52- Tel. 080-5046082 / **BOLOGNA**, Viale Silvani, 2 - Tel. 051-5283811 / **FIRENZE**, Via Lamarmora, 45 – Tel. 055-553911/ **GENOVA**, Piazza Piccapietra, 21 - Tel. 010-537311/ **NAPOLI**, Via dei Mille, 16 - Tel. 081-4975811 / **PADOVA** Via Tommaseo, 63/a - Tel. 049-8285611 / **PALERMO**, Via Principe di Belmonte, 103/c - Tel. 091-6027111 / **ROMA**, Via C. Colombo, 90 – Tel. 06-514625833 / **TORINO**, Via Lugaro, 15 - Tel. 011-6565111.

Per la pubblicità a diffusione locale: **BARI**, Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080-5046082 / **BELLUNO**, Via Cipro, 30 - Tel. 0437-942967 / **BIELLA**, Via Colombo, 4 – Tel. 015-8353508 / **BOLOGNA**, Viale Silvani, 2 - Tel. 051-5283911 / **CAGLIARI**, Via Tuveri, 22 - Tel. 070-342311 / **CUNEO**, Corso Giolitti, 21 bis – Tel. 0171-609122 / **EBOLI**, Via dell'Industria snc - Tel. 0828-62291/ **FERRARA**, Corso di Porta Reno, 17 - Tel. 0532-214290 / **FIRENZE**, Via Lamarmora, 45 – Tel. 055-553911 / **GENOVA**, Piazza Piccapietra, 21- Tel. 010-5388206 / **GROSSETO**, Via Oberdan, 5 - Tel. 0564-28052 / **IVREA**, Piazza Lamarmora, 12 - Tel. 0125-48561 / **L'AQUILA**, Via Corrado IV, 50 – Tel. 0862-319301 / **LIVORNO**, Viale Alfieri, 11 - Tel. 0586-446211 / **LUCCA**, Via Santa Croce, 105 - Tel. 0583-91122 / **MANTOVA**, Piazza Cesare Mozzarelli, 7 - Tel. 0376-375511 / **MESTRE**, Via Poerio, 34 - Tel. 041-396981/ **MILANO**, Via Nervesa, 21 - Tel. 02-57494746 / **MODENA**, Via Emilia Est, 985 - Tel. 059-368451/ **NAPOLI**, Via dei Mille, 16 - Tel. 081-4975811 / **NUORO**, Via Angioi, 14 - Tel. 0784-252078 / **OLBIA**, Via Capoverde, 69 - Tel. 0789-28323 / **PADOVA**, Via Tommaseo, 63/a - Tel. 049-8285611 / **PALERMO**, Via Principe di Belmonte, 103/c Tel. 091-6027111 / **PAVIA**, Viale Canton Ticino, 16 - Tel. 0382-434511 / **PERUGIA**, Via Pievaiola, 166/F/6 – Tel. 075-5288741 / **PESCARA**, Via Tiburtina, 91 - Tel. 085-441231 / **PISA**, Via Cisanello, 145 - Tel. 050-97261 / **PORDENONE**, Via Molinari, 41 -Tel. 0434-20432 / **PRATO**, Piazza San Marco, 4 - Tel. 0574-597310 / **REGGIO EMILIA**, Via Pansa 55/I - Tel. 0522-233411 / **RIMINI**, Via Caduti di Marzabotto, 31 - Tel. 051-5283911/ **ROMA**, Via C. Colombo, 90 – Tel. 06-514625821 – 06-514625876 – 06-514625833 / **SASSARI**, Zona Industriale Predda Niedda, Strada 31 - Tel. 079-2064000 / **SAVONA**, Piazza Marconi, 3/5 Tel. 019-8385730 / **TORINO**, Via Lugaro, 15 - Tel. 011-6665235 / **TREVISO**, Corso del Popolo, 42 - Tel. 0422-575611 / **TRIESTE**, Via Giuseppe Mazzini, 12-14A - Tel. 040-6728311 / **UDINE**, Viale Palmanova, 290- Tel. 0432-246611.

LE TARIFFE (IVA ESCLUSA) per la pubblicazione di messaggi politici elettorali sono le seguenti:

Testata IL PICCOLO	COLORE e B/N			
	pagina	mezza pagina o junior page	quarto o piede pagina	prezzo a modulo altri formati < piede
Edizione Regionale	€ 4.200,00	€ 2.900,00	€ 1.900,00	€ 56,00
Edizione Trieste	€ 3.600,00	€ 2.700,00	€ 1.700,00	€ 49,00
Edizione Gorizia + Monfalcone	€ 2.200,00	€ 1.400,00	€ 900,00	€ 28,00

Testata IL PICCOLO INTERNET			
www.ilpiccolo.it	PRODOTTO	CPM	NOTE
	BIG RECTANGLE	€ 18,00	Se rich media / expanding CPM + 30%
	SKIN	€ 31,00	
	MASTHEAD	€ 25,00	
	SUPERBANNER	€ 19,00	

Le tariffe indicate per formato ed espresse in termini di CPM (costo per mille impressions)

Le tariffe dei messaggi politici elettorali sui mezzi stampa si riferiscono ai prodotti standard, sono escluse le posizioni speciali.

Per tariffe di altri prodotti pubblicitari o formati consultare il sito internet www.manzoniadvertising.com

Le richieste di pubblicazione di messaggi politici elettorali, oltre al soggetto richiedente, devono specificare la data di pubblicazione; i materiali relativi dovranno pervenire agli uffici di cui sopra, almeno 3 giorni lavorativi prima della data richiesta per la pubblicazione.

I messaggi politici elettorali devono recare l'indicazione del soggetto politico committente e la dicitura "messaggio elettorale".

L'INVESTIMENTO

Slovenia, la fabbrica dei robot giapponesi fornirà l'industria in giro per l'Europa

Il maggior produttore al mondo ha aperto a Kočevje uno stabilimento ipertecnologico: decine di posti di lavoro

Mauro Manzin

LUBIANA. Miracolo a Kočevje. Il piccolo centro di 16.500 abitanti a 70 chilometri a sud di Lubiana, da area disagiata e sottosviluppata del Paese è diventato da poco uno dei centri europei dell'industria di alta tecnologia in Europa. L'artefice di quello che fino a pochi anni fa sembrava solo un sogno preannunciato dai media nazionali è la giapponese Yaskawa, che proprio a Kočevje ha aperto uno stabilimento che realizza robot industriali. La strategia della società del Sol Levante è quella di produrre quanto più vicino possibile ai mercati: e i robot che usciranno dai capannoni altamente tecnologici di Kočevje soddisferanno l'80% della domanda europea.

La scelta della Slovenia è dovuta, come spiega il direttore regionale per l'Europa di Yaskawa, Manfered Stern, alla ottima esperienza avuta nel Paese ex jugoslavo dalle consorelle Yaskawa Ristro e Yaskawa Slovenija che operano già da alcuni anni a Ribnica. Quello che vuole sottolineare Stern è che solo grazie all'ottima collaborazione del governo di Lubiana e della collettività locale si è riusciti

ad avviare lo stabilimento di Kočevje in tempi molto brevi: in tutto due anni e mezzo dall'idea di investire in Slovenia.

La costruzione di robot per l'industria è stata avviata a livello sperimentale nel super tecnologico stabilimento di Kočevje, che si estende su 12 mila metri quadrati coperti, o scorso novembre. Oggi c'è lavoro per cinquanta addetti, che entro il 2023 diventeranno però 150 di cui oltre il 10% sarà dedicato al settore dello sviluppo e della ricerca. Senza dimenticare l'indotto.

Lo stabilimento, partendo dal numero iniziale di 200 robot al mese, a pieno regime ne produrrà 450 che copriranno, come detto, l'80% della richiesta europea. La produzione di Kočevje, che sarà di 10 mila robot all'anno, sarà rivolta anche ai mercati dell'Africa, della Russia e del Medio Oriente. L'azienda giapponese realizzerà in Slovenia sette modelli di robot, quelli più richiesti dal mercato a cui la produzione si rivolge, ma la Yaskawa ha a catalogo oltre 100 modelli a disposizione dei potenziali clienti.

A Kočevje la Yaskawa ha investito complessivamente 24,6 milioni di euro a cui ha partecipato anche lo Stato

sloveno con un'iniezione di 5,6 milioni e con la realizzazione della nuova linea ferroviaria tra Kočevje e Lubiana proprio nell'ottica di "servire" il produttore del Sol Levante. Il patron di Yaskawa, Hiroshi Ogasavara si è detto soddisfatto della location del nuovo stabilimento di cui apprezza anche la vicinanza all'Università di Lubiana, con cui si potranno avviare importanti programmi di collaborazione. Se le vendite dovessero essere buone, a fianco dell'attuale stabilimento - sono parole di Ogasavara - ne sorgerà un altro per la produzione dei motori che muovono i robot e che, per adesso, arrivano nella sede slovena dal Giappone.

La Yaskawa è attualmente il maggior produttore al mondo di robot industriali e dà lavoro complessivamente a 14.500 persone. Nel 1994 ha acquistato in Germania l'azienda slovena Motoman e nel 1996 ha aperto gli stabilimenti a Ribnica di Yaskawa Ristro dove vengono prodotte le cabine per i robot, azienda che è affiancata dalla società Yaskawa Slovenija che si occupa della vendita e commercializzazione dei suoi prodotti in Slovenia e sui mercati della ex Jugoslavia. —

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI



Nello stabilimento di Kočevje, a regime, si produrranno 450 robot industriali al mese Foto da delo.si

Morta in Russia a 77 anni la vedova di Milosević

Mirjana Marković, vedova dell'ex uomo forte jugoslavo Slobodan Milosević, è morta in un ospedale di Soci, in Russia, a 77 anni. Giorni fa i media di Belgrado avevano riferito delle sue condizioni di salute critiche. Di recente un tribunale di appello di Belgrado aveva annullato la condanna a un anno emessa nel 2018 per Marković accusata di abuso di potere in una vicenda datata all'anno 2000. Per l'accusa la donna, approfittando della sua grande influenza politica, contribuì a far assegnare un appartamento statale alla badante che si occupava di suo nipote. I giudici hanno an-

notato difetti procedurali ordinando un nuovo processo. Marković - sociologa di formazione, già docente alle università di Belgrado e Mosca e impegnata politicamente - viveva in esilio a Mosca dal 2003: le autorità russe hanno negato l'estradizione in Serbia. Slobodan Milosević fu costretto a dimettersi nel 2000. Morì di infarto nel 2006 nel carcere del Tribunale penale internazionale dell'Aja: era ancora in corso il processo a suo carico per genocidio e crimini di guerra. —

IL CASO

Belgrado, una scuola d'infanzia negli edifici dell'ex lager nazista

Stefano Giantin

BELGRADO. Far giocare e crescere dei bimbi in un luogo di morte - come potrebbe esserlo Dachau, o la Risiera di San Sabba - è uno scenario inimmaginabile. Ma non sembra esserlo a Belgrado, prima città in Europa a essere dichiarata "Judenrein" dai nazisti, ripulita dagli ebrei che vi abitavano, anche attraverso luoghi come Staro Sajmiste, la vecchia Fiera della capitale che fu trasformata durante l'occupazione nazista in uno dei più terribili campi di concentramento e annientamento sul suolo europeo. A Staro Sajmiste - luogo colpevolmente dimenticato sia dalle

autorità della Jugoslavia comunista, sia da quelle che si sono succedute al potere negli ultimi decenni - la memoria delle vittime sta per subire l'ennesima ingiuria. In uno degli edifici dell'ex lager rimasti ancora in piedi è infatti in via d'apertura il "Savsko obdaniste", una scuola d'infanzia privata che vuole essere «un luogo di gioco e insegnamento, dove i vostri figli si sentano sicuri e amati».

L'iniziativa è quantomeno controversa. Il palazzo che ospita l'asilo fu costruito nel 1937 come "Padiglione della Fondazione Nikola Spasic" e nei suoi ampi saloni si tenne la cerimonia d'apertura della Fiera d'autunno, uno dei momenti gioiosi della Belgrado



Bambini un asilo Archivio

d'anteguerra, come ricordano documenti dell'Istituto per la conservazione culturale di Belgrado. Ma tutto cambiò per la città con l'occupazione nazista, nel 1941. I tedeschi si focalizzarono subito sull'operazione di sterminio di ebrei - e rom e antifascisti - e Sajmiste fu uno dei luoghi-chiave dell'Olocausto, in particolare per donne, anziani e bambini rinchiusi nell'area in condizioni indicibili, uccisi da malattie, fame e stenti, qualcuno con la "Dusegupka", un furgone fatto arrivare apposta dalla Germania per asfissiare gli internati con i gas di scarico. Quanti vi morirono? Si può parlare di almeno «6.500 tra donne e bambini ebrei, di 200 donne e bimbi rom, di 10.500 serbi e altri», spiega lo storico Milovan Pissari, fra i maggiori studiosi della Shoah nei Balcani. A cosa serviva ai tempi del lager l'edificio oggi asilo? «Era l'ospedale del campo», precisa Pissari. Un luogo dove malati e feriti erano abbandonati a sé stessi, accanto a moribondi e cadaveri.

A Belgrado quello dell'asilo è diventato un caso. Quell'apertura è solo «l'ennesima prova che, come società, siamo in uno stato di completa inconsapevolezza», ha denunciato lo storico Dejan Ristić, ricordando che si parla di un «caso unico» in Europa. «Immaginate un asilo d'infanzia ad Auschwitz, un ristorante a Dachau, una palestra a Mauthausen o un nightclub a Jasenovac», ha rincarato su Facebook.

Anche i media locali hanno parlato di «scandalo», riportando però le giustificazioni delle autorità. Il ministero dell'Educazione ha precisato di avere poteri di verifiche solo sui programmi. Sui locali che ospitano l'asilo è responsabile invece il Comune, che ha rigettato le accuse, così come ha fatto il fondatore dell'asilo e oggi proprietario dell'edificio, Miodrag Krsmanovic: è tutto in regola, ha detto quest'ultimo, ricordando che il posto è stato, negli anni passati, anche «un ufficio, una discoteca, un ristorante». —

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

LA FIRMA

Fiume, un investitore cinese per il nuovo stadio di Cantrida

Siglato dalla Rijeka Calcio e dalla società Tiec un memorandum d'intesa sulla costruzione. Nell'accordo anche un hotel e un centro commerciale



Uno scorcio dello stadio di Cantrida: quello nuovo potrebbe essere a firma cinese Archivio

Andrea Marsanich

FIUME. L'onda lunga dei potenziali investimenti cinesi in Croazia arriva anche a Fiume. È stato firmato infatti a Ragusa (Dubrovnik) il Memorandum d'intesa sulla costruzione del nuovo stadio di calcio che nel rione di Cantrida andrebbe edificato al posto dello storico impianto situato nell'ex cava, a pochi metri dal mare, e inaugurato nel lontano 1913.

A sottoscrivere la lettera d'intenti sono stati il presidente e proprietario della società fiumana Rijeka calcio, Damir Mišković, e rappresentanti dell'azienda cinese Top International Engineering Corporation (Tiec). La firma

segna il primo passo verso la costruzione del futuro Rijeka stadium (ma per il nome definitivo si vedrà) destinato a prendere il posto della vecchia struttura che il club calcistico fiumano aveva abbandonato nel 2015 per trasferire le proprie attività nell'impianto di Rujevica, costruito ex novo e capace di ospitare all'incirca 8.500 spettatori. Molti dei sostenitori del Rijeka - club diventato intanto campione nazionale nel 2017 - non hanno però mai apprezzato grandemente il campo di Rujevica, ritenuto troppo piccolo e comunque privo del fascino di Cantrida, stadio che in tutte le classifiche internazionali viene regolarmente definito come uno degli impianti più originali e

spettacolari al mondo, situato sotto le rocce dell'ex cava e a un tiro di schioppo dal mare.

Da quel 2015, dunque, i tifosi fiumani hanno sempre invocato Cantrida esprimendo il desiderio di tornare nel "loro" stadio, sopportando Rujevica e quei trasferimenti in collina, in una zona che non è mai piaciuta agli amanti del calcio e del Rijeka. La situazione potrebbe dunque cambiare grazie ai potenziali investitori del Paese asiatico. La Tiec ha manifestato per la costruzione del nuovo impianto un interesse superiore rispetto all'attenzione a suo tempo espressa da un'altra società cinese e da un consorzio tedesco - elvetico. La lettera d'intenti ha formalizzato ora

l'interesse per arrivare al contratto vero e proprio: contratto che potrebbe venire firmato tra un anno, come ha precisato Luka Ivančić, direttore dell'impresa Stadion Kantrida, alla quale sarà affidato il compito di realizzare lo stadio, mentre ai cinesi spetterebbe l'onere finanziario e lo sviluppo del progetto.

Il presidente Mišković non ha voluto entrare nei dettagli dell'eventuale contratto, spiegando però che oltre allo stadio viene ipotizzata anche la costruzione - nelle vicinanze - di un albergo e di un centro commerciale, i quali potrebbero venire aggiunto un porticciolo turistico.

Stando a voci ufficioshe, il nuovo tempio calcistico del Rijeka dovrebbe avere una capienza di circa 14 mila posti, tutti coperti: l'investimento per l'impianto sarebbe stimato attorno alla trentina di milioni di euro.

A Fiume la notizia della sigla del Memorandum ha avuto grande eco, anche perché nel 2014 l'allora proprietario del club, il petroliere Giuseppe Volpi (poi sparito di scena), promise che il nuovo stadio sarebbe stato inaugurato due anni più tardi, nel 2016. Non è stato così, con Mišković che è diventato in seguito titolare della storica società fiumana erede della Fiumana, e sicuramente non in grado di reggere il peso finanziario derivante dall'edificazione di una simile struttura.

Da parte sua la Città di Fiume, proprietaria del vecchio stadio, ha provveduto a modificare il Piano regolatore generale della città, che ora prevede appunto la costruzione a Cantrida di stadio, hotel, centro commerciale e marina. Da aggiungere che la cinese Tiec conta 20 mila dipendenti ed è specializzata nella costruzione di strade, ospedali, aeroporti, edifici abitativi e appunto stadi di calcio. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

IN ATTESA DEL PROLUNGAMENTO DELLA PISTA



Aeroporto di Lussino strumentazione al servizio dei piloti

LUSSINPICCOLO. Passi avanti nella modernizzazione dell'aeroporto turistico di Ciunski, a Lussino. Da maggio lo scalo isolano sarà dotato del sistema di navigazione Vor-Dme, grazie al contratto sottoscritto tra il direttore del terminal, Alan Horvat e il direttore del Controllo nazionale del traffico aereo, Vlado Bagarić, presenti il sindaco lussignano, Ana Kučić e il direttore generale della Jadranka, Sanjin Šolić. L'azienda turistica lussignana - autentico motore dello sviluppo economico nell'isola - detiene il 36,08% della proprietà dell'aeroporto, inaugurato nel 1985 per il Campionato mondiale di paracadutismo tenuto a Lussino. Il sistema di navigazione con radioaiuto a corto e medio raggio Vor-Dme consente al pilota di conoscere in ogni istante la sua posizione e la distanza dal punto di riferimento.

La firma del contratto ha costituito anche l'occasione per toccare un tema di cui si parla ormai da anni: il prolungamento della pista, che oggi - lunga 900 metri e larga 30 - non consente atterraggio e decollo a velivoli di dimensioni maggiori rispetto a quelle di ultraleggeri e aerei capaci di trasportare un paio di passeggeri. Šolić ha rilevato che nei prossimi mesi sarà rilasciata la licenza edilizia per portare la pista a 1.800 metri di lunghezza

za e a 45 di larghezza. «Se non ci saranno intoppi di rilievo - ha detto il numero uno di Jadranka - il cantiere dovrebbe partire al termine della stagione di villeggiatura 2020. La pista raddoppiata, quando entrerà in funzione, costituirà un ulteriore impulso allo sviluppo dell'industria turistica nell'arcipelago chersino-lussignano». Il sindaco Kučić ha sottolineato che l'investimento per modernizzare e potenziare lo scalo aereo è stato appoggiato - con un sondaggio - dal 90% dei residenti.

Oltre a Jadranka, le quote di proprietà dell'aeroporto sono suddivise così: Lošinjska plovodba - Turizam 35,25%, Repubblica di Croazia 19,17%, azienda edile Radnik di Križevci 6,98%, Città di Lussinpiccolo 2,52%. Il prolungamento della pista consentirebbe l'utilizzo dell'aeroporto da parte di velivoli capaci di 130-160 passeggeri: secondo gli esperti, in quattro anni lo scalo lussignano potrebbe così arrivare alla movimentazione di 150 mila passeggeri l'anno, per poi salire progressivamente fino alle 200 mila unità. Attualmente non si superano in media i 12 mila passeggeri all'anno: il terminal è rimasto praticamente identico nei suoi 34 anni di attività.

A.M.

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

Già direttore facente funzioni, assume il ruolo a pieno titolo su nomina del Consiglio di amministrazione dell'istituzione della Comunità italiana

Rovigno, Marsetić alla guida del Centro di ricerche storiche

LA NOMINA

Raul Marsetić è stato confermato direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno, l'istituzione più prestigiosa della Comunità nazionale italiana. Dopo aver svolto il ruolo in veste di facente

funzioni, Marsetić assume dunque l'incarico a pieno titolo su nomina del Consiglio di amministrazione dell'ente, che già lo aveva indicato appunto per l'interim. La sua, tra l'altro, è risultata l'unica candidatura pervenuta al relativo bando di concorso.

Marsetić prende il posto di Orietta Moscarda Oblak, che

aveva assunto la guida del Centro lo scorso gennaio presentando però le dimissioni per motivi personali - dopo poco più di due mesi. Dipendente del Centro dal 2002, il ricercatore raccoglie così l'eredità di Giovanni Radossi, cofondatore dell'istituzione che ha diretto per cinquant'anni e fino a pochi me-

si fa. Interpellato, lo stesso Radossi ha espresso la massima stima e apprezzamento nei confronti di Marsetić, ritenendolo persona giusta per far fronte alle sfide dei tempi, in riferimento anche ai rapporti che verranno a instaurarsi con l'Università Popolare di Trieste.

Il neo direttore comunque ha detto di sentirsi pronto a prendere in mano le redini del Centro, «forte della conoscenza di struttura organizzativa, funzionamento e modalità di finanziamento» dell'istituzione. Nel suo programma, Marsetić intende valorizzare i traguardi finora raggiunti e nel contempo dare inizio a un percorso di rinnovamento, pur senza discostarsi dai valori fondanti del



RAUL MARSETIĆ
DIRETTORE DEL CRS DI ROVIGNO
(FOTO DA EDITFUME.INFO)

Dipendente dell'ente dal 2002, al suo attivo ha numerose pubblicazioni e ha insegnato alla facoltà di Lettere di Pola

Centro.

Come ricercatore, Marsetić - 43 anni - vanta una proficua attività scientifica che ha riguardato in primo luogo l'Istria in epoca contemporanea. Tra i suoi lavori pubblicati, tra gli altri, "I bombardamenti alleati su Pola 1944 - 1945", "Il cimitero civico di Monte Ghirò a Pola simbolo dell'identità cittadina e luogo di memoria" e numerosi saggi. Ha insegnato fra l'altro alla facoltà di Lettere e filosofia di Pola, e collabora attraverso progetti e iniziative comuni con vari enti, fra i quali il Museo storico e navale dell'Istria e il Dipartimento dei beni architettonici della Città di Pola. —

P.R.

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

[illegible]

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

L'AGGUATO DI CAGNANO VARANO

Foggia, il killer del carabiniere era libero in attesa dell'Appello

Era stato arrestato nel 2017 e condannato in primo grado per un accoltellamento. Al militare ferito è stato estratto il proiettile che si è conficcato vicino al cuore

Valeria D'Autilia

FOGGIA. Operato d'urgenza e trasferito nel reparto di terapia intensiva, sotto osservazione per 48 ore. Per Pasquale Casertano, il carabiniere ferito nell'agguato di Cagnano Varano, è stato necessario un intervento chirurgico per estrarre il proiettile conficcato a pochi centimetri dal cuore. «Vivo per miracolo» dicono i colleghi, che piangono il maresciallo Vincenzo Carlo Di Gennaro, ucciso sabato mattina.

Il killer voleva impossessarsi delle armi dei militari. Dopo aver svuotato il caricatore della sua pistola, pronunciando parole di rabbia, Giuseppe Papantuono è rimasto aggrappato all'auto che tentava la corsa verso la postazione del 118. Attaccato allo sportello sino alla curva, è caduto ed è stato immobilizzato da due agenti della municipale. Ma Di Gennaro era già morto, con il suo sogno di avere una famiglia e diventa-



La vettura dei carabinieri aggrediti a Cagnano Varano

re comandante di stazione. «Avevamo costruito una casa e stavamo progettando il matrimonio» dice Stefania Gualano ricordando il compagno. Una storia importante, una convivenza con un «bravissimo ragazzo che sorrideva sempre».

Rabbia nel paese che, con una fiaccolata, ha commemorato il carabiniere quarantaseienne che qui prestava servi-

Tanta rabbia nel paese che ha organizzato una lunga fiaccolata per ricordare la vittima

zio da anni, dopo un passato in Calabria. «Una reazione violenta contro chi rappresenta lo Stato, in un territorio dove la criminalità ha assunto enorme aggressività». Per il procuratore di Foggia Ludovico Vaccaro «in questi atteggiamenti, che portano a reagire ai controlli e sparare, si intravede il

collegamento con la criminalità organizzata». Papantuono, 64 anni, nel 2017 era stato arrestato per un accoltellamento. Condannato in primo grado, era a piede libero. Nei giorni scorsi aveva subito due perquisizioni dalle forze dell'ordine. La prima volta era stato trovato in possesso di cocaina e denunciato, poi di un coltello. Portato in caserma, aveva promesso: «Ve la farò pagare». Voleva colpire gli uomini in divisa. E così ha fatto l'altro ieri, aprendo il fuoco a distanza ravvicinata. Un cenno alla gazzella in transito per farla fermare poi, appena il maresciallo ha abbassato il finestrino, la raffica di colpi. L'indagato è accusato di omicidio aggravato, tentativo omicidio aggravato, detenzione e porto di pistola, esplosione di colpi in luogo pubblico. Si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Per il comandante provinciale Marco Aquilio, Di Gennaro era «disponibile nei confronti della popolazione più debole e determinato con i criminali». Ha poi parlato del giovane Casertano che «ferito, ha trovato la forza di raggiungere la guardia medica e prestare soccorso al sottufficiale». L'abitazione di famiglia, nel vicino comune di San Severo, è un via vai di gente. Amici, parenti, colleghi. In tanti per porgere una parola di conforto a chi resta.

Il papà Luigi lo ricorda come «un grande lavoratore, amava la sua divisa. I delinquenti me lo hanno ammazzato». Qui, domani, in Cattedrale si terranno i funerali di Stato. —

© BY NCD AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IMPERIA

Auto della scuola per viaggi personali. Preside arrestata

La preside di una scuola superiore di Imperia è stata arrestata ieri dai carabinieri con l'accusa di peculato. È stata sorpresa al rientro dalla Francia con l'auto di servizio della scuola usata a fini personali. I militari hanno atteso che rimpatriasse per fermarla in flagranza di reato e portarla in caserma. La preside era con i familiari. Le indagini, coordinate dalla procura di Imperia sono state avviate a marzo dopo una segnalazione interna all'istituto.

NOVARA

Il cuore si ferma dopo una pallonata. Gravissimo 13enne

Un ragazzo di 13 anni si è sentito male ieri dopo una pallonata al torace, ricevuta mentre giocava a calcio con alcuni coetanei nel parco pubblico di Gozzano (Novara), un paese sopra il lago d'Orta. Dopo l'allarme dato dagli stessi compagni di gioco, il ragazzino è stato soccorso sul posto prima da alcuni presenti e poi rianimato dall'equipe del 118. È stato poi trasportato in elicottero all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, in Cardiotoriologia.

UMBRIA

Scandalo nella sanità. Prime ammissioni

PERUGIA. Il concorso? Lo «gestirà il sistema». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Emilio Duca, non usava giri di parole, il 25 maggio dello scorso anno, parlando con una presidente di commissione di uno dei concorsi «pilotati» per l'assunzione di personale, finiti al centro dell'indagine della Procura che coordina l'attività della Guardia di finanza.

Non sa di essere intercettato e che le sue parole finiranno nell'ordinanza di custodia cautelare che lo ha portato ai domiciliari assieme al direttore

amministrativo Maurizio Valerosi e all'ex assessore alla Sanità Luca Barberini e, anche lui ex, segretario regionale del Pd Gianpiero Bocci.

Un sistema che, nell'ipotesi accusatoria, aveva nella conferma dei direttori ai vertici della sanità umbra (nella prossima tornata di nomine) il «credito da incassare». Ricostruzione contenuta nella richiesta di applicazione della misura cautelare della quale ieri sono stati diffusi dai giornali vari stralci. Gran parte è finita nel provvedimento del gip. Che riporta la discussione tra Duca e la pre-

sidente della commissione, accennando «a una prossima procedura di selezione». Con il direttore generale che afferma: «Un concorso che gest... io non gestirò niente, che gestirà il sistema nel suo insieme e si cercherà di tutelare chi sta dentro il sistema». Un meccanismo che la Guardia di finanza sta cercando di ricostruire anche sentendo a tappeto i candidati degli otto concorsi che sarebbero stati condizionati, presidenti e componenti delle commissioni. Diverse le testimonianze già raccolte e potrebbero essere arrivate le prime ammissioni o indicazioni utili per le indagini. Elementi coperti dal riserbo più assoluto e che ora gli inquirenti valuteranno nella loro attendibilità e incroceranno con gli altri atti d'indagine. Cercando di comporre quello che si delinea come un vero e proprio puzzle. —

A ROMA PER LA LOTTA ALL'INQUINAMENTO

Greta incontrerà il Papa. E venerdì tutti in piazza

ROMA. «La crisi climatica non va in vacanza e nemmeno noi». Non si ferma la lotta di Greta Thunberg per salvare il Pianeta. L'attivista svedese 16enne, diventata un simbolo per milioni di persone, sarà in settimana a Roma, dove venerdì santo l'aspettano in piazza migliaia di giovani dei #FridaysForFuture, il movimento nato per rivendicare azioni per prevenire il riscaldamento globale. Prima però andrà a Strasburgo: domani è attesa al Parlamento europeo, poi arriverà in Italia, dove è previsto anche un incon-



L'attivista Greta Thunberg

tro con papa Francesco. Giovedì, invece, Greta è stata invitata a parlare al Senato, a un dibattito sui cambiamenti climatici indetto dalla presidente Elisabetta Casellati.

Ma l'appuntamento più atteso rimane venerdì. Nonostante le vacanze di Pasqua, Greta guiderà la marcia per salvare il Pianeta a Piazza del Popolo. Il tam tam sui social è partito da settimane: finora sono 1.500 le persone che solo su facebook hanno confermato la loro presenza all'evento. «Ci auguriamo che i politici capiscano che è arrivato il momento di ascoltare gli scienziati che all'estero e in Italia ci ricordano che non dobbiamo perdere più tempo», dice Fridays for Future Roma. Per l'occasione, il palco di Piazza del Popolo sarà a pedali, alimentato dall'elettricità prodotta da 128 bici. —

A4: L'ALTRA NOTTE

Terza corsia maxicantiere nella notte lungo 80 km

Cento persone al lavoro per 15 ore: così, informa Autovie Venete, nel cantiere della terza corsia A4 l'altra notte si è lavorato lungo 80 km: demolito il cavalcavia a Fossalta di Portogruaro e varato il cavalcavia a Palazzolo dello Stella. Aperto un nuovo sedime prima del viadotto sul Tagliamento, autostrada riaperta ieri alle 11.



SCUSE DALL'AZIENDA

Social, tre ore di blocco per le app di Facebook

ROMA. Domenica nera per i social network di Mark Zuckerberg. Instagram, WhatsApp e Facebook: dalle 12 alle 15 circa i social riconducibili alla Facebook Inc. hanno smesso di funzionare in Europa, Usa e alcuni Paesi del Sud-est asiatico. Tre ore di disagio per gli utenti, poi le scuse ufficiali di Facebook anche se i motivi del malfunzionamento non sono stati resi noti. Unico «salvo» Twitter - che non fa parte di Facebook

Inc. - su cui si sono scatenati i commenti di molti utenti, incluso il vicepremier e ministro dell'Interno che ha scritto: «È colpa di Matteo Salvini?». Dopo le 15 le scuse di Facebook: «Alcune persone potrebbero aver riscontrato problemi d'accesso alle app della famiglia Facebook. Il problema è stato risolto». Per alcuni il malfunzionamento potrebbe esser dovuto al fatto che Fb è al lavoro sull'integrazione delle tre piattaforme.

L'inchiesta

Il boom di turismo e accoglienza diffusa cambia volto ai centri storici
Calano i negozi, aumentano bar e take away: «Ma il trend si fermerà»

AirBnb e ristoranti stravolgono le città

Allerta degli esperti

«C'è il rischio bolla»

IL DOSSIER

Nicola Lillo

Tra queste mura, a un passo da Piazza Maggiore, fino a pochi mesi fa si vendevano tessuti. Oggi piatti di pasta e prelibatezze locali. «Il vecchio proprietario si è spostato in provincia. Non aveva mercato. È normale che la ristorazione sostituisca il commercio tradizionale, d'altronde la domanda è quella». Francesco Mafaro, ex presidente dei panificatori di Bologna, ha inaugurato tre anni fa un nuovo ristorante di successo, «Adesso pasta».

È uno dei tantissimi nuovi locali che hanno invaso le strade delle città italiane, in evoluzione per il boom del turismo. Un settore che vale il 13% del Pil e che nel 2018 ha registrato altri numeri record: 44, 4 milioni di arrivi, 600 mila in più rispetto al 2017, e presenze in crescita da 110 a 113, 4 milioni. Il tessuto economico delle città si adegua. I numeri di Confcommercio mostrano la rivoluzione: in dieci anni - dal 2008 al 2018 - i negozi al dettaglio sono scesi dell'11%; al contrario hotel, ristoranti e bar sono aumentati del 15%. Non solo nelle città turistiche più note, ma anche negli altri centri. Tra questi Bologna «la grassa», che ormai rischia l'indigestione.

Negli ultimi anni si è trasformata in un ristorante a cielo aperto. In centro sono nati centinaia di nuovi locali, per lo più take away, che sfrattano il

commercio vecchio stampo. Boom anche dei bed&breakfast, che hanno sottratto appartamenti al mercato dell'affitto. Ora però c'è chi mette in guardia dal rischio bolla, come denuncia l'amministratore delegato di Nomisma, Luca Dondi Dall'Orologio.

A incidere è stata in particolare Airbnb, la società fondata nel 2008 che ha portato a un aumento imponente degli appartamenti destinati agli affitti brevi. In Italia, nel 2018, ce n'erano 400 mila. In due anni sono aumentati del 78%. Critica Federalberghi. «C'è una desertificazione dei centri storici che restano senza residenti - spiega il presidente Bernabò Bocca -». Il business di Airbnb, se realizzato non pagando le tasse, è molto remunerativo. Chiediamo di rispettare le regole, come in altri Paesi europei. In Francia, con l'introduzione di controlli serrati, il mercato si è ridotto del 70%. Anche in Italia la metà dell'offerta non è in regola. Da noi non controlla nessuno, l'evasione arriva a 200 milioni di euro». Due le conseguenze per Federalberghi: la concorrenza sleale, che pagano sia gli albergatori sia chi offre correttamente l'alloggio su Airbnb; e l'aumento dei prezzi per gli affitti.

Tra le città più interessate dal fenomeno ci sono, chiaramente, Roma (29.519 annunci), Milano (18.482), Firenze (11.341), Venezia (8.025). Mentre le prime tre regioni sono Toscana, Sicilia e Lazio. In forte crescita Campania, Liguria e Trentino Alto Adige.

A Bologna sono circa 5 mila

IL CASO MATERA

In 285 mila sognano il paesino deserto

E il borgo ci prova

A mezz'ora da Matera capitale europea della cultura, ecco Grottole, uno dei tanti paesini spaccati in due di questo angolo di Mezzogiorno: una parte più viva, frutto della ricostruzione post-sisma irpino, con 1.800 residenti; e poi il vecchio centro storico, con i contorni del borgo fantasma: 200 anime e 629 case dismesse. Ad Andrea Paoletti, presidente di un'associazione culturale, è venuta l'idea di aggangiare il treno della capitale della cultura ai destini del paesello, sfruttando Airbnb: è nato così il progetto Wonder Grottole. Si parte da una chiamata su scala internazionale: chi vuole venire qui tre mesi in vacanza, imparare a vivere come una volta nei paesi lucani, coltivare, produrre miele e dedicarsi gratis ad accogliere i turisti? «Vogliamo rianimare il paese con il turismo - spiega Paoletti - c'era solo gente che se ne andava, ma anche una risorsa: quei 629 alloggi dismessi. Li vogliamo sfruttare per intercettare chi può essere attratto dal vivere un po' di vita rurale del Sud». Ed è stata subito febbre da Grottole: per quattro posti in palio si sono candidati in 285 mila da tutto il mondo. E i proprietari degli alloggi vuoti iniziano a fiutare la chance.



Turisti nelle città d'arte (in foto piazza Sordello a Mantova): un boom che cambia il volto dei centri storici

gli appartamenti per il turismo che prima erano destinati a chi cercava un alloggio stabile. Restano così poche case da affittare e prezzi alle stelle. La crisi abitativa è un tema all'ordine del giorno, tanto che gli studenti universitari sono scesi in piazza per protestare. In via del Guasto, nel cuore della zona universitaria, fino a pochi anni fa c'erano centinaia di avvisi appesi al muro per case o stanze per studenti: oggi non c'è più nulla. «I proprietari mettono a reddito i loro appartamenti - spiega Sonia Sovilla della Cgil locale - Il turismo sta trasformando la città con nuovi B&B e tanti altri locali».

Poi c'è la food mania. Basta una passeggiata per accorgersene. In via D'Azeglio, la storica strada dove viveva Lucio Dalla, c'è chi sta acquistando altri spazi per aprire nuovi

esercizi commerciali. Secondo la Camera di Commercio, a Bologna dal 2009 al 2018 la ristorazione è cresciuta del 27%, quasi il doppio della media italiana, mentre i take away sono aumentati del 72%. A inizio 2018 si registrava un ristorante o un bar ogni 37 abitanti del centro. Ci sono stradine, come quelle tra Pescherie vecchie, Clavature e Orefici, che offrono solo cibo d'asporto e taglieri.

Maurizio Marzadori ha aperto 25 anni fa, in zona universitaria, «Freak Andò», negozio di antiquariato. È un commerciante che resiste, ma a sua volta progetta qualcosa legato al cibo: «Bologna si sta riempiendo di ristoranti perché le altre attività non riescono a sopravvivere. Introdurremo iniziative legate al food per rendere più vivo questo negozio».

Il direttore del Centro studi di Confcommercio, Mariano Bella, pone però un tema: «Il trend è chiaro, ma c'è un problema di qualità del ricambio. Forse servirebbe un'applicazione più rigida delle norme per garantire una migliore qualità dell'offerta». Ma quanto durerà questa rivoluzione? L'ad di Nomisma, l'economista Luca Dondi Dall'Orologio, avverte: «Ci sono due attività in cui ci si improvvisa molto: l'oste e l'host. Molti ristoranti chiuderanno a breve e ci sarà un'ondata di ritorno» per quel che riguarda Airbnb. Diversi proprietari, soprattutto in periferia, potrebbero presto accorgersi che l'opzione dell'affitto tradizionale è, alla lunga, più conveniente. La bolla potrebbe interessare molte delle città d'arte italiane. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I proprietari allontanano gli inquilini tradizionali per far posto ai turisti
Affittare non conviene più. La Cgil: così i canoni diventano troppo cari

Il business spinge gli sfratti

A Firenze cacciate 500 famiglie

IL CASO

Gabriele De Stefani

A Firenze l'affare ingelosisce i proprietari più che in ogni altro angolo d'Italia: secondo una stima curata dal-

la Fondazione Giovanni Michelucci, in centro storico un alloggio di 70 metri quadrati messo in vetrina su Airbnb frutta circa mille euro netti a settimana. E allora chi lo fa fare, ai proprietari, di tenersi inquilini tradizionali? Che magari poi finiscono per non pagare?

Conseguenza numero

uno: Firenze è la città con la più alta percentuale di alloggi disponibili su Airbnb (sono 11 mila) in rapporto al numero totale di abitazioni (800 mila). Conseguenza numero due: ai proprietari conviene strappare i contratti con gli inquilini e virare verso il business dell'accoglienza veloce. Sono 478 le fami-

glie sfrattate nel giro di nove mesi perché il loro appartamento è finito sulla piattaforma online, secondo un'indagine del Sunia, sindacato inquilini della Cgil. E tre sfratti su quattro sono andati in scena in centro storico, dove si concentrano circa 5 mila alloggi Airbnb.

«Così per le famiglie è diventato difficilissimo trovare un appartamento, se non a prezzi sempre più alti - lamenta Laura Grandi, segretaria provinciale del Sunia -». E contromisure per arginare il fenomeno ancora non se ne vedono».

Sono circa mille le famiglie che ogni anno si spostano in periferia o nei comuni limitrofi, abbandonando un centro storico che via via di-

venta uno spazio urbano diviso tra proprietari e turisti. Mentre, sul fronte dell'offerta commerciale, il trend è quello nazionale: sempre meno negozi (120 saracinesche abbassate in dieci anni), sempre più bar e ristoranti (quaranta in più nel 2018 rispetto al 2010). E, ça va sans dire, turisti in continuo aumento, tanto da fare di Firenze la città che ha più incassato dalla tassa di soggiorno nel 2018 (41 milioni di euro, di cui 8,8 arrivati grazie all'accordo tra il Comune e Airbnb).

Lo stesso fenomeno che penalizza gli inquilini e cambia la natura del centro storico porta benefici a una filiera che continua a crescere e che si può considerare in senso

lato fino ad abbracciare l'edilizia: stima la Cna locale che il 70% dei cantieri per la ristrutturazione di abitazioni fiorentine è stato allestito per riconvertirle in casa vacanze.

Tutto bene economicamente al netto delle considerazioni sulla trasformazione urbana e del grido di dolore dei negozi che vanno scomparendo? Non necessariamente. Perché il boom prosegue, ma secondo qualcuno la curva potrebbe invertirsi: uno studio degli analisti del sito specializzato Airdna.co sostiene che a Firenze le inserzioni di alloggi continuano a crescere, ma i prezzi rallentano. Il trend, a breve, potrebbe invertirsi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ECONOMIA

RAPPORTO CONFINDUSTRIA-CERVED

Le Pmi valgono il 10% del Pil In Fvg fatturati in crescita

Salgono redditività e quote d'export delle 3.291 piccole e medie imprese regionali ma aumentano i rischi di una ricaduta a causa dell'aumento dei debiti finanziari

TRIESTE. Il trend di crescita delle Pmi del Centro-Nord fa registrare una decisa accelerazione fino al 2017, con una piena uscita dalla crisi, pur rimanendo ampie le differenze regionali. Ma diversi indicatori nel 2018 vedono suonare campanelli d'allarme, con aspettative per il 2019-2020 di una frenata ancora più brusca. Il dato emerge dal quarto Rapporto Pmi Centro-Nord, curato da Confindustria e Cerved, sullo stato di salute e le prospettive a breve e medio termine delle Pmi di capitali (tra 10 e 250 addetti) che operano nelle regioni più sviluppate del Paese.

IL 10% DEL PIL.

Un gruppo assai rappresentativo, che vanta oltre 122 mila imprese: l'80% del totale delle imprese di capitali italiane di quelle dimensioni. Con oltre 750 miliardi di euro di fatturato, circa 3 milioni e 300 mila occupati, e 180 miliardi di euro di valore aggiunto, queste imprese valgono oltre il 10% del Pil italiano. Di queste, oltre 39 mila Pmi sono localizzate nel Nord-Est. Il rafforzamento avviatosi con l'uscita dalla crisi è proseguito nel 2017: Nord-Ovest e Nordest hanno ormai recuperato il numero di imprese attive prima del 2007. Al recupero ha contribuito una natalità d'impresa che si è rafforzata a partire dal 2013, e che ha visto nascere, nel 2017, 62 mila nuove imprese nel Centro-Nord, in gran parte micro imprese da uno a nove addetti. «Le

PMI esportatrici per regione 2017				Fonte: Confindustria-Cerved
	numero PMI	Numero fortemente esportatrici	Fortemente esportatrici %	
Italia	142.426	29.513	20,7%	
Centro	29.569	4.483	15,2%	
Nord-Est	36.251	9.434	26,0%	
Nord-Ovest	48.523	13.155	27,1%	
Friuli Venezia Giulia	3.075	809	26,3%	

Andamento del fatturato delle PMI, 2007-2017, variazioni percentuali		
	2017/2016	2017/2007
Italia	5,3%	5,5%
Centro	4,6%	2,7%
Nord-Est	5,7%	8,2%
Nord-Ovest	5,7%	2,3%
Friuli Venezia Giulia	5,7%	4,0%

imprese hanno fatto la propria parte e non tutte sono fuori dal guado. Adesso servono politiche industriali che ci facciano tornare competitivi e assicurino la crescita economica», ha sottolineato commentando i dati Mat-

Indagine sulle aziende tra 10 e 250 addetti nelle aree più sviluppate del Paese

teo Zoppas, presidente degli industriali del Veneto

NORDEST DINAMICO.

Allo stesso modo, il valore aggiunto, fa registrare l'incremento maggiore degli ultimi

dieci anni: gli andamenti sono particolarmente brillanti nelle regioni del Nordest (+5,1%). Migliora anche la redditività lorda: il Nordest si conferma l'area più dinamica (con un mol cresciuto del 4,6% nel 2017), seguito dal Nord-Ovest (+4,2%), mentre più contenuta è la crescita dei margini nelle regioni del Centro (+2,2%).

FVG: SALE IL FATTURATO.

In regione sono stati recuperati (almeno in termini nominali) i livelli dei ricavi pre-crisi, con un fatturato del 4% superiore a quello del 2007. Rispetto al 2016 le piccole e medie imprese della regione sono cresciute del 3,5%, passando da 3.179 a 3.291. Sul fronte della redditività nel

2017 il margine operativo lordo (gestione operativa al netto degli interessi e delle imposte) delle Pmi di capitali è cresciuto del 2,6%. Nel confronto 2007-2017 si osserva che la regione non ha ancora recuperato i livelli registrati prima della crisi (-16,9%).

DEBITI FINANZIARI.

E tutto ciò mentre diminuiscono i tempi necessari per il pagamento dei loro fornitori (da 73,8 giorni nel 2017 a 71,2 nel 2018). Ma il rovescio della medaglia è rappresentato secondo l'indagine dall'aumento dei debiti finanziari: rispetto ai livelli pre-crisi, è cresciuto del 2,7%. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ACQUISTO E VENDITA ORO, LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA
PAOLETTI

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086



CONTATTI CON CHINA EASTERN E ATLANTIA

Alitalia in cerca di soci Il governo accelera per sciogliere il rebus



In attesa del piano industriale per Alitalia.

ROMA. Due settimane di tempo per trovare nuovi soci disponibili a investire circa 400 milioni nella nuova Alitalia. È questa la sfida che si trovano davanti le Ferrovie dello Stato e tutto il Governo per non far fallire il progetto per rilanciare l'ex compagnia di bandiera. Una missione non facile, visto che in questi 5 mesi le tessere raccolte permettono di completare solo il 60% del puzzle. E i contatti dell'ultimo mese (con China Eastern e Atlantia) non si sarebbero ancora concretizzati. Ma alle preoccupazioni crescenti, che agitano dai sindacati alla politica ha risposto indirettamente il vicepremier Luigi Di Maio, assicurando novità positive a breve. «A chi è preoccupato dico che ci saranno novità positive: siamo alle battute finali per arrivare ad un rilancio e non ad un salvataggio», assicura Di Maio: «Le prossime settimane saranno decisive come per altro previsto dalle scadenze individuate».

Le scadenze sono il 30 aprile per la presentazione da parte di Fs e Delta dell'offerta vincolante e del piano industriale e il 30 giugno per la restituzione dei 900 milioni (più interessi) del prestito ponte. «Spero di essere l'ultimo ministro che si occupa della crisi di Alitalia», dice an-

cora il vicepremier grillino, sottolineando che «sta andando tutto bene», la compagnia è «competitiva» e ci sono «buone opportunità di chiudere il piano industriale». Non si sbilancia invece sulle quote di partecipazione («aspettiamo il piano industriale»), ma conferma che lo Stato ci sarà («A noi serve restare dentro», per l'occupazione e le strategie turistiche).

Al momento la bozza di newco per la nuova Alitalia (che dovrebbe avere una dotazione iniziale di circa 1 miliardo) vede Fs con una quota fino al 30%, l'americana Delta al 10-15%, il Mef al 15%: manca ancora un 40% per il quale si stanno sondando vari soggetti. In particolare, Delta starebbe lavorando per convincere China Eastern, partecipata della compagnia americana.

Contatti ci sarebbero stati anche con Atlantia e secondo alcuni la partita non sarebbe ancora chiusa, ma dalla società fanno sapere che non ci sono novità e ricordano che da tempo Atlantia si è detta non interessata alla compagnia. Intanto in Alitalia ci sono in cassa poco meno di 500 milioni più i depositi (la cassa a fine febbraio, secondo i numeri forniti dai commissari, è di 486 milioni).



AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

L'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (<http://www.areasciencepark.it/>) rende nota l'avvenuta aggiudicazione dell'appalto per l'affidamento del servizio di conduzione, gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici, dei mezzi di spegnimento incendi, degli impianti di sicurezza e del sistema di automazione centralizzato, per la durata di cinque anni, CIG n. 6531385D65, all'impresa Elettrica Gover S.r.l., Via Lino Zanussi n. 26, 33033 Codroipo (UD), al prezzo complessivo di € 4.893.383,80 più I.V.A.; avviso trasmesso alla GUCE in data 05/04/2019.

Il Direttore Generale
Ing. Stefano Casaleggi



AVVISO DI GARA

L'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (<http://www.areasciencepark.it/>) indice procedura aperta per l'affidamento della fornitura e installazione di un data center nel Campus di Basovizza a supporto della piattaforma di genomica. CIG 78532177AD. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Valore totale stimato: euro 1.106.000,00, IVA esclusa; non sono previsti oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Bando inviato alla GIUE il 04/04/2019. Termine ricezione offerte: 14/05/2019, ore 10:00. Documentazione integrale disponibile all'indirizzo <https://appalti.unityfvg.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>.

Il Direttore Generale
Ing. Stefano Casaleggi

II ANNIVERSARIO

Mario Degrossi

Sempre nel mio cuore.

Tua moglie

Trieste, 15 aprile 2019

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

NUMERO VERDE
800.700.800

CON CHIAMATA TELEFONICA GRATUITA

SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a Domenica
dalle 10.00 alle 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

IN BREVE

Petrolio

Chevron ha comprato la rivale Usa Anadarko

Chevron ha comprato la rivale Usa Anadarko Petroleum, in un affare valutato complessivamente circa 50 miliardi di dollari e si appresta a diventare la compagnia petrolifera leader del bacino Permiano, l'Eldorado dello shale gas e dello shale oil. Si tratta di un bacino sedimentario grande un terzo della Francia, che si estende nella parte occidentale del Texas e in Nuovo Messico, considerato il primo bacino di produzione di petrolio greggio al mondo.

MOVIMENTO NAVI

IN ARRIVO

BOMARHERMES	DA PIREO A MOLO VII	ore 04.00
CMACGM LAMARTINE	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 08.00

IN PARTENZA

STEMNITSA	DA RADA PER PIREO	ore 06.00
MAERSK EMERALD	DA MOLO VII PER PORT SAID	ore 13.00
SALIX	DA RADA PER ANCONA	ore 14.30
AEGEAN HARMONY	DA RADA PER PIREO	ore 20.00
BOMARHERMES	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 20.00
NUR	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore 20.00
ASTRO SCULPTOR	DA SIOT1 PER PIREO	ore 22.00



A. Manzoni & C.

LE IDEE

IL BISOGNO DI DIBATTITO SENZA CLAMORE

ROBERTO WEBER

Sabato scorso, in tarda serata, ho assistito a un lungo e ovviamente polemico scambio di battute su Facebook fra l'avvocato triestino Gianfranco Carbone e il capogruppo al Senato del Movimento 5 Stelle, Stefano Patuanelli. Il merito della discussione, nel corso della quale sono via a via intervenute altre persone, era legato alla proprietà della piattaforma Rousseau e al fatto che essa condizionasse o meno l'orientamento dei parlamentari grillini, ma non è questo il punto del discorso. Ognuno a riguardo la pensa come desidera.

Ciò che invece mi ha straordinariamente colpito è, da un lato, che un importante esponente politico e istituzionale abbia trovato il tempo e la motivazione per mettersi a discutere con un cittadino "qualunque" quale è oggi – in passato fu politico di "professione" – l'avvocato Carbone; dall'altro, è che la medesima discussione sia sempre rimasta nel solco di un "dialogo", certo animato, ma mai privo di una dose seppur minima di ascolto reciproco da parte di tutti i partecipanti.

DISCUSSIONE VIRTUALE

Veniamo al primo punto e chiariamo subito che io non ho memoria, nel passato recente, di un rappresentante politico di spicco che sia intervenuto per raccogliere una provocazione che gli veniva da un cittadino critico o da un elettore qualsiasi; quando ciò è accaduto era sempre perché c'era una piattaforma mediatica a disposizione che poteva rilanciare oppure far riecheggiare le opinioni del politico di turno. Nel nostro caso invece non c'era alcun intento strumentale, il dialogo avveniva fra una mezza dozzina di persone, in tarda serata, e non c'era alcun possibile ritorno mediatico.

Non meno sorprendente il secondo punto, legato alla compostezza e ai toni di tutti quelli che sono intervenuti – e dire che le tesi in campo divergevano in maniera totale – quasi ci fosse per ciascuno dei dialoganti, la presenza di un richiamo interiore a non oltrepassare determinati limiti di linguaggio, a prescindere dalla presenza di un moderatore.

Insomma ieri mi è accaduto di assistere a qualcosa di raro, qualcosa che con-



Il triestino Stefano Patuanelli, capogruppo al Senato per il Movimento 5 Stelle

fligge con tutto ciò che quotidianamente va a comporre il quadro del "discorso pubblico" nel nostro Paese: mancavano infatti il gusto per l'esternazione, la ricerca forsennata delle emozioni, la dimensione narcisistica, le parolacce, la sfrontatezza appena dissimulata che

viene dal ruolo e – soprattutto – la ricerca esasperata del consenso, anche di quello minimo. Era cioè assente quello che il semiologo italiano Paolo Fabbrì, a proposito del protagonismo in politica, definisce «il trionfo di un io che può permettersi di tutto».

Si tratta di un processo che dura da anni e che personalmente faccio risalire a Silvio Berlusconi. Grande innovatore delle forme (di contenuti ne ricordiamo pochi), Berlusconi rivitalizza in Italia la "personalizzazione" in politica, accom-

pagnandola con gradienti tutti italiani e anticipando quanto oggi quotidianamente, ora dopo ora, esternazione dopo esternazione, ci viene dato.

BATTISTRADA E SEGUACI

Lui apre una strada che viene più tardi ripresa da Matteo Renzi e infine perfezionata dal leader della Lega Matteo Salvini. Al di là del giudizio strettamente politico che se ne può dare, il loro – per così dire – grande merito, consiste nell'aver affermato uno stile che sembra aver contaminato larga parte della politica, chi la racconta e la intermedia (giornalisti e conduttori televisivi in primo luogo), chi la consuma (e cioè noi tutti).

Non so quando e come accadrà, ma sono certo che se questo Paese ripartirà, chi lo farà ripartire guiderà a luci spente, senza rumore, senza soverchie emozioni, senza echi. –

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'IMMAGINE DEL BUCO NERO E LA FINE DEL TUTTO

FERDINANDO CAMON

Su tutti i giornali della Terra si vedeva nei giorni scorsi l'immagine a colori del primo Buco Nero "fotografato" da strumenti umani: un immenso occhio, nero nella pupilla, giallo e rosso nell'iride. Una sequenza di giri concentrici. Che ruotano, dicono gli scienziati, in senso orario. A quando risalgono quelle rotazioni, da quanto tempo le immagini luminose che formano le molteplici circonferenze del Buco Nero viaggiano verso di noi, per arrivare, ieri, fino alle nostre case? Noi vediamo una sterminata massa di materia, pari alla massa del Sole moltiplicata per 6,5 miliardi, bruciare e sfrigolare, avvolgendosi su se stessa, ma quando è avvenuto questo immenso rogo cosmico, quanti anni fa ha aperto quella voragine nel Tutto? Gli scienziati rispondono: 55 milioni di anni fa. Crépita, sfrigola quel rogo nell'universo?

Lo sfrigolio l'abbiamo sentito due anni fa, quando fu messo in Internet il "suono della collisione" fra galassie che si attraggono e si distruggevano, girando una intorno all'altra come in una elegante-macabra danza della morte: è ancora reperibile sul web, basta una banale ricerca su Google. Dall'altro giorno, oltre che sentirlo, il Buco Nero che ingoia sistemi stellari possiamo vederlo. È la morte di una porzione dell'universo.

Adesso stanno cercando di fotografare il Buco Nero che sta nella Via Lattea, che ci riguarda, perché lì finirà il nostro mondo, lì finiremo noi, quella è la nostra morte. Dunque siamo arrivati al punto di fotografare la nostra morte?

Siamo arrivati troppo avanti, non dovevamo avere questa potenza e questa arroganza, stiamo guardando l'inguardabile e vedendo l'invisibile.

Una eccezionale scoperta astronomica ci mette di fronte ai grandi interrogativi dell'umanità

Questa è *hybris*. Forse è questo che non dovevamo sapere, non dovevamo toccare: l'albero della scienza del bene e del male, la mela proibita. Non dovevamo mangiarla. La stiamo mordendo, l'abbiamo tra i denti, è il

Buco Nero. La morte del Tutto, che stiamo osservando, è l'esatto rovescio dell'origine del Tutto, che ipotizziamo da circa un secolo, e che il Buco Nero conferma.

Un poeta veneto, Andrea Zanzotto, molto sensibile ai temi della nostra origine e della nostra fine, di noi-mondo, ripeteva che parlare di *Big Bang* è sbagliato, il termine giusto è *Big Flash*: non dunque il Grande Tuono, ma il Grande Lampo originò il Tutto. La fotografia del Buco Nero lo conferma: se la fine è il Grande Buio, se la morte del mondo è l'oscurità, l'origine non può essere che il Lampo, il Flash.

Guardo la foto a colori del Buco Nero la cui parte interna è più rovente ingoia uno spazio del diametro di quaranta miliardi di chilometri e mi chiedo: c'erano mondi lì dentro? C'erano umanità? C'erano civiltà? Non lo sappiamo. Non lo sapremo. Mai. È la fine del "sempre". Niente è per sempre. È la fine dell'eternità. Niente è eterno. È la fine dell'immortalità. Niente è immortale. Gli uomini della mia generazione hanno attraversato le scuole, dalle superiori all'università, ai tempi della Fisica pre-einsteiniana, e si sono formati (ci siamo formati) su un'idea di eternità e di immortalità come tempi senza fine. Il Buco Nero annuncia la fine. Ce la mostra. Abbiamo perso l'eternità e l'immortalità. Ora sappiamo che tutto muore, perché il Tutto muore. –

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GOVERNO IN STALLO L'OPPOSIZIONE ANCHE

GIANFRANCO PASQUINO

Difficile sapere se l'intervista del presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il filosofo novantenne Emanuele Severino avrà qualche effetto sull'azione di governo. A suo tempo, Karl Marx criticò i filosofi, non solo quelli del suo tempo, per essersi limitati a studiare il mondo invece di provare a cambiarlo. Dal Def presentato il 10 aprile è evidente che il governo e i suoi ministri non hanno la visione di un mondo nuovo, ma neppure di un'Italia e un'Europa nuove. Sembra, piuttosto che non sappiano che pesci prendere.

Rispetto alle dichiarazioni espresse già a ottobre-novembre 2018, quando fu elaborata la legge di bilancio, nel Def emerge una sostanziale presa d'atto che nel 2019 la crescita economica non ci sarà, ma cresceranno sia il deficit del 2,4 per cento sia il debito pubblico al 137 per cento, che non è possibile attuare integralmente la *flat tax*, che se fosse davvero piatta sarebbe incostituzionale, se fosse, contraddittoriamente, "progressiva" a più scaglioni, comporterebbe il probabile rischio di un aumento significativo dell'Iva.

Per un po' di tempo, il presidente del Consiglio ha stancamente ripetuto che i fondamentali dell'economia italiana sono solidi, ma senza precisare quali siano questi fondamentali. Nel frattempo, nuovi dati fanno supporre che la Francia sia avviata a superare l'Italia come seconda potenza manifatturiera in Europa. Il fatto è che se fra i "fondamentali" si includono anche il debito pubblico e il tasso di crescita, l'economia italiana non è affatto su basi solide.

È inevitabile che ciascun governo addebiti ai predecessori la brutta eredità del cattivo andamento dell'economia. In effetti, le radici e le cause del debito pubblico affondano negli ultimi trent'anni e più. Il tasso di crescita italiano è regolarmente risultato basso, spesso, con l'eccezione della Grecia, il più basso dei Paesi dell'intera Unione europea.

Forse consapevoli che non sarà il cosiddetto "decreto crescita" a produrre un'impennata dell'economia, i governanti hanno cercato un altro capro espiatorio: la sfavorevo-

le congiuntura internazionale. Ovviamente c'è qualcosa di vero poiché l'economia italiana, largamente fondata sull'esportazione di prodotti spesso di alta qualità, è molto sensibile al calo della domanda internazionale. Non basta, però, farsi scudo di un capro espiatorio e annunciare come salvifiche le due "riforme" bandiera dei gialli (reddito di cittadinanza) e dei verdi (tassa piatta), tra l'altro claudicanti.

Essendo entrambe politiche redistributive, alla luce dei dati disponibili, risultano piuttosto rischiosissime scommesse per il rilancio dell'economia italiana. Nel frattempo, le opposizioni ripetono, facendo pochissima breccia nell'elettorato, che Luigi Di Maio e Matteo Salvini sono in campagna elettorale permanente, si dividono su tutto, non possono durare. Quel che resta del centro-destra sostiene che quelle politiche Salvini le farebbe meglio con loro, mentre il Partito democratico difende fionocemente le sue passate riforme. Ma dov'è la contromanovra? –

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRIESTE

IL CASO A PALAZZO

Post su Facebook contro il Comune: scattano le sanzioni per due dipendenti

Violato il Codice di comportamento con commenti sgraditi Terranova: «Fatti avvenuti fuori sede e orario di lavoro»

Massimo Greco

Due dipendenti comunali aprono la loro pagina Facebook nelle rispettive residenze dove “postano” alcuni commenti che riguardano il Municipio, ovvero il loro datore di lavoro. Questi commenti, uno dei quali segnalato da un cittadino, non sono considerati accettabili dal vertice della struttura municipale, che di conseguenza commina due «lievi sanzioni» di carattere stipendiale ai reprobati.

È lo stesso segretario-direttore della macchina comunale, Santi Terranova, a confermare i provvedimenti assunti. L'articolo 8 del Codice di comportamento aziendale prevede al punto “d” che «fatti salvi i diritti di opinione e di critica costruttiva, il dipendente si astiene da commenti o giudizi pubblici denigratori sull'amministrazione o che comunque possano recare danno o nocumento all'immagine dell'ente».

Terranova non ha voluto entrare nel merito delle frasi postate e non ha nemmeno voluto dire in quale settore lavorino i due “commentatori”. Ha tenuto però, nel suo classico stile “aziendalista”, sottolineare che il fatto



Il palazzo municipale sede del Comune di Trieste in piazza Unità

sanzionato si è consumato extra-moenia, cioè fuori dalle sedi comunali e fuori dall'orario lavorativo. Perché altrimenti non sarebbe bastato il Codice interno e si sarebbe passati al Codice penale con il reato di truffa. Una truffa consumata nei confronti dell'ente datore di lavoro. Terranova ha inoltre evidenziato che i due “multati” non hanno presentato ricorso, ricorso che dovrebbe essere inoltrato alla magistratura del lavoro.

Tutto chiaro? Fino a un certo punto. Perché resta un interrogativo: come mai le organizzazioni sindacali non ne sapevano alcunché? Perlomeno nulla sapevano le due sigle maggiori, Cisl e Cgil. Walter Giani, leader cislino, è perplesso, perché un dipendente “inquisito” ha il diritto di essere difeso. In genere ricorre a un sindacalista, ma può anche dotarsi di un legale. «Forse si tratta di colleghi che non hanno fiducia nei sindacati», smorza con un po' di ironia da

Sindacati perplessi: non ne sapevano nulla Giani della Cisl: «Qualcuno li ha difesi?»

week-end. Ma non rinuncia alla controffensiva: «Questo vertice comunale è molto pronto nel riprendere i dipendenti che su Facebook si esprimono in maniera poco ortodossa. È invece molto meno pronto quando dovrebbe scusarsi con i sindacati per le cose sbagliate e calunniose che si sono dette sugli addetti dei servizi educativi». Giani fa riferimento ad alcune dichiarazioni del sindaco e di esponenti giuntali relativamente al bilancio 2019 sul quale avrebbero pesato i costi delle supplenze per l'assenteismo dei dipendenti dei nido, delle materne, dei ricreatori. L'esponente cislino aveva reagito accusando la carenza di organici come causa principale della spesa lievitata.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRUSSARDI JEANS
COLLEZIONE PRIMAVERA ESTATE
2019

Ballarín PELLETTERIE CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

OGGI IL VERTICE E LA SEDUTA D'AULA

Faccia a faccia tra alleati prima del Consiglio per il nuovo presidente



Gli scranni di una parte della maggioranza in Consiglio comunale

Il vertice di maggioranza di questo pomeriggio dovrebbe chiudersi proprio a ridosso dell'inizio del Consiglio comunale, previsto alle 18, dove al primo punto dell'ordine del giorno c'è proprio l'elezione del nuovo presidente dell'aula, il cui nome dovrebbe uscire appunto dall'incontro.

Il condizionale è però d'obbligo perché al momento c'è una situazione di stallo tra Lega e lista Dipiazza con Forza Italia e Fratelli d'Italia che guardano in attesa di capire se alla fine arriverà il disco verde sul nome di Massimo Codarin. Il Carroccio chiederà un'alternativa, ufficialmente perché non ha gradito il passo in avanti dei civici, ufficiosamente perché Codarin aveva preso parte al presidio “contro” Polidori nel caso del clochar di via Carducci. Potrebbero quindi aspirare al ruolo di presidente dell'aula anche Francesco Di Paola Panteca e Roberto Cason visto che Vincenzo Rescigno fra i dipiazzisti si sarebbe tirato indietro dopo le dimissioni di Marco Gabrielli. Le opposizioni proporranno dei nomi, più di bandiera che con reali ambizioni, e si godono lo spettacolo di una maggioranza che appare piuttosto divisa, al punto che in molti comuni alle prossime

amministrative Lega e Forza Italia non correranno insieme.

Paolo Menis del M5s conferma che «proporremo Gianrossano Giannini. Al momento non abbiamo sentito nomi “votabili”, ci riserviamo comunque di fare delle valutazioni se ci dovessero essere novità. È importante comunque che si faccia rapidamente perché, secondo la mia interpretazione, il regolamento non ammette che si resti senza il presidente». Duro il commento anche di Fabiana Martini, capogruppo del Pd: «È incredibile che non abbiano ancora trovato una quadra su un nome. Questa maggioranza continua a dimostrare di non essere d'accordo neanche con se stessa e soprattutto di non essere in grado di governare senza le stampe offerte dall'opposizione per spirito di servizio, visto che ormai da settimane garantiamo il numero legale. Quando la smetteranno di litigare e si metteranno a lavorare per il bene di Trieste sarà sempre troppo tardi».

Oltre all'elezione del presidente, si voterà l'adozione del programma triennale delle opere e anche una modifica alla connessione per il centro congressi di Tcc.

A.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Riconoscimento consegnato a Roma ai dirigenti di undici realtà operanti nel settore pubblico. Fra queste anche quella triestina

Il municipio premiato dal ministro per il contrasto all'assenteismo

L'INIZIATIVA

Lorenzo Mansutti

La lotta all'assenteismo e ai cosiddetti “furbetti del cartellino” è una delle battaglie più care al ministro per la Pubblica am-

ministrazione Giulia Bongiorno. Alcuni giorni fa, durante l'incontro tenutosi a Roma nella sede del Dipartimento della funzione pubblica, undici dirigenti del settore pubblico sono stati insigniti dallo stesso ministro di altrettanti attestati di merito per le attività di controllo e contrasto al fenomeno applicate con buoni esiti. Tra i

premiati anche il Comune di Trieste, oltre all'Azienda servizi alla persona Istituti Milanesi Martinetti e Stelline e Pio Albergo Trivulzio di Milano, il Comune di Fondi, quello di Castellammare di Stabia e quello di Livorno, l'Istituto Frisia di Merate, la città metropolitana di Milano, il Comune di Reggio Emilia, l'Inps di Salerno, la

Provincia di Avellino e infine l'Ente parco nazionale dell'Aspromonte. «Ho voluto incontrare alcuni dirigenti – ha affermato il ministro Bongiorno – che hanno contrastato il fenomeno dell'assenteismo, dimostrando senso del dovere e affezione nei confronti delle strutture presso le quali prestano servizio».

Il ministro s'è detta particolarmente orgogliosa e fiduciosa affinché la pubblica amministrazione venga percepita sempre più come un bene appartenente alla comunità nel suo complesso. Il raggiungimento di quest'obiettivo è fondamentale e, in quest'ottica, è importante che ognuno faccia la propria parte. «Il mio auspicio – ha continuato Giulia Bongiorno – è che la pubblica ammini-



GIULIA BONGIORNO
MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

«Ho voluto incontrare chi dimostra senso del dovere e affezione nei confronti della struttura in cui lavora»

strazione sia difesa e valorizzata». In quest'occasione il ministro per la Pubblica amministrazione ha preannunciato che sono già in via di preparazione leggi ad hoc per una valutazione dei dirigenti che risponda a parametri oggettivi. L'assenza dal proprio posto in orario di lavoro è infatti un problema che va tenuto nella giusta considerazione.

Il riconoscimento tributato dal ministero ai dirigenti presenti a Palazzo Vidoni e provenienti da Nord, Centro e Sud della penisola è teso a dare valore al pubblico impiego e a tutti i dipendenti pubblici che, con il loro lavoro, mandano avanti la macchina amministrativa sia negli enti più piccoli che in quelli più grandi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La terza volta di palazzo Carciotti Asta per 14,9 milioni con lo sconto

Lo storico edificio sarà "battuto" entro la fine di maggio con un ribasso del 25 per cento. Faro su Cdp

Massimo Greco

Palazzo Carciotti sul mercato con lo sconto.

Ed è il massimo sconto, come avevamo anticipato a fine marzo, che la civica amministrazione può praticare sul suo prezioso ma poco commerciale edificio: entro la fine di maggio il Comune spera di vendere l'isolato neoclassico alla cifra di 14,9 milioni di euro, il 25% in meno della precedente asta battuta a vuoto in novembre. E ben 7,8 milioni in meno, ragionando in cifra assoluta, rispetto al primo esperimento che nel settembre 2018 non vide a sua volta approdare offerte alla residenza municipale: oltre il 30% in saldo.

La quotazione di partenza era piuttosto elevata per uno stabile di indubbio interesse architettonico e paesaggistico, ma di impegnativo impatto finanziario: alla somma necessaria per l'acquisto, il compratore dovrà infatti aggiungere un investimento non inferiore ai 30 milioni per il cantiere riqualificativo.



L'interno di palazzo Carciotti: l'edificio neoclassico torna sul mercato con una quotazione di 14,9 milioni

La terza prova dell'esame-Carciotti è stata esaminata alcuni giorni fa dall'esecutivo comunale, sollecitato dalla delibera 173 illustrata dall'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi. Per un simpatico "lapsus calami" i precedenti valori d'asta sono stati

riportati nella premessa deliberativa assai depotenziati, rispettivamente a 22.700 e 19.976 euro (anziché milioni), valori che avrebbero potuto ingolosire ben di più la platea immobiliare...

A questo punto vedremo se il radicale (e definitivo) ab-

bassamento della quotazione riuscirà ad attrarre compratori, ma soprattutto si verificheranno le mosse dell'immobiliare di Cassa depositi e prestiti (Cdp). In che senso? Il Carciotti rientra nella trattativa tra Comune e Cdp basata sullo scambio tra l'antico

stabile sulle Rive e l'ex caserma Vittorio Emanuele III in via Rossetti, dove il Comune ha programmato la realizzazione di un campus scolastico. La prima fase del negoziato si è arenata a causa della diversità delle stime: Cdp valutava l'ex area castrense 17 milioni, mentre il Comune "pesava" il Carciotti - in secondo esperimento d'asta - circa 20 milioni. Uno "scalino" di 3 milioni non conciliabile.

Ma il Municipio non poteva mercanteggiare liberamente il valore del Carciotti, adeguandone la stima a discrezione. Aveva bisogno di un ulteriore passaggio sul mercato accompagnato da una formale modifica della quotazione. Con la delibera il Comune si apre due possibilità: potrà incassare, se qualche operatore si farà avanti; altrimenti, potrà confrontarsi con Cdp su valori più facilmente allineabili.

Da ricordare che Cdp è anche proprietaria dell'ex Manifattura Tabacchi vicino al Canale navigabile e delle ex officine Holt in via Gambini. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PORTO VECCHIO

Sul Centro congressi Comune e Tcc al dunque

Ore 11, ora della verità. Stasera Tcc, la società privata partner del Comune nella realizzazione del Centro congressi in Porto vecchio, spiegherà all'assessore Elisa Lodi e al direttore dei Lavori pubblici Enrico Conte (tra l'altro "rup" dell'operazione) la situazione di progetti e cantiere riguardanti i Magazzini 27-28. Il momento è delicato: il Centro congressi deve essere consegnato alla manifestazione scientifica Esof tra meno di un anno e i tempi si fanno strettissimi. Bisogna costruire ex novo il "28 bis", bisogna fare i lavori edili e impiantistici: l'intervento costa 11,7 milioni e non si sa se basteranno. C'è pressing sul Municipio perché accetti il quadro operativo e finanziario di un'iniziativa, sulla quale Trieste si gioca la faccia. Esof si farà lo stesso - hanno detto gli organizzatori - e nello stesso luogo: ma se il Centro congressi non potrà essere pronto, sarà necessario alzare il budget e cercare nuove risorse. Parola allora a Diego Bravar, presidente di Tcc. —

Magr

Renault
KANGOO EXPRESS

L'offerta su misura per i professionisti esigenti

Renault
KANGOO EXPRESS

Express dCi 75 S&S Ice EURO 6

+ tua da **179€*** al mese
IVA ESCLUSA

CON LEASING PRO+ TAN 3,49 % E TAEG 6,82% **
3 ANNI DI KASKO - 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO & INCENDIO
MANUTENZIONE ORDINARIA 3 ANNI O 60.000 KM SU TUTTI I VEICOLI IN PRONTA CONSEGNA

*Canone riferito a KANGOO Express dCi 75 S&S Ice (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi) valido in caso di ritiro di un veicolo commerciale usato o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi presso la Rete RENAULT che aderisce all'iniziativa. E' una nostra offerta valida fino al 30/04/2019. **Esempio leasing calcolato su KANGOO Express dCi 75 S&S Ice a € 9.000 (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi) in caso di permuta o rottamazione. Importo totale del credito: € 11.263,91 comprensivo di prezzo del veicolo € 9.713,83 (MSS € 519,83, IPT € 199 calcolata su Provincia di Roma, contributo PFU escluso) e, in caso di adesione, di Pack Service con 3 anni di assicurazione Furto e Incendio e 3 anni di assicurazione Kasko a € 1.250 e Manutenzione Ordinaria 3 anni o 60.000 km a € 295,08. Anticipo € 2.593,35 (comprensivo di spese di istruttoria € 300 e imposta di bollo € 28,57), n. 35 canoni da € 179,02; riscatto € 3.557,93 (interessi € 959,51). Importi IVA esclusa: TAN 3,49% (tasso fisso) e TAEG 6,82%. Importo tota e dovuto € 10.802,05 IVA inclusa (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto). Spese di incasso mensili € 3, spese per invio comunicazioni periodiche (una volta l'anno) € 0,00 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2,00. Spese gestione cassa di proprietà € 150,00 all'anno; spese amministrative per gestione passaggio di proprietà € 150,00 in caso di riscatto. Importi IVA esclusa. Offerta riservata ai possessori di partita IVA. Salvo approvazione Finirent. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete RENAULT, convenzionati Finirent e sul sito www.finirent.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. E' una nostra offerta valida fino al 30/04/2019 per vetture disponibili in concessionaria e fino a esaurimento scorte. Consumo misto: 4,3 l/100 km. Emissioni CO2: 112 g/km. Consumi ed emissioni omologati secondo la normativa comunitaria vigente.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Torza Armata 95 - Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0481 722035

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 103 - Tel. 0431 32620

Siamo quello che scegliamo.

I prodotti a marchio Coop sono
l'espressione concreta dei valori
della cooperativa e di ogni socio.
Ecco perchè è facile sceglierli.

Ti somigliano,
la pensano come te,
e come te sanno guardare oltre.

È da questa visione che nasce

1 per tutti 4 per te:
l'1% di ciò che spendi
guarda alla tua comunità
e contribuisce a finanziare
progetti sociali.

Il 4% guarda al tuo risparmio
e ti viene restituito in sconti.

1% TUTTI  **4% TE**

Scopri di più su all.coop/1pertutti4perte

coop

Alleanza 3.0

PUBBLICI ESERCIZI

Involtini primavera e sashimi a pochi passi dal "Ponte Curto"

Il locale cino-giapponese Terra d'Oriente fa il bis e apre in via Cassa di Risparmio al posto del ristorante un tempo gestito dai proprietari del vicino panificio Viezzoli

Laura Tonero

La lanterne rosse si accendono anche in via Cassa di Risparmio. Negli spazi dove fino a qualche mese fa si proponeva il ristorante "Viezz", entro fine maggio aprirà un locale, l'ennesimo, di cucina cinese e giapponese. Ad investire su quegli spazi sarà la stessa società che in Riva Nazario Sauro gestisce il ristorante "Terra d'Oriente". Giusto il tempo di modificare alcuni dettagli interni, e portare a termine quei cambiamenti necessari a rendere gli spazi più in linea con lo stile di un ristorante di cucina orientale, e poi involtini primavera, spaghetti di soia insieme a sushi e sashimi conquisteranno anche quell'angolo di Trieste.

Sarà il primo locale gestito da imprenditori con gli occhi a mandorla ad aprire nel salotto buono cittadino. La famiglia Viezzoli in quegli am-



L'allestimento del nuovo ristorante cino-giapponese vicino a Viezzoli

bienti aveva aperto il ristorante "Viezz" a fine 2015. Lo scorso anno stava per prendere forma una collaborazione con la catena Gabin Food che in Friuli vanta più locali. Le vetrine dell'esercizio raccontavano già di un'imminente apertura. Poi i programmi sono cambiati e l'idea è tramontata a fronte dell'investimen-

A portare la cucina cinese in città fu a metà degli anni '80 Shanghai in via degli Artisti

to e del progetto di Viezzoli per la gestione dell'antica pasticceria Pirona. Una nuova, importante sfida che richiede un impegno non indifferente per ridare lustro allo storico spazio di largo Barriera, e che ha convinto i Viezzoli a dare in affitto a "Terra d'Oriente" il ramo d'azienda che ha in locazione gli spazi di

via Cassa di Risparmio.

Il nuovo ristorante cinese-giapponese godrà anche di un ampio dehors. In pochi anni i ristoranti che propongono cucina giapponese sono quadruplicati, mentre quelli che offrono un menù cinese avevano fermato la loro avanzata. Resta il fatto che quello che aprirà entro l'inizio dell'estate è il locale, dal punto di vista della posizione, più prestigioso gestito da orientali. A pochi passi c'è sì Zushi, ma alla guida di quello che è il più famoso ristorante giapponese in città, ci sono degli imprenditori italiani.

A Trieste i ravioli al vapore e il riso alla cantonese hanno fatto capolino a metà degli anni Ottanta con il ristorante Shanghai di via degli Artisti ormai chiuso da anni. Il ristorante cinese più longevo in città si trova in via Foschiatti, Da Liu, aperto nel 1986 e gestito sempre dalla stessa famiglia. A ruota aprì il Cina Cina di via Brunner. La cucina giapponese invece ha fatto capolino meno di dieci di anni fa, ma è stato Zushi a determinare la svolta. Gli imprenditori orientali della ristorazione hanno conquistato anche Galleria Fabris, non con il successo sperato, e gli spazi che un tempo occupavano Il Bagutta. Ora è la volta di via Cassa di Risparmio. L'affitto di ramo d'azienda siglato prevede per ora due anni di contratto. Una scommessa, una sorta di prova. Saranno i triestini e i turisti a determinarne l'esito. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

In Regione
Paesaggio e identità
Confronto targato Fai

Gestire la trasformazione del paesaggio come fattore cardine nella qualità della vita delle persone e segno di identità. Sarà questo il tema del convegno di oggi organizzato dal Fai dalle 16 nel salone di rappresentanza della Regione in piazza Unità.

Opicina
Al via oggi i lavori
in piazzale Monte Re

Il sindaco Roberto Di Piazza con l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi effettuerà oggi alle 12 un sopralluogo in piazzale Monte Re, a Opicina, per l'avvio del cantiere che riqualificherà l'intera area.

Il percorso "Wefree"
San Patrignano
incontra gli studenti

Norma, Federico ed Emiliano: sono i tre ragazzi di San Patrignano che oggi incontreranno i loro coetanei del liceo Petrarca e dell'istituto Galvani. L'iniziativa si inserisce nel percorso di prevenzione "Wefree" della comunità di recupero.

Nuovo Opel

COMBO CARGO

International Van of the Year 2019*

- ✓ Fino a 20 sistemi di assistenza alla guida
- ✓ Fino a 1.000 kg di portata
- ✓ Fino a 4,4 m³ di volume di carico



Oggi su tutti i Veicoli Commerciali scatta
OPEL BUSINESS TIME

NUOVO LEASING OPEL

da 139 € al mese | TAN 1,99% TAEG MAX 3,75%

- 4 anni di assicurazione F&I
- 4 anni di manutenzione
- 4 anni di Garanzia Opel
- 1 anno di RCA



IL FUTURO APPARTIENE A TUTTI

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROJALE (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Esempio offerto: Combo Cargo 1.6 Diesel PC-TN A50kg Edition al prezzo promozionale di 10.900 € (I.P.T. e messa su strada escluse); anticipo 2.489 € (comprensivo di prima quota leasing 139 € e spese gestione pratica 350 €); importo tot. del credito 11.416,13 €. L'offerta include il pacchetto focalizzato denominato WEPACK che comprende: F&I XCARF SILVER per 4 anni/60.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.106,36 €), FLEXPROTECTION PLATINUM per 4 anni, prov. MI (Incendio e Furto, Rottura Cristalli, Eventi Naturali, Atti Vandalici del valore di 1.011,34 €), FLEXRCA per 1 anno, prov. MI (Polizza RCA) del valore di 537,23 €; interessi 189,30 €; imposta di bollo 16 €, spese gestione pagamenti 3,50 €, spese invio com. periodica 3 €, importo tot. dovuto 12.298,43 € in 47 quote mensili da 139 € oltre a opzione finale di riscatto 5.561,43 €. Tutti i valori si intendono IVA esclusa. TAN fisso 1,99%, TAEG 3,75%. Offerta valida sino al 30/04/19 con permuta auto posseduta da almeno 6 mesi, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI. Chiometraggio 15.000 km/annui. Foto a titolo di esempio. Capacità di carico fino a 4,4 m³ su Combo Cargo XL versione a passo lungo con sedili passeggero abbattuti e paratia divisoria aperta. Foto a titolo di esempio. Consumi gamma Veicoli Commerciali ciclo combinato (l/100 km): da 4,2 a 9,3. Emissioni CO₂ (g/km): da 109 a 242. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP. I dati in NECD per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. *www.van-of-the-year.com/winners.html.

L'ALLARME NELLA NOTTE DI SABATO

Incendio a San Giacomo, grave un 65enne

In fiamme un alloggio di via San Marco. Il ferito ha ustioni sul 25 per cento del corpo. Le cause? L'ipotesi della sigaretta

Gianpaolo Sarti

Un boato. Poi le fiamme, il fumo e le urla. Sono passate da poco le dieci e mezzo di sera, sabato, quando da un appartamento al primo piano del palazzo di via San Marco 20, a San Giacomo, divampa improvvisamente un incendio. Per il rione è già il terzo nel giro di pochi mesi.

Nell'alloggio abita un sessantacinquenne. L'uomo, sorpreso dalle lingue di fuoco che iniziano a invadere il soggiorno, esce sconvolto dalla porta di ingresso che dà sul pianerottolo. È a petto nudo. Forse in quel momento stava dormendo.



Lo stabile in cui è divampato l'incendio. A destra in alto l'alloggio. Foto Lasorte. Sotto, il vicino di casa

«L'ho visto così...come se si fosse appena svegliato. E ho visto le grosse fiamme che c'erano dentro, saranno state lunghe un metro e mezzo», racconta Diego Maraston, il dirimpettaio. «Ho chiamato immediatamente il 112».

Il sessantacinquenne sulle prime non pare ferito in modo grave. «Camminava sulle sue gambe, anzi a un certo punto è anche ritornato per un attimo in casa durante l'incendio», spiega ancora il vicino.

Ma l'uomo verrà ricoverato in Pronto soccorso a Cattinara per poi essere trasportato in elicottero, dopo le prime medicazioni e all'una e mezza di notte, al centro per ustionati dell'ospedale di Verona. Risultano infatti ustioni sul 25% del corpo. La prognosi è riservata.

Sul posto sono intervenuti i mezzi attrezzati dei vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri e l'ambulanza.

Ma cosa è accaduto esattamente in quell'appartamento? Perché è divampato l'incendio? Le prime informazioni riferiscono di una bombola di gas deflagrata. Ma di bombole, comunque, i pompieri non ne trovano affatto nei loro sopralluoghi.

Si fa strada, dunque, l'ipotesi di una fuga di metano dalla stufa in salotto. Ma anche questa spiegazione, nell'arco di qualche ora, è smentita. In effetti sulla stufa non appaiono, almeno visibilmente, se-

gni così evidenti di un danneggiamento da incendio.

Inoltre uno scoppio causato dal gas avrebbe provocato conseguenze ben più gravi; e probabilmente non soltanto nell'alloggio interessato, ma anche sul resto della palazzina. Invece muri e quant'altro sono rimasti in piedi.

Il boato avvertito dai vicini come si giustifica allora? Pare il rumore prodotto dalle finestre andate in frantumi nel corso del rogo. «Anch'io l'ho sentito – ricorda il vicino che sta nell'abitazione sovrastante – il mio appartamento per un attimo ha tremato».

Tirando le somme, l'incendio risulta praticamente localizzato a un divano dell'alloggio e alle parti circostanti: arredi, tende e quant'altro. Pareti annerite dal fumo. Intonaci staccati.

Non si esclude, dunque, che l'inquilino dell'appartamento possa essersi addormentato con la sigaretta accesa. Non sarebbe la prima volta che succede: a Trieste fatti del genere si sono verificati. L'uomo, colto dal sonno, avrebbe inavvertitamente dato alle fiamme il sofà su cui si stava riposando? Potrebbe darsi.

Le famiglie che abitano nell'edificio sono uscite in strada in attesa delle operazioni di spegnimento dei vigili del fuoco. Non risultano comunque altri appartamenti danneggiati. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È ora di cambiare. Stagione.

SKARPÖ
Poltrona da giardino
€34,⁹⁵

Con i tessuti, gli accessori e i mobili da esterno IKEA, la primavera sboccia anche a casa tua. Scopri tutte le novità in negozio e su IKEA.it



IL CASO IN TRIBUNALE

Insegue e tormenta la ex per due settimane Il pm chiede il processo

Appostamenti, inseguimenti, minacce e telefonate continue. Non c'era davvero pace per una ventenne triestina perseguitata per giorni e giorni, senza sosta, dall'ex compagno.

L'uomo, un ventiseienne, è stato indagato dalla Procura per stalking. Un altro caso, dunque, per uno dei reati che insieme alle violenze domestiche nei confronti delle donne – come emerso negli ultimi report – rientra tra quelli più diffusi a Trieste, nonostante soltanto una parte delle vittime abbia il coraggio di denunciare.

Nel caso specifico il ventiseienne, che non aveva accettato la conclusione della relazione e della convivenza con la fidanzata, si era messo a controllarla in ogni modo.

Il giovane cercava di intimidire la ex, la seguiva in strada e – quando non la trovava – attendeva all'esterno dell'abitazione che lei rinascesse. Quando la vedeva le si scagliava contro pretendendo un appuntamento. Comportamenti tutt'altro che isolati: l'uomo, da quanto risulta, non

avrebbe mollato la presa per ben due settimane consecutive. Quando il ventiseienne riusciva a sorprendere la ex convivente nei momenti in cui era da sola, cercava di prenderle il cellulare per verificare contatti, telefonate e messaggi.

Per trovare tranquillità e protezione, la ragazza è stata ospitata da alcuni amici. Perché la semplice quotidianità, per lei, era diventata ormai impossibile. In un'occasione l'ex compagno l'ha aggredita spintonandola e immobilizzandola. E così è riuscito a entrare in casa.

L'ex fidanzato è stato indagato dal pm Matteo Tripani che ha chiesto il rinvio a giudizio. Il fascicolo è passato quindi nelle mani del gup Luigi Dainotti per l'udienza preliminare. Nell'ultimo periodo la situazione sembra però essere migliorata: il ventiseienne ha iniziato a farsi meno insistente e a evitare comportamenti aggressivi e assillanti. Non si esclude quindi che la querela possa essere ritirata. —

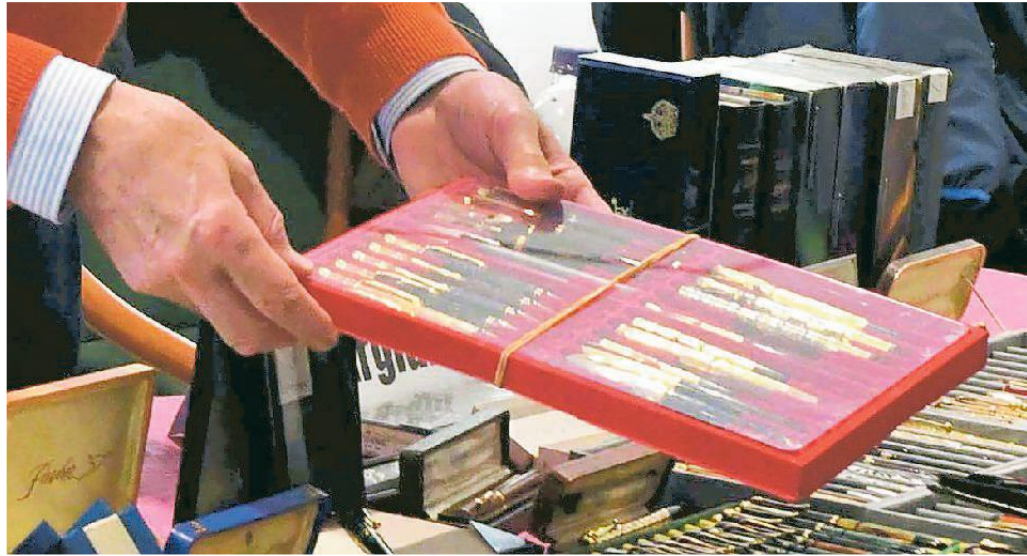
G.S.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'EVENTO ALLA SALA GIUBILEO

Stilografiche d'autore in mostra con il gioiello da 40 mila euro

Ventesima edizione dell'Alpe Adria Pen Show. Collezionisti anche da Croazia e Svizzera. La chicca della "Snake" targata Parker e l'appello rivolto ai giovani



Tre immagini dell'edizione 2019 di Alpe Adria Pen Show, alla Sala Giubileo. Fotoservizio di Francesco Bruni

Lorenzo Mansutti

L'Alpe Adria Pen Show taglia il traguardo dei 20 anni. Grazie a La Stilografica di Enrico Lena, appassionati e collezionisti si sono infatti riuniti ieri nella sala Giubileo per l'edizione 2019: gli espositori arrivati a Trieste dal resto della penisola e non solo sono stati quindici.

L'INIZIATIVA

Il pubblico accorso ha sfruttato l'occasione per tuffarsi

nel mondo delle penne stilografiche d'autore: sì, perché nell'epoca del digitale e degli smartphone rimane vivo il desiderio di confrontarsi con la scrittura e le capacità grafologiche. «Siamo partiti da un'idea di Giuseppe Fichera – ha raccontato Enrico Lena –, uno dei fondatori dell'Accademia della stilografica. Oggi il nostro è anche un tentativo di riavvicinare i giovani all'arte dello scrivere». Per dimostrarlo, la manifestazione ha riservato un bel momento con la premiazione di alcuni gio-

vanissimi che hanno presentato i disegni dedicati alla cara vecchia penna. Il concorso de La Stilografica per le scuole medie lascia pensare che forse le future generazioni non cresceranno solo tra "touch screen" e schermi luminosi.

L'ESPERTA

Tra i vari banchetti presenti c'è stato anche quello di Nevvia Dilissano, perito grafologo al Tribunale di Trieste ed insegnante per il Corso di formazione della scienza e tecnica peritale e criminali-

stica: «La scrittura si evolve insieme alla società – ha spiegato –, pregi e difetti emergono pure dal modo in cui una persona scrive. E negli ultimi anni sono aumentati sia l'impaccio che il rifiuto a scrivere da parte degli individui».

Al di là delle apparenze la scrittura è un'attività molto importante: rivela le emozioni di chi scrive ed è un modo per esprimere e liberare noi stessi. Più di qualcuno si sta battendo per inserirla tra i Patrimoni dell'Umanità. Queste sono alcune delle ragioni che i collezionisti, che sono giunti anche da Croazia e Svizzera, conoscono bene. «Non è il mio lavoro – ha detto il collezionista napoletano Francesco Alfarano – ma dal 1992 colleziono penne stilografiche: ho girato il mondo grazie a loro, toccando Stati Uniti, Brasile e l'Oriente. Ed è proprio nel Sol Levante che l'interesse per la stilografica è in crescita tra i più giovani».

IN RETE

Anche sul web è possibile navigare tra blog e siti che parlano dell'argomento. In Italia esistono tuttora alcune aziende storiche come l'Aurora di Torino e la Montegrappa in provincia di Vicenza, ma anche la Stipula e la Visconti. «Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità – ha precisato Enrico Lena – prima dei 12 anni non si dovrebbe dare in mano ai ragazzi lo smartphone. Sappiamo bene che le cose non vanno così».

Di sicuro uno smartphone vale meno di alcune stilografiche da collezione, come nel caso della "Snake" targata Parker che costituisce un pezzo davvero raro: il suo valore infatti si aggira oggi attorno ai 30-40 mila euro. —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CHIARA MARCHI PREMIATA A ZARA



Il miglior articolo web sul turismo a Zagabria di una blogger triestina

Lilli Goriup

Da Trieste fino a Zara, letteralmente. Tra i vincitori del concorso internazionale "Zlatna penkala-Penna d'oro" c'è infatti una triestina. Si tratta di Chiara Marchi, in arte Miss Claire, che grazie a un articolo su Cherso si è attestata prima nella categoria blog e social network. Il contest, indetto dall'Ente croato per il Turismo, ogni anno premia le migliori pubblicazioni che parlano dello Stato di Zagabria come meta di viaggio.

Gli altri cinti d'alloro sono due giornalisti, uno russo e uno americano, rispettivamente per la tv e per la stampa. Quella appena celebrata è stata la quindicesima edizione del grand prix e ha riguardato testi pubblicati nel corso del 2018. Alla cerimonia di premiazione, svoltasi negli scorsi giorni appunto a Zara, hanno preso parte tra gli altri anche diversi rappresentanti delle istituzioni, tra cui il vicesegretario al Turismo Tonci Glavina, il presidente della Regione di Zadar Božidar Longin e il sindaco dell'omonima città Branko Dukic. Il premio vuole riconoscere l'importanza dei media esteri nella promozione del turismo in Croazia (che al 90% è rappresentato da visitatori stranieri) e, come anticipato, viene as-

segnato in tre distinti ambiti. Il miglior reportage sulla stampa cartacea nel 2018 è stato quello dello statunitense David Farley, autore di un pezzo su Ragusa pubblicato sul National Geographic Traveler con il titolo di "Sun Sea Savor". Il produttore televisivo russo Vasiliy Andreev si è aggiudicato il riconoscimento tv e radio, per il servizio "Avvento in Croazia", che racconta le attrazioni di Zagabria nel periodo natalizio ma anche la produzione tradizionale di farina, frittelle e crostoli di Slunj.

Ultima ma non per importanza la triestina Chiara Marchi, che dal 2015 cura il blog "Miss Claire", dove è uscito l'articolo che le è valso il riconoscimento: s'intitola "Cherso. Le 7 cose da sapere" e parla della natura incontaminata dell'isola. I tre si sono aggiudicati una statuetta realizzata dal Museo del vetro antico di Zara e un viaggio di tre giorni, ovviamente in Croazia. Alla prima fase di selezione aveva invece preso parte un totale di 24 operatori della comunicazione, provenienti da 16 Paesi: Regno Unito, Paesi Bassi, Russia, Italia, Stati Uniti, Germania, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Ungheria, Ucraina, Svezia, Danimarca, Spagna e Slovenia. —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AVVENTURA DI PIERFRANCESCO SANTIN

In viaggio sulla bici di bamboo «per conoscere me stesso»

Micol Brusaferrò

Una bicicletta in bamboo, uno zaino sulle spalle e un lungo viaggio pedalando in tutto il mondo. E l'avventura intrapresa da Pierfrancesco Santin, 22 anni, triestino, partito a gennaio. L'obiettivo è realizzare un percorso lungo, che per il momento non ha una destinazione finale precisa.

«Al momento mi trovo nei

pressi di Brest in Francia – racconta –, mi sto dirigendo a Roscoff per prendere un traghetto verso Plymouth, poi il mio itinerario prevede di ritornare in Francia, continuare attraverso il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania, quindi in Scandinavia e giù verso l'Estonia, la Lituania e la Lettonia, per dirigersi in Turchia. Da lì voglio passare in Asia». Finito il liceo nel 2016, il giovane ha vissuto un periodo di studio in Cana-

da e uno di lavoro in Cina. «Ma ero ansioso. Sono arrivato alla conclusione che ciò che voglio non è vivere una vita che non mi rende felice. Ho capito di voler spendere il mio tempo conoscendomi e sperimentando, per capire cosa mi fa stare bene. Sono partito da Trieste il 16 gennaio 2019 a bordo di una bicicletta di bamboo, senza una meta o un tempo di ritorno preciso. Perché sono partito per questo viaggio? I giova-



Pierfrancesco Santin, 22 anni, durante il suo lungo giro in bicicletta

ni di oggi sono più persi che mai, la struttura della società non ci lascia il tempo necessario per capire e creare la nostra strada. Questo viaggio mi sta dando la possibilità di conoscermi».

Per seguire l'esperienza del giovane triestino è possibile collegarsi al sito bamboobike-tour.net e alla pagina Instagram. «I momenti più belli finora sono costituiti da tre componenti, i paesaggi, le persone e poi ci sono io. È stato bellissimo attraversare il centro della penisola iberica e il nord della Francia. Sono stato accolto a casa di persone che hanno aperto il loro cuore e la loro porta, ho visitato posti stupendi e pieni di storia. E c'è ancora così tanto da scoprire». —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOMANI L'INAUGURAZIONE

Muggia ritrova una libreria dopo un'attesa lunga 10 anni

Giunti al Punto apre uno store all'interno del centro commerciale Montedoro
L'ultimo negozio di settore nella zona rivierasca era stato quello di corso Puccini

Riccardo Tosques

MUGGIA. Dopo quasi dieci anni di attesa Muggia tornerà ad avere una libreria. Domani infatti la Giunti al Punto aprirà il suo terzo negozio in provincia di Trieste. La struttura sorgerà all'interno del centro commerciale Montedoro Shopping Center dove, al piano terra della struttura di via Flavia di Stramare, il negozio potrà contare su uno spazio di 215 metri qua-

drati in cui lavoreranno cinque persone.

Molto felice della notizia il sindaco di Muggia Laura Marzi: «Sono contenta di rivedere una libreria a Muggia, certo spiace che non ve ne siano più in centro storico, ma è anche vero che una libreria così grande non può che fare davvero piacere perché andrà a colmare un vuoto culturale che non era proprio piacevole per la nostra Muggia». L'ultimo negozio a vendere libri nel centro citta-

dino rivierasco era stato la cartolibreria di corso Puccini chiusa quasi 10 anni fa. Dalì più niente.

Qualche anno fa, sempre all'interno degli spazi del Montedoro, inaugurò la piccola edicola-libreria Luglio, tutt'oggi operativa. Ora, invece, una struttura ad hoc con la proposta di un vasto catalogo. «Finalmente si completa l'offerta del centro commerciale in cui mancava una libreria che avesse una vasta scelta di titoli a di-



SERGIO BAVAZZANO
DIRETTORE DI MONTEODORO SHOPPING CENTER IN VIA FLAVIA DI STRAMARE

sposizione dei muggesani e non solo», il commento del direttore di Montedoro, Sergio Bavazzano.

La libreria di Giunti nascerà a poche settimane di distanza dall'inaugurazione di un altro foro commerciale, il negozio di letti e materassi Per Dormire, in cui sono operative quattro maestranze. A conti fatti dunque Montedoro Shopping Center ha raggiunto quota 50 fori occupati nell'anno del proprio decennale. Ma pare che l'espansione non sia finita qui. «A breve ci sarà un'altra apertura, siamo quindi vicinissimi al completamento del centro, motivo per il quale direi che ci stiamo distinguendo in regione per il trend positivo in questo momento di crisi», ha aggiunto Bavazzano.

Un plauso sull'apertura della libreria è giunto anche dall'assessore al Commercio di Muggia Francesco Bussani: «Non posso che complimentarmi con la direzione del Montedoro Shopping Center per il risultato rag-

giunto in un periodo peraltro caratterizzato da una forte crisi economica generale. In particolare, l'apertura di una libreria va a riempire un vuoto che costringeva i muggesani ad andare a Trieste o a rivolgersi ai siti di e-commerce per i propri acquisti. Bavazzano ha fatto un ottimo lavoro e mi ha fatto molto piacere vederlo partecipare all'ultima assemblea di Vivi Muggia, dove ha dichiarato di essere disponibile a collaborare con l'associazione per aiutare a rilanciare il commercio muggesano, che, come accade in tutto il Paese, sta fronteggiando la crisi dei piccoli negozi».

Sul futuro dell'area commerciale resta da capire ora quali saranno le sorti dei 32 mila metri quadrati che costituiscono lo scheletro del cosiddetto "fabbricato B", posto sulla collina sopra l'attuale centro commerciale, fabbricato che verrà messo all'asta il prossimo 7 maggio con un prezzo base di 6 milioni 329 mila 109 euro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VERSO LE ELEZIONI DI MAGGIO



Martina Skabar, candidato sindaco sostenuto da Insieme e Cittadini

Cittadini e Insieme alleati a Monrupino per lanciare Skabar

L'ex presidente del Consiglio provinciale Vidali sarà capolista
Entrambe le compagini avevano cercato l'accordo con il Pd che ha però rifiutato

Ugo Salvini

MONRUPINO. Alleanza firmata, a Monrupino, fra le liste Insieme per Monrupino e Cittadini per Monrupino per sostenere la candidatura a sindaco di

Martina Skabar, in vista delle amministrative del 26 maggio.

L'annuncio è stato dato dall'ex presidente del Consiglio provinciale, Maurizio Vidali, inizialmente indicato dai Cittadini come candidato sindaco per il Comune carsico: ora invece correrà come capolista. «Abbiamo concordato l'appoggio unitario a Martina Skabar – ha spiegato Vidali – perché in un Comune così piccolo come il nostro è

fondamentale unire le forze per governare al meglio per i nostri concittadini».

«Dopo che la Lista progressista, formata da esponenti del Pd e da candidati indipendenti, ha rifiutato l'alleanza con noi della lista Insieme per Monrupino che, negli ultimi quindici anni, ha portato a una collaborazione più che positiva per i nostri cittadini – ha precisato Martina Skabar – abbiamo trovato un denominatore comune con la lista Cittadini per Monrupino, i cui candidati hanno dimostrato una grande voglia di collaborare».

La Lista Insieme beneficia anche del sostegno dell'Unione slovena. Vidali, operaio alla cartiera Burgo di Duino, nel 2009 era stato eletto consigliere comunale a Monrupino da indipendente nelle file della lista civica Insieme, poi nel maggio 2011 era diventato consigliere provinciale e, 20 giorni dopo, era stato scelto come presidente dell'aula di palazzo Galatti. «Il sindaco uscente, Marko Pisani – ha ripreso Vidali –, pur in un momento di crisi economica, ha svolto un ottimo lavoro nei dieci anni di mandato e Skabar ne rappresenta la continuità». Anche Vidali, all'inizio, aveva teso una mano al Pd, in chiave anticentrodestra. Poi, il rifiuto dem. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA POLEMICA FRA CONSIGLIERI

I forzisti duinesi a Mervic: «L'ambiente una priorità»

DUINO AURISINA. Secca replica di Forza Duino Aurisina alle accuse mosse alla giunta Pallotta dal consigliere di opposizione Vladimiro Mervic (lista per il Golfo). Quest'ultimo aveva giudicato «incoerente l'esecutivo che annuncia una svolta ecologica ma non si oppone con decisione al pirogassificatore».

«Rispediamo al mittente le critiche – scrive la capogruppo forzista Chiara Puntar – perché le nostre iniziative di tute-



Chiara Puntar

la ambientale fanno parte di una programmazione fatta in collaborazione con le scuole, le società nautiche, le associazioni di volontariato e ambientaliste, con comitati spontanei, con l'obiettivo di far crescere in tutti noi la cultura del rispetto ambientale. Questa campagna – continua Puntar – segue un percorso iniziato con l'approvazione della delibera, votata anche da Mervic, sulla modifica del regolamento delle Falesie, Riserva che deve essere vissuta e fruita con attenzione all'educazione al rispetto ambientale, demandata ad alcune associazioni. Dobbiamo adoperarci per vivere il presente nel segno della continuità della tutela dei luoghi». —

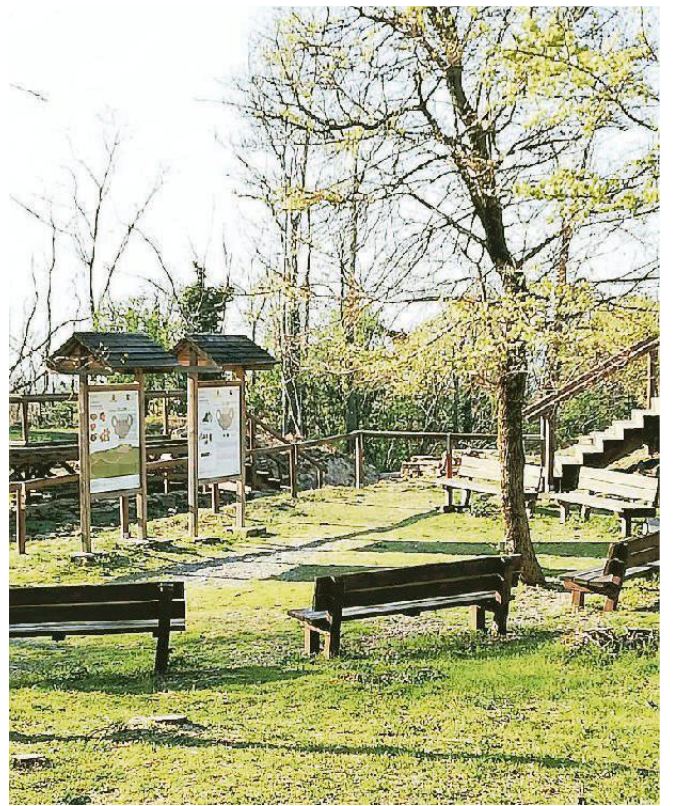
U.Sa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FOCUS

«**R**ivedere Elleri così curato non può che renderci orgogliosi». Il sindaco di Muggia Laura Marzi ha salutato così il progetto di cittadinanza attiva che ha interessato il sito archeologico della cittadina rivierasca. Un tipo di progetto che di fatto consente, a chiunque ne sia interessato, di partecipare in modo costruttivo ai bisogni collettivi, quale espressione di responsabilità sociale e civile attraverso, appunto, il meccanismo della cosiddetta cittadinanza attiva. In cambio il Comune muggesano ha previsto esenzioni e riduzioni dei tributi locali e/o dei canoni dovuti nell'anno successivo rispetto a quello in cui l'intervento viene realizzato, quindi nel 2020 per gli interventi 2019.

Dall'inizio del 2018 il Comune di Muggia ha innescato numerosi progetti e iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione dei suoi siti e beni archeologici, una strategia che ha visto realizzarsi anche due pubblicazioni con protagonista il sito archeologico di monte Castellier i cui reperti sono conservati nel Museo archeologico muggesano. Le iniziative a favore del patrimonio archeologico sono cominciate con la pubblicazione del testo "Monte Castellier. Le pietre narrano la storia", volume curato da Paola Maggi, Fabiana Pieri e Paola Ventura, a conclusione di un progetto di riqualificazione e



L'area archeologica di Elleri, rimessa a nuovo grazie ai cittadini

potenziamento del sito archeologico del monte Castellier, realizzato in sinergia tra la Soprintendenza e il Comune, grazie a un importante finanziamento della Regione. Sull'argomento è stato poi pubblicato un altro testo, "Da Elleri a Santa Barbara, i segni della continuità insediativa sul monte Castellier a Muggia, in provincia di Trieste", a cura di Anna Artico, finanziato dalla Regione con il contributo del Comune di Muggia, che raccoglie gli esiti di un'articolata ricerca svolta in sinergia da ricercatori e docenti dell'Università di Trieste impegnati in diversi settori disci-

plinari: Archeologia e Storia, Geologia e Paleontologia, Botanica, Informatica, Architettura, Rilievo e Rappresentazione del territorio.

«Non possiamo che ringraziare per la fattiva collaborazione tutti coloro che in questi anni hanno aderito alla cittadinanza attiva del Comune di Muggia – ha concluso il sindaco Marzi – e nel caso specifico quei cittadini che si sono presi e si prenderanno in futuro cura dell'area di Elleri esaltando il fascino di un luogo ricco di storia e cultura del nostro territorio». —

Ri.To.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'economista
Giorgio Prodi
«Più Europa»

FIUMANÒ A PAGINA XI

L'industriale
Benedetti:
non c'è regia

DEL GIUDICE A PAGINA XX

ANALISI

STEFANO STEFANINI

L'APPROCCIO BILATERALE UNO STRAPPO DA RICUCIRE

Spalancando la porta bilaterale alla Cina il governo italiano ha messo piede nella fossa dei leoni internazionale. Dove si gioca una partita geopolitica, non solo economica, a tre: fra America, Europa e Cina. L'Italia non può illudersi di gestire da sola il rapporto con la seconda potenza economica mondiale. In mezzo a tre giganti l'unione (europea) fa la forza.

Forse il governo pensava solo a fare affari. L'occasione di esportazioni a, e investimenti da, Pechino era troppo ghiotta per farla sfuggire. Ecco il tappeto rosso steso per il Presidente cinese Xi Jinping, la firma del Memorandum d'intesa (Mou) sulla nuova Via della Seta, l'apertura del "sistema italiano di trasporti e infrastrutture" per favorire la "connettività tra Europa e Cina". Quanto alla rottura del fronte con l'Ue e con gli Usa, pazienza: come c'insegnano in America, ha detto il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, "Italy first" nel commercio.

Di Maio sottovalutava che in un rapporto a due Italia-Cina è inevitabile che "China first" prevalga su "Italy first". L'aveva presente il presidente del Consiglio ribadendo a Xi Jinping la solidarietà italiana all'allineamento euro-atlantico; ancor più esplicito e fermo il presidente Sergio Mattarella. Lo stesso Mou fa riferimento alla Strategia europea. Il colpaccio al cerchio è stato così equilibrato dal cerchio alla botte. Passata la visita, intascato accordo e contratti, ora è importante che Roma inquadri le relazioni con Pechino nel contesto internazionale e ne misuri l'effettiva portata. —

Segue a Pagina IX>

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Fare affari con la Cina Una lunga marcia appena cominciata

DELL'OLIO E PAOLINI
DA PAGINA II A PAGINA VII

fabiomagnasciutti

SOMMARIO

**LE STORIE
E I CASI**

CUCINE

Quando Snaidero fu copiata da Haier: lite-lampo e rilancio DELLE CASE/A PAGINA X



COMMERCIO

Il Centro ingrosso avamposto a Padova del "made in China" SANDRE/PAGINE XII E XIII

PORTI/1

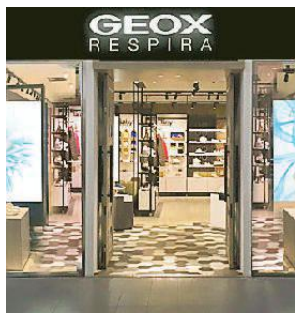
Passo dopo passo Venezia stringe nuovi accordi FURLAN/A PAGINA XIV

PORTI/2

Il piano Trihub Da Trieste più treni verso l'Europa D'AMELIO/A PAGINA XV

CALZATURE

Pechino e Shanghai Geox allarga la rete dei suoi negozi PELLIZZARI/A PAG. XVII



ASSICURAZIONI

Generali da 10 anni nel Guangdong «Bisogni immensi» FIUMANÒ/A PAGINA XXI

LO SCENARIO/ANALISI

Cina meno lontana ma si può fare di più i ricavi del Nordest fermi a due miliardi

Deficit commerciale italiano pari a 17,6 miliardi di euro: spazi di crescita e di investimento ancora molto ampi

ROBERTA PAOLINI

La Cina è vicina recitava un vecchio film. Nel caso del Nordest la Cina è più vicina di una volta, ma sempre troppo lontana per le opportunità che promette.

Nel planisfero che identifica la mappa dei rischi e delle opportunità elaborato da Sace si nota come l'ex Impero Celeste sia al contempo uno dei paesi con il più alto grado di rischiosità e una delle aree, insieme a poche altre nel mondo, con il più elevato indice di opportunità di export. Eppure il Nordest, come del resto anche l'Italia, lo guarda da lontano. E si fa guardare pure da distante.

A dispetto delle apparenze e al netto dei casi noti di acquisizioni cinesi in aziende italiane (con esiti per altro non sempre felici per le nostre imprese) anche l'attrattiva di investimenti cinesi non è elevatissima. Non bastano la Biesse Beton Service di Villorba (macchine edili stradali), la Clivet di Feltre (impianti di riscaldamento, condizionamento ed aerazione), la Dualplast di San Vendemiano (stampa di etichette per i marchi della moda), e poi il colosso degli elettrodomestici Haier, l'Acc di Mel nel Bellunese (ditta di compressori acquistata dal gigante Wanbao nel 2014) per gridare alla colonizzazione.



PERMASTEELISA CONTESA
I CINESI LA VOLEVANO COMPRARE MA GLI STATI UNITI HANNO FERMATO IL DEAL

Investimenti diretti esteri: Cina più Hong Kong seconda area mondiale dopo gli Usa però da noi arriva molto poco

Cina (1480 miliardi di dollari) più Hong Kong (circa 1804 miliardi) sono il secondo paese per consistenze di investimenti diretti esteri (Ide) in uscita. Detto più semplicemente sono tra i maggiori investitori al mondo verso paesi stranieri, secondi solo agli Stati Uniti.

Nonostante le consistenze poderose delle risorse che investono all'estero, in Italia atterrano meno delle briciole. Circa 4 miliardi di euro,

mentre noi arriviamo ad investire come Paese circa 12 miliardi. Il Nordest nei suoi insediamenti in Cina recupera dalle proprie imprese un fatturato totale superiore ai 2 miliardi e ha creato quasi 30 mila posti di lavoro, 29 mila e 800 per la precisione. Con insediamenti complessivi che ne fanno la seconda destinazione dopo la Romania.

Questo degli investimenti diretti è il primo squilibrio. Il secondo, invece, riguarda le esportazioni. L'Italia ha un deficit commerciale verso la Cina superiore ai 17,6 miliardi di euro, vendiamo per 13,2 miliardi e acquistiamo per 30,8 miliardi. A livello di performance le aziende nordestine sommano 2,1 miliardi di euro di export, ma sono molto indietro se si pensa che la terza regione esportatrice italiana, il Veneto, nell'interscambio Italia Cina è solo al quarto posto, dietro a Lombardia, al primo posto che la doppia in quanto a ricavi nel gigante asiatico, seguita da Piemonte e Emilia Romagna.

Ma va anche peggio se si confrontano le performance dell'Italia in generale con altri paesi del mondo. Il primo paese europeo per interscambio commerciale con la Cina è la Germania, che in quel paese esporta 95 miliardi di euro.

Ma il dato serve solo a identificare gli ampi spazi di

LA MAPPA DELL'EXPORT

Fonte: Sace

incremento che il paese può cogliere. La crescita cinese è prevista poco sopra al 6% nel 2019-20, dal 6,6% del 2018. Successivamente è stimato un rallentamento per la transizione in atto verso un modello più orientato ai consumi e produzioni tecnologicamente più avanzate. Il maggiore rischio (esterno) è dato da un mancato accordo con gli Usa in materia di dazi. La temuta Trade War che avrebbe, tuttavia, un impatto

to ben oltre gli scambi commerciali dei due paesi ovviamente. E per la quale soffriremmo anche noi, nonostante, come sottolinea Sace, l'Italia abbia, dalla sua, una forte diversificazione dei paesi che sono partner commerciali.

Per il Nordest comunque il dato di maggiore opportunità di crescita riguarda lo sviluppo del commercio estero. La struttura commerciale Italia-Cina è compara-

L'INTERVISTA

Quintieri: «La Nuova Via della Seta occasione se non è a senso unico»

Il presidente di Sace riconosce le opportunità dell'iniziativa infrastrutturale ma avverte sulla necessità di accordi bilaterali

PADOVA. Beniamino Quintieri, presidente di Sace, ordinario di Economia Internazionale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", oltre ad essere stato presidente

di Ice ha ricoperto la carica di Commissario Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010.

Prof. Quintieri può aiutarci a capire se l'adesione all'accordo della cosiddetta Nuova Via della Seta rappresenta un rischio o un'opportunità per le nostre aziende e i territori interessati, soprattutto sul versante dello sviluppo infra-

strutturale?

«La vicenda della Belt & Road va osservata da due punti di vista. Quello dello sviluppo infrastrutturale prima di tutto. Annunciato nel 2013 con un po' di retorica ma con molti investimenti non si sa quantissimo i paesi coinvolti ad oggi. Ma i numeri ci dicono che questo è il più grande progetto infrastrutturale della storia. Quindi va preso sul lato positivo perché questa mag-



Nella foto Beniamino Quintieri, presidente di Sace

giore connessione aumenta le opportunità di investimento e interscambio. È stato stimato dalla Banca Mondiale che un giorno in meno di trasporto produce un aumento

per il commercio del 5%, da questo punto di vista è un'opportunità».

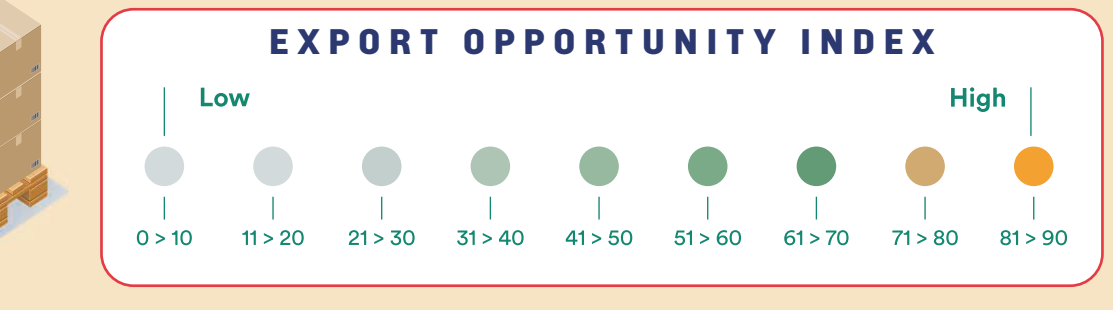
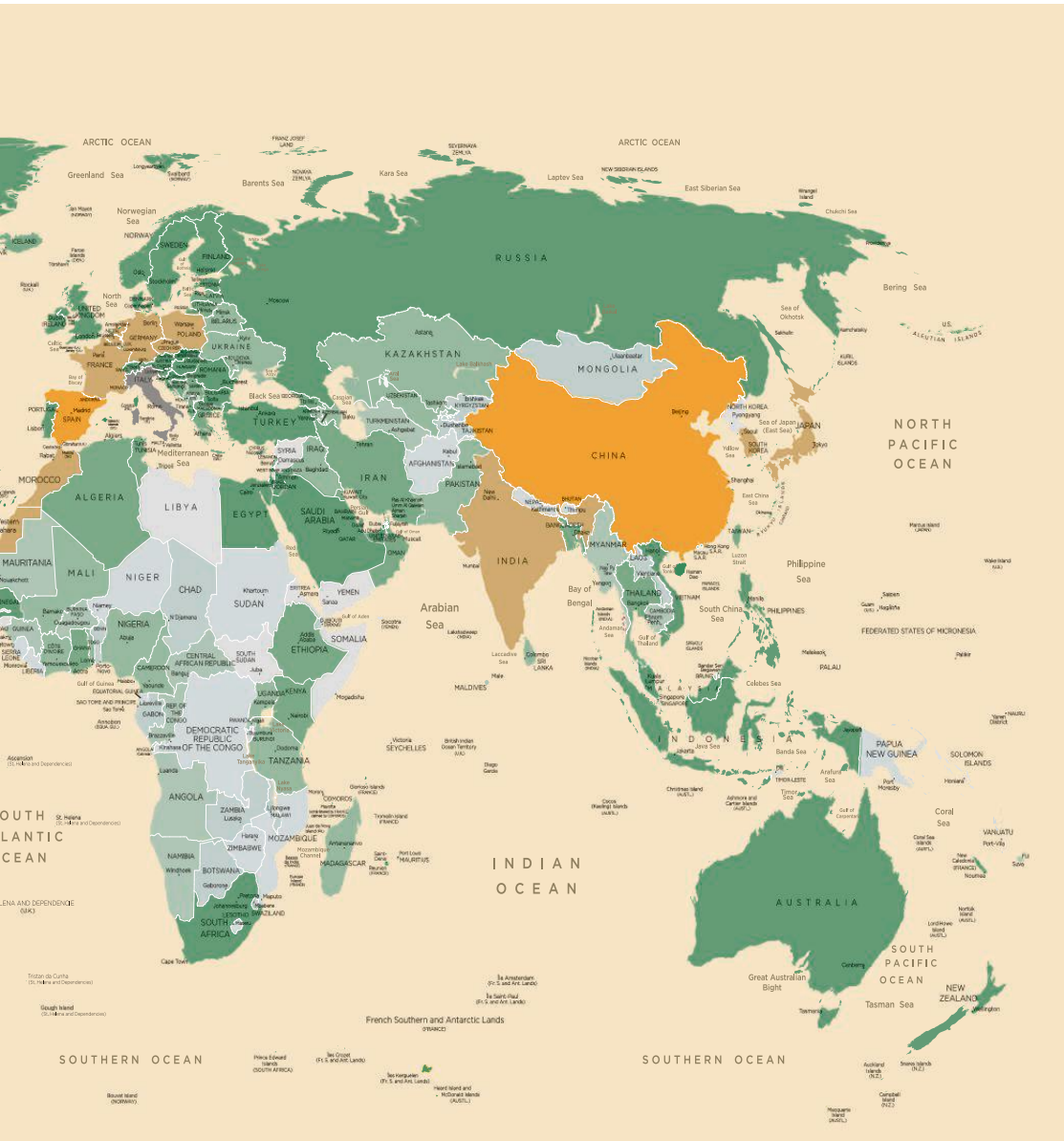
E da quale versante è un rischio?

«I paesi che sono stati coinvol-

ti hanno aumentato il commercio con una media dell'8%. C'è il rovescio della medaglia a questo globalismo in salsa cinese. C'è il pericolo che questo si tramuti in colonialismo. Queste new

«La via terrestre ci bypasserebbe tagliandoci fuori definitivamente»

road è importante che non siano a senso unico, quindi non solo che consentano alla Cina di arrivare da noi ma che consentano anche a noi, e agli altri paesi aderenti, di andare in Cina. Questo è il grande interrogativo».



bile, noi tendiamo ad esportare meccanica e elettromeccanica di alta qualità (un esempio su tutti sono le operazioni milionarie per ammodernare le acciaierie del gigante di Buttrio Danieli), moda del segmento lusso e poi chimica e farmaceutica. Non a caso brand italiani (e prodotti a Nordest) luxury come Moncler o Bottega Veneta, come pure tutto il settore dell'occhialeria o il farmaceutico (vedi la maxi

distribuzione di Fluimucil che si appresta a fare Zambon verso il mercato asiatico) registrano tassi importanti di sviluppo in quel mercato. I saldi commerciali settoriali sono, invece, negativi per i beni del Sistema Moda, per computer e apparecchi elettrici ed elettronici. Nel 2018 l'export dei distretti verso la Cina è salito a 3,3 miliardi di euro (il 3% del totale), il doppio rispetto al 2007. La crescita, a diffe-

renza di quanto osservato a livello italiano, è proseguita nel 2018 (+4,2%, dopo il +18,6% del 2017). Le esportazioni distrettuali verso la Cina hanno visto un aumento sensibile in tutti i principali settori di specializzazione. Spiegano i dati di Intesa San Paolo sulle statistiche Istat. In 21 distretti la quota di export verso la Cina supera il 5% del totale. Di questi sei sono del Triveneto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La Danieli che ha importanti commesse in Cina e Zambon che distribuirà il fluimucil in tutto il paese

Le forti aspettative degli imprenditori Zoppas: «La Belt&Road stimolo per la congiuntura»

PADOVA. Oltre le turbolenze dato dalle tensioni internazionali la Belt&Road Iniziative è considerata dalla maggioranza degli imprenditori una grande opportunità. Secondo le indicazioni di Sace il programma della cosiddetta Nuova Via della Seta con i suoi investimenti in strade, porti, linee ferroviarie coinvolgerà più di 60 Paesi nei diversi continenti. Inoltre migliorerà lo stile di vita: ci si aspetta un incremento dei consumi nei paesi interessati. Produrrà Innovazione e standard ambientali elevati:

perché i progetti richiedono know-how e tecnologie avanzate. «Questo accordo può essere una opportunità per il nostro export, in un momento in cui questo conosce una fase di rallentamento che ci preoccupa, essendo una delle poche armi di cui disponiamo per contrastare il trend negativo dell'economia interna» ha spiegato Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto, in un recente incontro con i giovani di Confindustria. «Il nostro Governo ha una responsabilità delicata

- ha aggiunto - garantire l'equilibrio dei nostri rapporti commerciali con l'Oriente, per massimizzare le nostre opportunità economiche. Non bisogna accentuare in alcun modo le tensioni con i nostri alleati storici. Ma l'obiettivo principale rimane quello di accrescere le esportazioni dei prodotti Made in Italy in Cina senza fornire alcuna via preferenziale all'ingresso di merci cinesi nel nostro territorio». Per questo è necessario «che intesa commerciale e governance di asset strategici rimangano partite ben distinte. Abbiamo bisogno di innovare, di trasformarci, di sviluppare investimenti in grado di sostenere la crescita e aprire nuove frontiere». —

R.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quali aspetti destano maggiori dubbi?
«Si sollevano essenzialmente due preoccupazioni. La prima, è la necessità che la Cina oltre ad investire tante risorse dia anche garanzie di apertura in procurement. Perché oggi le gare le vincono per forza di cose i cinesi. Non c'è sufficiente trasparenza, la possibilità di investire in Cina non è pari a quella che i cinesi hanno in Europa e via dicendo. Quindi è un problema istituzionale, che va risolto. L'altra preoccupazione riguarda l'esposizione finanziaria soprattutto dei paesi più deboli. Perché questi finanziamenti assumono la formula di prestiti fatti a paesi stranieri per infrastrutture che normalmente sono i cinesi a costruire. Il ri-

torno di alcuni di questi investimenti in infrastrutture è incerto e si è sperimentato non essere sufficiente a ripagare il debito. In alcuni paesi come Grecia oppure lo Sri Lanka questa eccessiva esposizione
«Nel rapporto con Pechino buone ragioni perché l'Italia svolga un ruolo attivo»
ha creato problemi finanziari. In Sri Lanka la cosa si è risolta con l'acquisto dei cinesi di infrastrutture e terreni dove faranno una base militare e quindi è chiaro che i paesi più fragili possono incappare in un eccessivo indebitamen-

to e quindi nel rischio di consegnarsi mani e piedi ad una potenza economica di queste dimensioni». **Su Financial Times abbiamo letto che l'intervento di soggetti come l'Asian Infrastructure Investment Bank nell'iniziativa Belt&Road potrebbe semplificare l'accesso di paesi europei. Anche sul tema dell'Italia quello che aveva fatto scalpore è stato il fatto che è il primo paese del G7 ad aderire?** «Serve maggiore coinvolgimento delle banche di sviluppo internazionale non solo l'Asian Infrastructure Investments Bank, ma anche la Bei per esempio. E questo perché da un lato garantirebbe un maggior coinvolgimento occidentale ne dall'altro una mag-

giore adesione alle rules of law, che altrimenti resterebbero in mano in via esclusiva ai cinesi. Un'altra che ci riguarda più da vicino riguarda l'Europa. Ovvero se l'Europa debba trattare multilateralmente o se il singolo paese debba avviare colloqui multilaterali. Secondo me entrambe le vie, oggi si è criticata l'Italia ma già 13 paesi europei hanno aderito, d'accordo non sono i paesi principali, però». **Questo è un aspetto che è stato più volte rimarcato e cioè che l'Italia è il primo paese del G7 ad aver aderito.** «C'è da dire che i tedeschi ricevono più investimenti dai cinesi e commerciano con la Cina molto più di noi. L'Italia ha

maggior interesse perché la Belt&Road riguarderà sia una via terrestre che una via marina. Oggi circa il 60% del commercio tra Europa e Cina arriva via mare. L'Italia ha perso posizioni era il secondo
«La Ue dovrebbe trattare con la Cina un sistema di regole condivise»
paese ed ora è il decimo, è chiaro che un accordo come questo che interessa i nostri porti, come il Porto di Trieste, ha un interesse strategico. Va da sé che se ciò non avvenisse noi subiremmo un ulteriore effetto di spiazzamento. Non

solo perdiamo posizioni sulla via marina, ma il rafforzamento della via terrestre a quel punto ci bypasserebbe tagliandoci fuori definitivamente. E quindi sono due buone ragioni perché l'Italia svolga un ruolo attivo. Per quanto riguarda le regole generali e la trattativa con l'Unione Europea sarebbe necessario venisse fatto a livello centralizzato. La Ue dovrebbe trattare con la Cina un sistema di regole condivise all'interno delle quali poi ogni paese si fa la sua partita. Altrimenti ci troviamo sì in una condizione di minoranza, perché i singoli paesi sono troppo piccoli per trattare alla pari con la Cina». —

R.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO SCENARIO

Vino, manifattura e flussi turistici Ma le importazioni doppiano l'export

Le vendite in Cina a quota 2.2 miliardi, in entrata 4.8 miliardi Vitivinicolo apripista. Fra le aree boom del Friuli Venezia Giulia

LUIGI DELL'OLIO

All'ultimo International Wine and Spirit Show di Chengdu che si è svolto a metà marzo erano presenti più di 200 cantine italiane riunite sotto il marchio di Vinitaly. Numeri record per il fuorisalone tricolore organizzato da Veronafiere e Vinitaly International quasi in concomitanza con la missione in Italia del presidente cinese Xi Jinping, il 21-23 marzo scorso. Segno di una capacità di fare sistema che non è sempre comune tra le imprese del nostro Paese.

L'import di vino da parte della Cina è in costante crescita: nel 2018 ha raggiunto quota 2,4 miliardi di euro, che portano il Paese al quarto posto mondiale. L'Italia è il quinto fornitore con 142,3 milioni di euro, con le etichette nostrane che riescono a spuntare un prezzo al litro interessante, quasi 4 euro contro gli 1,8 ottenuti dalle produzioni tricolore in terra tedesca. Risultati in buona parte ottenuti proprio grazie alla capacità di costruire relazioni nel tempo (Vinitaly è presente su questo mercato da 20 anni).

Le aziende del Triveneto sono tra le più rappresentate nel Paese del Dragone tra quelle vitivinicole italiane. Un benchmark per altri settori, che fin qui non hanno mostrato la medesima capacità di penetrazione in quel mer-

cato. In termini relativi il 2018 è stato un anno positivo, con una crescita dell'export nell'ordine del 5% (elaborazione Sace su dati Istat), ma a fronte di performance molto differenti tra le tre regioni: al boom del Friuli Venezia Giulia (+27,3%, a quota 357 milioni) si oppone la sostanziale conferma del dato Veneto (+0,2% a 1,69 miliardi, che comunque sviluppa la gran parte dell'export dell'area verso Pechino), mentre il Trentino Alto Adige si colloca a metà strada (+18,2% a 165 milioni).

Il totale è di poco più di 2,2 miliardi di euro (dato simile a quello rilevato dall'Ufficio Studi di Intesa SanPaolo, si veda l'intervista accanto a Gregorio De Felice), un dato sensibilmente inferiore ai 4,8 miliardi che vale l'import dalla Cina per il Triveneto. Anche in questo caso, la crescita maggiore nel 2018 è stata messa a segno dal Friuli Venezia Giulia (+7,5%), davanti al Trentino Alto Adige (+4,2%) e al Veneto (+3,7%), ma nuovamente è quest'ultima la regione più rappresentativa dell'area con un valore complessivo di 3,99 miliardi di euro, contro i 576 milioni dei Friuli Venezia Giulia e i 229 milioni del Trentino Alto Adige.

Più complesso, spiegano da Sace, è avere un quadro preciso degli investimenti in Cina, dato che le rilevazioni dell'Ice considerano come area l'Italia Nord che com-

LA SCHEDA

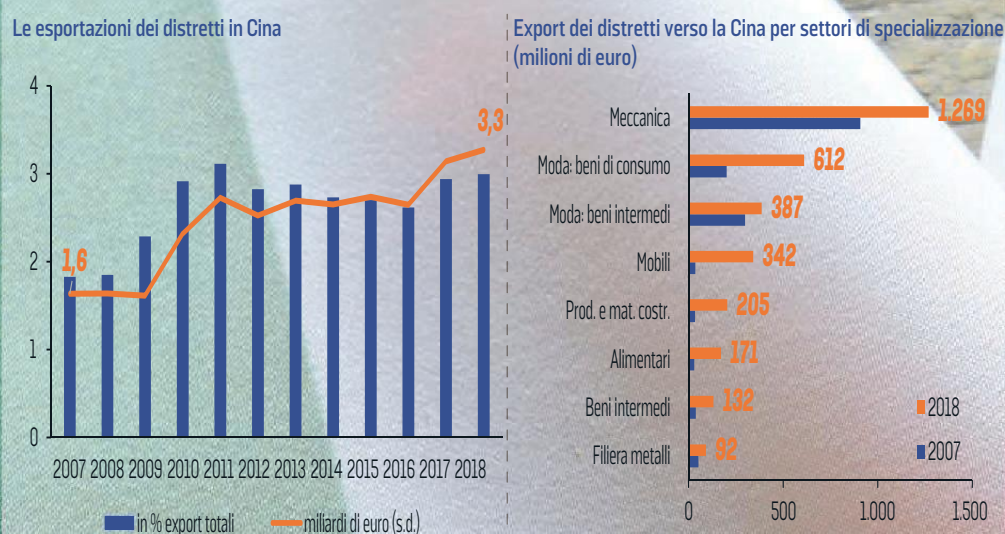
Il benchmark di settore
Le aziende del Triveneto sono tra le più rappresentate nel Paese del Dragone tra quelle vitivinicole italiane. Un benchmark per altri settori, che fin qui non hanno mostrato la medesima capacità di penetrazione in quel mercato. In termini relativi il 2018 è stato un anno positivo, con una crescita dell'export nell'ordine del 5% (elaborazione Sace su dati Istat)

In ordine sparso
Molto differenti le performance tra le tre regioni: al boom del Friuli Venezia Giulia (+27,3%, a quota 357 milioni) si oppone la sostanziale conferma del dato Veneto (+0,2% a 1,69 miliardi, che comunque sviluppa la gran parte dell'export dell'area verso Pechino), mentre il Trentino Alto Adige si colloca a metà strada (+18,2% a 165 milioni).

Prevale l'import
Il totale è di poco più di 2,2 miliardi di euro (dato simile a quello rilevato dall'Ufficio Studi di Intesa SanPaolo), un dato sensibilmente inferiore ai 4,8 miliardi che vale l'import dalla Cina per il Triveneto.

ITALIA-CINA IN CIFRE

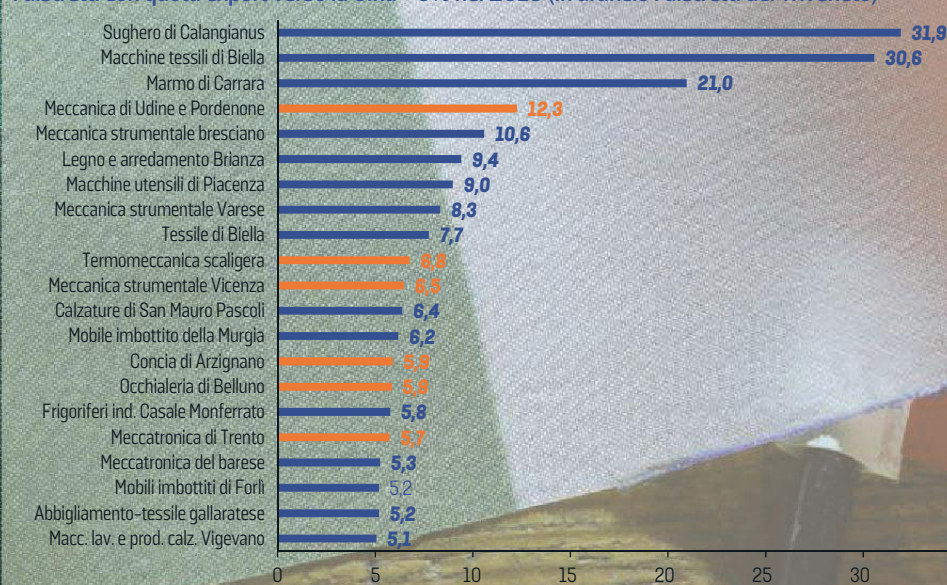
Nel 2018 nuovo record per l'export dei distretti in Cina



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti top performer nell'export verso la Cina

I distretti con quota export verso la Cina > 5% nel 2018 (in arancio i distretti del Triveneto)



prende anche l'Emilia-Romagna. In tutto sono 567 le imprese di questo territorio presenti nel gigante asiatico, per un totale di 50.385 addetti e un fatturato di 4,8 miliardi di euro. Il 43% di queste realtà è attiva nell'industria manifatturiera e il 45% nel commercio, tra ingrosso e dettaglio. Mentre non esistono dati relativi agli investimenti della Cina nel Triveneto, ma dall'Ocse arriva il totale in Italia, cioè 5,2 miliardi di euro nel 2017.

Promos, agenzia per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Milano, ha invece effettuato un

censimento della presenza cinese in Italia. A fine 2017 risultavano attivi 300 gruppi, con la Lombardia in testa e il Veneto quinto (36 imprese con 3.094 addetti). In complesso, il quadro che emerge vede il territorio del Triveneto ancora poco esposto verso Pechino, ma in recupero rispetto al passato. Resta da capire se la recente visita della delegazione cinese nel nostro Paese potrà fornire una spinta allo sviluppo del business nelle due direzioni.

Sul tema Promos ha svolto un sondaggio tra le sue associate: per il 32% delle intervistate non cambieranno in ma-

niera sensibile le opportunità di business, mentre il 43% è ottimista. In ogni caso il 57% ritiene che l'accordo sulla Via della Seta porterà vantaggi nelle relazioni con la Cina e più in generale con l'area asiatica.

Quando si parla di business, un canale da non trascurare è poi quello turistico. La presenza di cinesi in Veneto è cresciuta del 25% tra il 2016 e il 2017, con Venezia che resta sempre la meta prediletta, ma non è l'unica. Anche le altre province della regione e le città termali vedono crescere gli arrivi dal Paese del Dragone, raccogliendo

Efficienza Sicurezza Affidabilità

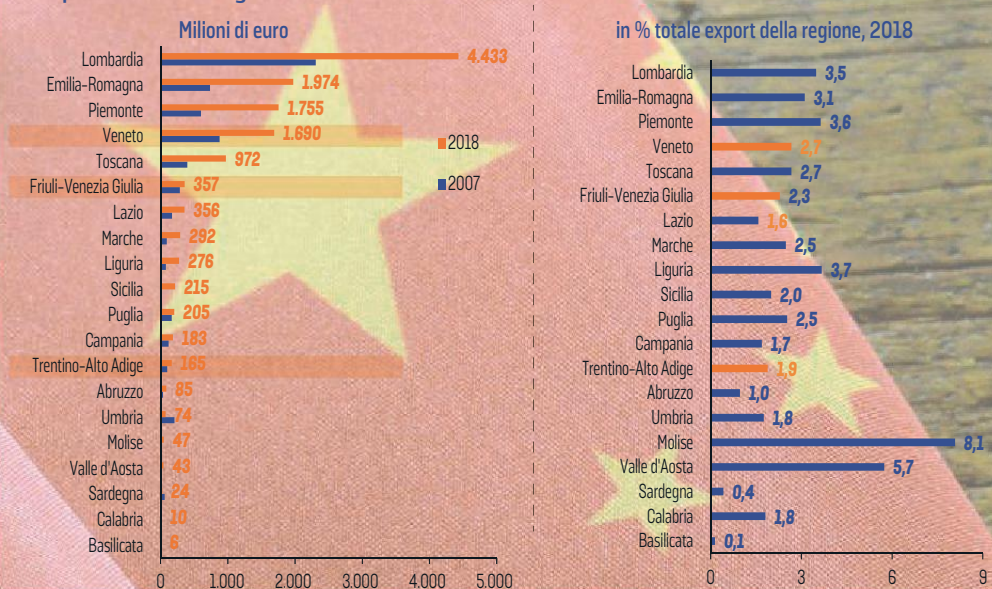
*365 giorni all'anno,
anche nelle occasioni speciali*

vendita, installazione, manutenzione, assistenza
040 9234398 - www.ascoop.it



sempre secondo i tuoi piani

Buoni margini di crescita in Cina per il Triveneto ... Le esportazioni delle regioni italiane in Cina



EXPORT Fonte: ISTAT

Esportazioni di beni del Triveneto verso la Cina (euro)

	2017	2018	VARIAZIONE %
Friuli-Venezia Giulia	280.466.456	357.034.749	27,3%
Trentino-Alto Adige	139.533.855	164.876.769	18,2%
Veneto	1.686.073.549	1.689.546.901	0,2%
Totale complessivo	2.106.073.860	2.211.458.419	5,0%



Importazioni del Triveneto dalla Cina (euro)

	2017	2018	VARIAZIONE %
Friuli-Venezia Giulia	535.493.790	575.596.137	7,5%
Trentino-Alto Adige	219.525.166	228.701.259	4,2%
Veneto	3.845.225.786	3.987.951.110	3,7%
Totale complessivo	4.600.244.742	4.792.248.506	4,2%

do i frutti dell'investimento da 200 mila euro fatto tramite l'European Travel Commission per promuovere il territorio come brand. Oltre alla formazione per gli operatori, è stata avviata una campagna promozionale sulle pagine online delle travel agency cinesi e realizzata una sezione dedicata al Veneto nella piattaforma specifica Wechat, una sorta di Whatsapp cinese. A sostenere le strategie di promozione è infine partecipazione ad alcune manifestazioni b2b. Semi per un'ulteriore sfioritura del business tra le due aree. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'edizione del Vinitaly conclusasi mercoledì 10 aprile

L'ECONOMISTA

De Felice (Intesa) «Il sistema Pmi in ritardo servono più investimenti»

L'economista: «Bacino di opportunità colto solo in parte perché la taglia delle nostre imprese frena l'espansione»

«**L**a Cina offre un bacino di opportunità che fin qui il Triveneto ha saputo cogliere solo in piccola parte». È il pensiero di Gregorio De Felice, capo economista e responsabile della direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, che ha realizzato uno studio sul tema.

Come è messo il Nordest sul fronte dei rapporti di business con Pechino?

«Per la Germania l'export verso la Cina rappresenta il 7,1%, per la Gran Bretagna il 5,5% e per l'Italia appena il 3,3%. L'incidenza delle regioni del Triveneto è più bassa della media nazionale: il Veneto si ferma al 2,7%, il Friuli Venezia Giulia al 2,3% e il Trentino Alto Adige addirittura all'1,9%. Complessivamente nel 2018 le merci in uscita dal Triveneto e dirette in Cina sono state solo il 16,8% del totale italiano, per un valore in termini assoluti di 2,1 miliardi di euro. Certo, le statistiche non considerano i semilavorati che vengono poi finalizzati in Germania e da qui esportati nel Dragone, ma comunque il territorio è indietro».

Come spiega il ritardo?

«In parte il freno è di tipo culturale, ma un peso lo riveste anche il fatto che conquistare il mercato cinese richiede investimenti di un certo rilievo, mentre la stragrande maggioranza delle imprese locali rientra nel novero delle piccole o piccolissime imprese».

Contano anche le specializzazioni produttive?

«Direi di no. A livello settoriale, in testa all'export del-



Gregorio De Felice

16,8%

È la quota sul totale italiano delle esportazioni in Cina da parte del Nordest

3,3%

È la percentuale delle esportazioni in Cina sul totale dell'export italiano

la Penisola verso Pechino ci sono i macchinari, i beni di consumo e la chimica, comparti molto presenti nel Triveneto. Dai nostri studi emerge anche che nel 2018 l'export dei distretti verso la Cina è salito a 3,3 miliardi di euro, il doppio rispetto al 2007. Questo significa che laddove si riesce a fare fronte comune si ottengono buoni risultati. È il caso della meccanica di Udine e Pordenone, così come della termomeccanica scaligera, della meccanica strumentale di Vicenza, della concia di Arzignano e

dell'occhialeria di Belluno, distretti che fanno meglio della media».

Dapoco si è conclusa la visita nel nostro Paese di una delegazione cinese capitanata dal presidente Xi Jinping, accompagnata da una serie di polemiche sollevate da nostri partner commerciali storici a cominciare dagli Stati Uniti. Sono a suo avviso condivisibili le riserve espresse?

«Non mi occupo degli aspetti politici, ma dal punto di vista del business posso dire che il nostro Paese deve seguire i propri interessi, così come del resto hanno fatto in precedenza altri partner europei. Del resto, l'Amministrazione americana non sembra avere a cuore un rafforzamento dell'Europa».

Dunque porte aperte ai cinesi nel porto di Trieste?

«La sicurezza nazionale resta prioritaria. Se questa è garantita, ben vengano gli investitori stranieri. Quanto a Trieste già oggi è il primo porto italiano grazie all'ubicazione e al regime tax free di cui gode. Nella prospettiva della Via della Seta, i cinesi hanno interesse a far entrare le proprie merci in Europa tramite questa porta, anche grazie all'efficiente sistema intermodale di cui gode. Una volta arrivate in porto, le merci possono essere trasferite in modo rapido tramite strade e reti ferroviarie. Un rapporto con la Cina basato su condizioni di reciprocità può rappresentare una grandissima opportunità per l'economia italiana».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

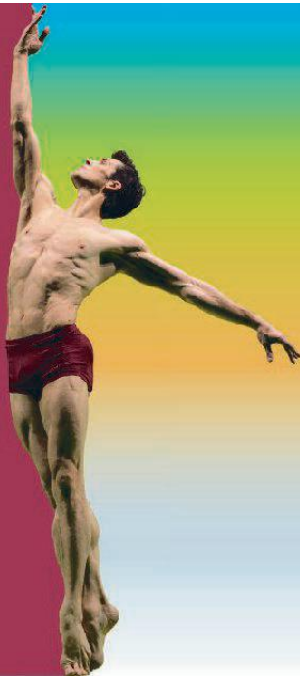
ROBERTO
BOLLE
E I SOLISTI DEL TEATRO ALLA SCALA

TRIESTE | POLITEAMA ROSSETTI
24 | 25 APRILE 2019

ilRossetti
FONDAZIONE
TEATRO ALLA SCALA

ARTEDANZA

PARTNER
INTESA SANPAOLO



IL PROTOCOLLO E NOI

Il presidente dell'Autorità di Sistema Zeno D'Agostino in prima fila Scommessa sullo sviluppo infrastrutturale ferroviario del territorio

Porto di Trieste crocevia delle relazioni «Più influenti in Cina e nell'Europa centrale»

IL MEMORANDUM**LUIGI DELL'OLIO**

Il ruolo centrale del porto di Trieste nella nuova Via della Seta, ma anche una serie di accordi per aprire alle imprese italiane il mercato di quella che già oggi è la prima economia al mondo a parità di potere d'acquisto (e che presto lo sarà anche in termini assoluti). In occasione della visita del 21-23 marzo nella Penisola del Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping, è stato firmato il memorandum quadro che apre la strada ad una rafforzata

partnership economica bilaterale, al quale si aggiungono ventotto accordi istituzionali e commerciale.

Il valore complessivo è stato

Panda Bond da 650 milioni: i proventi alle aziende con sede nel Paese del Dragone

stimato dal governo italiano in 2 miliardi e mezzo di euro, ma con la possibilità di salire fino a 20 miliardi con l'indotto che ne deriverà. Al di là dei numeri, davvero difficili da defi-

nire a priori, la visita ha avuto un valore di rilievo nella misura in cui il nostro è stato il primo Paese del G7 a muoversi in questa direzione verso Pechino, con le polemiche che ne sono derivate soprattutto dal fronte statunitense, considerato che l'Amministrazione Trump è da tempo impegnata in un braccio di ferro sul terreno commerciale proprio con il gigante asiatico.

L'intesa di maggiore rilievo per il Nordest ha coinvolto da una parte l'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico orientale-Porti di Trieste e Monfalcone e dall'altra China Communications Construction Company (Cccc), che

punta a organizzare la logistica in uscita dallo scalo giuliano. «Il nostro impegno è supportare le esportazioni in Cina e nel Far East delle nostre Pmi, che non hanno le dimensioni per affrontare questo tipo di investimenti», ha spiegato il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Zeno D'Agostino. L'accordo sancisce l'ingresso del porto di Trieste nella cornice della «Belt and Road Initiative» (ribattezzata «La nuova Via della Seta» alle nostre latitudini) e «permetterà l'accrescimento dell'influenza del porto di Trieste in Europa centrale e nei mercati marittimi cinesi», ha chiarito. Per poi aggiungere che l'intesa «permetterà a entrambi i firmatari di valutare collaborazioni per progetti logistico-industriali in Cina con lo scopo di facilitare i flussi logistici e il commercio».

La parte riguardante in particolare l'infrastruttura ferroviaria triestina, interessa, secondo D'Agostino, anche le «nuove stazioni di Servola e Aquilina, rientranti nel progetto «Trihub», il piano integrato di rinforzo del sistema infrastrutturale ferroviario nell'area fra Cervignano del Friuli, Villa Opicina e Trieste, sviluppato in collaborazione con il gestore della rete ferroviaria italiana Rfi».

Alle aziende del territorio che operano nel comparto alimentare interesserà l'apertura

alla possibilità di esportare carni suine dall'Italia in Cina, a valle di un accordo siglato tra il ministro della Salute, Giulia Grillo, e l'ambasciatore cinese a Roma, Li Ruiyu. Una misura attesa da almeno 15 anni (l'accordo ha richiesto lo svolgimento di numerose missioni in Cina da parte dei più alti livelli tecnici e istituzionali italiani per incontrare i vertici delle autorità sanitarie locali), che definisce le condizioni per l'esportazione delle carni suine italiane, specie sotto forma di prosciutti, mortadelle, salami e speck.

Non ha limiti merceologici, invece, l'iniziativa dei Panda Bond che sarà realizzata con il coinvolgimento di Cassa di Risparmio e Prestiti. Nella sostanza si tratterà di emissioni obbligatorie destinate a investitori istituzionali operanti in Cina, i cui proventi saranno usati in chiave di supporto alle aziende italiane con sede nel Paese del Dragone per un ammontare di 5 miliardi di Renminbi (circa 650 milioni di euro). Tra le aziende a partecipazione pubblica, infine, Eni ha siglato un memorandum con Bank of China per esplorazioni in Cina, mentre Ansaldo Energia ha firmato due intese (su una collaborazione tecnologica per sviluppare turbine a gas con Ugtc e una per la fornitura di una turbina a Shanghai Electric e Benxi Steel). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



www.istitutofisioterapicomagri.it

A TRIESTE

MAGRI
ISTITUTO FISIOTERAPICO



Supera l'ostacolo insieme a noi

QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ DAL 1985

Via Silvio Pellico 8 tel. 040 370 530

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA REGISTA DELL'INTESA

Geraci: «È un aiuto alle piccole imprese potranno portare lontano il made in Italy»

Il professore invita a non avere paura degli investimenti cinesi nel nostro Paese: «Al contrario si aprono nuove prospettive per chi vuole crescere in Cina»

«Oltre agli accordi siglati, conta il valore dell'evento. Quando si muove il Presidente cinese, ed erano dieci anni che non vi era una visita ufficiale in Italia, le imprese del Paese seguono a ruota». Michele Geraci, sottosegretario allo Sviluppo economico, è stato il grande promotore dell'arrivo di Xi Jinping nella Penisola, lui che conosce bene quel Paese dove ha vissuto per dieci anni e ha due cattedre universitarie, alla Nottingham Ningbo China e alla New York University Shanghai. Trascorsa qualche settimana dalla visita del 21-23 marzo, è possibile fare un bilancio dei risultati, dato che in questo periodo sono girate cifre anche molto discordanti tra loro in merito alle intese raggiunte?

«Gli accordi siglati sono un primo passo verso una collaborazione destinata a essere più stretta con un gigante

mondiale dell'economia. Il valore della visita presidenziale ha un significato ben preciso a quelle latitudini: è un segnale di fiducia verso il nostro Paese trasmesso a tutto il sistema economico locale».

Ma da noi più di un anno teme investimenti predatori...

«È una paura immotivata. Gli investimenti cinesi in Italia saranno per qualche centinaia di milioni di euro, a fatica si potranno avvicinare al miliardo. Piuttosto ora si aprono nuove, entusiasmanti prospettive per le aziende italiane che vogliono crescere in Cina».

Le analisi di mercato dicono che il Nordest è fin qui stato molto prudente nell'approcciare quel mercato. A suo avviso cosa cambia d'ora in avanti?

«Consideriamo la struttura imprenditoriale del territorio, fatta per la stragrande maggioranza da piccole o in qualche caso medie imprese. Per queste è complicato approcciare mercati distanti sia dal punto di vista geografico e culturale, così prevale la tendenza a concentrare gli sforzi sulle destinazioni più vicine. L'impegno che stiamo portan-



Michele Geraci, sottosegretario allo Sviluppo economico

2,5

In miliardi, è il valore stimato dal nostro governo del protocollo Italia-Cina

do avanti come Governo è a creare maggiori opportunità per far conoscere i prodotti made in Italy in Cina. Supporteremo con missioni ad hoc e la partecipazione a eventi

espositivi le nostre aziende, rafforzando così il lavoro che già oggi svolgono le associazioni imprenditoriali».

Anche il porto di Trieste si aspetta una svolta...

«La svolta c'è già. Lo scalo sta recuperando il suo antico valore e potrà diventare una porta d'ingresso privilegiata per i traffici lungo la Via della Seta». —

Luigi dell'Olio

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

5X ricerca formazione innovazione occupazione cultura

5 buone ragioni per la tua uniTS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

codice fiscale
80013890324





FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Su un numero limitato di **BMW e MINI nuove**, già immatricolate, aderendo al programma **Autostar Sicuro** ti riserveremo un **vantaggio cliente** ancora più **esclusivo**.



39%
VANTAGGIO
CLIENTE

BMW Serie 1 118i 5p. Msport
Prezzo di listino: 38.904€

PREZZO CON AUTOSTAR SICURO

23.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 5,99% / TAEG 7,94%

Prezzo senza adesione a Autostar Sicuro: 26.200€

Listino (IPT esclusa) 38.904 €, prezzo Autostar 26.200 € oppure 23.900 € con finanziamento AUTOSTAR SICURO. Esempio finanziamento: anticipo o eventuale permuta 7.170 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 311,36 €. Maxirata finale pari a 10.524,50 €. TAN fisso 5,99%, TAEG 7,94%. Importo totale del credito 17.080 €. Importo totale dovuto 20.410,95 € Spese istruttoria pratica 350 €. Spese d'incasso 5,00 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 4.302 € da rimborsare in 48 rate mensili da 101,01 €, TAN 5,99% TAEG 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 4.848,48 €. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 412,37 €. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 30.04.2019.



37%
VANTAGGIO
CLIENTE

BMW Serie 5 Touring 520d Luxury
Prezzo di listino: 71.473€

PREZZO CON AUTOSTAR SICURO

44.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 4,49% / TAEG 5,83%

Prezzo senza adesione a Autostar Sicuro: 48.900€

Listino (IPT esclusa) 71.473€, prezzo Autostar 48.900 € oppure 44.900 € con leasing AUTOSTAR SICURO. Esempio leasing: anticipo o eventuale permuta 7.000 € + iva. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili da 375,31 € + iva. Opzione riscatto finale pari a 16.246,36 € + iva TAN fisso 4,49%, TAEG 5,83%. Importo totale del credito 36.803,28 €. Importo totale dovuto 24.639,57€. Spese istruttoria pratica 300 €. Spese d'incasso 5,00 € + iva a rata. Imposta di bollo 16,00 € + iva € come per legge addebitata sullaprima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 5.907,00€ da rimborsare in 48 rate mensili da 138,70 €, TAN 5,99% TAEG 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 6.657,60 €. (esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 596,58 € iva inclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 30.04.2019.



32%
VANTAGGIO
CLIENTE

BMW X1 sDrive18d xLine
Prezzo di listino: 49.546€

PREZZO CON AUTOSTAR SICURO

33.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 5,99% / TAEG 7,62%

Prezzo senza adesione a Autostar Sicuro: 37.200€

Listino (IPT esclusa) 49.546 €, prezzo Autostar 37.200 € oppure 33.900 € con finanziamento AUTOSTAR SICURO. Esempio finanziamento: anticipo o eventuale permuta 10.170 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 450,71 €. Maxirata finale pari a 12.887 €. TAN fisso 5,99%, TAEG 7,62%. Importo totale del credito 24.080 €. Importo totale dovuto 28.552,57 € Spese istruttoria pratica 350 €. Spese d'incasso 5,00 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 5.000 € da rimborsare in 48 rate mensili da 117,40 €, tan 5,99% taeg 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 5.635,20 €. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 568,11 €. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 30.04.2019.



25%
VANTAGGIO
CLIENTE

BMW X3 xDrive20d xLine
Prezzo di listino: 63.613€

PREZZO CON AUTOSTAR SICURO

47.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 4,49% / TAEG 5,73%

Prezzo senza adesione a Autostar Sicuro: 52.600€

Listino (IPT esclusa) 63.613 €, prezzo Autostar 52.600 € oppure 47.900 € con leasing AUTOSTAR SICURO. Esempio leasing: anticipo o eventuale permuta 7.000 € + iva. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili da 372,71 € + iva. Opzione riscatto finale pari a 19.324,81 € + iva TAN fisso 4,49%, TAEG 5,73%. Importo totale del credito 39.262,30€. Importo totale dovuto 24.517,37€. Spese istruttoria pratica 300 €. Spese d'incasso 5,00 € + iva a rata. Imposta di bollo 16,00 € + iva € come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 4.850,00€ da rimborsare in 48 rate mensili da 113,88 €, TAN 5,99% TAEG 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 5.466,24 €. (esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 568,59 € iva inclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 30.04.2019.



39%
VANTAGGIO
CLIENTE

MINI Clubman 2.0 Cooper SD Hype
Prezzo di listino: 47.963€

PREZZO CON AUTOSTAR SICURO

29.500€ OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 5,99% / TAEG 7,68%

Prezzo senza adesione a Autostar Sicuro: 32.400€

Listino (IPT esclusa) 47.963 €, prezzo Autostar 32.400 € oppure 29.500 € con finanziamento AUTOSTAR SICURO. Esempio finanziamento: anticipo o eventuale permuta 8.850 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 256,18 €. Maxirata finale pari a 13.069,74 €. TAN fisso 5,99%, TAEG 7,68%. Importo totale del credito 21.000 €. Importo totale dovuto 25.110,20 € Spese istruttoria pratica 350 €. Spese d'incasso 5,00 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 4.413 € da rimborsare in 48 rate mensili da 103,62 €, tan 5,99% taeg 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 4.973,76 €. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 359,80 €. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 30.04.2019.

In più, Il SERVIZIO ASSICURATIVO Autostar Sicuro include:

- Furto/incendio
- Riparazione/sostituzione cristalli
- Danni provocati da eventi naturali
- Danni provocati da atti vandalici
- Bonus fedeltà
- Dispositivi di sicurezza
- Rifacimento chiavi
- Parcheggio e custodia
- Tassa di proprietà
- Dissequestro
- Animali domestici
- Vittime della strada
- Danni animali selvatici
- Danni per furto/rapina
- Immatricolazione, perdita di possesso procura a vendere
- Ricorso terzi e locativo
- Assistenza in viaggio

Ti aspettiamo nelle concessionarie Autostar BMW e MINI.

Per maggiori informazioni visita il sito **www.autostargroup.com** o chiama il numero **0432 576550**.

ANALISI

Quanti limiti nell'approccio bilaterale meglio fermezza e solidarietà con l'Europa

Lo strappo non è stata la visita di Xi Jinping, ma smarcarsi da Bruxelles proprio mentre l'Ue ha preso sul serio il nodo Pechino

Segue dalla Prima Pagina >

Ad esempio, esportiamo in Cina poco più di quanto esportiamo in Polonia (13 miliardi di euro contro 11).

Dove vuole andare Pechino? Se c'è un leader che inseguisce coerentemente l'obiettivo strategico di ritorno alla grandezza è Xi Jinping. Non ne fa mistero dal 2012. Vuole cancellare un'eclissi di potenza mondiale durata quasi di due secoli: al confronto, Donald Trump con "Make America Great Again" è un dilettante.

L'obiettivo è perseguito con impressionante costanza, stringendo i freni all'interno, con una politica regionale assertiva e con un forte rafforzamento e ammodernamento militare. I vicini, dal Giappone al Vietnam, sono inquieti. La Via della Seta è un corollario. Spinge l'influenza cinese, non solo la penetrazione commerciale, fuori area verso Africa, Medio Oriente, Mediterraneo e Europa.

Sulla strada la Cina finanzia o compra infrastrutture critiche, dopo di che presenta il conto ai paesi e condiziona politicamente i beneficiari. È successo a Myanmar, Thailandia, Sri Lanka, Pakistan; se n'è accorta la Grecia che ha ceduto il porto del Pireo a Pechino, in un'inversione di ruoli fra *Danaos* e *dona ferentes* cinesi. Deve far riflettere Roma: gli investimenti infrastrutturali potenzieranno capacità italiane o saranno uno snodo per altre destinazioni del commercio cinese? Il porto di Trieste "servirà" l'Europa centrale e balcanica oppure

l'Italia?

Della competizione globale si sono accorti sia Stati Uniti che Unione europea. In tempi più felici avrebbero fatto causa comune. L'amministrazione Trump opera in solitario e vede nell'Ue un rivale. Ha aperto le ostilità commerciali contemporaneamente sui due fronti, Pechino e Bruxelles (sul rapporto Usa-Ue articolo a parte).

L'Ue ha preso il toro per le corna. Il 22 marzo il Consiglio europeo ha definito la Cina «rivale sistemico» con argomentazioni puntuali: chiusura del mercato; sussidi all'esportazione; violazione della proprietà intellettuale. Quest'ultima preoccupazione maggiore si traduce nella necessità di difendere le imprese europee da investimenti diretti (Ide) che si traducano in furto di tecnologie avanzate. Per farvi fronte Bruxelles ha adottato uno scrutinio degli Ide nella Ue che protegga le imprese europee. L'Italia, fra i paesi che hanno sofferto di più della concorrenza industriale cinese, si è astenuta su queste iniziative, che pur tutelano ben chiari interessi nazionali.

Questo, non la visita di Xi, è il vero strappo di solidarietà. Roma si è sganciata proprio nel momento in cui Bruxelles prendeva finalmente sul serio il problema Cina. A quanto è servito? Dopo l'Italia il Presidente cinese è andato in Francia. Emmanuel Macron, che non aveva lesinato critiche a Pechino, lo ha accolto tutti gli onori – e ha invitato anche Angela Merkel e Jean-Claude Junc-



È il 22 marzo: il presidente cinese Xi Jinping ricevuto con gli onori militari nel cortile del Quirinale con il presidente della Repubblica Mattarella

13

In miliardi, è la somma delle esportazioni dell'Italia verso la Cina. Verso la Polonia il nostro Paese totalizza una somma non proprio distantissima, cioè 11 miliardi di euro

10

In miliardi di euro, è la cifra approssimativa dei contratti firmati dalla Francia di Macron con la Cina, quattro o cinque volte il valore di quelli firmati in Italia

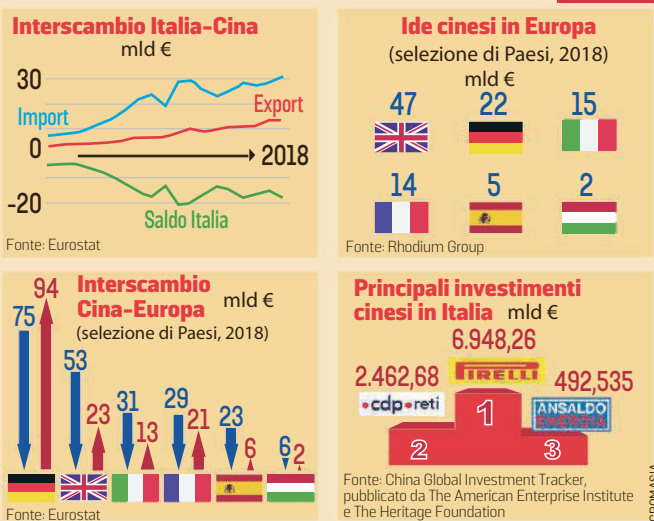
ker, di fatto "europeizzando" la visita. Senza colpo ferire, ha incassato contratti per una decina di miliardi di euro, quattro o cinque volte il valore di quelli firmati in Italia.

Certo la Francia vende Airbus e questo alza molto il conto. Ma è indicativo dei limiti dell'approccio bilaterale italiano. Meglio fermezza e solidarietà che non "captatio benevolentiae" gratuita. La Cina non la restituirebbe. Di gratis ci fu solo il Piano Marshall, ma era americano (e di un'altra America).

Stefano Stefanini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CINA IN ITALIA E IN EUROPA



Se Trump dopo aver fatto pace con Pechino aprisse un nuovo conflitto con l'Unione europea i danni economici sarebbero notevoli, quelli strategici devastanti: ne uscirebbero tutti sconfitti

Su tutto vince il rapporto transatlantico guerra commerciale Usa-Ue disastrosa

SCENARI GLOBALI

La Cina aggancia il Vecchio Mondo con la Via della Seta. Ritorna Marco Polo. La rotta di Cristoforo Colombo rimane però quella dove passa la fetta più grossa del commercio e transitano nei due sensi servizi, investimenti, tecnologie, nonché persone, idee, cultura, audiovisivi, mode, turismo, sport.

Il rapporto transatlantico è il terzo lato del triangolo delle tre maggiori potenze economiche mondiali: Sta-

ti Uniti, Cina e Unione europea.

Per l'Europa, e l'Italia, è quello nettamente dominante. Le cifre parlano chiaro. In più ha una vitale dimensione di sicurezza nel contesto strategico dominato dal triangolo delle tre maggiori potenze militari (e nucleari): Usa, Russia e Cina. Assente l'Europa. Francia e Regno Unito, e i loro piccoli arsenali nucleari, ne rappresentano più di metà delle capacità complessive.

Malgrado i lodevoli ma timidi progressi verso una "difesa europea", il pilastro



Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump

della nostra sicurezza continua ad essere la Nato, dove siamo azionisti di minoranza. Il 70 per cento delle capacità militari dell'Alleanza è americano; il 30% di tutti gli altri, compresi paesi non Ue come Turchia e Canada (e presto, forse, Uk).

Un'età dell'oro atlantica non è mai esistita. Ci sono sempre state tensioni e dissensi – come nelle migliori famiglie. Il rapporto è tuttavia sempre sopravvissuto ed ha prosperato. Oggi è alle prese con due fattori di rottura. Il primo è lo sgretolarsi della coesione euro-

pea. Con Brexit (se/quando ci sarà) l'Unione europea perde un pezzo importante; che, senza Londra, diventa più forte è pura fantasia. Perde molto il Regno Unito, ma perde anche l'Unione europea.

Il secondo è l'amministrazione Trump. Mai un Presidente Usa aveva messo brutalmente in dubbio le virtù dell'integrazione europea e puntando apertamente a dividere anziché tenere insieme gli europei. La Nato barcolla ma sopravvive. Al 70° anniversario, appena celebrato, Donald Trump ha rinnovato le pressioni sulla spesa per la difesa. Gli europei dovrebbero ringraziarlo: è inammissibile, specie per Paesi come Germania e Italia, continuare ad essere vasi di coccio in un mondo di vasi di ferro.

Il rischio principale al rapporto Europa-Usa è la sfida commerciale. Il Presidente americano tiene nella manica nuovi dazi alle importazioni dall'Ue, su settori chiave come quello automobili-

stico. Avrà presto un vertice con Xi Jinping a conclusione di mesi di trattative con Pechino. Se dopo aver fatto pace con la Cina, dichiara guerra all'Unione europea, il rapporto transatlantico si trasforma in campo di battaglia.

In una guerra commerciale Usa-Ue a tutto campo i danni economici sarebbero notevoli, quelli strategici disastrosi. L'Unione europea si vedrebbe spinta nelle braccia mercantiliste di Pechino. Perdenti anche gli Stati Uniti; secondo ex-Casa Bianca americani (sia amministrazione Bush che Obama): «Se perdiamo l'Europa, perdiamo la sfida con la Cina».

Per evitare che fra due litiganti occidentali goda un terzo cinese, e magari un quarto russo, bisogna che Bruxelles e Washington si rimbocchino le maniche alla ricerca di un'intesa. In passato ci siamo sempre riusciti. —

St.St.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nel 2006 il caso di contraffazione ai danni del marchio friulano, ora di Dea Capital (De Agostini) A distanza di 13 anni la nuova proprietà ha avviato una società alleandosi con un partner locale

Snaidero copiata dai cinesi una lite-lampo, poi il rilancio

LA STORIA

MAURA DELLE CASE

Opportunità e minaccia, sono i due volti della Cina, che è al contempo un mercato di smisurate dimensioni ma anche un concorrente temibile e non sempre corretto. A provarlo sulla propria pelle, ormai dodici anni fa, è stata la Snaidero di Majano, azienda leader nella produzione di cucine componibili che nel 2006, in Cina, vantava già 20 punti vendita e numerose commesse contract realizzate nei dieci anni precedenti. Nonostante la conoscenza del contesto, l'azienda si è ritrovata a fare i conti con un grave caso di contraffazione perpetrato dalla cinese Haier, multinazionale specializzata nella produzione di elettrodomestici che all'epoca fatturava oltre 17 miliardi di dollari.

Di Snaidero, il colosso aveva preso il "pacchetto" intero: non si era limitato a copiarne i mobili ma pure il catalogo del modello Skyline. Il caso aveva fatto scalpore. Snaidero era stata infatti la prima azienda italiana del settore arredamento ad aver vinto, con un procedimento lampo, un caso di riproduzione illegale in Cina. Denunciata la contraffazione, il contenzioso si era risolto in poco più di un mese con il blocco della produzione cinese, reso possibile anche grazie all'intervento del segretario di parte cinese del Comitato governativo bilaterale Liu Haixing e dell'ambasciatore italiano in Cina Gabriele Menegatti.

L'incidente, anche grazie alla sua positiva soluzione, non ha intepidito l'interesse di Snaidero verso il mercato cinese. Nel 2006 era il primo gruppo al mondo quanto a esportazioni sul mercato cinese nel settore arredamento. Negli anni successivi, l'azienda ha continuato a guardare con interesse all'Estremo oriente anche grazie a importanti lavori realizzati nel segmento contract. Ora, passata sotto il controllo del gruppo Dea Capital, quell'interesse lo ha strutturato una volta in più aprendo nelle scorse settimane Snaidero China, società avviata in joint venture con Hi-Season Trading co. Ltd di Pechino, leader nella distribuzione a gestione diretta di elettrodomestici di fascia alta importati da Italia, Germania e Francia, attraverso una rete di circa 250 negozi in oltre 70 città della Cina. Obiettivo iniziale della partnership è aprire quattro flagship store monomarca Snaidero a Pechino, Shanghai, Shenzhen, Chengdu. Il primo a giugno di quest'anno, nella capitale cinese, gli altri tre entro la fine del 2019. A seguire, il progetto prevede l'apertura di ulteriori, molteplici negozi con partner locali o sub-dealers, sotto

la diretta gestione di Snaidero China la cui produzione di cucine sarà concentrata interamente nello stabilimento di Majano. Un fatto di primaria importanza, quest'ultimo, perché va a rafforzare l'azienda friulana, reduce da un'importante crisi finanziaria che la famiglia Snaidero ha fronteggiato, un anno fa, aprendo all'ingresso di un nuovo socio di maggioranza, IDEa CCR II, che a sua volta ha affidato la regia del nuovo "corso" a un manager di esperienza come Massimo Manelli (già Artemide e Roncadin).

Il 2018 è andato in archivio mostrando i primi risultati. Snaidero spa ha chiuso a 63 milioni di euro, in crescita del 6,8% rispetto ai 59 milioni dell'anno scorso, il consolidato è passato da 114 milioni a 124 (+8,8%) e punta nel 2019 a portare il giro d'affari del gruppo (forte dei marchi Arthur Bonnet, Comera e Rational oltre che Snaidero) a 136 milioni di euro. L'azienda che oggi guarda al mercato cinese, nel 2016 ha tagliato il traguardo dei 70 anni di attività.

Un compleanno celebrato guardando al futuro senza mai dimenticare il passato, i primi passi mossi nel secondo dopoguerra, quando Rino Snaidero decise di rinunciare a un posto di lavoro sicuro in falegnameria per avviare un'impresa tutta sua. Siamo nel 1946, a Majano. Piccolo paese della provincia friulana destinato a diventare una delle capitali del mobile per cucina. Dai 16 dipendenti iniziali, Snaidero è arrivata ad occuparne negli anni d'oro fino a 500 e oltre. Oggi sono 390, a rotazione interessati dalla cassa integrazione straordinaria, attivata dalla nuova governance aziendale per gestire la riorganizzazione.

L'anno della svolta è il 1961. Snaidero propone al mercato "Gloria": prima cucina componibile in laccato poliestere con elettrodomestici incassati. È un successo. Seguì a stretto giro dal boom di Old America, cucina che ha scritto una pagina del costume italiano e che molte famiglie utilizzano ancora. Dopo anni trascorsi con la pialla in una mano e la matita dall'altra, negli anni '60 il cavaliere capisce che è tempo di chiamare in causa gli architetti. Ad Angelo Mangiarotti affida la realizzazione dell'iconica sede aziendale, a Virgilio Forchiassin il progetto di Spazio Vivo, una cucina tanto innovativa da entrare a far parte dell'esposizione permanente del Moma a New York. Negli anni, grandi firme – su tutte Pirelli, grandi firme – collaborano con Snaidero dando forma a più di 200 modelli.

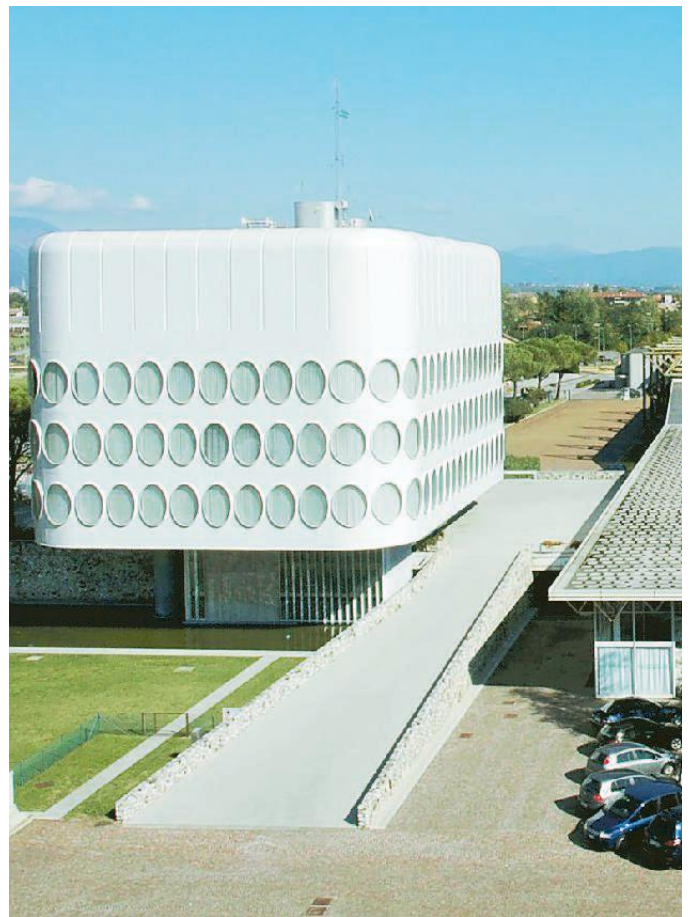
Ai successi si alternano i momenti di arresto, come in ogni vicenda umana che si rispetti. Due su tutti. Il terremoto del 1976 colpisce duramente l'azienda, rimessa in moto a tem-

L'azienda di Majano la prima a vincere in una causa giudiziaria per riproduzione illegale aperta in un tribunale locale

E ora l'obiettivo è aprire alcuni "store" monomarca a Pechino, Shanghai, Shenzhen. E in agenda altri negozi

po record solo grazie alla tenacia dei dipendenti spronati dallo stesso cavaliere. In tempi più recenti, a mettere in difficoltà l'impresa, che nel frattempo ha visto passare il testimone dalle mani di Rino a quelle del figlio Edi, è una crisi finanziaria che come detto, un anno fa, porta l'azienda dalle mani della famiglia Snaidero a quelle di Dea Capital, società di private equity del gruppo De Agostini, chiamata a proseguire una storia industriale che ha esportato il marchio arancione e il nome di Majano nel mondo. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Il quartier generale della Snaidero a Majano

INFORMASALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

IDONEITÀ SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

SPECIALISTA IN MEDICINA DELLO SPORT

Visite mediche per:
Idoneità sportiva agonistica
Idoneità sportiva non agonistica
RICEVE SU APPUNTAMENTO

c/o Zudecche Day Surgery
via Delle Zudecche n° 1 - Trieste

Tel. 040 3478783
Cell. 338 4867339

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTICI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/a - Trieste
Tel. 040 371155
Orario: Lunedì-venerdì 8.00-19.00

www.poligardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

via Delle Zudecche n° 1 - Trieste

Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it - zudecche@libero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Implantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco 3 - Trieste

Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

ISTITUTO FISIOTERAPICO

MAGRI

MEDICINA FISICA
E RIABILITAZIONE

Via Silvio Pellico 8 - Trieste
Tel. 040 370530

www.istitutofisioterapicomagri.com

ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

DOTT. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPEDIA
E TRAUMATOLOGIA

RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14

c/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICIA
E GINECOLOGIA

Via Oriani 4 - Trieste

Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com

www.studioauber.it

ENDOCRINOLOGIA-DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA
IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 3355260320

Casa di Cura Salus - Via Bonaparte 4-6
Trieste - Tel. 040.3171111

www.francescodapas.com

CENTRO AUDIOLOGICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

CHIRURGIA PLASTICA

DR. COSTANTINO DAVIDE

SPECIALISTA IN CHIRURGIA PLASTICA

Casa di Cura "Salus"
Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste
Tel. +39 040 3171111

drdave@costantinodavide.com

cell. 335 6948680
www.costantinodavide.com



Via Oriani 2 - in Largo Barriera
LUNEDÌ - VENERDÌ 08.00 - 20.30
SABATO E DOMENICA 08.30-20.30

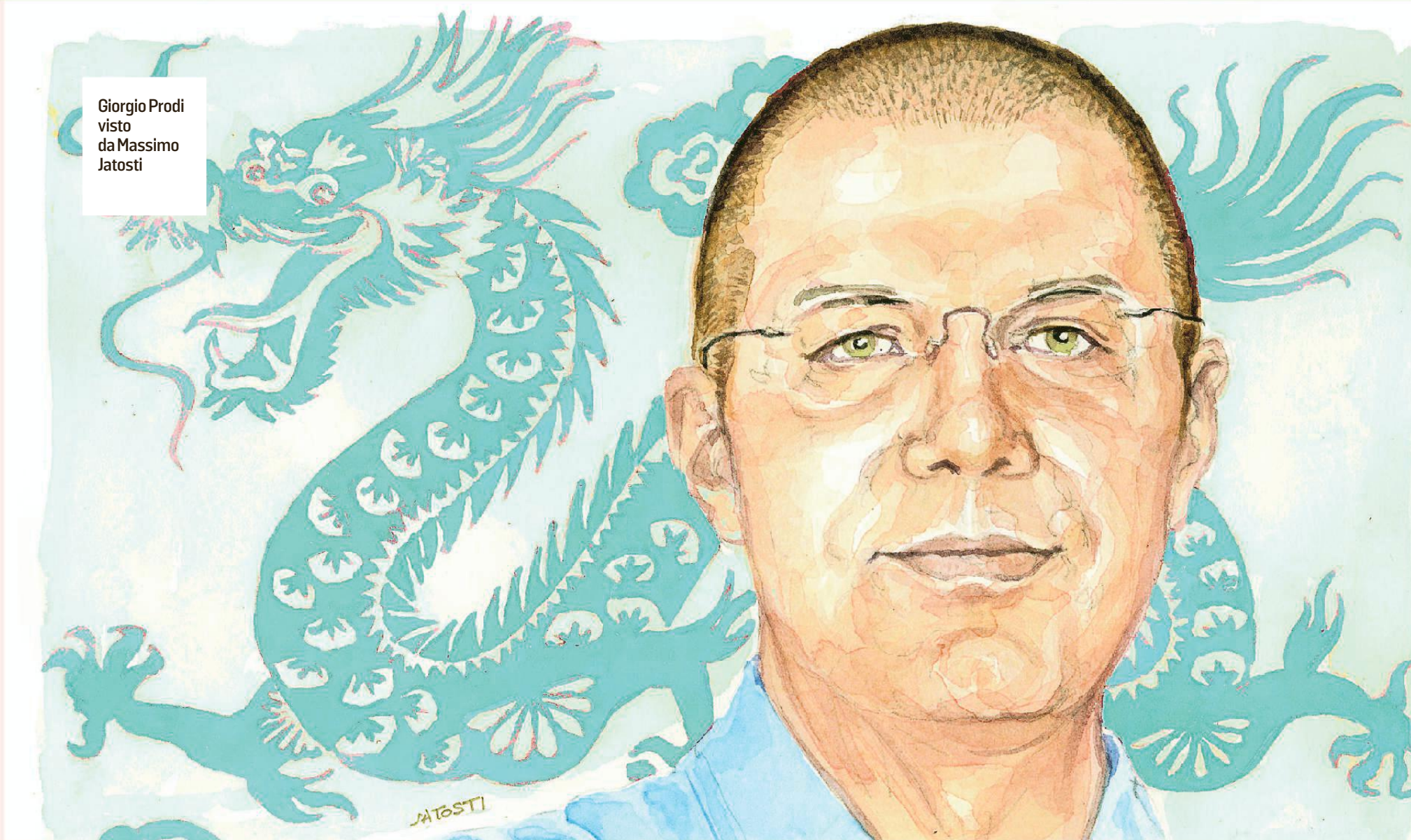
DISPONIBILE IL NUOVO
MONITORAGGIO DELLA

QUANTITÀ E QUALITÀ DEL SONNO

C'è un legame profondo tra sonno e benessere. Dormiamo sempre meno e sempre peggio. DORMI, servizio elaborato dai ricercatori dell'Università di Pisa, ti permette di avere un tracciato della qualità e quantità del tuo sonno in modo da poter identificare oggettivamente la causa del problema ed affrontarla. Chiedi in Farmacia maggiori informazioni.

L'INTERVISTA

Giorgio Prodi
visto
da Massimo
Jatosti



Uno degli economisti italiani che conoscono di più la Repubblica popolare invita l'Italia alla cautela: «Anche in settori strategici come le Tlc»

Giorgio Prodi: «Più Europa, è la stella polare per negoziare da pari a pari con Pechino»

PIERCARLO FIUMANÒ

Giorgio Prodi è appena rientrato da Pechino dove ha partecipato al Boao Forum for Asia, una mini Davos asiatica con ospite speciale l'ex governatore della Banca Popolare Cinese Zhou Xiaochuan. Professore presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara, Prodi è uno degli economisti italiani che conoscono più a fondo la Cina. Membro dei comitati scientifici di Osservatorio Asia e Nomisma, nei suoi studi ha analizzato a fondo la Via della Seta e il suo impatto sul sistema produttivo italiano ed europeo.

Professor Prodi, il governo cinese negli anni Novanta apriva le frontiere al commercio e agli investitori stranieri. A che punto è questo processo?

«La Cina non ha mai avviato un vero processo di grandi privatizzazioni ma si è aperta gradualmente agli investimenti stranieri. Il problema è che esiste un'asimmetria di trattamento fra le nostre imprese e le aziende cinesi che potrebbe essere risolta presto da una legge quadro su accesso al credito e governance (mancano solo i decreti attuativi), in grado di garantire parità di trattamento». **La Via Della Seta è la nuova**

frontiera economica per l'Europa?

«Il progetto Belt One Road (una cintura, una strada) nasce nel 2013 e fu voluto da Xi Jinping sulla base della necessità geopolitica di spezzare l'isolamento della Cina negli accordi bilaterali sul commercio internazionale. Poi la storia ha cambiato il suo corso quando Donald Trump ha rivoluzionato i rapporti commerciali degli Usa con il resto del mondo cancellando i trattati Ttp e Ttip. A quel punto la Via della Seta è rimasto l'unico grande progetto internazionale sul terreno».

Con quali strategie?

«I nuovi investimenti previsti nelle infrastrutture ferroviarie e portuali influenzeranno sicuramente le relazioni commerciali tra Asia ed Europa riducendo i costi di trasporto, aumentando il volume degli scambi, aprendo nuovi sbocchi commerciali. Le stime più accreditate prevedono che le ferrovie saranno in grado di movimentare dai 300 mila ai 500 mila container l'anno. Numeri interessanti ma che rappresentano una piccola percentuale dei circa 20 milioni di container trasportati via mare ogni anno tra Europa e Asia».

Ha ragione chi paragona questo progetto al piano Marshall?

«Il piano Marshall fu comple-

tamente diverso perché garantiva finanziamenti a fondo perduto per la ricostruzione dell'Europa dalle macerie seconda guerra mondiale. Nel caso della Via della Seta esiste piuttosto il rischio di cadere in una trappola del debito finendo per concedere alla Cina lo sfruttamento delle proprie infrastrutture. È quello che è successo allo Sri Lanka e al suo porto».

Gli obiettivi della Cina sono di tipo commerciale o geopolitico?

«Ambedue. Ci sono ragioni di Stato e di mercato».

Alcuni temono che i porti di Trieste e Genova finiscano in mani cinesi come è accaduto per il porto del Pireo comprato dal colosso Cosco per 368,5 milioni.

«L'acquisizione del porto del Pireo fu il prezzo pagato dalla Grecia per rispettare il rigido piano di austerità imposto dall'Europa. Non vedo rischi di colonialismo se un Paese è in grado di fare rispettare le regole. Tuttavia, nel caso dell'Italia, il governo avrebbe dovuto firmare il Memorandum con la Cina con la supervisione europea».

Serviva uno scudo europeo...

«Siamo stati l'unico Paese non appartenente al blocco dell'Est Europa ad aderire in autonomia. Per me solo l'Europa può negoziare su di un piano di parità e di equilibrio

«Relazioni meno concrete della Francia perché non siamo così forti nelle tecnologie»

«Trieste e Venezia si devono alleare, attirano la metà dei container del Pireo»

«Indovinata la mossa del porto giuliano, che sta puntando sulla logistica ferroviaria»

← Ieri

Il Piano Marshall garantiva finanziamenti a fondo perduto per la ricostruzione dell'Europa

→ Oggi

Nel caso della Via della Seta si rischia di cadere in una trappola del debito concedendo alla Cina lo sfruttamento delle infrastrutture

con la Cina. Questa deve essere la stella polare delle relazioni con Pechino anche in settori strategici come le telecomunicazioni».

I francesi di fatto senza fare grandi concessioni hanno portato a casa accordi miliardari senza aderire al Memorandum cinese...

«Si è fatto dell'umorismo sull'accordo italiano che comprende anche l'export delle arance. In realtà la Cina oggi ha più bisogno di tecnologie francesi e tedesche che di arance di cui peraltro (cosa che pochi sanno) è un grande produttore mondiale. Noi non abbiamo avuto con Pechino relazioni così concrete sul piano economico perché siamo meno forti sul fronte delle tecnologie». **L'Italia di fatto sta giocando un ruolo fondamentale dopo la firma del Memorandum. In particolare il porto di Trieste con il rafforzamento dell'intermodalità e della rete dei trasporti delle merci via ferrovia ha di fronte una grande sfida. Che ne pensa?**

«Due sono gli aspetti che più possono avere impatto sulle imprese e quindi sull'economia italiana: le nuove reti ferroviarie che connettono la Cina all'Europa e il rafforzamento dei porti del Sud Europa. Se la costruzione della ferrovia che deve attraversare i Balcani incontra-

se degli ostacoli, i porti del Nord Adriatico potrebbero essere la piattaforma ideale per distribuire merci prodotte in Asia e raccogliere i prodotti europei da spedire a livello globale. Tuttavia Trieste e Venezia movimentano oggi meno della metà dei container del solo Pireo. Per rispondere a una crescita di questo tipo è necessario che i porti del Nord Adriatico attuino una strategia comune».

L'accordo per Trieste punta ad organizzare la logistica per aumentare le esportazioni in Cina e nel Far East delle nostre Pmi, che non hanno le dimensioni per affrontare questo tipo di investimenti.

«Le nostre Pmi senza consorzarsi potrebbero avere delle difficoltà. Per sbarcare sul mercato cinese servono tempi lunghi, investimenti, reti d'impresa. Nel caso di Trieste una migliore logistica delle infrastrutture ferroviarie, anche con la partecipazione di grandi conglomerati pubblici cinesi come China Communication Construction Company, è una mossa indovinata».

In tutto questo scenario l'Europa non cresce.

«Perché non ha investito sulle nuove tecnologie. Non esistono in Europa giganti come Google, Apple, Amazon e Microsoft».—

DRAGONE IN CASA/IL SUPER POLO

A Padova l'avamposto del "made in China"

«Ma il Centro Ingresso elude ogni controllo»

Fra i 200 e i 250 imprenditori della Repubblica popolare in azione nella struttura alle porte della città veneta

RICCARDO SANDRE

Un polo della distribuzione all'ingrosso del made in China che da Padova guarda al mercato di Nordest ed a quello dell'Est Europa. È proprio in Corso Stati Uniti, nel pieno della Zona industriale di Padova, che sorge uno dei tre grandi centri di distribuzione cinesi del Paese (gli altri due sono a Prato e a Lachiarella, alle porte di Milano). Circa 150 mila metri quadri, suddiviso in due aree, quella del Centro Ingresso Cina propriamente detto (70 mila metri quadri affacciati sull'arteria principale della

Zip) e un'altra altrettanto ampia alle spalle del primo complesso. All'interno della Zip, in questi spazi, internamente divisi da pareti mobili di cartongesso, operano ad oggi tra i 200 e i 250 imprenditori della Repubblica popolare, nella grande maggioranza ditte individuali attive nei settori dell'abbigliamento, dei prodotti tecnologici, dei giocattoli, della cancelleria ed altro ancora. Un numero che rappresenta la quasi totalità degli imprenditori cinesi che si sono registrati alla Camera di Commercio di Padova per attività di vendita all'ingrosso (281 unità nel 2018 su un totale veneto di 371). «Si trat-

ta in quasi tutti i casi di ditte individuali, più facili da aprire e chiudere, che non devono presentare bilanci o altri complessi report fiscali a cui invece sono soggette le imprese strutturate», spiega Fernando Zilio, imprenditore dell'abbigliamento all'ingrosso la cui attività insiste a poche centinaia di metri dal colosso cinese, «e non è dato sapere pressoché nulla dei fatturati né delle singole attività né dell'area come aggregato». E tuttavia i dati resi noti dal comando provinciale della Guardia di Finanza di Padova negli ultimi due anni e relativi alle attività ispettive in materia tributaria nei con-

fronti dell'imprenditoria cinese del territorio, hanno fatto emergere oltre 33 milioni di euro di base imponibile evasa ai fini delle imposte sui redditi e quasi 8 milioni di euro di Iva non pagata, circa il 50% individuate all'interno dell'area del commercio all'ingrosso cinese di Padova.

Numeri che la dicono lunga su di un'attività che lavora ai massimi regimi. Ma l'espansione del più grande centro commerciale del Nordest, come lo definisce l'ex presidente della Camera di Commercio di Padova (peraltro attivo da anni in una campagna di sensibilizzazione delle istituzioni sul fenomeno del commercio all'ingrosso cinese), travalica gli spazi dei 150 mila metri quadri circa che ad oggi identificati sotto il nome improprio di Centro Ingresso Cina. «Di fatto sempre più capannoni vuoti della Zip vengono affittati da imprenditori cinesi» spiega Zilio. «Il patrimonio industriale della città, uno dei poli più forti dell'economia del territorio, si sta trasformando in un magazzino di merci a basso costo provenienti dalla Cina e poi distribuite nel Nordest e altrove, verso i paesi dell'Europa Centrale e dell'Est. Ho notizia quasi quotidianamente di colleghi ed amici che cedono alle lusinghe di questi imprenditori e che, a fronte di un canone d'affitto importante e pagato



CAMERA DI COMMERCIO FERNANDO ZILIO È L'EX PRESIDENTE DELL'ENTE CAMERALE DI PADOVA

Fernando Zilio: «Molti capannoni della Zona industriale affittati per stiparli di merci importate dall'Estremo Oriente»

Contraffazioni e assenza di certificazione dei prodotti in vendita fra le condotte illecite più volte segnalate

con regolarità, affittano intere superfici per lo stoccaggio delle merci provenienti dal Celeste Impero. Stiamo assistendo di fatto alla trasformazione informale dell'area in una piattaforma logistica su gomma e ai limiti della legalità che può precludere lo sviluppo dello stesso Interporto padovano, che nel frattempo si candida a diventare un nodo di una Via della Seta di tutt'altro spessore».

E se i protagonisti diretti e i mediatori italiani che gestiscono l'area preferiscono non commentare in alcun modo, dentro e fuori dai confini del Centro Ingresso Cina inteso in senso lato, il fenomeno della contraffazione e dell'assenza di certificazioni sui prodotti ammessi alla vendita sembra essere consistente. La Guardia di Finanza di Padova tra 2017 e 2018 ha infatti realizzato sul territorio 100 interventi in materia di beni contraffatti o insicuri, circa il 95% dei quali proprio in quest'area. Un'attività che ha portato al sequestro di ben 14 milioni di pezzi per un valore stimato di diversi milioni. Di qui la denuncia di 49 persone per reati come contraffazione, frode in commercio e ricettazione e la segnalazione alla locale Camera di Commercio di 51 persone per violazioni al Codice del Consumo. —

BY NND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

NUOVO SHOWROOM PAVIMENTI

EFFETTO CASA

Un pavimento in legno dovrebbe dare questa sensazione. Si chiama "Effetto Casa". Si trova da Mg Porte.

CENTINAIA DI PAVIMENTI DA TOCCARE E CALPESTARE



IN ESPOSIZIONE: GAROFOLI / ITLAS / TRIVENETA / ITALPALCHETTI / LABOR LEGNO / ALI / WOODI / SKEMA / KRONOTEX

Mg Porte
Pavimenti

SHOWROOM PORTE E PAVIMENTI:
Trieste - via Pietraferata 4
Trieste - Largo Roiano 1/A

Telefono 040 814646 - www.mgporte.it



DRAGONE IN CASA/IL SUPER POLO



Uno dei grandi empori che compongono il Centro Ingresso Cina in Zona industriale a Padova: sugli scaffali in vendita i più diversi articoli

LE FIAMME GIALLE

Dametto: irregolarità sul fronte sicurezza

Il comandante provinciale della Guardia di finanza
«La mancanza dei requisiti per le merci in distribuzione fenomeno in rapida crescita»

L'attenzione è massima sulle merci non a norma del commercio all'ingrosso cinese. A confermarlo è Fabio Dametto, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Padova. «L'attenzione del comando provinciale è massima nei confronti dell'area del commercio all'ingrosso cinese come di tutte le altre attività economiche di rilievo che insistono sul territorio, siano esse cinesi, italiane o di qualsiasi altra nazionalità», spiega il Colonnello Dametto, «e tuttavia proprio in quell'area abbiamo riscontrato una percentuale di irregolarità altissima in termini di contraffazione e merce che manca dei requisiti di sicurezza definiti dalla legge. Un fenomeno in rapida espansione, che peral-



Fabio Dametto

tro non costituisce reato ma che più di qualche volta, ad un'analisi chimica dettagliata dei prodotti in questione, ha evidenziato la presenza di sostanze non consentite».

R.S.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SÌ ECOBONUS SÌ QUALITÀ SÌ GARANZIA 5 ANNI



ECLIPSE CROSS

Il SUV COUPÉ
1,5 benzina 2wd e 4wd
anche automatico



TIVOLI

1,6 benzina e diesel
2wd e 4wd Anche GPL
anche Automatico

da € 19.950,00*

PRIMA RATA
da LUGLIO

da € 13.990,00*



MITSUBISHI ASX
1.6 benzina e diesel
Anche GPL
2wd e 4wd
da € 14.990*



MITSUBISHI SPACE STAR
999cc 5 posti 5 porte
SÌ NEOPATENTATI
da € 7.790*
Anche GPL



L200 Pick up MITSUBISHI L 200
IL MITO 4 e 5posti
4wd con ridotte
da € 18.900*



SSANGYONG REXTON MAESTOSO
4wd+ridotte
5 e 7 posti
da € 29.900*



XLV SSANGYONG
1.6 benzina e diesel
Anche GPL
2wd e 4wd
baule da 720-1440 lt
da € 14.990*



SSANGYONG KORANDO
Il valore della qualità
benzina e diesel
2wd e 4wd - Anche GPL
anche automatica
da € 17.990*

CONCESSIONARIA



ALPINA

DA 40 ANNI PER VOI

LA STORICA CONCESSIONARIA DI TRIESTE

www.alpina.srl

☎ 040 231905

Seguici su @alpinatrieste

ALPINA

OCCASIONI ☎ 3203336251 dalle 9 alle 20

CONCESSIONARIA



DAL GEMELLAGGIO CON SUZHOU NEL 1980 A OGGI

Il porto di Venezia passo dopo passo rafforza i legami con i partner cinesi

Prossima tappa la costruzione delle banchine Alti fondali
Musolino: «Noi i soli ad avere un accordo di cooperazione»

FRANCESCO FURLAN

Il via vai di container, la linea oceanica che tocca Venezia una volta al mese, l'intesa con il Porto del Pireo (a guida cinese, con concessione fino al 2052) per implementare i traffici. E soprattutto - in un'operazione i cui contorni però sono ancora tutti da delineare - l'interesse per una banchina alti fondali alla bocca di porto di Malamocco, che potrebbe portare a un investimento cinese di circa 1,3 miliardi di euro per la progettazione e la gestione dell'opera. Al di là della Via della Seta, la Cina sta giocando un ruolo sempre più importante nel Porto di Venezia, città che - nel solco del viaggio di Marco Polo, che resta un forte simbolo delle relazioni tra Europa e Cina - ha da sempre coltivato legami particolare con la Cina, a partire dal gemellaggio con la città di Suzhou, firmato nel 1980 e rinnovato l'anno scorso. Legami culturali, rapporti economici. Non a caso, il presidente dell'Autorità portuale, Pino Musolino, ha fatto parte, a fine marzo, della delegazione che ha partecipato alla visita del presidente cinese Xi Jinping, compre-



Il terminal Multi Service del Porto di Venezia

sa la sessione degli incontri bilaterali, per potenziare scambi già esistenti.

Ad esempio dallo scorso novembre è stato attivato un servizio "feeder" settimanale che dal porto del Pireo, gestito da Cosco, fa arrivare ai terminal veneziani i container sbarcati dai grandi mercantili nel porto greco, trasferiti da navi più piccole fino a Venezia. Un feeder che fa 1400 teu a settimana quindi oltre 70 mila l'anno.

Volumi che però potrebbero presto crescere, alla luce del memorandum firmato a febbraio tra i porti di Venezia e del Pireo. Un accordo rivendicato con orgoglio dal presidente del Porto, Musolino: «L'unico accordo di cooperazione rafforzata firmato dal Pireo nel Mediterraneo, un accordo firmato proprio con il Porto di Venezia». L'intesa firmata con Fu Chengqiu, a capo dell'Autorità Portuale del Pireo, prevede «una cooperazione stabile e reciproca, per sviluppare i rispettivi porti e servizi portuali, supportando politiche di connettività infrastrutturale e servizi portuali. Il memorandum mira anche a migliorare lo scambio di buone pratiche e conoscenze in ambito di gestione portuale nei campi dell'information technology, dell'attrazione

Asse con lo scalo greco del Pireo per stabilire flussi di traffico stabili e reciproci

degli investimenti e della comunicazione».

Il porto del Pireo è il maggiore scalo della Grecia e del Mediterraneo orientale ed è uno snodo di collegamento ideale tra l'Asia e l'Europa centrale e orientale. È il primo hub per le più grandi navi porta-container in servizio diretto Europa-Far East dopo aver attraversato il Canale di Suez. Dal Pireo le merci raggiungono il resto dell'Europa. La Grecia è il luogo dove la

presenza cinese è maggiore. Nel 2008 i primi investimenti della Cosco (China Ocean Shipping Company) per la gestione di alcune banchine, nel 2016 l'acquisto del 51% della Port Authority del Pireo per 280,5 milioni di euro.

Pireo, ma non solo. A Venezia fa tappa anche la linea oceanica (che non scala al Pireo) dalla Cina di Cma Cgm che tocca Venezia una volta alla settimana ed è gestita dal consorzio Ocean Alliance (alleanza di cui fanno parte anche Cosco Shipping della Cina, Evergreen di Taiwan, e Oocl di Hong Kong). Le navi porta container possono raggiungere anche 8.500 Teu e hanno accesso alle banchine di Porto Marghera grazie ai lavori di escavo per l'accesso conclusi la scorsa estate. Il terminal d'arrivo è Vecon: tutti i container sbarcati alimentano il mercato del Nordest mentre quelli in partenza vanno tutti all'estero.

Il progetto per le banchine Alti fondali, infine, è una sorta di mini offshore previsto davanti alla bocca di porto di Malamocco, uno dei tre ingressi alla laguna di Venezia. Un progetto che ha sostituito il grande porto off-shore che era stato previsto dal precedente presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Paolo Costa, poi chiuso nel cassetto perché ritenuto troppo oneroso e fuori mercato. Costa era riuscito a coinvolgere nell'operazione Cccc che - inserita in un'Ati con 3TIProgetto ed e-Ambiente - era stata incaricata di realizzare il progetto.

Ora, anche se l'intervento è stato ridimensionato, la Cccc (China Communication Construction Company) che è nella top 5 dei general contractor mondiali, potrebbe investire fino a 1,3 miliardi di euro per la progettazione e la gestione dell'opera. Lo studio è in corso per definire numero e dimensione degli accosti e fattibilità economico e finanziaria. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SCHEDA



Container dal Pireo

Lo scorso novembre è stato attivato un servizio "feeder" settimanale che dal porto del Pireo, gestito dalla cinese Cosco, fa arrivare ai terminal veneziani i container sbarcati dai grandi mercantili nel porto greco, trasferiti da navi più piccole fino a Venezia. Un "feeder" che fa 1400 teu a settimana, quindi oltre 70 mila l'anno.



Linea oceanica

A Venezia fa tappa anche la linea oceanica (che non fa scalo al Pireo) dalla Cina di Cma Cgm che tocca Venezia una volta alla settimana ed è gestita dal consorzio Ocean Alliance. Le navi porta container possono raggiungere anche 8.500 Teu e hanno accesso alle banchine di Porto Marghera grazie ai lavori di escavo per l'accesso conclusi la scorsa estate. Il terminal d'arrivo è Vecon.



Alti fondali

Il progetto per le banchine Alti fondali è una sorta di mini offshore previsto davanti alla bocca di porto di Malamocco, uno dei tre ingressi alla laguna di Venezia. Un progetto che ha sostituito il grande porto off-shore che era stato previsto dal precedente presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Paolo Costa, poi chiuso nel cassetto perché ritenuto troppo oneroso e fuori mercato. Ora, anche se l'intervento è stato ridimensionato, la Cccc (China Communication Construction Company) che è nella top 5 dei general contractor mondiali, potrebbe investire fino a 1,3 miliardi per la progettazione e la gestione dell'opera. Lo studio è in corso per definire numero e dimensione degli accosti e fattibilità economico-finanziaria.

Una città di quasi un milione di abitanti che può ritornare al proprio ruolo storico grazie alle proprie infrastrutture materiali e immateriali

La nuova area metropolitana cerniera verso l'Oriente

IL COMMENTO

GIULIANO SEGRE

Era apparsa una grande festa: accoglienza al presidente Xi Jinping dei corazzieri a cavallo, una numerosissima delegazione cinese, le strade della capitale ripulite, l'estensione normanna a Palermo a segnare che l'Italia è la regina del Mediterraneo, intese istituzionali (19) e commerciali (10) in prima applicazione di un memorandum che non è un accordo, ma pur sempre un progetto per il futuro. Poi il giorno dopo tutto pare sminuirsi: a Parigi un vero e proprio comitato, Macron, Merkel, Juncker, accoglie con familiarità da protagonisti il presidente cinese che scende da

una semplice berlina. Là si imposta una comune linea che poi trova riscontro nella ampia "Declaration conjointe" franco-cinese dove si ribadisce l'esclusivo ruolo dell'Unione nella trattativa futura con la Cina. Dunque in Italia di cosa si era parlato?

Nell'occasione si ripete (con coscienza politica diffusa) lo schema della seconda metà del Novecento. L'Italia è il Paese delle "piccole" attività e queste vuole e deve sostenere, come cita il memorandum comune, in un «sistema degli investimenti e del commercio libero e aperto» che si conferma nelle 29 intese citate. Proprio perché tante e piccole le attività messe a confronto, singole o di sistema, disegnano una rete di contatti essenziali per la ampia dispersione merceologica e per la varietà degli

attori a conferma di una alta capacità manifatturiera.

Tuttavia restringendo la visuale all'ottica di queste pagine, è vero che portiamo a casa poco per il Veneto: il gemellaggio Verona-Hangzhou (una gran bella città sull'acqua) e la possibilità per Venezia - comunque già all'opera per valorizzare nel 2020 i quaranta anni di gemellaggio con la città di Suzhou - di contatto con tutte le città cinesi altrettanto iscritte nel patrimonio dell'umanità. Scotta tuttavia in questo quadro il mancato rapporto con i Paesaggi vitivinicoli cinesi dell'area del Prosecco, mentre invece vi trionfa il comparto piemontese Langhe-Roero.

A ben guardare però un recupero viene dallo stesso presidente Xi Jinping quando cita Marco Polo e quando intesta

la politica futura con l'Europa alle Vie della Seta, terrestre e marittima, che si ricongiungono come nel passato proprio a Venezia. A questo ruolo la città non deve candidarsi, lo è per la storia. Anzi oggi può avere un nuovo e inedito spessore locale, ben maggiore degli affollati luoghi marciali, a valere su una promozione giuridica innovativa. Una modifica costituzionale le ha ritagliato un ruolo metropolitano, corretto negli assetti, ma diverso dal pensiero urbanistico corrente per le grandi città: la metropoli veneziana non nasce per espansione urbana, ma per identità nel territorio, un criterio che travalica i confini amministrativi e potrebbe politicamente ricongiungere la città storica agli antichi ambiti territoriali, oggi rappresentati nella Regione veneta e nell'in-

2020

È l'anno in cui il gemellaggio Venezia-Suzhou compirà quarant'anni

Xi Jinping cita Marco Polo: la politica con l'Europa transiterà lungo le Vie della Seta che come nel passato passano per Venezia

tero Nordest.

La Venezia Metropoli della Costituzione è una città di quasi un milione di abitanti, che può acquisire il ritmo di una città vera e complessa, orientata ad attrezzarsi come luogo di congiunzione e di indirizzo per quanto vi transiterà, sia materialmente che progettualmente. Porto, aeroporto, autovie, ferrovie, capienza e ospitalità diffuse, università, enti della cultura narrata e prodotta, artigianato e industria di lungo corso, modernità agricola e terziaria ne fanno un luogo complesso, pronto a divenire una "smart city" a 5G, nel senso tecnico dell'espressione, senza perdersi in disagi locali ma valorizzando con questa occasione l'incrocio fra autonomia metropolitana e autonomia regionale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La firma del Memorandum ha avviato il dialogo fra l'Autorità e la società statale China Communications and Construction Company

Porto di Trieste, tre mesi per capire il domani Il ruolo cruciale del piano ferroviario Trihub

LO SCENARIO

DIEGO D'AMELIO

Serviranno poco meno di tre mesi per sapere quali ricadute concrete avrà per il porto di Trieste la firma del Memorandum d'intesa firmato a Roma con la Cina. La visita del presidente Xi Jinping è stata occasione per l'accordo stretto fra l'Autorità portuale e la società statale China Communications and Construction Company, che hanno ora avviato il confronto per definire il coinvolgimento cinese nello sviluppo ferroviario dello scalo e la presenza di Trieste in infrastrutture logistiche e portuali in Europa centrale e Cina.

Il dialogo avviene fra sogget-

**Fra i terminalisti
giudizio unanime
sulla necessità
di potenziare la rotaia**

ti pubblici. Da una parte l'Autorità portuale, presieduta da Zeno D'Agostino ed emanazione del ministero dei Trasporti. Dall'altra il colosso Cccc, braccio operativo del governo cinese nella realizzazione della Belt and Road Initiative. Prima di valutare investimenti sul fronte mare, la Cina vuole avere certezza che da Trieste le merci possano avere la strada spianata verso l'Europa centrale: è sotto questo profilo che diventa centrale il progetto ferroviario Trihub, primo dei tre punti del memorandum. Trihub è un piano di sviluppo che Autorità portuale e Rete ferroviaria italiana hanno presentato nell'ambito

dell'Eu-China Connectivity Platform, dunque nell'ambito di un'iniziativa comunitaria di cooperazione nel campo delle infrastrutture. Si profila un project financing che vedrà protagonista Cccc, intenzionata a velocizzare le opere: ancora da chiarire sono tuttavia entità e modalità dell'intervento su un progetto, che costa in totale 200 milioni, buona parte dei quali ad ogni modo già coperti con risorse pubbliche italiane. Toccherà al governo vigilare. Ma sulla necessità di potenziare l'infrastruttura di ferro non hanno dubbi i terminalisti triestini, unanimi nel sostenere l'accordo col Dragone.

Il progetto riguarda il rafforzamento delle stazioni ferroviarie esistenti, alcune delle quali in stato di abbandono e da reinventare alla luce di un gigantismo ferroviario che oggi richiede convogli da 750 metri per competere con i porti del Nord Europa. Passa da qui l'aumento quantitativo dei collegamenti ferroviari da e per Trieste prodotto dall'Autorità portuale, che chiude il 2018 con quasi 10 mila treni, pari a oltre 200 mila camion tolti dalla strada. Dati che fanno di Trieste il primo porto ferroviario d'Italia, con una crescita prevista del +10% nel 2019.

Per effetto del secondo punto del memorandum, i treni finiranno anche a Košice, vicino al confine fra Slovacchia, Ucraina e Ungheria, pensato dalla Cina come uno dei principali snodi europei di terra della Via della seta. L'Autorità potrà partecipare all'imponente progetto in forme che verranno definite. Lo snodo è fondamentale per le sue dimensioni e perché le strutture slovacche sono in grado di realizzare lo scambio fra convogli con diverso scartamento nel viaggio ter-



Container al molo VII del porto di Trieste

**I treni finiranno
anche a Košice, vicino al
confine fra Slovacchia
Ucraina e Ungheria**

**Capitale tricolore in un
futuro terminal volto
a canalizzare l'export
del made in Italy**

restre tra Cina terrestre ed Europa centrorientale, con il Dragone che nel 2020 conta di far passare per la Slovacchia 2 mila dei 5 mila treni che si stima potrebbe mandare in Europa per quella data. Il rafforzamento delle infrastrutture retroportuali, che coinvolgerà anche gli interporti di Cervignano e Gorizia, è d'altronde fondamentale rispetto alla strategia con cui le compagnie cinesi stanno intanto guardando al fronte mare triestino. Qui le trattative sono con soggetti privati, ovvero i terminalisti che

gestiscono le principali banchine del porto. A cominciare dalla Piattaforma logistica, che il gruppo Parisi-Icop sta ultimando e da cui potrebbe partire la costruzione del Molo VIII, destinato a diventare il più grande del porto. Un altro gigante come China Merchants Group sta trattando l'ingresso nella società di gestione, mentre è sempre Cccc ad aver sondato il terreno per ottenere l'affidamento degli imminanti lavori del raddoppio del Molo VII, in concessione a Trieste Marine Terminal, controllata alla pari

da Msc e To Delta.

Il terzo e ultimo punto del Memorandum riguarda la possibile presenza di capitali italiani in qualche ancora imprecisato terminal marittimo cinese, con il dichiarato scopo di realizzare le condizioni per facilitare l'export del made in Italy da Trieste verso la Cina. Un modo per cercare di aiutare le imprese italiane del Nordest ad avere un terminale asiatico dove dirigere l'export, realizzando una catena logistica fin qui mancante. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NEGOZIATO OPERATIVO CON LA CONTROPARTE ASIATICA

Sommariva: «Con Pechino confronto da pari a pari»

**Il segretario dell'Autorità
«Nella trattativa bisogna essere
orgogliosi di rappresentare
un grande Paese e di avere
un asset logistico importante»**

Pubblico è bello. Il presidente Zeno D'Agostino e il segretario generale Mario Sommariva non smettono mai di sottolinearlo, tanto più in queste settimane di forte esposizione mediatica e di timori veri o presunti sull'intesa con i cinesi. I due manager rivendicano il forte ancoraggio alla gestione pubblica e la decisione di tenere nelle mani dell'Autorità pezzi della catena che stavano per essere privatizzati. L'adagio è che pubblico significa salvaguardia del lavoro e, insieme, possibilità di trattare senza cedimenti anche davanti al Dragone.

La filosofia sta tutta in una lunga intervista rilasciata dal genovese Sommariva alla rivista di approfondimento Pandora. «Credo – dice il dirigente – a un forte ruolo del pubblico. Sono segretario generale di un'Autorità di sistema portuale: la mia teoria è che dove c'è un pubblico forte, un pubblico che regola, un pubblico che può sostenere e che interviene, il mercato cresce, le persone stanno meglio, il lavoro ha più dignità e la competitività viene meglio difesa. L'Autorità ottimizza tutte le aree retroportuali esistenti a livello regionale, gestisce una compagnia ferroviaria che collega il tutto. Abbiamo acquisito il consorzio industriale del vecchio ente di sviluppo industriale del porto. Così si fa veramente sistema».

Per Sommariva lo sviluppo

occupazionale passa per quello che sta dietro le banchine: «La vera alleanza deve essere quella fra porti e industria. I porti devono diventare un elemento di competitività territoriale, che favorisca lo sviluppo di attività produttive e servizi che stanno a cavallo tra le attività strettamente industriali e quelle portuali. Ferrovia, rilancio del porto franco anche in un contesto neo-manifatturiero, forte attenzione all'aspetto sociale, alla tutela del lavoro e alla crescita professionale delle maestranze. Sono questi gli elementi su cui fondiamo una strategia che ci sta dando soddisfazioni».

Sommariva guarda con ottimismo agli accordi con la Cina: «Trieste vuole essere parte del gioco, non teme di essere fagocitata, perché le normative italiane – qui ritorna il

ruolo del pubblico – non consentirebbero la vendita dei porti. I porti non si vendono, perché il demanio non si vende: c'è un regime che consente allo Stato, al pubblico e alle autorità portuali di determinare le regole di utilizzo dei porti. Quindi ci si confronterà da pari a pari, perché il porto è nostro. Ci sono modi diversi con cui affrontare questi dialoghi. Se lo si fa con uno spirito di subalternità, chiedendo la carità, si parte da una posizione di debolezza. Se lo si fa con il giusto orgoglio di rappresentare un grande Paese e di avere un asset logistico e di collegamento dei traffici marittimi e ferroviari importante, si gioca da pari a pari. Spero si concludano presto degli accordi che porteranno ad investimenti importanti da parte cinese su Trieste e contribuiranno allo



Mario Sommariva

**«Asse con l'industria
per rafforzare
la competitività
del nostro territorio»**

sviluppo del porto e del territorio».

E qui entra in gioco il progetto ferroviario Trihub, perché lo sviluppo passa per il definitivo rafforzamento dell'asse ferroviario da e per Trieste. «Siamo passati – dice Sommariva – in due anni da un traffico di 4.800 a 10.000 treni. Alcune linee arrivano al Nord della Germania, a Kiel o a Rostock. Dal porto di Trieste partono 14 treni a settimana per Budapest. Trieste è arrivata quest'anno a 700 mila teu, Capodistria è già a 900 mila: 2 milioni in totale includendo anche il traffico ro-ro. Se consideriamo il traffico di treni che ogni settimana viene generato dai due porti, questi superano il traffico ferroviario di Rotterdam».

D.D.A.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIFT CARD TORRI D'EUROPA

UN'IDEA, MILLE REGALI



DISPONIBILE FINO A 500 EURO
VALIDITÀ 1 ANNO
VALIDA ANCHE PER WELFARE AZIENDALE

RICHIEDILA ALL'INFO POINT
AL 3° LIVELLO

...SOLO ALLE TORRI D'EUROPA



Presentando uno
scontrino dei negozi
delle Torri d'Europa,
nel giorno di emissione
Happy Fun Family
TI REGALA
I PRIMI 30 MINUTI
DI PLAYGROUND



www.facebook.com/
torrideuropa



GRATUITA
AL 3° LIVELLO



Inquadra il Qr Code
con il tuo smartphone
e scopri le Torri d'Europa

TORRI d'EUROPA

shopping spettacolo emozioni

Orari di apertura Ipermercato e Galleria commerciale:
da Lunedì a Sabato dalle 9.00 alle 20.30 - Domenica dalle 10.00 alle 20.30

Trieste, via Svevo e via D'Alviano - infoline 040 637448

www.torrideuropa.com

Il gruppo di Crocetta del Montello punta sui consumatori del Paese asiatico e sulle capacità manifatturiere locali: «Sono bravi anche nell'hi tech»

Pechino e Shanghai, Geox allarga la rete dei suoi negozi

IL CASO

MARIA C. PELLIZZARI

Continua la penetrazione di Geox nel mercato cinese, dove il gruppo di Mario Moretti Polegato con base a Crocetta del Montello ha aperto una filiale a Shanghai nel 2012. Lo sbarco in Cina è avvenuto in varie tappe, a partire dalla metà degli anni 2000, prima con distributori e licenziatari, poi con l'apertura della filiale, sede direzionale in cui lavorano una quarantina di persone: «Una scelta che abbiamo preso quando abbiamo deciso che era indispensabile essere più vicini a questo mercato così strategico, per meglio comprenderne le esigenze ed essere in grado di offrire ai consumatori locali la possibilità di vivere la più autentica esperienza del brand Geox», spiega il management.

E oggi continua ad allargar-

si la rete commerciale di Geox in Cina, dove oggi conta oltre cinquanta negozi gestiti direttamente, principalmente tra Shanghai e Pechino. «Il resto del territorio cinese è coperto da alcuni partner che hanno in gestione una trentina di negozi», chiarisce l'ad Matteo Mascazzini, in Geox da gennaio 2018 dopo una carriera da manager nel mondo del lusso.

Con 827 milioni di euro fatturato nel 2018, oltre il 70 per cento del quale registrato in Europa, Geox è presente in oltre 110 paesi, conta circa mille negozi monomarca nel mondo, e distribuisce le sue scarpe che «respirano» in oltre 10 mila multimarca nel mondo. «La Cina è un paese strategico con un bacino di oltre 400 milioni di cittadini della classe media, il nostro target», sottolinea Mascazzini. «Il consumatore cinese è molto informato, lo definirei smart e tech-savvy, paragonabile al consumatore europeo o americano ma ancora più esigente dal punto di vista

dell'informazione, un cliente evoluto e interessato alla componente tecnologica dei prodotti - aggiunge l'ad - lo vediamo quando si fa spiegare in modo dettagliato le particolarità del prodotto, oltre ad essere attento al rapporto qualità prezzo».

È chiaro che Geox punta a crescere in Cina, «così come stiamo crescendo, nonostante tutto, anche in aree come la Russia: dove c'è un mercato con un importante potenziale futuro noi andiamo». Tra le strategie commerciali l'azienda ha lanciato campagne di marketing «in cui mettiamo in evidenza l'italianità, facciamo di tutto per essere riconosciuti per quello che siamo, un'azienda che produce una scarpa italiana, nello stile e nel Dna».

La società, le cui azioni per il 71 per cento sono nelle mani della famiglia Moretti Polegato e per il resto costituiscono il flottante alla Borsa di Milano, continua ad avere anche una limitata parte della sua produ-

zione in Cina. «La scelta di produrre in Cina non è dettata dall'obiettivo di risparmiare: ormai i costi, quando si lavora come nel nostro caso con *top manufacturer*, sono paragonabili ai livelli dell'Europa. I cinesi sono però diventati eccezionalmente bravi a produrre beni ad alto contenuto tecnologico, anche nel settore dell'alto di gamma», chiarisce Mascazzini. «Per questo, ci avvaliamo di selezionati partner cinesi in produzioni speciali che richiedono appunto un connubio particolarmente spinto tra artigianalità e contenuto hi-tech, sia nelle calzature che nell'abbigliamento. L'italianità del prodotto Geox, anche in questi casi, è comunque garantita dal fatto che il know-how, la ricerca, il design, lo sviluppo, la selezione ed il sourcing dei materiali sono sempre al 100 per cento made in Italy. Ed è questo il valore aggiunto che ci permette di conquistare il consumatore cinese». E Geox, espandendosi in Cina, non teme il ri-



MANAGER L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO GEOX MATTEO MASCAZZINI

**L'ad Mascazzini
«Cresciamo lì e anche
in Russia, dove c'è
un'area ad alto
potenziale noi
andiamo sempre»**

schio di veder copiat i suoi prodotti, «perché abbiamo una quarantina di brevetti internazionali che proteggono le tecnologie Geox, e abbiamo depositato i brevetti anche in Cina, così come nel resto del mondo. Inoltre, a proteggere i nostri prodotti c'è comunque la barriera intrinseca del nostro patrimonio di conoscenze, non è semplice copiare il sistema della scarpa che respira».

Mario Moretti Polegato alla fine degli anni Ottanta, quando ha inventato la suola forata con una membrana traspirante e che impedisce il passaggio dell'acqua, ma consente il passaggio del vapore acqueo, ha cercato subito di vendere la sua idea ai più importanti player internazionali del settore, ma nessuno di questi ne intuì il grande potenziale. Ed è in realtà proprio da qui che è partito l'exploit di Geox, che per conquistare nuovi spazi di mercato punta sull'innovazione e la qualità italiana. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SVOLTA DELL'AZIENDA DI FELTRE



L'interno dello stabilimento Clivet di Feltre e, a destra, una foto del 2016: la stretta di mano di Eric Tian di Midea con Bruno e Stefano Bellò, storici azionisti dell'azienda

Clivet a braccetto con i cinesi «Salto di qualità sui mercati»

L'amministratore delegato Stefano Bellò: «Con Midea sinergie che danno frutti»

STEFANO VIETINA

«**È** una collaborazione che si basa su valori comuni e che da oltre due anni sta dando a livello industriale i frutti che avevamo ipotizzato, come dimostrano i numeri e soprattutto il buon clima aziendale». Stefano Bellò, amministratore delegato della Clivet di Feltre, sintetizza così la decisione che ha portato, nel 2016, alla vendita dell'80 per cento della sua azienda alla cinese Midea.

Clivet era allora tra i leader in Europa nella progettazione, produzione e distribuzione di sistemi per il raf-

freddamento, il riscaldamento, la ventilazione e la purificazione dell'aria, per i mercati residenziale, commerciale e industriale. «Un progetto di integrazione sinergica - prosegue Bellò, classe 1973 - focalizzata sugli aspetti più funzionali alla crescita; e che deriva dalla voglia di affermare a livello internazionale il nostro know how e ricercare nuovi mercati. Cosa che oggi possiamo fare da una plancia di comando considerevolmente più grande della nostra precedente».

Se infatti Clivet, fondata nel 1989 da Bruno Bellò (classe 1945), padre di Stefano, ha chiuso il 2018 con un fatturato di 122 milioni

di euro (era stato di 112 l'anno precedente), il gruppo Midea sviluppa un giro d'affari pari a 35,7 miliardi di dollari ed è uno dei gruppi tecnologici leader a livello mondiale nell'industria dei sistemi Hvac (Heat Ventilation Air conditioning and Cooling), degli elettrodomestici e nel settore della smart home. «Noi oggi rappresentiamo una unità di business indipendente e tutte le decisioni fanno parte di processi di governance molto strutturati e condivisi. Non solo, abbiamo trovato un'azienda che fin dalla sua costituzione ha operato ed è cresciuta su tre caposaldi che anche noi condividiamo con convinzione: la sod-

disfazione del personale, del cliente e dell'azionista, rigorosamente in questo ordine».

Clivet è stata una delle prime aziende a proporre la tecnologia in pompa di calore con compressori scroll e scambiatori ad alta efficienza per un elevato risparmio energetico. «Mio padre, fin dalle sue prime esperienze, aveva il sogno di una casa tutta elettrica, riscaldata con sistemi in pompa di calore. Una tecnologia che ha avuto poi negli anni alterne fortune, a seconda dell'andamento del prezzo del petrolio, ma che oggi si sta definitivamente imponendo, grazie al bisogno di decarbonizzazione del comfort

negli edifici. Oltre a questo, Clivet ha sviluppato negli anni altre due aree strategiche: i gruppi refrigeratori, condizionatori di media e grossa potenza; ed i climatizzatori per grandi superfici commerciali, dove ha acquisito una forte leadership a livello italiano ed anche in altri mercati limitrofi. Già nel 1996, ad indicare la nostra vocazione alla internazionalizzazione, era nata Clivet España SA; poi abbiamo continuato a guardarci intorno per valutare eventuali possibili acquisizioni, ma altrettanto stava facendo Midea, che ha individuato nella nostra azienda l'opportunità per sviluppare alcune particolari tecnologie ed anche per essere maggiormente presente nei mercati europei».

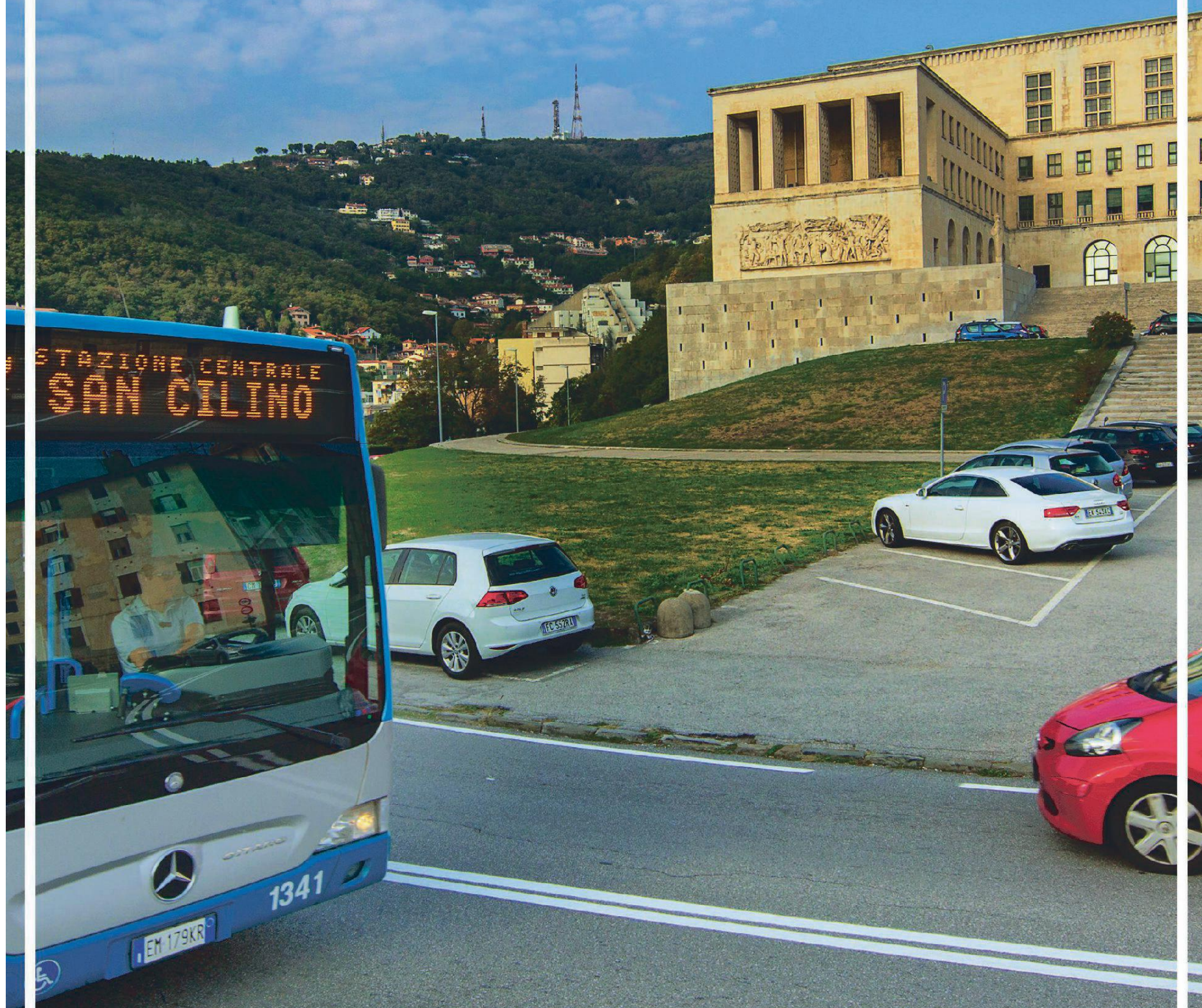
Oggi Clivet conta 630 dipendenti, ha uno stabilimento a Feltre di 50 mila metri quadri, una rete vendita in Italia con 40 agenzie e 140 centri di assistenza, e nel mondo esporta in 75 Paesi, con sei filiali, commerciali e service, in Gran Bretagna, Germania, Spagna, Russia, Uae (Emirati

Arabi) e India, un'organizzazione dedicata al mercato cinese e 46 distributori nel mondo. Il 55% del fatturato viene sviluppato in Italia. Midea, fondata nel 1968 a Guangdong, in Cina, dove ha sede, ha oltre 150 mila dipendenti, esporta in oltre 200 Paesi, ha 18 basi di produzione in Cina ed altre 18 nel mondo, si piazza al 245. posto nella lista Forbes 2018 ed al 26mo posto fra le aziende più importanti della Cina. Il presidente è Paul Fang. «Noi ci trovavamo a competere con nomi come Bosch, Daikin e Mitsubishi, colossi cento volte più grandi di noi. Oggi invece - conclude Stefano Bellò - abbiamo creato una sinergia che ci consente di trasferire in Clivet le tecnologie che sono il punto di forza di Midea; beneficiando anche della tecnologia e dei volumi della casa madre ed inserendoli in prodotti più tipicamente europei ed adatti al mercato del nostro continente. Una combinazione che si sta dimostrando molto competitiva». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Fare le cose vecchie in modo nuovo,
questa è innovazione».

Joseph Alois Schumpeter



muoversi bene.



L'ESPERIENZA DEL GRUPPO DI PIOMBINO DESE

I sette anni della Stevanato a Shanghai

«Essere lì regala grandi opportunità»

Il vicepresidente Marco Stevanato: «Ora non è facile aprire una unità produttiva, le politiche del governo sono cambiate»

RICCARDO SANDRE

«Un mercato in rapida evoluzione, dove la presenza di un governo forte si percepisce, sia nel bene che nel male. Un mercato con regole di comportamento diverse e dove il mancato rispetto delle formalità può costare caro ma pure una grande opportunità di sviluppo per chi sa muoversi nel modo corretto». Questo in estrema sintesi è il giudizio sulla Cina di Marco Stevanato, vicepresidente di Stevanato Group e fino all'anno scorso responsabile dell'internazionalizzazione del Gruppo.

La Cina è un paese dove la società di Piombino Dese (con 483 milioni di euro di fatturato nel 2017, uno dei principali player mondiali del packaging farmaceutico nel segmento delle tubofiale in vetro e plastica) è presente dal novembre 2012, quando scelse l'area dello Yang Zu, a circa 150 chilometri da Shanghai, per posizionare la prima pietra del proprio stabilimento cinese. Uno stabilimento inaugurato nel giugno del 2014 e che serve, oltre alla Cina, anche l'area del Sud Est asiatico e dell'India realizzando ad oggi circa il 5% del fatturato del gruppo.

Un investimento complessivo da 60 milioni che ha visto nel contempo anche l'apertura di una filiale commerciale per dare un mercato anche alle due aziende metalmeccaniche del gruppo (La Spami e Optrel, rispettivamente attive nel settore delle macchine per la produzione di tubofiale in vetro ed in quello dei sensori ottici di qualità). Circa 170 dipendenti ed un management mi-

sto, occidentale e locale, capace di fornire un'organizzazione del lavoro sugli standard di Piombino Dese nel contempo sensibile alle sfumature culturali di un paese a tratti molto diverso dalla provincia veneta. «Un nostro importante cliente internazionale, stanco di ricevere la merce dall'Europa, ancora quasi 10 anni fa ci aveva chiesto di ragionare sull'apertura di uno stabilimento produttivo in Cina» ricorda Stevanato.

«All'epoca in molti pensavano a quel paese come un'opportunità per produrre prodotti a basso costo da rivendere in Europa. Fin dal principio siamo stati messi in guardia da una lettura che è costata molto cara a chi ha investito su quel mercato con questa idea. Personalmente in Cina ci sono stato un anno e mezzo, a incontrare clienti attivi e potenziali, imprenditori italiani ed europei già presenti sul territorio, eventuali partner cinesi, a studiare la composizione del settore farmaceutico del paese ma pure la finanza e la burocrazia locali. Non si può investire milioni di euro a migliaia di chilometri da casa senza cercare di avere una conoscenza approfondita del contesto in cui si vuole operare, pure se all'epoca il governo era più che ben disposto verso le imprese straniere pronte ad insediarsi nel paese».

Stevanato, scarta da subito l'ipotesi di trovare una partnership locale, obbligatoria solo per settori strategici come le telecomunicazioni, l'automotive e alcune altre. Scarta pure l'ipotesi di acquistare una realtà già presente e sceglie la via della costruzione da zero di un proprio stabilimento per con-



Lo stabilimento cinese di Stevanato Group e, sotto, il vicepresidente Marco Stevanato

60

In milioni, è il valore dell'investimento affrontato nel 2012 dalla Stevanato Group anche per dare un mercato anche alle due aziende metalmeccaniche del gruppo

170

Sono i dipendenti al lavoro nello stabilimento cinese della Stevanato: sono stati formati a Piombino Dese e sono in parte cinesi e in parte di origini occidentali



tare fin dal principio sulle migliori tecnologie prodotte internamente dal gruppo. Individua l'area dello Yang Zu sulla costa Est, pure più costosa di altre, per motivi strategici e logistici ma pure per offrire al proprio management un contesto culturale e sociale paragonabile a quello di altre aree del mondo. Individua i propri partner d'investimento nelle consuete banche italiane consapevoli però di dover lavorare anche con le banche locali, soprattutto per le operative finanziarie di tutti i giorni.

Nel frattempo assume, tra la Cina e l'Italia, 20 ingegneri, manager e assistenti di direzione e altri 10 operatori della

supply chain e dell'area degli acquisti, li forma nello stabilimento di Piombino Dese per mandarli nei dintorni di Shanghai solo alla fine di un addestramento approfondito. «La Cina è come una grande onda di Tsunami», conclude il vicepresidente di Stevanato Group, «se stai sulla cresta ottieni grandi risultati se stai sulla spiaggia ti travolge. È un paese sempre in rapida evoluzione, le politiche governative sono molto stringenti ed ora entrare in quel mercato non è facile come nel 2012, ma una volta che ci sei e sai come muoverti le opportunità sono molte».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Il gruppo farmaceutico ha già una sede con 350 dipendenti nel Paese dell'Estremo Oriente ma per garantire la maxi fornitura ha deciso di investire 30 milioni nella città veneta

Zambon raddoppia il sito di Vicenza per vendere ai cinesi il Fluimucil

IL CASO

NICOLA BRILLO

La Cina sarà sempre più nel futuro del gruppo Zambon. Lì si stima infatti un mercato del *pharma* a oltre 110 miliardi di euro, che nei prossimi tre anni supererà anche quello degli Stati Uniti, per diventare il più grande. E Zambon vuole essere protagonista: oggi il Paese asiatico pesa circa per il 15% del fatturato, con un obiettivo di crescita anno su anno a doppia cifra (per il 2019 l'azienda si attende di su-

perare il 20% rispetto al 2018).

Lo stabilimento cinese di Haikou, che sarà ampliato nei prossimi anni per far fronte alla crescente richiesta del mercato domestico, oggi dà lavoro a circa 350 dipendenti. Ma per la produzione del Fluimucil per il mercato cinese l'azienda ha deciso per una produzione made in Vicenza. «Per incrementare velocemente la produzione abbiamo deciso di ampliare l'attuale stabilimento, costruendo un nuovo edificio a Vicenza, dove da oltre 50 anni produciamo il Fluimucil da inalazione - spiega Andrea Paganelli,



Il manager della Zambon Andrea Paganelli

global head of industrial business operation Zambon, di ritorno dal Giappone - . Lo stabilimento e il personale sono altamente specializzati, positivi anche sotto l'aspetto dei costi. La costruzione di un nuovo stabilimento in Cina avrebbe ritardato pesantemente l'ingresso nel mercato. Sfruttando la struttura e le competenze presenti a Vicenza sarà possibile crescere velocemente mantenendo standard altissimi».

Così Zambon ha dato il via all'investimento da 30 milioni di euro: la scorsa settimana sono iniziati i lavori del nuovo *building* Marco Polo. La socie-

tà assumerà 120 lavoratori specializzati del mondo *pharma*, produzione e logistica (alcune decine già assunti) e darà il via ai progetti di Industry 4.0 per i sistemi di produzione. L'investimento è in due fasi: nei mesi scorsi è stato ampliato uno degli stabilimenti esistenti, mentre dal 2021 sarà operativo il nuovo edificio Marco Polo con una superficie di 6.600 metri quadri.

Lo stabilimento Zambon di Vicenza è destinato così a diventare uno dei siti più grandi del mondo per la produzione di fiale sterili. A regime partiranno da Vicenza per la Cina sette container di Fluimucil ogni giorno (oggi ne parte solo uno). Tutto questo è possibile grazie all'accordo firmato a novembre scorso a Shanghai con AstraZeneca, che permetterà la produzione e distribuzione del mucolitico Fluimucil marchiato Zambon nei 7 mila ospedali in Cina. Per soddisfare questa domanda, la produzione a Vicenza passerà dagli attuali 50 milioni di fiale all'anno a 350 milioni.

Zambon, multinazionale

chimico-farmaceutica nata a Vicenza nel 1906, oggi conta circa 2.700 dipendenti in tutto il mondo. I suoi prodotti sono commercializzati in 86 paesi. L'azienda è presente con 20 filiali in tre diversi continenti (Europa, America e Asia) e possiede unità produttive in Italia, Svizzera, Francia, Cina e Brasile. È attualmente concentrata sul trattamento di Specialties e Malattie Rare, come la malattia di Parkinson e la Fibrosi Cistica, oltre a essere consolidata in tre aree terapeutiche: respiratorio, dolore e donna.

Intanto prosegue la riorganizzazione dei processi produttivi in chiave Lean Production, che verrà estesa anche ai laboratori di qualità tramite una nuova metodologia chiamata Lean Lab. In questo modo Zambon gestirà le attività di laboratorio con strumenti di visual management per i carichi di lavoro, mitigando le perdite di efficienza e standardizzando le operazioni con sequenze definitive e in parte automatizzate. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

L'amministratore delegato del gruppo siderurgico friulano suona un allarme sulla tenuta italiana al cospetto della crescita del colosso asiatico

Benedetti: «Danieli prima a investire in Cina ma ora per vincere serve una visione Paese»

L'INTERVISTA

ELENA DEL GIUDICE

Il Gruppo Danieli festeggia i suoi primi 40 anni in Cina. Da un ufficio di rappresentanza nel '79 agli insediamenti produttivi di oggi che fatturano 250 milioni di dollari l'anno, con obiettivo di salire a 400 milioni. Una scelta necessaria ieri, quella di esserci in mercati con un tasso di crescita doppio rispetto all'Italia, e ancor di più oggi. Solo che sono cambiate le condizioni: in passato il colosso d'Oriente era competitivo sulla bassa qualità e il basso prezzo, oggi nell'high tech. L'ardua batta-

«Le imprese debbono attrezzarsi, però al sistema occorre una strategia di sviluppo»

glia la si combatte «continuando a investire come aziende in ricerca, sviluppo e innovazione, ma serve anche una visione Paese, una visione manifatturiera, una visione di sviluppo che, al momento, pare non esserci». Parola di Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo friulano specializzato nella progettazione e costruzione di impianti per la siderurgia e nella produzione di acciaio.

La Danieli è stata probabilmente una delle prime aziende italiane ad avviare un'attività produttiva in Cina. Perché quella scelta negli anni 70?

«Nel 1979 abbiamo deciso di essere presenti in Cina con un ufficio di rappresentanza, così come anche in Urss, due

mercati che all'epoca producevano il doppio dell'Italia, circa 50/60 Mtpy (milioni di tonnellate l'anno di produzione di acciaio, ndr). Negli anni '90 abbiamo intravisto cambiamenti politici importanti e quindi deciso di investire in una fabbrica a Pechino. Agli inizi del 2000 la controrivoluzione ha preso velocità e proattivamente abbiamo investito in un grosso stabilimento a Changsu. Nessuno avrebbe potuto pensare, però, che in 10/15 anni la Cina sarebbe passata una produzione di 60 Mtpy a 680 Mtpy, circa 28 volte di quanto produce l'Italia e 50% della produzione mondiale!».

Come si riesce ad avviare un'attività in Cina? Quali sono le regole e le condizioni?

«Non abbiamo avuto alcuna difficoltà ad avviare l'attività in Cina, anzi, siamo stati favoriti dai governi locali. Forse è stato più facile in quanto abbiamo deciso di investire senza soci locali. Fino a poco tempo fa riscontravamo problemi con la protezione dei brevetti, oggi direi quasi superati. Inoltre stanno favorendo gli investimenti esteri, soprattutto se sono high tech».

Danieli continua ad avere ottimi rapporti con i cinesi: è recente il contratto per la realizzazione di un impianto in Arzerbaijan proprio con un gruppo cinese. Ma non temete la concorrenza?

«Sì, abbiamo ottimi rapporti e rispetto reciproco. L'accordo per l'impianto in Azerbaijan la Danieli lo ha firmato 3 anni fa per 1,2 miliardi di euro. Non era però assicurabile da Sace e quindi non finanziabile. Per non perdere tutto, abbiamo deciso di collaborare con Camce (gruppo cinese, ndr). Il contratto finale è di 1,1 miliardi di euro di cui 400 milioni - corri-



Gianpietro Benedetti, presidente del gruppo friulano Danieli

spondente alla parte tecnologica - di pertinenza di Danieli. Il finanziamento della Cina ha reso possibile questo investimento che in caso contrario sarebbe naufragato. Questo è il nostro vantaggio; il loro è che si sono introdotti in mercati nuovi. Certo che temiamo la concorrenza cinese, che non esiste solo in Cina. Costano il 40% in meno di quanto costiamo noi in Europa, stanno migliorando tecnologicamente, hanno università e istituti di ricerca specializzati in quasi tutti i settori. Ma sono anche il mercato più grande al mondo, e non possiamo ignorarlo».

Siete competitivi in Cina?

«Non come i cinesi, ma lo diventeremo. Oggi in quel Paese fatturiamo 200/250 milioni di dollari e puntiamo ai 400 mi-

lioni, e fabbricheremo anche per esportare. Ma innanzitutto dobbiamo soprattutto competere con innovazione continua e qualità di esecuzione».

Molte cose sono cambiate in quel Paese in 40 anni, ma non la presenza dello Stato che è - in varie modalità - socio di riferimento di tutte le aziende cinesi. Possiamo dire che la competizione, così, diventa facile?

«Il cambiamento in Cina, in pochi anni, è stato epocale, anche e soprattutto culturale. Non è stato facile per loro in quanto non avevano tecnologia né cultura imprenditoriale, né cultura della qualità. Hanno iniziato quindi ad operare su produzioni low cost/low tech e di qualità scadente. In parallelo hanno puntato

sulla formazione tecnica alle università. Ogni anno inviano i migliori 240.000 ragazzi a studiare presso le migliori università estere. Hanno accettato di lavorare per poco e niente per aziende first class: automobilistiche, meccaniche, ecc., digitali, per computers, cellulari, abiti, ceramiche e così via. Hanno imparato di conseguenza a produrre in qualità e con metodi competitivi. Ed i risultati si vedono. Si valutino i cellulari Huawei, che è la cosa più facile da fare: stanno superando come prestazioni Samsung e I-Phone!».

Per affrontare la Cina serve una strategia. Quale?

«Sì, serve una strategia per non finire soffocati dalla concorrenza cinese e non solo, anche da altri cosiddetti paesi in

via di sviluppo. La strategia è razionalizzare la spesa per investire di più in ricerca, innovazione e università. Servono più tecnici, ingegneri e ricercatori e programmi di ricerca concreti che latitano, per diventare più forti dove possiamo esserlo, favorire l'intraprendere e liberare le energie positive che il paese ha. In caso contrario la nostra produttività e il valore aggiunto di quel che facciamo continueranno a calare e in parallelo la povertà media del Paese aumenterà».

La Via della seta: minaccia o opportunità?

«La Via della seta, rimanendo competitivi ed high-tech, favorendo l'imprenditorialità, può essere una opportunità, altrimenti ovviamente no. Ma non lo sarà nemmeno con gli altri paesi europei ed in via di sviluppo. Dobbiamo ritornare competitivi e high-tech».

In che modo le nostre imprese possono attrezzarsi per affrontare l'avanzata cinese? Anche tenendo conto dello shopping in corso di aziende italiane...

«Non sono solo le imprese che devono attrezzarsi, certamente lo devono fare, ma ci vuole anche una visione Paese, una visione manifatturiera, di sviluppo in generale che al momento pare non esserci, così come lo è stata poco negli ultimi 30 anni o più. Lo dimostra il continuo aumento del debito (spendiamo più di quanto si produce), l'estinzione di molte aziende medio-grandi e le migliori sono vendute ai cinesi o francesi o tedeschi. Senza una visione Paese per produrre crescita e ricchezza, avremo sempre meno possibilità di distribuirne, come peraltro i dati Istat certificano». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO

Serrmac rilanciata dalla Uid di Hong Kong e Pechino

Polcenigo, il marchio storico dei trapani industriali aggiudicato alla cinese Uid nonostante varie offerte italiane «In vista altre acquisizioni»

GIULIA SACCHI

Il copione più frequente è quello che vede un imprenditore italiano o europeo delocalizzare, anche in Cina. Protagonista di una storia al contrario rispetto agli scenari aziendali cui si è soliti assistere è la Serrmac di Polcenigo, in provincia di Pordenone, realtà specializzata nella realizzazione di macchine industriali e in particolare di trapani industriali per la meccanica e impianti automatici speciali per foratura e mischiatura. Un marchio storico - ha più di sessant'anni - che è leader in Ita-

lia e in Europa nel suo settore per la qualità dei prodotti e che nel 2017 è stato acquistato dalla società commerciale Uid di Hong Kong e Pechino, che vende macchine utensili italiane ed europee in Cina e intrattiene anche rapporti con un'altra importane realtà del Pordenonese.

Uid ha fatto ingresso nella storia di Serrmac quando quest'ultima è stata posta in vendita: diverse cordate di imprenditori italiani hanno dimostrato interesse all'acquisto, non nascondendo l'intenzione, in seguito al rilevamento del marchio, di chiudere lo stabilimento che prima sorgeva a Budoia e trasferire la produzione all'estero, o meglio in Cina.

Ma la vertenza Serrmac ha avuto un finale diverso: a comprare l'attività è stato un imprenditore cinese «che co-

nosce bene il territorio e la tecnologia italiana e la vende nel suo Paese d'origine», come spiega Sergio De Clara, amministratore delegato e socio dell'azienda di Polcenigo. «Ha presentato l'offerta migliore e in breve tempo ha concluso l'operazione con l'obiettivo, oltre che di rilanciare l'impresa, di creare un polo tecnologico in loco che non si limiti soltanto alla Serrmac - precisa De Clara -. Abbiamo in mente altri investimenti in aziende tecnologiche per sviluppare nuovi prodotti da esportare in Cina: sono coinvolte imprese del territorio nel settore della meccanica e dell'automazione».

I ferri in acqua per dare gambe a questo progetto sono già stati messi. «La strada è imboccata, ma per ora non sveliamo nulla - aggiunge l'ad -. Tra un mese credo che

potremo ufficializzare». Intanto una prima attività del territorio è stata coinvolta: dopodiché si punta all'ampliamento della rete. Ma l'investimento in cosa si traduce nel concreto? «In una partecipazione societaria, in una gestione condivisa delle strategie e in investimenti in tecnologia - spiega De Clara -. In sostanza, si uniscono capacità tecnica italiana e capacità commerciale e organizzativa cinesi: le piccole realtà del territorio potranno, insomma, usufruire del mercato cinese che è un mare aperto».

Il "ponte" Polcenigo-Cina regge bene, favorito dalla comunanza d'intenti e dalla stessa visione aziendale. «L'imprenditore cinese alla guida di Uid ha una visione moderna nella gestione aziendale e delle relazioni coi lavoratori - dice l'ad -.

I PIANI

Nell'agenda dell'impresa anche il potenziamento dell'organico

La Serrmac di Polcenigo, in provincia di Pordenone, è una realtà produttiva che negli ultimi anni sta facendo registrare una crescita costante. «Il 2019 presenta ombre sul fronte economico a livello generale - afferma l'amministratore delegato dell'azienda friulana Sergio De Clara. Noi comunque siamo in espansione e puntiamo ad assumere persone di elevato profilo, qualificato e già con esperienza, tra cui diversi ingegneri». I progetti che Serrmac intende realizzare sono ambiziosi e tra gli obiettivi strategici figura appunto anche il potenziamento dell'organico.

Una delle sue frasi più note è: «Se guadagno io, devono guadagnare anche i dipendenti». Ha dato piena fiducia al management aziendale che è tutto italiano». Quanto alle strategie, De Clara spiega che «puntiamo sullo sviluppo tecnologico dei prodotti: sinora erano di serie, e manterremo questa tipologia, ma faremo anche macchine speciali a elevata automazione e impianti speciali per specifiche richieste dei clienti». Non più soltanto standard, insomma, ma speciali. Lo sviluppo tecnologico dei prodotti è un punto cardine dei progetti di Serrmac. «Svilupperemo anche nuove realizzazioni con gli investimenti che effettueremo in altre aziende - conclude -, che serviranno sia per i prodotti Serrmac sia per altri». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I PROGRAMMI DEL GRUPPO TRIESTINO

Le Generali puntano alle pensioni cinesi «Bisogni immensi e noi siamo pronti»

Il piano dell'ad Donnet prevede utili in crescita del 20-25%
Il Leone guarda al mercato dei fondi previdenziali privati

PIERCARLO FIUMANÒ

La marcia delle Generali nella Grande Muralgia è stata lenta ma inesorabile. Asia e l'America Latina, secondo il nuovo piano industriale messo al punto dal Ceo Philippe Donnet, vedranno gli utili crescere ad un ritmo medio del 20-25% nel prossimo triennio. La compagnia è già presente in una decina di Paesi dell'area, dalla Cina a Hong Kong, passando per Filippine e Vietnam, con attività che valgono 2,4 miliardi di euro.

Ma le strategie di lungo periodo sono orientate sulla Cina dove oggi le Generali sono l'unico gruppo straniero a operare sia nel Vita, sia nel Danni. E oggi le Generali sono in lizza assieme ad altre compagnie internazionali per entrare nel settore delle pensioni private: un mercato enorme che vale 1.600 miliardi di dollari. L'espansione cinese non è un processo isolato nella geopolitica del gruppo triestino ma ha seguito negli anni il rafforzamento nel Centro ed Est Europa e l'avvio dell'operatività in India. Già dieci anni fa in sostanza il gruppo Generali figurava fra i primi investitori stranieri nella provincia del Guangdong, la California cinese, epicentro economico del Paese



Philippe Donnet, amministratore delegato delle Generali

con novanta milioni di abitanti, una regione che produce il 10% del Pil e il 40% di tutto l'export.

Oggi, grazie alla storica partnership con China National Petroleum Corporation (Cnpc), uno dei più grandi colossi dell'energia al mondo con 1 milione di dipendenti e 300 miliardi di fatturato, Generali si piazza tra i primi cinque gruppi internazionali nel Vita: «Assieme a Cnpc -ci ha detto il general manager del gruppo Frédéric de Courtois- abbiamo da tempo avviato una joint venture molto buona e equilibrata con una quota del 50% ciascuno. Nel Paese ci sono opportunità di investimento ma anche di business perché i bisogni sono immensi. Ad esempio abbiamo un ruolo importante con la nostra unità Generali Employee Benefits per bisogni di protezione soprattutto nel campo della salute e della protezione sanitaria». Il piano del Leone in Asia prevede una crescita del numero degli agenti in Asia dell'80% in tre anni, dagli attuali 13 mila a circa 23 mila. In Cina grazie alla struttura multicanale il gruppo oggi è presente in dieci municipalità e province con oltre 12.500 agenti e più di 1.800 persone di back office. Il Leone vuole crescere attraverso grandi accordi che consentano di raggiungere grandi platee di consumatori potenziali come avvenuto in India dove di recente

Il general manager del gruppo de Courtois «Assieme a Cnpc ottima joint venture»

te il gruppo si è rafforzato nella joint venture locale con Future Group, primo gruppo retail del Paese con 45 milioni di clienti e oltre 2 mila negozi con la distribuzione di sue polizze vita e danni. Risale al 2013 l'acquisizione del completo controllo di Generali Asia, la holding delle attività del gruppo in Filippine, Thailandia e Indonesia.

Dopo lo sbarco a Shanghai all'inizio dell'altro secolo (1910) il gruppo si impossessa di varie capitali ma è costretto

a fare marcia indietro nel 1949 con le nazionalizzazioni del regime comunista. Poi il ritorno, come accaduto nell'Europa centro orientale. Il primo ufficio di rappresentanza a Pechino apre il 26 luglio del 1996, un anno dopo Shanghai. Risale al 2002 l'ingresso nel mercato cinese con Cnpc con una compagnia ramo Vita, China Life Insurance Company, oggi fra le prime cinque compagnie del Paese che conquisterà in pochi anni il primato in regioni chiave come Canton, Pechino, Foshan, Shanghai e Wuxi. Nel 2006 un altro passaggio fondamentale: le Generali costituiscono con Cnpc una joint venture anche nel settore danni, duplicando lo stesso modello adottato nel Vita. A Daqing, città nella provincia nord-orientale di Heilongjiang, al confine con la Russia, apre la prima filiale Danni nel Paese. La lunga marcia del Leone in Cina vide all'epoca protagonista l'allora amministratore delegato Sergio Balbinot, il Marco Polo del Leone, (oggi ai vertici di Allianz) il cui prestigio e reputazione lo porteranno in quegli anni a far parte del Consiglio consultivo costituito nel 1999 nella provincia del Guangdong, massima autorità della provincia cinese su temi di politica economica, industriale e finanziaria. E saranno proprio le Generali a stipulare il primo contratto collettivo a premio unico riguardante 390.000 pensionati della China National Petroleum, per un valore di 20 miliardi di renminbi: ancora oggi è il più grande piano pensione al mondo per numero di iscritti (quasi 400.000). Si trattò del primo sbarco di un gruppo straniero nella gestione del risparmio privato dei cinesi. Le Generali sono consulenti di Pechino sui piani pensionistici degli ex dipendenti statali. In un saggio di Francesco De Filippo appena uscito («La nuova Via della Seta») il presidente delle Generali Gabriele Galateri sottolinea che «le aziende europee devono poter competere ad armi pari con le aziende cinesi»: «Serve una strategia comune per connettere Europa e Asia». Le Generali, sulla Via della Seta, fanno da apripista.—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GRUPPO DI TAIWAN

Evergreen, addio a Taranto per fare rotta verso il Pireo

TRIESTE. Da Trieste al Far East, passando per il porto del Pireo. Mentre la Repubblica popolare cinese mette gli occhi su Trieste, i cugini di Taiwan si servono da tempo dello scalo greco diventato nel frattempo monopolio del Dragone. Evergreen ha così abbandonato definitivamente Taranto e trasborda i suoi container nel Mediterraneo usando il Pireo.

Il legame con Trieste resta invece saldo. Da una parte la multinazionale si serve del Molo VII per i suoi traffici transoceanici, con una toccata a settimana da parte di una delle navi della Ocean Alliance, costituita da Evergreen, Cosco e Cma Cmg. Dall'altra perché Evergreen ha rilevato nel 1998 il Lloyd Triestino, ribattezzato Italia Marittima, che a sua volta fa feederaggio su Trieste con navi da 2.500 teu che spesso provengono dal Pireo.

I taiwanesi guardano alla Grecia e non potrebbe essere altrimenti perché, al netto dei mai facili rapporti politici tra Pechino e Taipei, Evergreen è alleata della cinese Cosco. E all'interno della Ocean Alliance ha ripensato la propria offerta tra Mediterraneo orientale e Adriatico, creando un unico collegamento con la seguente rotazione: Pireo, Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Capodistria, Pireo, Limassol, Alessandria, Beirut, Smirne, Pireo. Sulla linea vengono impiegate quattro navi da 2.500 teu: due fornite da Evergreen, una da Cosco e la quarta da Cma Cgm.

Evergreen ha cinquant'anni e la rotta dall'Asia all'Europa è stata aperta nel 1979. I ricavi hanno superato le attese, sfiorando 1,5 miliardi di dollari, ma l'utile netto segna un -80%, mentre quello operativo scende del 67%.—

Il colosso della navalmeccanica impegnato su più fronti: in agenda non solo le collaborazioni nella crocieristica ma anche nelle navi mercantili

Fincantieri vuole insediare a Shanghai la sua catena di fornitura

LO SCENARIO

GIULIO GARAU

Secondo il ministero dei trasporti (Mot) il mercato crocieristico cinese ha registrato una grande espansione negli ultimi anni raggiungendo nel 2017 i 2,8 milioni di passeggeri. Le potenzialità di crescita, secondo gli analisti, sono stimate in 4,5 milioni di passeggeri nel 2020, una cifra che potrebbe portare il mercato ed essere il secondo al mondo dopo quello americano e nel 2026 si potrebbe arrivare a 10 milioni di passeggeri. Un trend che farebbe diventare il mercato cinese primo in assoluto.

È per questo che il governo cinese ha da tempo avviato iniziative per lo sviluppo del mer-

cato domestico nel cruise. Un mercato dove Fincantieri c'è già. Poco più di un mese fa è stata consegnata Costa Venezia, prima nave destinata al mercato Cinese, realizzata a Monfalcone, una gemella è in costruzione a Marghera. E Fincantieri è già presente in Cina dove ha siglato accordi: l'ingresso in questo settore permetterà al colosso delle costruzioni navali di presidiare come "first mover" lo sviluppo di un mercato strategico ad alto potenziale evitando che altri competitor europei acquisiscano una posizione di rilievo.

Fincantieri e China State Shipbuilding Corporation (Cssc) hanno firmato il 28 agosto 2018 un memorandum per ampliare la cooperazione industriale (che già esiste tra i due gruppi) a tutti i segmenti delle costruzioni di navi mer-

cantili. Si allarga la collaborazione a progetti di ricerca e sviluppo in molte aree della navalmeccanica, dalle unità per l'Olin&Gas ai cruise-ferry, megayacht, navi speciali fino alle infrastrutture in acciaio. Ma dentro ci sono anche le cabine, gli interni, la creazione di una catena di fornitura nel comparto crocieristico.

Gli accordi di Fincantieri e Cina non si sono fermati qui. Lo scorso novembre, in occasione della visita ufficiale in Cina del vice primo ministro e ministro dello sviluppo economico e del lavoro Luigi Di Maio e del presidente di Cassa depositi e prestiti Massimo Tononi, l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono e il sindaco del distretto di Baoshan della città di Shanghai, Fan Shaojun, hanno firmato i contratti relativi alla creazione di un hub di settore

dedicato principalmente alle attività crocieristiche, ma anche cantieristiche e marittime. L'hub fungerà da "bacino industriale" per alimentare questa produzione. Attualmente il 70% del valore totale di una nave da crociera è realizzato attraverso la fornitura. Fincantieri e Cssc puntano a promuovere il parco con i rispettivi network di fornitori e nell'industria in genere come base per società che vogliano accedere alle opportunità del progetto.

Come in Italia o nel resto del mondo Fincantieri favorisce lo sviluppo di filiere e distretti tecnologici di eccellenza disegnando un'impresa a rete. E per il mercato cinese Fincantieri potrebbe diventare il volano per l'insediamento in Cina della propria catena di fornitura.



MANAGER PUBBLICO GIUSEPPE BONO, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FINCANTIERI

Poco più di un mese fa la consegna di Costa Venezia prima unità destinata specificamente al mercato locale

Sempre a novembre sono stati firmati anche i contratti che suggellano le intese del febbraio 2017 per la costruzione di due navi crociera per Cssc Carnival Cruise Shipping Limited, le prime unità di questo genere mai realizzate in Cina per il mercato cinese. Il progetto che ha un valore di 1,5 miliardi di dollari, escluse opzioni per ulteriori 4 navi, sarà realizzato da Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding (SwS) controllata da China State Shipbuilding Corporation (Cssc). La joint venture tra Fincantieri e Cssc Cruise Technology development fornirà in licenza a SwS la piattaforma tecnologica e una serie di servizi, tra cui attività di project management, gestione della catena di fornitura e vendita di sistemi e componenti della nave.—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I FRONTI APERTI/LAVORO

Lavoro cinese in rete con la madrepatria

Analisi sui lavoratori all'opera sul territorio: meno produzioni per il mercato italiano, più legami col Paese d'origine

NICOLA BRILLO

Elevata propensione all'imprenditorialità, rilevante specializzazione settoriale, forte mobilità lavorativa, reattività rispetto alle congiunture economiche. Sono questi i tratti salienti che contraddistinguono la presenza cinese in Veneto. Ma le cose stanno cambiando, grazie anche alle seconde generazioni.

La comunità cinese è stata al centro di un'interessante pubblicazione "Cinesi tra le maglie del lavoro" (FrancoAngeli 2018), a cura di Maurizio Rasera e Devi Sacchetto, sul loro percorso migratorio e sviluppo dei rapporti di lavoro in Veneto. «Da qualche tempo stiamo assistendo ad una riarticolazione dei lavoratori e imprenditori cinesi – spiega il prof. Devi Sacchetto, che insegna Sociologia del Lavoro a Padova -. Prima i cinesi lavoravano per i connazionali, oggi assumono anche altre nazionalità o italiani. Quella che prima era una sorta di comunità chiu-

sa, adesso si sta aprendo, grazie all'apporto della seconda generazione».

Negli anni sono cambiati anche i flussi di provenienza dalla Cina. «Ora arrivano anche da zone dove la spinta verso l'imprenditoria è inferiore, come ad esempio quelli dalla Manciuria – spiega Sacchetto -. E diventano migranti "come gli altri", hanno alle spalle lavoro dipendente classico e in Veneto cercano quello».

Il Veneto costituisce uno dei contesti regionali più dinamici, se osservato nel lungo periodo. Mentre negli anni della crisi si caratterizza per una crescita dei migranti cinesi più contenuta, ma comunque doppia rispetto all'incremento del complesso degli altri migranti, oggi la Cina è il quinto paese di origine dei residenti in regione. Gli ultimi dati parlano di 34mila cinesi regolari (il 12% della presenza totale in Italia). «Tra le caratteristiche più evidenti – scrivono Rasera e Sacchetto – è la loro reattività rispetto alle congiunture economiche. Nella recente crisi

2008-2016 i lavoratori cinesi in Veneto registravano un incremento dei propri saldi occupazionali all'interno del lavoro dipendente, mentre quelli autoctoni subivano rilevanti flessioni, come altri migranti. I migranti cinesi appaiono come una comunità: nel 2016 l'80% dei presenti in Veneto era alle dipendenze di connazionali».

Il libro è il risultato di una ricerca sul campo e analisi dei dati iniziata nel 2015, che ha visto coinvolti Veneto Lavoro e le Università di Padova e Venezia Ca' Foscari. L'Università di Padova sta continuando a seguire il fenomeno, con una dottoranda cinese. In particolare si sta dedicando alla figura della donna nella comunità cinese, che si sta aprendo sempre più, «è un elemento sempre più forte». Da segnalare come nell'imprenditorialità e tra i lavoratori dipendenti cinesi l'apporto femminile è più alto (oltre il 40%) rispetto a tutte le altre nazionalità, Italia compresa. «C'è una riarticolazione del mercato del lavoro dei cine-

si, anche in altri settori, con interconnessioni sempre più forti con il Paese di origine – ricorda Sacchetto -. Mentre prima i cinesi erano molto più rivolti a produrre per il mercato italiano, ora sono consapevoli della potenza delle Cina a livello mondiale. E questo li rende più consapevoli della forza del loro Paese, ora sviluppano business con la madrepatria. La

Maurizio Rasera e Devi Sacchetto
«La visita di Xi Jinping rafforza la tendenza»

recente visita del presidente cinese in Italia ha rafforzato questa convinzione».

Quella cinese è una comunità che ha saputo far fronte "da sola" alle difficoltà economiche durante la crisi post 2008. Sono pochissimi infatti i percettori di prestazioni di sostegno al reddito. Nel 2015 risultavano appena 600 (su 161mila lavoratori) i cinesi che ave-

vano usufruito in Italia di un qualche sostegno al reddito da parte dell'Inps. «Si può affermare che questa comunità appare esente dai contraccolpi della crisi o meglio che per essa è il mercato del lavoro "interno" alla medesima comunità "etnica" ad assolvere il ruolo di ammortizzatore sociale nei momenti di difficoltà», spiegano gli autori.

A cambiare sono i lavori e i settori in cui i cinesi investono. Questo fenomeno non interessa solo di grandi investitori, ma anche i piccoli. «Ora si stanno inserendo in nuovi settori, come ad esempio quello del turismo connesso con la Cina: con servizi dedicati ai connazionali», aggiunge Sacchetto. Non solo tessile o calzature dunque, ora i giovani cresciuti in Italia aprono anche attività informatiche. «Oggi l'afflusso è frenato dalla situazione economica italiana, ma non mancano investimenti di cinesi per acquisire il know how e portarlo in Cina», conclude Sacchetto.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STUDIO**Sotto la lente**

La comunità cinese è stata al centro di un'interessante pubblicazione, "Cinesi tra le maglie del lavoro" (FrancoAngeli 2018), a cura di Maurizio Rasera e Devi Sacchetto: allo studio percorso migratorio e sviluppo dei rapporti di lavoro in Veneto.

**Gli studiosi**

Il libro è il risultato di una ricerca sul campo e analisi dei dati iniziata nel 2015, che ha visto coinvolti Veneto Lavoro e le Università di Padova e Venezia Ca' Foscari. L'Università di Padova sta continuando a seguire il fenomeno, grazie al lavoro di una dottoranda cinese.

ZUDECCHÉ day surgery

SALE OPERATORIE - AMBULATORI SPECIALISTICI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGHI**CARDIOLOGIA**

PROF. SABINO SCARDI

CHIRURGIA MAXILLOFACCIALE

PROF. MASSIMO ROBIONY

CHIRURGIA ESTETICA E PLASTICA

PROF. PIERCAMILLO PARODI,
DOTT. ANDREA DANEU,
DOTT. FABRIZIO DE BIASIO,
DOTT. NICOLA PANIZZO,
DOTT. EMANUELE RAMPINO CORDARO,
DOTT. ALESSANDRO RANIERI
DOTT.SSA ALICE ROTELLI
DOTT.SSA LAURA CAROLINA SCEVOLA

**CHIRURGIA MININVASIVA
INCONTINENZA FEMMINILE**

DOTT. ANDREA SARTORE

CHIRURGIA PEDIATRICA

DOTT. ANTONIO GIANNOTTA

CHIRURGIA VASCOLARE LASER

DOTT. MAURIZIO CESCHIN
DOTT.SSA ALUCE ROTELLI

CHIRURGIA GENERALE

DOTT. GIULIANO CECOVINI
DOTT. GIULIANO BERTOLI

DERMATOLOGIA

DOTT.SSA EDVIGE MINKUSCH
DOTT.SSA STANISLAVA TOTHOVA

**GASTROENTEROLOGIA
GASTROSCOPIE COLONSCOPIE**

DOTT. LUIGI BURI

GINECOLOGIA

PROF. SECONDO GUASCHINO, DOTT. PAOLO BOGATTI,
DOTT.SSA RUBINA BIANCO

ISTEROSCOPIA DIAGNOSTICA E OPERATIVA

DOTT. FRANCESCO PAOLO MANGINO

METABOLICHE DELL'OSSO OSTEOPOROSI

PROF. LUIGI MORO

OCULISTICA

PROF. DANIELE TOGNETTO, PROF. GIUSEPPE RAVALICO
PROF. MAURIZIO BATTAGLIA PARODI
DOTT. SANDRO SAVIANO

MALATTIE METABOLICHE

PROF. LUIGI CATTIN

MEDICINA SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

PROF. MAURIZIO DE VANNA

ORTOPEDIA

DOTT. GIULIO BONIVENTO
PROF. DANIELE FABRIS MONTERUMICI

OTORINOLARINGOIATRIA

DOTT. AMEDEO CAVARZERANI,
OTT. DOMENICO LEONARDO GRASSO,
DOTT. MARCO PIN, DOTT. GIORGIO PELOS

PNEUMOLOGIA

DOTT. FULVIO CIANI

PROCTOLOGIA

DOTT. ALESSANDRO DELBELLO

TERAPIA ANTALGICA**E CHIRURGIA MININVASIVA
DELLA COLONNA**

DOTT. ALBERT AZUELOS

UROLOGIA E ANDROLOGIA

PROF. EMANUELE BELGRANO,
PROF. BRUNO FREA,
DOTT. GIORGIO MAZZA

CARDIOLOGIA

PROF.
RENZO CARRETTA
DOTT.
ROBERTO MAGRIS

TEL. 040 3478783 • FAX 040 3479084 • ZUDECCHÉ@LIBERO.IT • WWW.ZUDECCHÉ.IT • ATTIVA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 9 ALLE 19

I FRONTI APERTI/AGROALIMENTARE



Un laboratorio cinese di tessile abbigliamento

Osservatorio Coldiretti prodotto per prodotto nello Stato asiatico prevalgono le barriere

“Food” a passo lento Per le esportazioni un picco nel 2017 poi la frenata dei vini

LO SCENARIO

Quello cinese è un mercato ancora tutto da conquistare per il settore agroalimentare del Nordest. Nel 2018 le esportazioni dei 14 distretti agroalimentari del Triveneto nel mondo sono state di 4,7 miliardi di euro, di cui solo una piccolissima quota (0,78% pari a 37 milioni), diretta al mercato cinese. Se si considera anche il mercato di Hong Kong, porta di accesso al mercato cinese e sede di parchi scientifici orientati alla *food innovation*, l'export dei distretti triveneti sale a 49 milioni (pari a poco più dell'1% del totale esportato nel mondo).

A segnalarlo è il Centro stu-

di e ricerche di Intesa Sanpaolo, che monitora costantemente l'andamento dei distretti del Nordest. Dopo il picco raggiunto nel 2017 si è registrato una battuta d'arresto. Il calo ha interessato anche i mercati asiatici (-4% in Cina, che diventa -5% se si considera anche Hong Kong) dove si è assistito a una riduzione quasi generalizzata. Hanno pesato in particolare i cali delle esportazioni di caffè di Trieste e di vini del Veronese e di Trento. In controtendenza invece i distretti delle marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige (2,1 milioni nel 2018, in aumento tendenziale del 26%), dei vini e distillati di Bolzano (2,3 milioni, +21%) e del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (7,4 milioni, +2,5%).

Ad esportare in Cina e a Hong Kong sono soprattutto i distretti vitivinicoli, in primis i vini del Veronese, con 16,2 milioni nel 2018, e il caffè di Trieste (8,7 milioni). Praticamente assenti dal mercato cinese i distretti delle mele, quelli specialisti nei salumi, e l'ittico, filiera nella quale la Cina gode di un primato produttivo a livello mondiale.

Intanto gli agricoltori del Nordest lamentano i blocchi alle frontiere: mele, pere e uva da tavola sono vietate in Cina. «Nel 2016 è stato rimosso il bando sulle carni suine italiane, nel 2018 quello per l'erba medica – sottolinea la Coldiretti – ora si possono esportare in Cina solo kiwi e agrumi, che peraltro sono stati sbloccati solo recentemente». La Cina frapponendo ostacoli per motivi fitosanitari e chiede rassicurazioni sulla assenza di patogeni della frutta (insetti o malattie) non presenti sul proprio territorio. Ma intanto ad essere invasi da insetti che danneggiano le colture sono i territori a Nordest: dal moscerino killer dagli occhi rossi che attacca ciliegie, mirtille e uva, al cinipide del castagno, che ha decimato i boschi, fino alla cimice asiatica che, distruggendo i raccolti nei frutteti e negli orti, è arrivata anche nelle case in città.—

Nicola Brillo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ADRIAKER

ceramica, arredo bagno e pavimenti in legno

ANCHE IN PRIMAVERA
PREZZI CONGELATI
+ detrazione fiscale del 50%!

Preventivi e sopralluoghi gratuiti sul posto.

Servizio Completo

- lavori di ristrutturazione con nostra impresa
- progettazione ambienti e arredi
- vasto assortimento

BAGNO CHIAVI IN MANO

AMPIA SCELTA di Parquet Laminato e Prefinito

Orario: lunedì - venerdì: 8.30-13.00
15.00-18.30 sabato: 9.00-12.00

Adriaker srl, Strada della Rosandra 40, Trieste, tel. 040 813716
www.adriaker.it

KM0 INCREDIBILI VANTAGGI AUTOSTAR

Solo da Autostar, fino ad esaurimento scorte su un numero limitato di Mercedes-Benz già immatricolate, un vantaggio cliente anche del 39%.*

 Vantaggio Cliente 22% Mercedes-Benz Classe A 180 d Automatic Prezzo di listino 38.434€ Prezzo senza Autostar Sicuro 30.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 29.900€*	 Vantaggio Cliente 23% Mercedes-Benz Classe A 180 d Automatic Prezzo di listino 37.861€ Prezzo senza Autostar Sicuro 30.300€ Prezzo con Autostar Sicuro 29.300€*	 Vantaggio Cliente 22% Mercedes-Benz Classe A 180 d Automatic Prezzo di listino 39.654€ Prezzo senza Autostar Sicuro 31.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 30.900€*	 Vantaggio Cliente 39% Mercedes-Benz Classe E 200 d Auto SW Prezzo di listino 59.763€ Prezzo senza Autostar Sicuro 39.000€ Prezzo con Autostar Sicuro 36.900€*
 Vantaggio Cliente 32% Mercedes-Benz Classe E E220 d 4MATIC All-Terrain Prezzo di listino 76.705€ Prezzo senza Autostar Sicuro 54.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 51.900€*	 Vantaggio Cliente 33% Mercedes-Benz Classe E E220 d 4MATIC All-Terrain Prezzo di listino 73.331€ Prezzo senza Autostar Sicuro 51.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 49.500€*	 Vantaggio Cliente 34% Mercedes-Benz Classe E E220 d 4MATIC auto Prezzo di listino 66.071€ Prezzo senza Autostar Sicuro 45.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 43.900€*	 Vantaggio Cliente 35% Mercedes-Benz Classe E 220 d Auto SW Prezzo di listino 66.039€ Prezzo senza Autostar Sicuro 44.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 42.900€*
 Vantaggio Cliente 26% Mercedes-Benz GLC 250 d 4MATIC Prezzo di listino 60.693€ Prezzo senza Autostar Sicuro 47.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 44.900€*	 Vantaggio Cliente 26% Mercedes-Benz GLC 250 d 4MATIC Prezzo di listino 63.299€ Prezzo senza Autostar Sicuro 49.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 46.900€*	 Vantaggio Cliente 27% Mercedes-Benz GLC 250 d 4MATIC Prezzo di listino 63.878€ Prezzo senza Autostar Sicuro 49.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 46.900€*	 Vantaggio Cliente 38% Mercedes-Benz Classe C 220d 4MATIC Auto Cabrio Prezzo di listino 65.502€ Prezzo senza Autostar Sicuro 44.900€ Prezzo con Autostar Sicuro 40.900€*

ESEMPLI:

Classe A 180 d Automatic da 29.300€

Listino (IPT inclusa) 37.862€, prezzo Autostar 30.300€ oppure 29.300€ con leasing AUTOSTAR SICURO. Esempio leasing: anticipo o eventuale permuta 7.204,92€ + iva. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili da 279,07€ + iva. Opzione riscatto finale pari a 6.004,10€ + iva TAN fisso 4,99%, TAEG 5,08%. Importo totale del credito 24.016,39€ + iva. Importo totale dovuto 20.621,21€ + iva. Spese istruttoria pratica 300€ + iva. Spese d'incasso 5,00€ + iva a rata. Imposta di bollo 16,00€ + iva come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 3.119,98€ da rimborsare in 48 rate mensili da 65,00€. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + Rata Copertura assicurativa 405,46€ iva inclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita.

GLC 250 d 4MATIC da 46.900€

Listino (IPT inclusa) 63.879€, prezzo Autostar 49.900€ oppure 46.900€ con leasing AUTOSTAR SICURO. Esempio leasing: anticipo o eventuale permuta 10.379,51€ + iva. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili da 473,77€ + iva. Opzione riscatto finale pari a 9.610,66€ + iva TAN fisso 4,99%, TAEG 5,08%. Importo totale del credito 38.442,62€ + iva. Importo totale dovuto 32.946,70€ + iva. Spese istruttoria pratica 300€ + iva. Spese d'incasso 5,00€ + iva a rata. Imposta di bollo 16,00€ + iva come per legge addebitata sulla prima rata. Copertura assicurativa contro danni all'autoveicolo 4.554,56€ da rimborsare in 48 rate mensili da 94,89€. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + Rata Copertura assicurativa 672,89€ iva inclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita.

*Offerta valida aderendo al programma Autostar Sicuro e per contratti entro il 30.04.2019

UDINE Tavagnacco Via Nazionale 13 - T. 0432 576511
PORDENONE Viale Aquileia 32 - T. 0434 511511
TRIESTE Muggia Via Martinelli 10 - T. 040 2397101
VENEZIA Portogruaro Viale Venezia 54 - T. 0421 392211

SEGNALAZIONI

LA LETTERA DEL GIORNO

Una ventina di anni fa, mentre d'estate stavamo pranzando in cucina, una tortora dal collare si posò sul davanzale della nostra finestra con aria interrogativa: un comportamento assai insolito per un animale timido come quello. Cercando di non spaventarla improvvisai una mangiatoia sminuzzando una fetta di

pane biscottato dentro un piattino. Volò via quando mi avvicinai al davanzale per offrirle quel pasto rabberciato ma ritornò non appena mi rimisi a sedere e spolverò tutto accuratamente.

Il giorno successivo alla stessa ora la rivedemmo, posata su una antenna televisiva della casa di fronte, questa volta in compagnia e anche stavolta provvidi con mezzi di fortuna alla bisogna di entrambe; però messo ormai sull'avviso, feci anche rifornimento delle opportune



Cornacchie in un parco cittadino

granaglie in quel negozio di agraria che allora si apriva in piazza Goldoni.

Nei giorni seguenti la voce si sparse e il numero delle nostre richiedenti vitto

aumentò via via, tanto che dovetti preparare due mangiatoie per far spazio a tutte.

Andò avanti così, e per molti anni pranzammo accompagnati dal frullo d'ali delle nostre allegre commensali, fino a quando da una dozzina che erano, il loro numero prese a contrarsi inspiegabilmente. Scomparvero tutte, con nostro grande disappunto, un paio d'anni fa.

Ce ne siamo chiesti a lungo la ragione perché quella di un banale ricambio generazionale non ci

sembrava convincente. Giovedì 11 aprile scorso sulle Segnalazioni il lettore Antonio Tota ce ne ha fornito una spiegazione purtroppo attendibile e temo anch'io che cornacchie e gabbiani stiano mettendo in pericolo l'equilibrio dell'avifauna locale.

In effetti non vedo più volare né tortore né passerelli e quindi mi associo caldamente al signor Tota nell'auspicare che la Regione intervenga per scongiurare il pericolo di una primavera silenziosa.

Dino De Marco

LE LETTERE

Esodo e foibe / 1 Quella di Pupo è una "missione"

Esprimo solidarietà al professor Raoul Pupo e per sottoscrivere la lettera pubblicata sul Piccolo dello scorso 8 aprile, della quale condivido il contenuto e i valori.

Il professor Pupo ha fatto della storia la sua missione, mentre chi lo contesta, a mio avviso, fa campagna elettorale permanente cavalcando l'onda dell'intolleranza imperante.

Tiziana Meula

Esodo e foibe / 2 Se ne è occupato anche de Henriquez

Nella sua lettera al giornale dell'11 aprile scorso, il signor Giorgio Spiller ha giustamente rettificato circa gli storici Fogar, Miglio e Sala che fin dagli anni '40 scrissero sull'argomento foibe, ma riterrei che ancora un nome del tutto trascurato andrebbe aggiunto, quello di Diego de Henriquez. Se qualche storico accademico volesse consultare presso i Civici Musei i suoi diari inediti, troverebbe molte notizie e

chiarimenti anche sull'argomento foibe.

Vincenzo Cerceo

Villa Verde Solidarietà a Rosa Mingrone

Anch'io voglio dare voce in difesa della direttrice di Villa Verde, la signora Rosa Mingrone. A qualsiasi ora si entri nella struttura si trova la direttrice impegnata a seguire tutti gli ospiti e il personale infermieristico. I malati vengono seguiti con amore e impegno, sempre con un sorriso sulle labbra. Rosa Mingrone è sempre disponibile e ascolta l'esigenza delle persone a lei affidate e controlla il personale con fermezza.

Mi auguro che si tenga conto - nella pesante accusa di omicidio colposo - dell'impegno instancabile che la direttrice dimostra giorno per giorno e da tanti anni.

Karola Frohberg e figlie

Sanità Esenzioni e burocrazia

A suo tempo, ho ricevuto da parte della Ass n. 1 Ts la comunicazione che nell'elenco a loro inviato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze è presente il mio nominativo che certifica l'esenzione sanitaria per età e reddito. L'attestato va consegnato al medico curante che inserirà il cod. E01

nella mia scheda anagrafica. Nella medesima viene molto ben evidenziato che questa si rinnova automaticamente a fine anno. Mi si comunica inoltre che in caso di modifica del mio status devo comunicarlo alla scrivente. In caso contrario, incorrerò nelle procedure previste dai vari Dpr. Recentemente, mentre attendevo il mio turno nel distretto di appartenenza, sentivo gli astanti che commentavano il fatto di dover rifare l'attestato ogni anno. Ragionando internamente mi sono chiesto se vi siano state delle modifiche; ma la mia memoria non mi dava alcun riscontro. Questo ha fatto sì che interpellassi uno dei convenuti che mi confermava che vi era questo cambiamento. Di riflesso, mi sono detto che da parte della competen-

te Autorità Sanitaria, non mi è giunta alcuna comunicazione nel merito. Gentilmente qualcuno mi spieghi il perché di tale cambiamento che, per come era impostato, evitava perdita di tempo sicuramente da destinare ad altre incombenze? Quindi, non essendo io diventato un nababbo, nulla devo comunicare! A meno che, l'insistente fiducia dell'Azienda Sanitaria nei confronti del Ministro delle Finanze, che controlla ogni mio movimento bancario e fiscale, giustifichi tale richiesta. Va precisato che: ammesso e non concesso che io sia diventato un riccone e non l'abbia dichiarato a chi si rivolgerà per verificare il mio stato? Al ministro delle Finanze! A questo punto la domanda è: cui prodest?

Michele Marolla

ELARGIZIONI

In memoria di Claudio Galvi - nel XXXVIII anniversario 15/4 dalla moglie e figli 30,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

In memoria di Isabella e Agostino Gliubich e Anna Gerzina dalla figlia Anna Maria Gliubich 20,00 pro MEDICI SENZA FRONTIERE; dalla figlia Anna

Maria Gliubich 20,00 pro LEGA DEL FILO D'ORO ONLUS; dalla figlia Anna Maria Gliubich 20,00 pro FONDAZIONE OPERA S. FRANCESCO PER I POVERI; dalla figlia Anna Maria Gliubich 20,00 pro C.B.M. ITALIA - MISSIONI CRISTIANE PER I CIECHI NEL MONDO; dalla figlia Anna Maria Gliubich 20,00 pro ASSOCIAZIONE ITALIA UGANDA

EMMAUS FOUNDATION ONLUS; dalla figlia Anna Maria Gliubich 20,00 pro AMREF HEALTH AFRICA ONLUS

In memoria di Paola Vascotto dagli amici: Marino, Liliana, Lucia e Claudia 100,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Rossana Sacchetti da

Bruno Patrono e famiglia 80,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA

Per il pensionamento di Rossella Fabiani da parte del personale del Museo Storico del Castello di Miramare 295,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock, 9 (Roiano) 040414304; piazza San Giovanni, 5 040631304; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330; via Giulia, 1 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi, 6 040368647; via Dante Alighieri, 7 040630213; piazza della Borsa, 12 040367967; via Fabio Severo, 122 040571088; via Giulia, 14 040572015; Largo Piave, 2 040361655; via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2) 040300605; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner, 14 angolo via Stuparich 040764943; via di Cavana 11, 040302303, via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica, 6 040772148; piazza dell'Ospitale, 8 040767391 - Bagnoli della Rosandra (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040228124.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30 dal lunedì al venerdì esclusi festivi: via Oriani 2 (Largo Barriera) 040764441, piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

Aperte anche fino alle 22.00 dal lunedì alla domenica esclusi festivi: via Brunner 14 angolo via Stuparich, 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Damiano de Veuster
Il giorno è il 105, ne restano 260
Il sole sorge alle 6.22 tramonta alle 19.50
La luna sorge alle 14.54 tramonta alle 4.33
Il proverbio Aprile aprilone, non mi farai por già il pelliccione

GLI AUGURI DI OGGI



FLAVIA E FRANCESCO
Cari auguri per i vostri 30 anni di matrimonio dalla figlia Alice



ANTONIO
Da allora sono passati tanti anni: auguroni per i 70 da Gloria, Stelio e Lorenzo



MARCO
Tanti auguri per i 50, ti siamo vicini: gli amici di sempre Lorenzo, Giacomo e Federico!

Le giornate di primavera, con le prime fioriture nel Parco della biosfera Nockberge, sono il momento giusto per escursioni in mountain bike, per esperti o principianti. Si possono salire i "Top 5" dei Nockberge, le cinque vette della catena, decidendo di sceglierne una o di percorrerle tutte, magari in un lungo week-end. Si può fare, semplicemente, scuola di guida in bici fuoristrada, salendo in quota con la funivia del Kaisersburg, quindi senza faticare in salita. Da lì si scende verso il Lago di Feld, 1.400 metri di dislivello e numerosi single track immersi nel bosco, dove imparare ad andare in mountain bike su tratti stretti, con pendenze importanti. Sino a inizio novembre pacchetti per appassionati di bici, anche settimanali, pure con l'opzione e-bike, a noleggio. Per i più sportivi sono previsti anche veri e propri viaggi, in sella, con sosta nei rifugi, di valle in valle. Per chi ama la bici ma anche i buoni sapori, ci sono i tour verso gli agriturismo, in quota. La novità della stagione, poi, sono le lezioni di corsa e trail running, con allenatori esperti, e i corsi di tiro con l'arco per migliorare concentrazione e controllo del respiro. —

CULTURA & SOCIETÀ

Storia

Esce per l'editore Gaspari la prima traduzione in italiano delle memorie di Dekleva ufficiale dell'impero asburgico che attraversò i drammi e le contraddizioni di un'epoca

Le tante vite di Stanislav tra Austria e patria slovena fucilato dai nazisti a Opicina

L'ANTICIPAZIONE

MARINA ROSSI

Esce a fine mese, nella traduzione italiana, la memoria inedita **“Stanislav Dekleva, ufficiale asburgico tra fedeltà e patria slovena. Dal fronte galiziano al poligono di Opicina (1915-1944)”** a cura di chi scrive queste righe e di Roberto Toderò, **Paolo Gaspari editore**. Il diario di guerra di Dekleva, concluso nell'autunno del 1918, fu trascritto fedelmente e rielaborato dall'autore dal punto di vista stilistico. La traduzione dalla lingua slovena è di Valentina Hrovatin.

Il testo autobiografico dell'ufficiale Stanislav Dekleva, nato a Trieste nel 1888, oltre a offrire vivaci elementi descrittivi del fronte galiziano e tirolese, consente di analizzare la complessa identità politica e culturale della componente slovena dell'esercito austro-ungarico nei suoi rapporti con le altre nazionalità, dal periodo antecedente lo scoppio della grande guerra alla sua conclusione.

È un'esperienza che si snoda all'interno di un contesto geografico molto ampio e che si intreccia con capitoli decisivi della storia europea nell'età degli imperialismi: la guerra

italo turca (1911-1912); le guerre balcaniche; il primo conflitto mondiale vissuto dal Dekleva dapprima in Galizia e, a partire dal giugno 1916, in Tirolo.

Stanislav Dekleva (Trieste 12/2/1888 – Trieste 3/4/1944), di famiglia colta, agiata, intellettuale, ha scelto, per passione, la vita militare: ama combattere, considera la guerra un evento naturale, ineliminabile. La sua radice etnica, la sua cultura politica imbevuta di panslavismo lo rendono sensibile alla causa serba e alle rivendicazioni nazionali dei popoli soggetti al dominio asburgico. Sognatore e idealista, odia l'ingiustizia sociale: “Eravamo bolscevichi, socialisti, patrioti, idealisti, realisti, materialisti. Eravamo giovani ed inebriati della vita...” annota nel suo diario. Matura le proprie convinzioni grazie allo studio attento di testi politici e filosofici e nel corso dei traumatici eventi che caratterizzano gli esordi della sua carriera militare iniziata alla scuola per i cadetti di Maribor, seguita a Fiume in fanteria e nel marzo 1909, a Pola nel Landwehr n. 5. A causa delle sue convinzioni e dei contrasti insorti con i colleghi di nazionalità tedesca (“Un odio spietato nei confronti di tutto ciò che era slavo dominava queste zucche dure”, scrive a

questo proposito, il 1° maggio 1913), è trasferito, per punizione, in Tirolo, nel III reggimento Landesschützen. Convinto, come tanti altri ufficiali sloveni, dell'inevitabile dissoluzione dell'Austria, si chiede come dovrebbe comportarsi in caso di guerra contro altri slavi. L'adattamento alla montagna non è facile per la gente di mare, ma Stanislav si convince ben presto che la bellezza di quei monti influisca positivamente sull'animo umano; compie lunghe passeggiate, raccoglie funghi, diventa provetto alpinista e sciatore, corrobora il fisico immergendosi nelle gelide acque del torrente Andraz. Nel corso delle esercitazioni estive visita numerose località del Sud Tirolo e continua regolarmente lo studio del russo, iniziato a Pola. Nel maggio 1914 è nominato comandante di guarnigione al forte di Sexten: una vita quieta e confortevole, scossa, poche settimane dopo, dalla notizia dello scoppio della guerra.

Dopo una fase di iniziale euforia, vivrà mesi d'angoscia, diviso tra la tentazione di disertare per arruolarsi nell'esercito serbo e il senso del dovere che lo esorta ad attendere ordini. Molti dei suoi compagni invidiano il privilegio di cui gode, rimanendo al forte, ma Dekleva soffre per l'inazione. Finalmente a Innichen, la sera

Nel volume curato da Marina Rossi e Roberto Toderò le complesse tragedie del confine orientale

La guerra in Tirolo e in Galizia la fuga nel Regno dei Serbi la lotta partigiana e l'arresto a Trieste

LA PRESENTAZIONE

Domani se ne parla al Circolo della Stampa

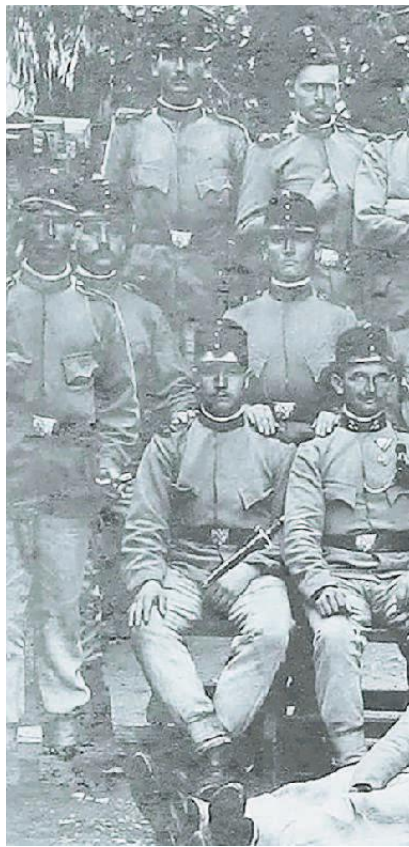
Si presenta domani, alle 17.30, al Circolo della Stampa (corso Italia 13) **“Stanislav Dekleva. Un ufficiale asburgico tra fedeltà e patria slovena. Dal fronte galiziano al poligono di Opicina (1888-1944)”** a cura di Marina Rossi e Roberto Toderò, Gaspari editore, in uscita a fine mese. Marina Rossi, è ricercatrice all'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste. Roberto Toderò è docente e ricercatore.

dell'11 febbraio 1915 il 5° battaglione di marcia riceve l'ordine di partire per il fronte galiziano. Stanislav assume il comando di una compagnia. Risultano di estremo interesse gli squarci riguardanti la guerra bianca vissuta in Marmolada. Il saggio di Roberto Toderò offre sul tema importanti riscontri, desunti da diversi testi in cui il Landesschütze triestino viene ricordato sempre in modo positivo, esautorando addirittura il notissimo Leo Handl dal ruolo di progettista dei tunnel scavati nel ghiacciaio attribuendone l'idea a Dekleva.

Ma la parte più innovativa del volume che esce dal mare magnum della diaristica e della memorialistica sulla Grande guerra, riguarda il percorso esistenziale del protagonista e della sua famiglia nel lungo arco temporale compreso tra il 1920 ed il 1944. L'ho ricostruito avvalendomi delle preziose testimonianze di Igor Dekleva, primogenito di Stanislav e Augusta Zebochin, che ne fu la nuora, insieme a qualche raro documento tratto dagli archivi sloveni. Sappiamo così che l'ormai ex ufficiale austro-ungarico, insieme all'amatissima sposa Vera Kalister, abbandonò la neocostituita Venezia Giulia per emigrare nel nuovo stato jugoslavo, il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, in cerca, come molti altri reduci, sloveni e croati di nuove possibilità di vita.

Ci riuscì, stabilendosi a Maribor e viaggiando in molte altre località jugoslave come rappresentante della Baierdorf. Col tempo quel lavoro favorì la sua attività cospirativa nella rete antifascista. Il regime di Ante Pavelić, con le sue efferatezze, spinse Stanislav a rientrare agli inizi del 1942 con i suoi familiari a Trieste.

Finché Stanislav Dekleva, sorpreso e catturato insieme alla moglie dalla Gestapo nel loro appartamento in centro città, fu inserito nelle Carceri del Coroneo nell'elenco dei 72 ostaggi fucilati al poligono di Opicina il 3 aprile 1944. —



POESIA

Sandro Penna a Trieste «Mi eccito presto al vento»

Esce la riedizione di **“Un po' di febbre”** brevi prose liriche dedicate soprattutto a brevi viaggi compiuti in giovinezza

Mary B. Tulusso

Sandro Penna è il solo poeta del Novecento, scriveva Cesare Garboli, che abbia rifiutato realtà morale, politica, socia-

le, intellettuale del mondo in cui viviamo, senza dare in escandescenze. Un profilo piuttosto convincente, tanto più se leggiamo **“Un po' di febbre”**, riedito ora da Mondadori (pagg. 128, euro 13) a cura di Roberto Didier, in libreria da domani. La raccolta di prose liriche, piccoli racconti che sono anche il ritratto di una giovinezza di incantamenti e che l'autore decise di pubblicare solo nel 1973. Soprattutto

viaggi, piccoli viaggi in piccole e grandi città e dove riscopriamo questo poeta fanciullo anche a Trieste, forse luogo di passaggio per raggiungere Capodistria. Trieste è ritratta nella sua essenza estetica: «Ma io mi eccito presto al vento della corsa in mare, contro il bel sole meridiano», lo stesso mare, sole e vento che nel racconto diventano tutt'uno con la sua poetica, quella vocata alla perfezione dell'infanzia e della pu-

bescenza, felice come un bimbo, si descrive, gioioso nel «godere infantilmente delle spume che il battello solleva». Una ingenua esultanza, affievolita solo dalla vista del Sanatorio, nel labile paesaggio tra vita e morte: «la mia gioia per un attimo delusa al pensiero che quei malati sono vivi come me, che io sono vivo come loro. Ma ripresa la corsa, sconfitta è qualsiasi malinconia e la vita, si sa, è più cara se così minacciata». “Un po' di febbre” è un percorso di brevi prose liriche che tuttavia, come osserva Didier, risentono di certo futurismo, di azione, ma se nei futuristi era vissuto come un progetto programmato, in Penna è un movimento di percezione frontale e spontanea del mondo, espresso in manie-

ra autentica e libera. La scoperta dei paesaggi, delle persone, i minimi ritratti dei ragazzi, osservati o amati, vengono espressi con quella particolare grazia penniana, raffinata anche nelle immagini più provocatorie. E ritorna la sua poetica di sensualità e leopardiano ritmo, mai di maniera.

Il sole, il mare ma anche una visita al Sanatorio tra i malati «vivi come me»

Queste prose fanno coerentemente corpo con tutta la sua opera poetica, anche questa fresca di stampa nell'Oscar Mondadori **“Poesie”** (pagg.

193, euro 13) a cura di Raffele Manica e che, come il critico puntualizza, segue l'edizione del volume “Poesie” del 1973, l'unica raccolta pubblicata secondo la volontà di Penna: «le poesie che al di fuori di qualsiasi critico io stimo più di tutte» aveva detto il poeta. Un verso solo apparentemente facile, scrive nell'articolata prefazione Manica. E anche il suo tema eletto, l'amore, non rientra certo in una linearità di aneliti romantici, sostenuto com'è da ambiguità semantiche, soggettive (preda o predatore?) e soprattutto da quell'incedere verso ciò a cui non si può resistere, l'amore appunto, tanto più difficile per un animo eccessivamente prensile a tutte le sfumature che il sentimento comporta. —

**COSA C'È
DA VEDERE****World Press Photo**

Il prestigioso World Press Photo arriva a Palazzo delle Esposizioni di Roma, dal 25 aprile al 26 maggio. In prima mondiale le 140 foto finaliste

**La natura di Arp**

È aperta la mostra La natura di Arp a cura di Catherine Craft, organizzata dal Nasher Sculpture Center di Dallas, alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia

**Dal Bahrein a Torino**

All'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, una trentina di opere dei più importanti artisti del Bahrein dal '70 a oggi in dialogo con capolavori dell'arte europea

**LA MOSTRA**

Samurai, demoni e geisha la magia del Giappone rivive ai Carraresi di Treviso

Curata da Francesco Morena la rassegna propone un viaggio di sette secoli nella società nipponica



Una geisha in una delle immagini esposte alla mostra di Treviso (1868)

LA RASSEGNA

Cristina Feresin

Nell'immaginario comune il Giappone tradizionale è un paese popolato di bellissime donne, le geisha, e valorosi guerrieri, i samurai. Un'idea che si ripropone a tutt'oggi, diffusa sul finire dell'Ottocento grazie a opere di straordinario respiro come la *Madama Butterfly* di Puccini. Tuttavia sarebbe ingiusto ridurre a due categorie la cultura di un paese così sofisticato. L'arcipelago ha infatti una storia plurimillenaria, nel corso della quale si sono alternati periodi di isolamento dal resto del mondo a momenti di fruttuoso scambio con gli altri paesi, in primis la Cina.

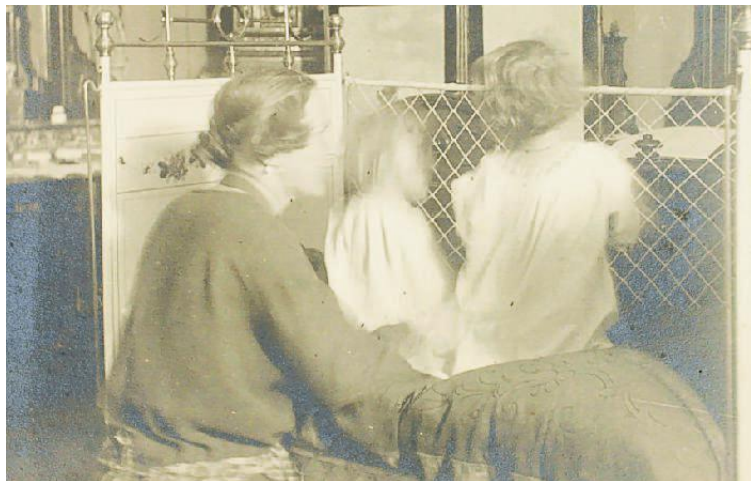
"Giappone. Terra di geisha e samurai", la mostra curata da Francesco Morena, prodotta da Artika con la collaborazione di Fondazione Cassamarca, ospitata a Casa dei Carraresi di Treviso (fino al 30 giugno), è un interessante spaccato delle arti tradizionali giapponesi attraverso una selezione di opere databili tra il XIV e il XX secolo, tutte provenienti dal fondo privato del collezionista trevigiano Valter Guarnieri. Il percorso si sviluppa per sezioni tematiche, approfondendo da un lato i molteplici aspetti relativi ai costumi e alle attività tradizionali, dall'altro creando dei focus sulle peculiarità e sulla storia della collezione. L'espo-

sizione si apre proprio con i samurai, la classe militare che ha dominato il Giappone per lunghissimo tempo, dal XII secolo alla metà dell'Ottocento. Si possono ammirare splendidi esemplari di katana e wakizashi, spade con lame datate tra il XIII e il XV secolo accanto ad armature complete del periodo Edo (1603-1868), il periodo di chiusura del Giappone nei confronti del resto del mondo, indossate dai samurai, come si evince dai rotoli verticali dipinti a inchiostro e colori su seta del periodo Meiji (1868-1912). Come per il samurai, anche la geisha rappresenta un topos culturale altrettanto radicato, dalle coltissime dame di corte del periodo Heian (794-1185) alle cortigiane vissute tra XVII e XIX secolo, immortalate da Kitagawa Utamaro (1753-1806). La beltà femminile viene restituita attraverso xilografie policrome e fotografie all'albumina associate ad oggetti di splendida manifattura come gli specchi (kagami) del periodo Edo.

La religiosità, in Giappone, è una questione piuttosto complicata, frutto di credenze autonome, innesti provenienti dall'esterno e rielaborazioni inedite di questi prestiti. Il Buddhismo, in particolare, di origini indiane, giunse in Giappone per tramite di Cina e Corea. Esso ha permeato profondamente il pensiero giapponese, soprattutto nella sua variante dello Zen, che in questa sezione è testimoniata da un gruppo di dipinti

nel formato del rotolo verticale raffiguranti Daruma, il fondatore dello Zen. "Poeti, eroi e demoni" introduce invece le storie tradizionali e i temi legati alla ricca letteratura mentre i riferimenti alla quotidianità sono testimoniati dalle attività di intrattenimento come il teatro Kabuki, dall'utilizzo del kimono alla predilezione degli artisti giapponesi per la micro-scultura, qui presente con accessori legati al consumo del tabacco.

Il nucleo della mostra è riservato al rapporto dei giapponesi con la natura, che nello Shintoismo, la dottrina filosofica e religiosa autoctona dell'arcipelago, è espressione della divinità. Questa relazione privilegiata con la Natura viene qui indagata attraverso una serie di dipinti su rotolo verticale, parte dei quali realizzati tra Otto e Novecento e paraventi del XVII-XVIII secolo. A metà dell'Ottocento, dopo oltre due secoli di consapevole isolamento, il paese decise di aprirsi al mondo. Il mutato scenario portò molti artisti ad adottare tecniche e stili provenienti dall'estero, e molti artigiani a produrre opere destinate agli acquirenti stranieri. Tra le forme d'arte inedite per il Giappone di quei tempi, la fotografia d'autore occupa senz'altro un posto privilegiato, come risulta dalla serie esposta, con le annotazioni in spagnolo, dei luoghi e delle attività riprodotti negli scatti. Infine la calligrafia, qui resa con segno potente su grandi paraventi, conclude l'esposizione. —



Qui sopra, Stanislav Dekleva con le sue reclute. In alto a sinistra in Tirolo. A fianco, la moglie e i figli; sotto, Augusta Zebochin

IL LIBRO

"Anch'io mi ricordo" storia di tutti a Venezia

Nel suo libro "Mi ricordo" George Perec ha raccontato la sua vita 480 microframmenti, descrivendo episodi in grado di sollecitare la memoria, pulviscoli di vita caduti nell'oblio, trascritti senza commento o altra forma di interpretazione: il titolo di una canzone, una trovata pubblicitaria, fatti di cronaca. Ed è con sottile ironia, ma intensa partecipazione emotiva, che la scrittrice veneziana **Annalisa Bruni** rifà il gioco di Pe-

rec - che a sua volta si rifaceva ai libri di Joe Brainard - in **"Anch'io mi ricordo. Tra Venezia, Mestre e dintorni"** (Ed. Cleup, pagg. 87, Euro 14,00). Ed ecco, in 313 microframmenti, tutti introdotti dalla frase "Mi ricordo", sfilare mercatini, insegne pubblicitarie, personaggi, eventi privati e pubblici dove, come scrive Edoardo Pittalis in prefazione, «le persone della stessa generazione si riconoscono sulla base dei ricordi

condivisi: le stesse scuole, gli stessi libri, gli stessi fumetti, le stesse sigarette, la stessa auto, la stessa città".

"Io mi ricordo il banchetto dei *carameli* vicino al Ponte della Paglia...", inizia Annalisa Bruni, inanellando micro-memorie che coprono un arco di tempo dagli anni Sessanta ad oggi, tasselli di un puzzle caleidoscopico in cui sfilano scorci di paesaggi, sapori e odori, personaggi, momenti vissuti tra Venezia e Mestre. In appendice un articolo della stessa autrice su Venezia e una serie di fotografie che rimandando ad alcuni dei *frame* del racconto, completano il piccolo grande quadro dove si rappresentano storie ed emozioni che sono di tutti. —

PI.SPI.

GIORNO & NOTTE

EVENTI

Trieste Riscoprire il greco antico

L'Associazione Petrarca comunica che oggi alle 17, nell'aula magna del liceo Petrarca, prosegue il ciclo di incontri "Riscoprire il greco antico" con la conferenza di Stefano di Brazzano "L'elegia di Solone alle Muse".

Trieste "Lettere da Salonicco"

Il Gruppo di lettura di Senza Confini e Vita Activa si riunisce alle 18, alla Bottega del mondo in via Torre-

bianca 29/b. Leggeremo "Lettere da Salonicco" di Jelena Dimitrijević. Ingresso libero.

Trieste Incontro sui funghi

La sezione di Trieste dell'associazione micologica Bresadola propone l'incontro sul tema "Introduzione al genere Ramaria", relatore L. Andreuzzi. Appuntamento alle 19, nella sala conferenze Matteucci del Centro servizi volontariato al seminario vescovile, in via Besenghi 16. Ingresso libero e aperto a tutti gli interessati.

Trieste Video sugli Usa alla sala Chersi

Alle 16.30 e alle 18, all'Unione degli istriani, Nevia e Fulvio Frausin terranno la videoconferenza dal titolo "Usa-Pacific North West".

Trieste "Piazza Europa" a Barcola

Continuano gli appuntamenti di "Piazza Europa", progetto del Centro di informazione europea Europe Direct-Eurodesk del Comune di Trieste con l'obiettivo di sensibilizzare i citta-

dini alla responsabilità del voto alle elezioni del Parlamento europeo. Oggi, dalle 10 alle 12, lo staff del Centro incontrerà i cittadini a Barcola, alla fine della pineta. Sarà consegnato materiale informativo. In caso di maltempo il punto informativo si terrà allo sportello del Centro, in via della Procureria 2/a.

Trieste Conferenza su Mascherini

Alle 17.30, al Circolo Generali (via Filzi 23), conferenza su "Marcello Mascherini: uno scultore nell'occhio del mirino"; relatore Antonio Cattaruzza. Ingresso libero.



Il cast di "Madama Butterfly" alla Bazlen

Alle 17.30, alla sala Bazlen, è dedicato a "Madama Butterfly" l'appuntamento di Opera caffè, il ciclo di incontri con gli artisti delle opere in programma al Verdi. Sarà l'occasione per incontrare gli artisti impegnati nell'opera di Puccini in scena fino al 20 aprile sotto la bacchetta di Nikša Bareza (nella foto di Fabio Parenzan). Incontro a cura di Giulio Delise. Ingresso libero.

LIBRO

Dai castellieri a Portopiccolo la grande storia di Sistiana

Oggi al *Why Not* la presentazione del nuovo volume di Maurizio Radacich

Pietro Spirito

Sistiana, la piccola frazione del comune di Duino Aurisina abitata da poco più di duemila anime, è uno dei tanti micromondi della nostra provincia. Ed è quasi incredibile vedere quanta storia e quante vicende si sono accumulate nel corso dei secoli in questo spicchio di costa affacciato sul mare. Adesso le storie di Sistiana ce le racconta tutte Maurizio Radacich nella ricca, documentata monografia "Sistiana - Un piccolo territorio con una grande storia", pubblicata a cura del Gruppo Speleologico Flondar (pagg. 296,

s.i.p.). Volume di grande formato, ricco di illustrazioni e fotografie, il libro sarà presentato dall'autore oggi, alle 17, al Why Not di Sistiana. Parteciperanno il sindaco di Duino Daniela Pallotta, il consigliere delegato alla Cultura Annalisa D'Errico, il presidente del Flondar Rinaldo Tradi, il direttore della filiale Bcc di Duino (sponsor del libro) Stefano Mocchiutti e l'assessore al turismo Massimo Romita.

Scandagliando biblioteche e archivi, in particolare l'archivio dei Torre e Tasso, Radacich ripercorre la storia di Sistiana dai primi abitanti dei castellieri fino alla costruzione di Portopiccolo. Ed è un raccon-

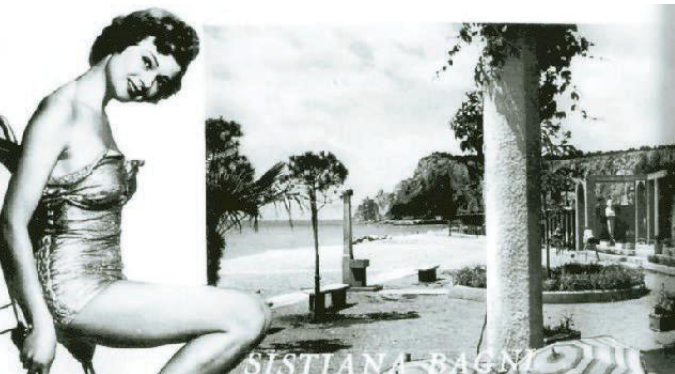


Alcune immagini della storia di Sistiana tratte dal libro di Maurizio Radacich che si presenta oggi al ristorante Why Not

Le attività economiche le guerre gli stabilimenti balneari fino ad oggi

to farcito di aneddoti e particolari.

Si comincia con un'ampia panoramica sulle cavità naturali della zona, per passare all'epoca dei castellieri e quindi dei Romani, che utilizzavano gli "scivoli plumbei" per portare i marmi estratti delle Cave di Aurisina al mare. E poi ecco le contese fra Duino e Trieste per i confini territoriali, l'economia tra pesca e agricoltura fino al XVII secolo, le osterie (con le "biografie" de-



gli osti dell'epoca) e avanti fino all'apertura delle cave. E poi la prima e la seconda guerra mondiale, con i combattimenti, le fortificazioni e la base tedesca dei sommergibili tascabili Molch. Ancora, gli stabilimenti balneari nelle varie epoche fino al centro di svago per le truppe del Trust e avanti fino alla Caravella dei giorni nostri. Un capitolo è anche dedicato ai film girati a Sistiana.

Con la curiosità del ricercatore immersivo e la precisione

dello studioso attento ai dettagli, Radacich - autore di altre monografie dedicate ai territori e alla storia di Trieste - mette insieme una mole enorme di documenti, articoli, racconti, disegni, fotografie che ci restituiscono la complessità e la ricchezza di questa frazione, che nel suo piccolo sembra riassumere in sé la complessità e la ricchezza di una terra di frontiera che non smette di stupire con le sue tante storie. —

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Disney - Dumbo

16.45, 19.00, 21.15

Ariadne auf Naxos Salzburg

opera di Richard Strauss. Mercoledì 17 alle 19.45.

ARISTON

www.aristonicinematrieste.it

Oro Verde - C'era una volta in Colombia

di C. Gallego, G. Guerra 16.00

Border

di A. Abbasi. Cannes 2018 18.30

Eldorado (v.o. S/T)

di M. Imhoof. Alla presenza dell'autore 20.30

FELLINI

www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Il professore e il pazzo

16.15, 18.30, 20.00 (20.00 al Nazionale)
2 Oscar: Mel Gibson, Sean Penn.

Quello che i social non dicono - The Cleaners 20.30, 22.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Book club tutto può succedere

16.15, 18.00, 20.00, 21.45

con 2 Oscar: Diane Keaton, Jane Fonda.

Cafarnao - Caos e miracoli

16.30, 18.45, 21.00
di Nadine Labaki. Palma d'Oro a Cannes. Nomination all'Oscar per miglior film straniero.

Una giusta causa

16.40, 18.45, 21.10

Felicity Jones, A. Hammer, Kathy Bates.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Il museo del Prado - La corte delle meraviglie 16.30, 18.15, 20.00, 21.45

(€ 10, riduzioni e convenzioni € 8,00)

After 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
dal best seller di Anna Todd.

Wonder Park 16.40, 18.20

Hellboy 18.15, 22.00

Il viaggio di Yao 16.30, 20.10

Shazam! 16.30, 18.45, 21.15

Noi (Us) 21.45

SUPER

Solo per adulti

Sesso Super Sex 16.00, ult. 21.00

Domani: **Bocciuoli tette di primavera**

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa

Wonder Park, Shazam!, Disney's Dumbo, ingresso bambini 4,90 €.

Tutti gli orari e altri films in programmazione sul sito

www.thespacecinema.it

TEATRO MIELA

Oggi, ore 18: **1938 Diversi** un film di Giorgio Treves. 1938, l'anno della promulgazione delle leggi razziali fasciste. Italia, 2018. 62'.

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it - info: 0481-712020

After 17.50, 20.10, 22.00

Dumbo 22.10

Shazam! 17.20

Cafarnao caos e miracoli 19.50, 22.00

Wonder Park 16.30

Hellboy 18.00, 20.10, 22.20

Noi 22.20

Il museo del Prado - La corte delle meraviglie 17.30, 20.00

Rassegna La grande arte al Kinemax

Boy Erased - Vite cancellate 17.30, 20.00

rassegna kinemax d'autore - ingresso unico 4,50 €

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Book club tutto può succedere

17.30, 19.50, 21.30

Il museo del Prado - La corte delle meraviglie

17.30, 20.00

Rassegna La grande arte al Kinemax

Il viaggio di Yao 17.10, 19.10, 21.00

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA

040-948471

www.contrada.it

TEATRO ORAZIO BOBBIO. Oggi alle 20.30 replica:

Le cena dei cretini con Nicola Pistoia e Paolo

Triestino. Durata 120 minuti con intervallo. Parcheggio non disponibile.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Oggi ore 20.45, **Sestetto Stradivari dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, archi, in programma musiche di Schönberg, Brahms.

Martedì 30 aprile, per l'International Jazz Day, **Uri Caine** pianoforte, **Mark Helias** contrabbasso, **Clarence Penn** batteria. Oggi prevendita riservata alle Card.

Biglietti: Biglietteria Teatro, ERT/UD, Biblioteca Monfalcone, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it.

GORIZIA

TEATRO VERDI

Tel. 0481-383602

www.vivaticket.it

Mercoledì alle 20.45 **Caveman**. Biglietti al Botteghino del Teatro, corso Italia (da lunedì a venerdì 17-19), mercoledì 17 dalle 20 in biglietteria.

Trieste "Cinema e Resistenza" all'Unicusano

Si conclude, al Centro studi Unicusano di via Fabio Severo 14/b, la rassegna "Per non dimenticare", dedicata a "Cinema e Resistenza". Oggi si proietta "La guerra sporca di Mussolini", pregevole documentario di Giovanni Donfrancesco: il 16 febbraio 1943 l'esercito italiano massacrava 150 contadini inermi a Domenikon, un villaggio alle pendici del monte Olimpo, in Grecia. Più di sessant'anni dopo, Stathis Psomiadis cerca di ricostruire la storia della strage. Alle 20.30, a ingresso libero.

Trieste Incontro chiese cristiane

Alle 18, le chiese cristiane di Trieste si riuniscono in preghiera in preparazione della Pasqua alla chiesa cattolica di Gesù Divino Operaio (via Benussi 13).

Trieste Corso di sloveno al via

Il Cpia organizza un corso di sloveno di 40 ore alla scuola Bergamas, da oggi. Info e iscrizioni alla segreteria dal lun. al ven. 10-11, lun. e mer. 15-16, tel. 040-9852997.



Il regista Marcus Imhoof all'Ariston

Arriva all'Ariston, alle 20.30, il filmmaker svizzero Marcus Imhoof per presentare "Eldorado". Il documentario, partendo dai ricordi d'infanzia del regista nella Svizzera dove gli immigrati non voluti erano gli italiani, si avventura in un viaggio tra le coste libiche dove i nuovi esclusi provano a entrare nel "nostro Eldorado".

Muggia Documenti inediti su Frausin e Colarich

Alle 17, alla sala Millo, conferenza su "Luigi Frausin e Natale Colarich-Nuove ricerche e documenti inediti"; con il sindaco Laura Marzi, Mauro Gialuz (presidente Irsrec) e Luca G. Manenti, ricercatore dell'Istituto.

Trieste Giorgio Micheli da GlamArt

Alle 17.30, da GlamArt in capo di Piazza, per "Un tè, un libro quattro chiacchiere", Anna Piccioni incontra Giorgio

Micheli per presentare il suo libro di racconti "Metatron-L'angelo dell'armonia". Micheli rappresenta i 7 vizi capitali le 3 virtù teologali e le 4 virtù cardinali attraverso personaggi comuni nei quali possiamo riconoscerci.

Trieste Salotto dei poeti

Alle 17.30, al Salotto dei poeti di via Donota 2 (Lega Nazionale), incontro con la scrittrice e poetessa Graziella Semacchi che presenterà i "Quarant'anni di attività letteraria". Con l'attrice Marisandra Calacione, introduce Maria Cernigoi Maggio.

MIELA

"Diversi", il film di Treves per comprendere come siamo diventati razzisti

Oggi alle 18, al Miela, verrà proiettato "1938-Diversi", film di Giorgio Treves con Roberto Herlitzka, Stefania Rocca, Alessandro Federico, Mario Avagliano, Roberto Bassi, Luciana Castellina, Rosetta Loy, Liliana Segre, Sergio Luzzatto. Il film, presentato alla Mostra del cinema di Venezia, ha vinto il Nastro d'argento 2019 per il Miglior documentario del reale.

Il 18 settembre 1938 furono annunciate proprio a Trieste le leggi razziali. Mussolini fece il primo discorso pubblico sulla necessità di mettere in atto provvedimenti che isolassero gli ebrei italiani in quanto "diversi". Ottant'anni fa il popolo italiano, che non era tradizionalmente antisemita, fu spinto dalla propaganda fascista ad accettare la persecuzione di una minoranza che viveva pacificamente in Italia da secoli. Quanto sappiamo ancora oggi di quel momento storico? Il documentario racconta cosa comportò per gli ebrei italiani l'attuazione di quelle leggi, e come la popolazione ebraica e

quella non ebraica vissero il razzismo e la persecuzione. In particolare, si concentra sui sottili meccanismi di persuasione messi in opera dal fascismo grazie all'efficace e pervasiva azione del Ministero della cultura popolare, centro direttivo della propaganda di regime. Alla fine della proiezione seguirà un dibattito con il regista Giorgio Treves e la storica Anna Foa. Ingresso libero.



Oggi alle 18 al Miela verrà proiettato "1938-Diversi" di Giorgio Treves con - tra gli altri - Liliana Segre.

NATURA

Il valore del verde Italia Nostra svela l'importanza dei nostri alberi

Percorso strutturato in cinque conferenze ospitate all'Università della Terza età

Francesco Cardella

Conoscere gli alberi, tutelarli rispettandone le varie funzioni tra i parametri dell'ecosistema. È il piano programmatico de "L'importanza del verde urbano e il valore degli alberi", ciclo a cura di Italia Nostra ospitato nella sede dell'Università della Terza età in via Corti 1/1 (trasversale di via Lazzaretto Vecchio). Un percorso strutturato in cinque appuntamenti e che propone il suo secondo scalo oggi, alle 17.30, con una puntata chiave dal titolo "L'albero e le sue parti", intervento a cura di Alfonso Tomè, esponente della

Regione e dell'Associazione nazionale direttori e tecnici pubblici giardini. La relazione racchiude alcune delle componenti fondamentali del ciclo, soffermandosi sulla biologia e fisiologia generale dell'albero, sulle caratteristiche di base e sui fattori che possono determinare sia l'adattamento che le forme di malattia.

L'incontro del post-Pasqua, quello del 29 aprile, sempre alle 17.30, disegna invece il rapporto speciale che intercorre tra contesto sociale, storia e angoli della natura, conferenza dal titolo "Verde urbano-Storia ed evoluzione, giardini e ville storiche della città



Il Giardino pubblico: Italia Nostra promuove un ciclo di conferenze sul valore del verde urbano

di Trieste", con in cattedra Francesco Panepinto, dell'Unità tecnica alberature e parchi del Comune di Trieste. Francesco Panepinto tornerà in veste di relatore anche per l'incontro del 3 maggio (alle 18) disquisendo sul tema "La cura e la sicurezza del patrimonio arboreo pubblico di Trieste e il regolamento sul verde", un focus sulle diretti-

ve tecniche e gestionali, argomento destinato a una serie di ulteriori dettagli nella conferenza fissata il 23 maggio (alle 18) affidata ad Alfonso Tomè e incentrata su "Linee guide per una corretta gestione degli alberi da giardini". Il viaggio si chiude il 27 maggio (alle 17) con una vetrina dedicata al parco Farneto, icona europea di bosco urbano. —

Università Liberetà Ottocento anni di presenza ebraica

Oggi alle 17.30, all'Università delle Liberetà Auser di via S. Francesco 2, il rabbino Meloni terrà la conferenza "Ottocento anni di presenza". Il primo documento che attesta la presenza di una comunità ebraica a Trieste risale al 1236. Con la dedizione all'Austria arrivarono in città ebrei provenienti dalle terre tedesche possedute dagli Asburgo. Nel 1945 solo 2.300 ebrei rimasero in città, nel 1965 erano solo 1052. Oggi la comunità conta su 700 membri. Si ricordano Marcello Labor, Teodoro Mayer, fondatore del Piccolo, Umberto Saba, Italo Svevo e Giorgio Voghera.

Puglia Club Pizzichi d'arte e di poesia con Nunzia Piccinini

Nel quadro degli eventi culturali organizzati per festeggiare i trent'anni di vita del Puglia Club, oggi alle 18.30, alla sala conferenze di via Revoltella 39, si terrà la nona edizione dei "4 pizzichi d'arte" con le quattro forme d'arte: poesia, recitazione, musica e immagini. Protagonista dell'evento sarà la poetessa tarantina Nunzia Piccinini con alcune poesie lette dall'attore e regista Marcello Crea e accompagnate da Giuseppe Curci al pianoforte. Dialogherà con l'autrice Sara Bevilacqua. L'appuntamento è aperto a tutti e con ingresso gratuito.

TEATRO

Premiati al Pellico i migliori protagonisti della stagione dialettale

Annalisa Perini

Tempo di premiazioni, ieri sera, al Teatro Silvio Pellico, per L'Armonia a conclusione della sua XXXIV stagione. Il Premio Maurizio Duiz al miglior attor giovane è stato assegnato a Stefano Serafini per il suo ruolo in "Tic-Apasi pici... Col sorriso", mentre i Premi Furio Vatta al miglior

attore e alla migliore attrice non protagonisti sono andati rispettivamente a Walter Lonzar in "Tutte per una, uno per tutte" e a Sabrina Censky Gojak in "Viva l'A... Che numeri!". Migliori interpreti maschili e femminili sono risultati, entrambi nel cast dello spettacolo "Intrigo", Roberto Cresco e Monica Parmegiani. La "migliore scenografia" è andata a Giulia-

na Artico per la commedia "Io, ti faccio schifo?". Prima edizione per i riconoscimenti ai migliori costumi, in memoria di Maria Luisa Moro, e per la sceneggiatura e la regia. A Silvia Bartole e "Quei de Scala Santa" è andato il premio per i migliori abiti di scena di "Tutte per una, uno per tutte", mentre per il migliore testo si è registrato un ex aequo tra a Giuliano Zanier per "Io, ti faccio schifo?" e Agostino Tommasi per "Voia de lavorar... Saltimè dosso" e Paolo Dalfovo, alla guida della commedia "Viva l'A... Che numeri!", si è aggiudicato la migliore regia. Miglior allestimento del cartellone è risultato "Oscar" della Compagnia Tuttofabroduei. La giuria, composta da

Graziella Semacchi, Giuliana Stecchina e Biagio Mannino, ha inoltre assegnato una menzione speciale ai "Zerconome" per la rievocazione storica di un'antica usanza locale nella commedia "La Sagra dei Zimisi" e a L'Armonia per la capacità di valorizzare il teatro dialettale con grande impegno e dedizione alla città, alla sua storia e alla sua cultura. Il Premio Speciale della Giuria è andato a Miria Levi per un piccolo ruolo "In bona Compagnia". Nel corso dell'incontro è stato inoltre assegnato, alla compagnia "Quei de Scala Santa" con la commedia "Tutte per una, uno per tutte", il premio per il miglior spettacolo nella rassegna "A Teatro con L'Armonia a Staranzano". —

MUSICA

In arrivo “Trieste calling The Boss” apre al Loft l’irlandese Mark Geary

Dal 24 al 28 aprile un ricco cartellone nel segno di Springsteen in varie location
Tra gli ospiti Terje Nordgarden, Vanessa Peters, Uncle Bard & The Dirty Bastards

Elisa Russo

«Cos'è questa terra chiamata America dove molti stanno andando/ Ci vado ora che sono giovane, cara, mi raggiungerai là/ Augurami fortuna, amore mio, ti manderò a prendere quando potrò/ E costruiremo la nostra casa in terra americana»: una storia di milioni di emigranti che hanno costruito l'America, quella raccontata da Bruce Springsteen in "American Land". Un verso di quella canzone ("We made our home in the American Land") è stato scelto come titolo dell'ottava edizione del festival Trieste Calling The Boss che si tiene - tra concerti e seminari - in varie location cittadine (Teatro Miela, Loft, Eatly, Palazzo Gopcevic, Casa della Musica) dal 24 al 28 aprile.

Il Calling nasce nel 2012 dall'associazione Trieste is Rock per festeggiare il concerto di Springsteen a Trieste, da



Terje Nordgarden, Mark Geary e Uncle Bard & The Dirty Bastards

allora la manifestazione è diventata un appuntamento fisso che convoglia ogni anno un afflusso di pubblico da città e fuori. La musica fa da collante e punta ad attrarre spettatori di tutte le età, come avviene ai concerti del Boss. Massima apertura anche sui generi musicali: protagonista il rock a 360 gradi, rock in tutte le sue declinazioni, dai momenti più

L'ultimo giorno pranzo a Pian del Grisa con Powlean e i Fireplaces

cantautorali e raccolti alle esplosioni elettriche. Quest'anno in cartellone: l'irlandese Mark Geary, il norvegese Terje Nordgarden, l'americana Vanessa Peters, dalla Lombardia Uncle Bard & The Dirty Bastards e Barbablues & Friends, da Rimini Bound For Glory, da Livorno i Blood Bro-

thers, da Torino Renato Tammi e Diego Alloj, da Padova The Fireplaces, da Udine Dario Sn e da Trieste Cousins & Sons, The Rideouts, Drunken Sailors, Jacopo Tommasini, Manlio Milazzi, Franco Toro, Mike Sponza, Roy Force One, Achtung!Piraten, Ivo Tull Trio, Powlean...

Si parte mercoledì 24 dal Loft, con un chiaro timbro folk e una forte impronta irish: come da tradizione del festival il primo set sarà dedicato a personali versioni delle canzoni di Springsteen da parte di alcuni artisti regionali (Dario Sn, Cousins & Sons, The Rideouts); si passerà poi a un cantautore proveniente da Dublino, Mark Geary, e la chiusura sempre su ritmi irlandesi, sarà affidata a un duo triestino molto attivo in città, i Drunken Sailors. Giovedì 25 ancora al Loft, in apertura i tributi al Boss di J. Tommasini & Manlio Milazzi, Franco Toro, Mike Sponza, a seguire un concerto cantautorale con Terje Nordgarden dalla Norvegia e la chiusura a cura di una band rock'n'roll/rockabilly proveniente da Milano, Barbablues, assieme a degli ospiti speciali.

Nel pomeriggio di giovedì il festival sarà da Eatly: Renato Tammi e Diego Alloj suoneranno un omaggio allo spettacolo che Bruce ha tenuto per oltre un anno a Broadway. La serata di venerdì 26 è ospitata dal Miela: un'apertura dolce con la songwriter texana Vanessa Peters per alzare poi i volumi con i Bound of Glory e Uncle Bard & The Dirty Bastards. Venerdì alle 16.30 ci sarà un in-

contro con Dr. Feelgood di Virgin Radio, alla Sala Bazlen del Palazzo Gopcevic; il popolare dj, al secolo Maurizio Faulisi, sarà protagonista anche sabato, questa volta alla Casa della Musica. Sul palco del Miela il sabato sera si comincia con i tributi al Boss di Roy Force One, Achtung!Piraten e Ivo Tull Trio per lasciare poi spazio al gran finale con i Blood Brothers: The Bruce Springsteen Show. La chiusura del festival, domenica 28, sarà con il consueto pranzo, dalle 12.30, questa volta al Camping Pian del Grisa di Salita di Contovello con l'accompagnamento musicale di Powlean e i Fireplaces. —

SERIE TV

Emma Corrin sarà Lady D in “The Crown”

Emma Corrin, giovane attrice britannica con una parte nel film uscente “Misbehaviour” e qualche ruolo in televisione, è stata scelta dal regista Peter Morgan per interpretare la parte di Lady Diana Spencer nella serie Netflix “The Crown”. Il telefilm, basato sulla storia del regno della sovrana Elisabetta II, è pensato in dieci stagioni. Corrin debutterà nella quarta. Morgan ha definito il talento della giovane attrice “brillante”, e l'ha scritturato per questa importante parte nonostante sia un'esordiente.

MUSICA

Il Sestetto Stradivari in Schönberg e Brahms

MONFALCONE. La stagione musicale del Teatro Comunale di Monfalcone prosegue, oggi alle 20.45, con un nuovo appuntamento di “900&oltre”, la rassegna dedicata alla musica del Novecento storico e contemporanea. Protagonista del concerto è il prestigioso Sestetto Stradivari dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (David Romano e Marlène Prodigio ai violini, Raffaele Mallozzi e David Bursack alle viole, Diego Romano e Sara Gentile ai violoncelli). In programma due capolavori per sestetto d'archi, composti a distanza di



Sestetto Stradivari Foto Ponzio

poco più di quarant'anni a Vienna, culla di gran parte della musica da camera del Sette e Ottocento: Verklärte Nacht di Schönberg e il Sestetto per archi n. 2 op. 36 di Brahms, pagina di rara perfezione stilistica.

Costituitosi nel 2001, il Sestetto Stradivari si è trasformato in un progetto di grande respiro grazie all'affiatamento e alla passione dei suoi componenti. Si è esibito per le più importanti istituzioni concertistiche, in Italia e all'estero (particolarmente intensi i loro tour internazionali, con concerti in Spagna, Sud America e Cina). A marzo del 2018 è stato inciso per l'etichetta Novantiqua il secondo cd dell'ensemble, con i due Sestetti di Brahms.

Alle 20, al Bar del teatro, ci sarà una breve presentazione del concerto a cura del musicologo Mauro Masiero. —

MUSICA

“Stabat mater” a Monfalcone per orchestra e coro

MONFALCONE. Mercoledì alle 20.30 nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia 70 a Monfalcone si terrà il concerto dal titolo "Stabat Mater", interpreti il complesso vocale Gruppo Incontro, diretto da Rita Susovsky, e l'Orchestra Filarmonica di Monfalcone. Voci soliste: Serena Arnò (soprano) e Lora Pavletić (mezzosoprano), direttore Cristina Semeraro. In programma lo Stabat Mater per soli, coro femminile e orchestra d'archi di Pergolesi, e il Mi-

serere in re minore per coro misto e orchestra di Donizetti.

Con questo concerto l'Orchestra di Monfalcone prosegue le celebrazioni per il 70° anniversario della fondazione, destinate a continuare fino a dicembre. L'Orchestra è guidata da Cristina Semeraro, che ne è diventata il direttore artistico nel 2014. Sin dalla sua costituzione, scopo del complesso è quello di divulgare la musica lirico-sinfonica e cameristica mediante la pro-

duzione di concerti eseguiti con professionisti, giovani cantanti di talento, con diversi solisti strumentali e molteplici realtà corali regionali. Ha al suo attivo centinaia di esibizioni in regione e ha anche effettuato tournée all'estero. Attualmente è composta da professori d'orchestra, da giovani diplomandi e diplomati dei Conservatori e da strumentisti non professionisti.

Il Gruppo Incontro di Trieste si è formato nel 1971. Ha svolto un'intensa attività in Italia, Austria, Germania, Belgio, Ungheria, Serbia, Slovenia e Croazia, con registrazioni per emittenti radiotelevisive italiane e straniere e l'incisione di cinque cd tra cui il più recente dedicato ai compositori Radoles, Sofianopulo e Brisotto. —

TEATRO

Pintus gioca in casa al Rossetti con “Destinati all'estinzione”

Domani e mercoledì il comico approda nella sua città con il nuovo spettacolo che concluderà una fortunata tournée all'Ariston di Sanremo

TRIESTE. Lo showman triestino Angelo Pintus è ospite domani e mercoledì al Politeama Rossetti con il suo spettacolo “Destinati all'estinzione”, una delle ultime date prima del gran finale all'Ariston di Sanremo il 23 aprile. Uno spettacolo da record: a oggi ha staccato 145mila biglietti.

Pintus è un caso nel teatro comico contemporaneo: giovane, bravo, coinvolgente, con il suo humour ha entusiasmato tutta Italia. Nel 2013 porta in tour “50 Sfumature di... Pintus”: un successo strepitoso che conquista anche il Rossetti e in due stagioni registra più di 150 repliche con oltre 200mila spettatori.

Poi è la volta, nel 2014, di “Pintus@Forum” con oltre 8.000 spettatori paganti al Forum di Assago e uno share del 9,7% su Italia Uno per la messa in onda. Nella stagione 2015-2016 col nuovo spettacolo “Ormai sono una milf” conquista un pubblico d'età “trasversale”: non più solo giovanissimi, ma anche i loro genitori e generazioni diverse di spettatori si fanno conquistare dalla sua comicità. Pintus chiude il tour nella sua città, con due trionfali repli-



Il comico triestino Angelo Pintus

che al Rossetti, dopo aver sostenuto 197 spettacoli con oltre 250.000 presenze. Nel frattempo è approdato all'Arena di Verona, al Teatro Antico di Taormina, ha toccato piazze internazionali, ha recitato in diversi film, è stato ospite a Sanremo e nella passata stagione ha dato vita a un fortunato progetto al Teatro Manzoni di Milano con il monologo “E se fosse stato il cavallo?!”

Per il 2018-2019 il “suo” Politeama Rossetti gli apre le porte con il nuovo spettacolo. «C'è chi parla con il cane e lo fa mentre lo veste, c'è chi gui-

da mentre manda messaggi con il cellulare e c'è chi vuole fare la rivoluzione ma la fa solo su Facebook, c'è chi parcheggia la macchina nel posto riservato ai disabili “tanto sono 5 solo minuti” riflette Pintus. «C'è chi festeggia il compleanno, chi dice ciao e chi fa l'apericena. Ma soprattutto c'è chi crede che la terra sia piatta e probabilmente si è anche convinto che la colpa sia di Silvio. Sono questi i piccoli segnali che fanno presagire un ritorno... quello dei Dinosauro. Amici miei, che ci piaccia o no, siamo “Destinati all'estinzione”». —

SPORT LUNEDÌ

VIA VAI
NOLEGGI **CAMPER, FURGONI E AUTO**
Viale Campi Elisi, 62 - TRIESTE • Tel. 040 0641415
viavaicamper@gmail.com • www.viavaicamper.com



Trieste da urlo sempre più in alto

Travolta Reggio Emilia all'Allianz Dome 104-88
Dalle maglie 100 mila euro. Idea azionariato popolare

DEGRASSI, BALDINI E GATTO / A PAG. 30-31



Steffè e Procaccio rilanciano l'Unione

Netto successo al Rocco sul bunker Fermana
La Triestina difende il secondo posto e pensa a Salò

ESPOSITO, RODIO E ROBERTI / A PAG. 28-29

CALCIO SERIE A

Il Napoli condanna il Chievo La festa-Juve sarà a Pasqua

TRIESTE. Il Napoli con il minimo sforzo passa sul campo del Chievo e rinvia la festa della Juventus a sabato prossimo in un campionato interessante solo per la zona Champions. Dopo la vittoria di Milan e Roma, l'Inter non perde colpi e si impone a Frosinone con il risultato di 3 a 1. Intanto nel derby della Lanterna la Sampdoria ha sconfitto il Genoa per 2-0 con Quagliarella sempre grande protagonista.
/ A PAG. A PAGINA 32



L'esultanza di Koulibaly

Basket

La Falconstar come nei pronostici si sbarazza di Montebelluna in C Gold e conquista la seconda piazza per i play-off. Sconfitto invece lo Jadran.
/ A PAG. 34



Calcio

Giornata negativa per le rappresentative del Friuli Venezia Giulia al torneo delle Regioni di calcio giovanile: Allievi, Giovanissimi e Juniores battuti dalla Lombardia
/ A PAG. 33



Atletica

Nella 3ª Edizione del Trofeo Conad Superstore Duino. Sul gradino più alto del podio sono saliti Matteo Vecchiet (Sportiamo) e Gaia Tomassini (Cus Trieste).
/ A PAG. 33



MOTORI

Valentino è secondo in Texas F1, Vettel dietro alle Mercedes

AUSTIN. In Texas Marquez cade e Rossi fa una grande gara ma deve arrendersi alla Suzuki di Rins. Anche la Cina, dopo Australia e Bahrain, è stata terra di conquista per le Mercedes, alla terza doppietta stagionale, e Lewis Hamilton si è preso la seconda vittoria di fila, la sesta a Shanghai e la 75ma in carriera, che vale anche la leadership della classifica davanti a Valtteri Bottas. Male la Ferrari con il podio di Vettel e il quinto di Leclerc.
/ A PAG. 34



Valentino Rossi

Continua la corsa verso i play-off

La Triestina sbriciola il muro-Fermana con un tris da applausi

La prodezza balistica di Steffè e il gran gol di Procaccio spezzano la ragnatela dei marchigiani. E nella ripresa una conclusione al volo di Petrella chiude il match

TRIESTINA 3
FERMANA 0

Marcatori: pt 24' Steffè, 32' Procaccio, st 5' Petrella

Triestina (4-4-2): Offredi; Formiconi, Malomo, Lambrughì (85' Codromaz), Frascatore; Petrella (63' Bariti), Steffè (85' Maracchi), Coletti (75' Bolis), Procaccio (75' Beccaro); Granoche, Costantino. All. Pavanel

Fermana (3-5-2): Marcantognini; Soprano, Comotto, Scrosta; Maloku, Grieco, Giandonato (58' Fofana), Misin, Guerra (58' Marozzi); Lupoli (58' Van Der Heijden), Malcore (46' Zerbo). All. Destro

Arbitro: Meraviglia (Pistoia)
Note - Ammoniti: Formiconi, Lambrughì (Ts), Grieco (Fe) per gioco falloso. Calci d'angolo Triestina 5, Fermana 3

Ciro Esposito

TRIESTE. Quando si vince a mani basse una gara che si doveva assolutamente vincere è un buon segno. La Triestina, un po' balbettante nelle ultime due trasferte, aveva bisogno di riprendere l'abbrivio per la volata finale. La Fermana scesa al Rocco non era avversario agevole con il suo atteggiamento coperto e ostruzionistico. Ci è riuscita per una ventina di minuti nei quali la Triestina ha giocato con pazienza ma senza trova-



Procaccio scocca la conclusione del 2-0

re sbocchi. Ma alla prima incertezza dell'avversario è arrivata la rete del vantaggio con una prodezza balistica di Steffè (pallone nel sette). Da lì in poi i ragazzi di Destro, che avevano preparato tutt'altra partita, sono andati prima in confusione e quindi si sono sciolti di fronte alla superiorità dell'Unione. Merito della Triestina brava a manovrare con palla bassa, mettendo fuori fase i marchigiani timidi fuori casa e con stimoli non al top. E il merito va anche al tecnico Pavanel che, stante l'indisposizione di Mensah, ha scelto di sacrificare un Bariti in buona forma per spendere Procaccio che lo ha ripagato con la seconda rete e una prova di gran spessore. Lo stesso discorso vale anche per Steffè che in questo momento è più efficace del concittadino Maracchi.

Scelte azzeccate dunque, quelle del tecnico di casa, per neutralizzare le eventuali sortite offensive dei due difensori (di uno schieramento a cinque) esterni della Fermana.

I tre punti sono preziosi per preparare con serenità la gara di Salò. In Riva al Garda chi vince avrà grandi possibilità di giocarsi i play-off in pole position. Una possibilità che comunque l'Unione doveva alimentare e lo ha fatto in modo brillante.

Pavanel cerca di scalfire il muro della Fermana con il solito schieramento a due punte (Costantino e Granoche) e con due quasi attaccanti sulla fasce (Petrella e Procaccio). Gli ospiti non smentiscono la loro indole: stanno attentissimi a non sbilanciarsi e si aiutano con falletti e continue lamentele. L'Unione è

attenta a non cadere nella trappola ma non riesce a infrangere la barriera marchigiana fino a quando Steffè (25') trova un pertugio su un corner "studiato" e fa partire un missile dal vertice dell'area.

La Fermana non dà la sensazione di riuscire a riorganizzarsi ed è la Triestina a menare le danze ma senza forzare. Il 2-0 è il colpo del kappao e lo confeziona Procaccio con un'iniziativa personale conclusa con una stoccata di interno destro che accarezza il palo lontano ed finisce in rete al 33'.

Si riparte con la sensazione che difficilmente la situazione possa sfuggire di mano agli alabardati. Ma tanto per dipanare ogni possibile dubbio arriva la terza rete. Su un corner da destra la difesa gialloblù respinge con affanno, Petrella non ci pensa su e al volo dal limite dell'area confeziona un rasoterra angolato e imprevedibile. Mancano ancora 40' ma il match è di fatto chiuso. La quarta rete potrebbe arrivare cinque minuti dopo ma Costantino in corsa solitaria verso la porta si fa soffiare la palla da Marcantognini in uscita. Triestina in controllo e Fermana alla ricerca del gol più per inerzia che per convinzione. Finisce così con la Triestina abbracciata e osannata dalla curva del Rocco. Nella speranza che il successo segni l'inizio di un filotto. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Il centrocampista triestino è stato autore di un'ottima prestazione e della sua quarta realizzazione in questa stagione

Steffè: «Ho sfruttato uno schema Il tiro da lontano è una mia arma»

IL PROTAGONISTA

La partita dell'andata aveva insegnato più di una cosa. Prima fra tutte la necessità della Triestina di trovare il primo possibile la via del gol, per costringere ad uscire una squadra rognosa come la Fer-



Demetrio Steffè

mana. A togliere le castagne del fuoco ci ha pensato Demetrio Steffè, con il quarto gol stagionale. Perfetta conclusione di uno schema riuscito su calcio d'angolo aperto da Petrella e Coletti. Doppia gioia per il numero 7. «È stata una grande partita da parte di tutti, per quanto riguarda il mio gol si è trattato di uno

schema, e in allenamento non mi era venuto bene come in partita devo essere sincero» scherza Steffè che gongola per l'intesa con i compagni. «Con Coletti a centrocampo bene, Tommy ha più il ruolo di stare attento in posizione, io cerco di dargli una mano con le mie qualità fisiche, di inserimento e nel recupero di palloni. Ma da subito si è vista una grande partita di tutti, già dall'atteggiamento».

Senza peli sulla lingua, il riferimento alla gara dell'andata.

«Venivamo da due partite e un solo punto, e ci ricordavamo bene della partita dell'andata, come ci avevano trattato. Dentro di noi avevamo voglia di rivalsa, sono molto soddisfatto per questi

tre punti. Ora ci sono tre finali».

A volte c'è la sensazione che dobbiate venir stuzzicati per rendere al meglio, a episodi o partite negative la risposta è sempre stata ottima.

«Per essere una grande squadra dovremmo arrivare già alla partita con le motivazioni senza essere punzecchiati. Però siamo cresciuti tanto e credo che abbiamo visto una partita opposta a quella dell'andata. La Fermana sarà la miglior difesa ma vorrei vederli a subite solo 19 gol giocando in uno stadio come il nostro».

Gol mai banali i suoi.

«Una delle mie qualità è il tiro. Quest'anno in effetti mi è venuto un gol più bello

dell'altro, un inserimento e tre tiri d fuori. Quello che ricorderò di più probabilmente quello alla Feralpi nella partita del centenario in inferiorità numerica. Questa stavamo dominando, ma fin tanto che non la sblocchi non è facile».

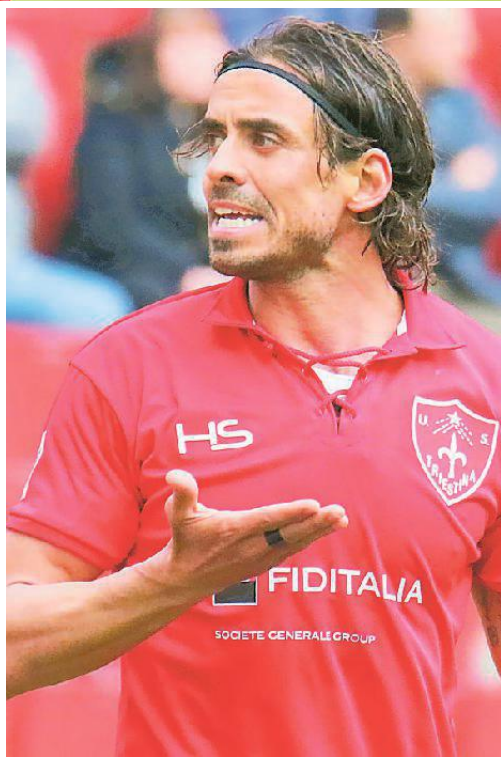
Quanto vorrebbe essere titolare anche a Salò?

«È la partita dell'anno per noi. Saranno tre finali e noi le giocheremo per vincere, la voglia è tanta. Oggi ho avuto la possibilità di giocare e ho dimostrato quello che posso dare alla squadra, il mister sceglierà. Siamo 24 titolari, lo dimostra sempre chi subentra. Noi dobbiamo avere in testa gli obiettivi, poi ci aiutiamo tutti».

Guido Roberti



Demetrio Steffè e Andrea Procaccio sono stati i grandi protagonisti della partita vinta sulla Fermana. Sotto, l'esultanza di Mirco Petrella dopo la terza rete e la grinta di Pablo Granoche (foto Lasorte)



LE PARTITE E TABELLE - SERIE C GIRONE B

Risultati: Giornata 35

Monza - Rimini	3-0
Pordenone - Teramo	4-0
Renate - Giana Erminio	0-2
Sambenedettese - AlbinoLefte	3-0
Ternana - Sudtirol	1-1
Triestina - Fermana	3-0
Vicenza Virtus - Gubbio	2-2
VirtusVecomp - Ravenna	1-2
Vis Pesaro - Fano	1-0
Imolese - Feralpisalò	ORE 20.45

Prossimo turno: 20/04

Gubbio - Pordenone	ORE 14.30
Fano - VirtusVecomp	ORE 16.30
Feralpisalò - Triestina	ORE 16.30
Fermana - Imolese	ORE 16.30
Giana Erminio - Ternana	ORE 16.30
Sudtirol - Renate	ORE 16.30
Ravenna - Vicenza Virtus	ORE 18.30
Teramo - Vis Pesaro	ORE 20.30
Rimini - Sambenedettese	ORE 20.30
AlbinoLefte - Monza	ORE 20.30

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01. PORDENONE	68	35	18	14	3	49	27	22
02. TRIESTINA	61	35	17	11	7	55	30	25
03. FERALPISALÒ	58	34	16	10	8	44	32	12
04. SUDTIROL	55	35	13	16	6	42	27	15
05. IMOLESE	54	34	13	15	6	42	28	14
06. MONZA	54	35	14	12	9	39	32	7
07. RAVENNA	53	35	14	11	10	36	34	2
08. FERMANA	46	35	12	10	13	19	28	-9
09. VICENZA VIRTUS	44	35	9	17	9	40	38	2
10. SAMBENEDETTESE	44	35	9	17	9	33	35	-2
11. VIS PESARO	40	35	9	13	13	25	26	-1
12. GIANA ERMINIO	40	35	8	16	11	38	44	-6
13. GUBBIO	40	35	8	16	11	31	40	-9
14. TERNANA	39	35	8	15	12	38	40	-2
15. TERAMO	39	35	9	12	14	32	42	-10
16. ALBINOLEFFE	37	35	7	16	12	26	33	-7
17. VIRTUSVECOMP	37	35	10	7	18	34	46	-12
18. RENATE	35	35	7	14	14	20	30	-10
19. FANO	34	35	7	13	15	16	29	-13
20. RIMINI	34	35	7	13	15	25	43	-18

LE PAGELLE



CIRO ESPOSITO

Coletti padrone a centrocampo
Costantino manca di precisione



Il migliore

7,5 Steffè

Non è la prima volta che, soprattutto al Rocco, offre una prova di altissimo livello. Il centrocampista schierato al posto di Maracchi trova la sua quarta rete personale con un inserimento e una conclusione da manuale con la palla che si infila nel sette più lontano. Ma oltre al gol il "mulo" triestino intercetta decina di palloni e li gestisce anche sempre con lucidità e ordine al fianco di Coletti.

6 Offredi

Un paio di uscite sicure e nulla più vista la scrasa pericolosità della Fermana.

6,5 Formiconi

Dopo un paio di turni rientra a tempo pieno con buona verve sulla destra e una prestazione macchiata solo da un'ammonizione che gli fa saltare Salò.

6,5 Malomo

Non ha problemi a contenere gli attaccanti della Fermana

6,5 Lambrughì

Una giornata di ordinaria amministrazione ma giocando in modo concentrato e dando nella prima fase del match anche un contributo alla manovra offensiva.

6,5 Frascatore

A sinistra è una sicurezza sia in copertura che nelle proiezioni e nei cross

7 Coletti

Con la Fermana voleva fare bene e ha giocato una delle miglior partite di questi ultimi mesi. Sempre presente, ordinato e tignoso in copertura senza strafare.

7 Petrella

Corre come un matto anche per aiutare i centrocampisti e trova un'altra delle sue reti sempre spettacolari.

7 Procaccio

Gioca sempre meglio e si trova benissimo sulla fascia. Una rete da applausi per l'esecuzione.

6 Granoche

Non trova grandi spazi ma si rende utile alla squadra.

6 Costantino

Tanto lavoro ma poca precisione e spreca una palla-gol invitante.

6 Bariti

Entrato in campo nella ripresa ha dato sostanza alla fascia destra ma con scarsa precisione al momento di crossare.

PARLA IL TECNICO ALABARDATO

Pavanel: «Ci è andato bene tutto. Ora prepariamo il big match»

L'allenatore è soddisfatto per la prestazione della squadra: «Abbiamo segnato tre reti alla miglior difesa della C. Siamo stati bravi fin dall'inizio»

Antonello Rodio

TRIESTE. Massimo Pavanel è soddisfatto della rotonda vittoria sulla Fermana, ma preferisce tenere i piedi a terra e pensa già alla sfida di Salò, che potrebbe essere decisiva per la seconda posizione: «È

stata una bella Triestina - ha detto il tecnico - siamo stati bravi fin da subito ed è venuta fuori la miglior partita che potessi immaginare. Ci è andato bene tutto e complimenti ai ragazzi, ma ora la testa va a Salò: è una partita quasi da dentro o fuori, e voglio iniziare a prepararla fin da subito». Stavolta la Triestina ha deciso il risultato fin dal primo tempo, ma su questo punto Pavanel è perentorio nel chiarire un concetto: «Le partite durano 95 minuti, c'è un avversario e l'e-

voluzione dipende da mille componenti. Ma non abbiamo mai ragionato di aspettare i cambi per accelerare, non è che non vogliamo sbloccarla prima, decidendo a tavolino di tenere lo 0-0 per vincere le partite nella ripresa. È che a volte riusciamo a sbloccarla, altre no. Stavolta ci siamo riusciti su calcio piazzato. In altre occasioni, invece, per vincere servono armi importanti da utilizzare in corsa. E se noi abbiamo fatto tre gol alla miglior difesa del campionato, credo

che siamo stati eccezionali, come loro all'andata erano stati bravi a sfruttare le loro armi». Già, il calcio piazzato: stavolta è finalmente arrivato uno schema vincente: «Steffè ha un tiro importante - racconta il mister - avevamo preparato quella giocata per lui, volevamo sorprenderli. E poi è stato bravo lui a infilarla nel sette». Ma Pavanel spende poi due parole proprio per Steffè e Procaccio, e non solo per i gol segnati: «Sono stati probabilmente per noi i giocatori più

importanti: sono due 1996 che si sono dimostrati una colonna portante proprio nei momenti più difficili della stagione, abbiamo potuto contare tanto su di loro e meritano questi complimenti. Sono due ragazzi super ma devono continuare a migliorarsi e li voglio più arrabbiati che mai». Anche ieri al Rocco però, nonostante la Triestina marci a tutta birra, la presenza sugli spalti è stata decisamente sottotono: «Credo che stiamo facendo un campionato super - dice

Pavanel - e chi è venuto a vedere la Triestina si è divertito, erano anni che non si vinceva tanto in casa e non si facevano tanti gol. Chi non è venuto e ha preferito altro, ha perso la possibilità di vedere una bella Triestina, non è un problema mio. Il discorso è di soffiare tutti verso la stessa parte per qualcosa di importante, come Trieste sta facendo con l'Alma: se lo fa anche con noi, è un fattore in più e io ci ho sempre creduto». —

Undicesima giornata di ritorno



LE IMMAGINI

L'entusiasmo del pubblico è travolgente

Nelle foto di Francesco Bruni a sinistra e sopra l'entusiasmo del pubblico dell'Allianz Dome e uno striscione con uno slogan che è un'identità. A fianco coach Eugenio Dalmasson. A destra Zoran Dragić, grande protagonista in apertura di partita: ha scavato dopo pochi minuti un margine che Reggio Emilia non ha mai ricucito



Trieste rulla Reggio Emilia E si alza il coro di 6311 tifosi: «Siamo orgogliosi di voi»

La squadra di Dalmasson centra il quarto successo di fila e si consolida quinta Incontro senza storia (104-88) con un vantaggio che ha superato i 30 punti

Roberto Degrassi

TRIESTE. Sempre più in alto. Sempre più convinti. Sempre di più.

Trieste vince sgretolando Reggio Emilia 104-88, intasca la quarta partita consecutiva, è quinta con la sola Trento a fare compagnia (ma la differenza canestri è della banda Dalmasson), mette al sicuro un altro spicchio di play-off - strameritati - e guarda da vicinissimo la parte più alta della classifica.

Riesce a fare tutto questo davanti a 6311 tifosi. Quelli che stanno sognando a occhi aperti e che per permettere a questa squadra di chiudere senza patemi la stagione e progettare il futuro, nel giro di una settimana hanno prenotato oltre tremila magliette "SIAMO Trieste" portando nelle casse della Pallacanestro Trieste già centomila euro. A Trieste ormai non c'è brand di stilisti che tenga, il pezzo più ambito della colle-

zione primavera-estate è diventato quello con uno slogan, un pallone e un'alabarda. Il senso di tutto questo è nel coro che il popolo biancorosso riserva al termine ai giocatori a metà campo. «Orgogliosi di voi».

Eugenio Dalmasson, uomo che raramente si auto-compiace, nei giorni scorsi sottolineava che Trieste in ogni campionato termina in crescendo. Merito di una programmazione tecnica condivisa con l'eccellente lavoro del professor Paoli. E anche quest'anno, puntualmente, il serbatoio di Trieste è bello pieno. Corre il doppio degli altri. E quando agli avversari viene meno l'atletismo, la squadra di Dalmasson ci mette il carico da 11: i valori tecnici. Dragić e Knox nei primi dieci minuti incanalano subito l'incontro, Peric nel secondo quarto consolida il vantaggio, Wright nel terzo fa capire che non ce n'è per nessuno. L'ultimo parziale deve solo fornire una risposta all'in-

terrogativo su quando arriverà il centesimo punto.

Cronaca forzosamente stringata. Trieste ripresenta Teo Da Ros nel quintetto di partenza lasciando Peric in panchina. Subito 7-0 grazie a Knox, che si conferma particolarmente brillante nel primo quarto. Reggio Emilia non si scompone e approfitta di qualche forzatura triestina al tiro per ricucire lo strappo (5' 11-12). Non ha però fatto i conti con Zoran Dragić: lo sloveno accende i motori ed è subito controbreak. Un devastante 13-0 con tanto di stoppata di Da Ros (evidentemente ci ha preso gusto...) a Ortnier che significa Reggio doppiata (24-128').

Peric dentro nel secondo quarto, con Da Ros che nel frattempo ha già attinto dalla panchina Cavaliero, il Lobito e Mosley. Dello starting rimane Dragić che dà spettacolo a parte. Immacabile. In entrata. Da tre. Raccattando un rimbalzo offensivo. Dopo 13 minuti ne ha messi già 18.

PALL. TRIESTE 104

GRISSIN BON R. EMILIA 88

26-16, 60-38, 86-58

Pallacanestro Trieste: Coronica 1, Peric 17, Fernandez 8, Wright 15, Strautins, Cavaliero 9, Da Ros 9, Sanders 6, Knox 14, Dragić 20, Mosley 3, Cittadini 2. All.: Dalmasson.

Grissin Bon Reggio Emilia: Mussini, Allen 13, Dixon 3, Richard 2, Aguilar 11, Gaspario 4, Vigori, Johnson-Odom 26, Cervi 16, Soviero ne, Ortnier 2, De Vico 11. All.: Pillastrini.

Arbitri: Martolini, Borgioni e Capotorto.

Note: tiri liberi Trieste 26 su 30, Reggio Emilia 14 su 20. Tiri da tre punti Trieste 6 su 17, Reggio Emilia 8 su 25. Rimbalzi Trieste 34, Reggio Emilia 29. Spettatori 6311.

Quanto l'intera Grissin Bon. Cavaliero vuole coinvolgere nella festa Mosley e stavolta nell'alley oop persino l'Elevator è davvero poco Human. Salta dove pochi da questa parte dell'Oceano possono osare e affonda. Allianz Dome in delirio, e ci mancherebbe...

La tripla di Daniele Cavaliero annuncia che ci si può mettere comodi e anche questa è bella che sfangata. E' appena il 18' ma sul parquet c'è solo Trieste che porta il margine agilmente sul ventello. Si va al riposo segnandone ancora una domenica 60. A 38. Valutazione 80-28. Più 10 a rimbalzo. Tirando nel secondo quarto con il 73% dal campo.

La partita è virtualmente già finita. Trieste non commette nemmeno l'errore di allentare la presa al ritorno sul parquet, piazza un altro scappellotto firmato Chris Wright con 9 punti in cinque minuti e opla si vola oltre il trentello (73-41 24'), mentre la Grissin Bon non riesce a reagire. Si affida a Johnson-Odom, in cerca di un tabellino sostanzioso.

In sostanza, gli ultimi quindici minuti sono l'occasione ideale per una rotazione che tenga conto del prossimo impegno casalingo, sabato sera prima di Pasqua contro la Reyer Venezia. Altro sold out annunciato.

Nel frattempo ci si affaccia alla nuova settimana con ancora nelle orecchie e negli occhi la "Marinaresca" intonata (bene) dalla Curva Nord.

Ah, per chi avesse ancora la curiosità irrisolta, sì, è arrivato anche il punto numero cento, a due minuti dalla sirena, dalla lunetta con Hrvoje Peric. —

LA GIORNATA

Ko Varese e Avellino
Trento a fatica

Cadono Varese e Avellino, Trento vince in volata contro Pesaro restando a fianco di Trieste nella rincorsa ai play-off. La formazione di Dalmasson si mantiene al quinto posto della classifica allungando però in classifica nei confronti delle immediate inseguitrici. Il match di sabato prossimo contro Venezia può essere una straordinaria opportunità per dare l'assalto al quarto posto. Un match al quale guarda con interesse Cremona, corsara a Brescia e con la Reyer nel mirino. Vittoria sofferta per la Vanoli, avanti nel primo tempo ma raggiunta dalla Germani in un finale equilibrato. Derby vinto da Ruzzier e compagni per 89-86 con il play triestino in evidenza grazie ai 12 punti segnati e a un pregevole 2/2 nelle triple. Soffre, rimonta e alla fine si impone: Trento fatica più del previsto contro la formazione di Matteo Bonicioli che sogna a lungo il colpaccio. Nell'ultimo quarto ci pensa Craft a segnare i canestri che mostrano la retta via alla formazione di Buscaglia brava a chiudere 81-76. Colpo salvezza della Fiat Torino che passa a Pistoia 81-78 lasciando ai toscani l'ultimo posto solitario della classifica, sofferto successo di Venezia che riaccuffa con una bomba di Daye i supplementari e poi, trascinata dai canestri di Watt e Stefano Tonut piega 94-90 i brianzoli.

LO.GA.



LE PAGELLE



RAFFAELE BALDINI

Un Dragic in formato Nba Wright è perfetto in regia

Da Ros, voto: 7/8 Difensivamente è da manuale, in grado di cambiare uomo e non avere imbarazzi contro Johnson Odom. Ripresa confidenza con l'attacco sciorina tutta la tecnica vicino a canestro con costruito: 9 punti, due soli errori dal campo, 4 rimbalzi e 3 assist.

Knox, voto: 7/8 Come un vecchio capo Sioux, Justin indica la via dalla palla a due. Pulizia tecnica fuori dal comune per un lungo, di nuovo in doppia cifra con 14 punti, 6/9 da due punti, 8 rimbalzi in 22 minuti. Cosa chiedere di più?

Dragic, voto: 8/9 Momento estatico di forma, riesce tutto al mancino di Lubiana, 18 punti in neanche quindici minuti incantano i palati fini dell'arena. Un campione capace di chiedere "scusa" al proprio coach su un tiro forzato in attacco. "Media Petrovic" per lui, 20 punti in 20 minuti, 6/9 dal campo e 3 assist.

Fernandez, voto: 6 Abbiamo già da qualche settimana registrato una leggera flessione nella condizione fisica; per il "Lobito" è il momento di re-

spirare dopo una serie di prestazioni eccellenti. Comune 8 punti in 16 minuti.

Wright, voto: 8 Sempre più "intellettuale" e meno istintivo, calato nella parte di regista fa girare la squadra alla perfezione. In panchina anzitempo chiude la partita con 15 punti, due soli errori dal campo, 6 assist. Timoniere in campo.

Cavaliero, voto: 7 Bum-bum e con due triple "Dani" mortifica le velleità reggiane. Poi una gestione tranquilla della propria pallacanestro, 9 punti (due triple), 6 assistenze per i compagni anche se con 4 palle perse.

Mosley, voto: 7 Una delle schiacciate più ad alta quota viste a Trieste: l'"alley-hoop" servito da Cavaliero era una sorta di piccione viaggiatore recapitato a canestro per mandare in visibilibio la platea. 3 punti per lui alla fine e 6 rimbalzi, ma il mezzo punto è per quel favoloso gesto atletico.

Peric, voto: 8 Mano fasciata o meno, ma il "pifferaio magico" ancora trascina con le movenze tanto rallentate

quanto sublimi tecnicamente: 17 punti, 6/9 dal campo, 2 rimbalzi e un semigancio più preciso del taglio di capelli di Mosley.

Sanders, voto: 6 Non fa mai nulla per forzare la propria presenza nel match: ad Avellino è stato decisivo (rimessa a parte), questa volta lascia lo scettro ai compagni. 6 punti e poco altro, anche lui lasciato a riposo in vista di Venezia.

Strautins, voto: 5/6 Solo 9 minuti per lui ma questa volta l'errore dal campo non ha quel senso cupo di qualche mese fa; nell'Alma funziona così, oggi a me e domani a te.

Cittadini, voto: 6 Non manca mai di "timbrare il cartellino": questa volta con il marchio di fabbrica, un tiro dai cinque metri per il solito uragano di applausi.

Coronica, voto: 6 Il capitano entra a referto con un tiro libero.

Dalmasson, voto: 8 Basta un cenno con il sopracciglio destro per far girare la squadra come un orologio svizzero. Il grado di comunicazione con la squadra è talmente alto che potrebbe allenare voltato verso le tribune sorseggiando un aperitivo. Preserva i "titolari" in vista di Venezia, perché di questi tempi l'Alma si può permettere anche questo. —

IL DOPOPARTITA

Mauro riapre al progetto di azionariato popolare

«Alma risulta inadempiente per 100mila euro verso il club»
Praticò e Legovich: «Difendiamo bene, ci divertiamo»

TRIESTE. Il dopopartita è monopolizzato dall'amministratore delegato della Pallacanestro Trieste Gianluca Mauro. Convoca tutti i ragazzi del settore marketing della società e li indica. «Sono loro gli ideatori delle magliette "siAMO Trieste", è merito loro e della città se siamo riusciti a raccogliere 100mila euro in pochi giorni. Voglio ringraziarli. E sono anche quelli che stanno collaborando alla prossima mossa che inizieremo martedì».

Appurato che le idee come la magliette funzionano e che diventa sempre più concreta la possibilità di arricchire le casse societarie con incassi nei play-off, tra le possibili chiavi per recuperare fondi si riaffaccia l'ipotesi dell'azionariato popolare? La risposta di Mauro lascia pochi dubbi. «Perché no? L'ho detto sin dal primo giorno che io credo all'azionariato popolare. Guardate cosa sta dando Trieste alla sua squadra di basket. Secondo me la città è pronta a partecipare a questa società con qualche quo-

ta». La prospettiva di varare l'azionariato popolare, insomma, prende corpo. Anche se, intanto, l'attuale Consiglio di Amministrazione biancorosso dovrà confrontarsi con il nuovo amministratore di Alma, D'Onofrio. E Mauro fa chiarezza sul credito avanzato dalla

PallTrieste. «Alma è inadempiente per 100mila euro verso la società. Speriamo di percepire lo stipendio. Nei prossimi giorni dovremmo incontrare l'amministratore».

Gli viene chiesto se avrà un ruolo nel futuro della Pallacanestro Trieste («o co-

me si chiamerà»). «Io sono un dipendente Alma, un rapporto che si può chiudere con almeno 40 giorni di preavviso. Non so cosa c'è nel mio futuro - continua Gianluca Mauro - Prima viene la mia famiglia, poi la Pallacanestro Trieste e infine il mio futuro. So solo che a Trieste c'è una bella realtà, quando siamo arrivati aveva perdite per 250mila euro e adesso siamo a posto. Dobbiamo guardare avanti».

Eugenio Dalmasson preferisce lasciare visibilità in sala stampa ai suoi assistenti. Ecco quindi l'analisi tecnica di Matteo Praticò e Marco Legovich. «Abbiamo giocato davvero bene. Al punto che quando il coach avversario Pillastrini ha chiamato l'ultimo time-out non sapevamo cosa dire alla squadra. Questa è stata per certi versi la prosecuzione della partita vinta ad Avellino. La stessa intensità, la stessa voglia, lo stesso spirito di squadra. C'è stato un chiaro segnale: quando siamo rientrati in campo dopo l'intervallo, sul +22, avremmo potuto rilassarci e subire un break. Invece abbiamo ripreso a giocare con la stessa grinta di prima».

Matteo Praticò guarda lo scout e sottolinea quasi incredulo alcuni numeri. «In difesa siamo diventati davvero bravi. In tre quarti abbiamo concesso solamente 58 punti. E in attacco abbiamo distribuito 22 assist. La palla circola bene, tutti si divertono. Sì, possiamo dirlo: Trieste si sta divertendo».

R.D.

Basket Serie A Maschile

Alma Trieste - Grissin Bon RE	104-88
Banco di Sardegna SS - Sidigas AV	105-84
Dolomiti Trento - Libertas Pesaro	81-76
Germani Brescia - Vanoli CR	86-89
Openjob Varese - EA7 Olimpia MI	84-94
Pistoia Basket 2000 - Fiat Torino	78-81
Reyer Venezia - San Bernardo Cantù	94-90
Segafredo Bologna - Happy Brindisi	61-77

PROSSIMO TURNO: 20/04/2019

Dolomiti Trento - Pistoia Basket 2000	ORE 17
San Bernardo Cantù - Openjob Varese	ORE 19.05
Vanoli CR - Happy Brindisi	ORE 19.30
Sidigas AV - Fiat Torino	ORE 20
Alma Trieste - Reyser Venezia	ORE 20.15
Germani Brescia - EA7 Olimpia MI	ORE 20.30
Grissin Bon RE - Segafredo Bologna	ORE 20.30
Pesaro - Banco di Sardegna SS	ORE 20.45

CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
EA7 Olimpia MI	40	20	6	2266	2055
Reyer Venezia	36	18	8	2128	1931
Vanoli CR	34	17	9	2241	2139
Happy Brindisi	32	16	10	2120	2036
ALMA TRIESTE	30	15	11	2302	2178
Dolomiti Trento	30	15	11	2074	2108
Banco di Sardegna SS	28	14	12	2337	2207
Sidigas AV	28	14	12	2111	2128
Openjob Varese	28	14	12	2059	1973
San Bernardo Cantù	26	13	13	2190	2259
Germani Brescia	24	12	14	2082	2101
Segafredo Bologna	24	12	14	2065	2111
Fiat Torino	16	8	18	2153	2251
Libertas Pesaro	14	7	19	2082	2392
Grissin Bon RE	14	7	19	2029	2174
Pistoia Basket 2000	12	6	20	1963	2159

B. SARDEGNA SS	105
SIDIGAS AVELLINO	84

23-30; 47-48; 79-65

Banco di Sardegna Sassari: Carter, Cooley 23, Devecchi, Gentile 2, Magro, Mcgee 10, Pierre 16, Polonara 8, Re, Smith 13, Spissu 11, Thomas 22. All.: Pozzeco

Sidigas Avellino: Campani 6, Campo-grande 2, D'Ercole 6, Filloy 9, Green 5, Harper 9, Ndiaye 4, Nichols 16, Sabatino, Spizzichini, Sykes 21, Udano 6. All.: Maffezzoli

PISTOIA	78
FIAT TORINO	81

14-18; 37-38; 57-58

OriOra Pistoia: Auda 12, Bolpin 3, Crosariol 2, Del Chiaro, Della Rosa, Di Pizzo, Krubally 11, Mesicek, Mitchell 23, Odum 4, Peak 20, Querci 3. All.: Moretti

Fiat Torino: Anumba, Cotton 5, Cusin, Guaiana, Hobson 12, Jaiteh 17, McAdoo 5, Moore 23, Poeta 7, Portannese, Stodo, Wilson 12. All.: Galbati

DOLOMITI TRENTO	81
VL PESARO	76

14-20; 35-41; 54-64

Dolomiti Energia Trentino: Craft 19, Forray 16, Gomes 12, Hogue 10, Jovanovic, Lechthaler 0, Marble 22, Mezzanotte, Mian, Pascolo 2, Kitsing 0. All.: Buscaglia

VL Pesaro: Alessandrini, Ancellotti 5, Artis 5, Blackmon 17, Conti, Lyons 21, Mockevicius 13, Monaldi, Mujakovic, Murray 2, Shashkov, Zanotti 13. All.: Boniciolli

GERMANI BRESCIA	86
VANOLI CREMONA	89

25-30; 39-56; 60-72

Germani Brescia: Abass 26, Beverly 9, Caroli, Hamilton 11, Laquintana 5, Mensah, Moss 14, Sacchetti 11, Veronesi 0, Vitali 5, Zerini 5. All.: Diana

Vanoli Cremona: Aldridge 11, Crawford 20, Diener 13, Gazzotti, Mathiang 12, Ricci 2, Ruzzier 12, Sanguinetti, Saunders 13, Stojanovic 6. All.: Sacchetti

UMANA VENEZIA	94
S. BERNARDO CANTÙ	90

18-14; 41-37; 58-54

Umana Reyer Venezia: Biligha 1, Bramos 11, Cerella, Daye 16, De Nicolao 14, Giuri 2, Haynes 2, Kennedy 11, Mazzola 3, Tonut 14, Vidmar 2, Watt 18. All.: De Raffaele

San Bernardo Cantù: Baparapè, Blakes 16, Carr 7, Davis 10, Gaines 20, Jefferson 26, La Torre 3, Olgiati, Pappalardo, Parrillo, Stone 8, Tassone. All.: Brienza

VIRTUS SEGAFREDO BO	61
HAPPY CASA BRINDISI	77

18-17; 30-38; 51-56

Virtus Segafredo Bologna: Aradori 4, Baldi Rossi 7, Berti, Cappelletti 2, Chalmers 6, Cournooh 2, Kravic 6, Martin 8, M'Baye 10, Pajola, Qvale 9, Taylor 7. All.: Djordjevic

Happy Casa Brindisi: Banks 2, Brown 29, Cazzolato, Chappell 25, Clark 1, Gaffney 2, Moraschini 13, Orlandino, Rush 2, Taddeo, Wojciechowski 0, Zanelli 3. All.: Vitucci

LA VITTORIA DEGLI AZZURRI IN CASA DEL CHIEVO

Napoli, tutto facile. E la festa della Juve è rinviata

I veronesi condannati alla retrocessione in serie B dopo undici stagioni consecutive di A con sei giornata di anticipo

CHIEVO	1
NAPOLI	3

Marcatori: pt 15' Koulibaly; st 19' Milik, 36' Koulibaly, 45' Cesar

Chievo: Sorrentino; Depaoli, Andreoli, Cesar, Barba; Dioussé, Hetemaj, Giaccherini; Vignato (22' st Leris); Stepinski (38' st Kiyine), Meggiorini (28' st Grubac). All.: Di Carlo

Napoli: Ospina; Hysaj, Chiriches, Koulibaly, Ghoulam; Callejon (36' st Verdi), Fabian Ruiz (28' st Younes), Zielinski; Mertens, Milik, Insigne (22' st Allan). All.: Ancelotti

Arbitro: La Penna

VERONA. Con la prima doppietta italiana di Koulibaly e il gol numero 17 in campionato di Milik, il Napoli si impone per 3-1 in casa del Chievo e rimanda ancora l'appuntamento della Juventus con l'ottavo scudetto consecutivo. Il Chievo invece, dopo undici stagioni, saluta la serie A con la matematica retrocessione con sei giornate di anticipo sulla fine del cam-

pionato. Chi si aspettava un Napoli con la testa alla gara di ritorno di EuroLega con l'Arsenal si è dovuto ricredere. Aldilà della differenza dei valori, la squadra di Ancelotti ha giocato una buona partita dominando in lungo e in largo con il tecnico che ha anche trovato soluzioni interessanti in vista della gara con i Gunners. In particolare, bene il tridente offensivo con Insigne, Mertens e Milik tutti insieme con Zielinski e Callejon schierati in mediana al fianco di Fabian Ruiz. Inoltre, la vittoria consente al Napoli di "blindare" il secondo posto e potersi ora concentrare sull'operazione "remuntada" in Europa League contro l'Arsenal. La partita? Napoli subito padrone: dopo un quarto d'ora è già 1-0 con un colpo di testa di Koulibaly su angolo. Nel secondo tempo, il Chievo cerca di riaprire la partita ma il Napoli controlla e anzi segna ancora: con Milik con un gran sinistro dalla distanza. E all'81' ancora con Koulibaly in mischia su calcio d'angolo. Nel recupero, infine, Cesar di testa segna il gol della bandiera con cui il Chievo saluta la serie A. —

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 32

Chievo - Napoli	1-3
Fiorentina - Bologna	0-0
Frosinone - Inter	1-3
Milan - Lazio	1-0
Roma - Udinese	1-0
Sampdoria - Genoa	2-0
Sassuolo - Parma	0-0
Spal - Juventus	2-1
Torino - Cagliari	1-1
Atalanta - Empoli	ORE 20.30

Prossimo turno: 20/04

Parma - Milan	ORE 12.30
Bologna - Sampdoria	ORE 15
Cagliari - Frosinone	ORE 15
Empoli - Spal	ORE 15
Genoa - Torino	ORE 15
Lazio - Chievo	ORE 15
Udinese - Sassuolo	ORE 15
Juventus - Fiorentina	ORE 18
Inter - Roma	ORE 20.30
Napoli - Atalanta	22/04 ORE 19

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
JUVENTUS	84	32	27	3	2	65	22	43
NAPOLI	67	32	20	7	5	61	28	33
INTER	60	32	18	6	8	50	26	24
MILAN	55	32	15	10	7	46	30	16
ROMA	54	32	15	9	8	57	45	12
ATALANTA	52	31	15	7	9	64	41	23
TORINO	50	32	12	14	6	41	29	12
LAZIO	49	31	14	7	10	44	33	11
SAMPDORIA	48	32	14	6	12	53	41	12
FIORENTINA	40	32	8	16	8	46	39	7
SASSUOLO	37	32	8	13	11	46	51	-5
CAGLIARI	37	32	9	10	13	31	44	-13
SPAL	35	32	9	8	15	30	45	-15
PARMA	35	32	9	8	15	33	50	-17
GENOA	34	32	8	10	14	35	51	-16
UDINESE	32	31	8	8	15	30	44	-14
BOLOGNA	31	32	7	10	15	31	47	-16
EMPOLI	28	31	7	7	17	40	59	-19
FROSINONE	23	32	5	8	19	26	59	-33
CHIEVO	11	32	1	11	20	22	67	-45

Le altre partite



La festa della Sampdoria per la vittoria nel derby contro il Genoa

TORINO	1
CAGLIARI	1

Marcatori: st 7' Zaza, 30' Pavoletti

Torino (3-4-2-1): Sirigu, Izzo, N'Koulou, Moretti, De Silvestri (40' pt Aina), Meité, Rincon (42' st Damascan), Ansaldi, Baselli, Berenguer (28' st Parigini), Zaza. All.: Mazzarri

Cagliari (4-3-1-2): Cragno, Padoin, Pisacane, Klavan, Pellegrini, Faragò, Cigarini, Ionita (28' st Birsà), Barella, Pavoletti (40' st Lykogiannis), Joao Pedro (21' st Cerri). All.: Maran

Arbitro: Irrati

FIORENTINA	0
BOLOGNA	0

Fiorentina (3-5-2): Lafont; Milenkovic, Pezzella, Ceccherini; Dabo, Veretout, Gerson (32' st Benassi), Biraghi; Simeone (11' st Mirallas), Muriel (42' st Vlahovic). All. Montella

Bologna (4-2-3-1): Skorupski; Mbaye, Lyanco, Danilo, Dijks; Poli (32' st Don-sah), Pulgar (27' st Dzemaili); Orsolini, Soriano, Sansone; Palacio (36' St Santander). All. Mihajlovic

Arbitro: Giacomelli

SAMPDORIA	2
GENOA	0

Marcatori: pt 3' Defrel; st 8' Quagliarella (rig)

Sampdoria (4-3-1-2): Audero, Sala (38' st Bereszynski), Colley, Andersen, Murru, Linetty (13' st Jankto), Ekdal, Praet, Ramirez, Defrel (26' st Gabbiadini), Quagliarella. All.: Giampaolo

Genoa (3-5-2): Radu, Biraschi, Romero, Criscito, Pereira, Rolon (11' st Lera-ger), Veloso, Bessa (32' st Favilli), Lazovic, Pandev, Kouamé (27' st Sanabria). All.: Prandelli

Arbitro: Calvarese

SASSUOLO	0
PARMA	0

Sassuolo (4-3-3): Consigli, Lirola, Ferrari, Demiral, Peluso, Locatelli (44' st Djuricic), Magnanelli, Bourabia (15' st Sensi), Berardi, Matri (27' st Babacar), Boga. All.: De Zerbi

Parma (4-4-2): Sepe, Gazzola, Gagliolo, Iacoponi, Di Marco, Rigoni (10' st Sprocati), Kucka, Scozzarella, Barilla, Siligardi (45 pt Gervinho), Ceravolo (32' st Bastoni). All.: D'Aversa

Arbitro: Piccinini

FROSINONE	1
INTER	3

Marcatori: pt 19' Nainggolan, 37' Perisic (rig); st 17' Cassata, 49' Vecino

Frosinone (3-5-2): Sportiello; Goldaniga, Ariaudo, Capuano; Paganini, Chib-sah, Cassata (18' st Ciano), Valzania (37' st Maiello), Beghetto; Pinamonti (43' st Dionisi), Ciofani. All.: Baroni.

Inter (4-2-3-1): Handanovic; D'Ambrosio, De Vrij, Skriniar, Asamoah; Vecino, Borja Valero (29' st Gagliardini); Politano (44' st Joao Mario), Nainggolan, Perisic (25' st Keita Balde); Icardi. All.: Spalletti

Arbitro: Massa

Note. Ammoniti Paganini, Chib-sah, Vecino e Ciano.

LA VITTORIA NEL POSTICIPO SERALE

Segnano Nainggolan, Perisic e Vecino L'Inter passa nettamente a Frosinone per blindare il terzo posto in classifica

FROSINONE. Il ritorno del Ninja. Con un gol e una grande prestazione a tutto campo, Radja Nainggolan trascina l'Inter alla vittoria per 3-1 in casa del Frosinone nel posticipo della 32.ma giornata di serie A. Un successo sofferto quello dei nerazzurri, maturato nel primo tempo con le reti proprio di Nainggolan e Perisic su rigore, consolidata in pieno recupero dal gol di Vecino dopo che il Frosinone aveva provato a riaprire i giochi con Cassata. Un successo che consente alla squadra di Spalletti di consolidare il terzo posto in classifica raggiungendo quota 60 pun-

ti, +5 sul Milan e soprattutto +6 sulla Roma quinta. Dopo due vittorie consecutive, invece, si ferma la marcia del Frosinone che resta penultimo e scivola a -8 dalla quota salvezza. La squadra di Baroni è sembrata troppo timorosa in avvio, tardiva la reazione nella ripresa. Nel primo tempo è l'Inter a fare la partita, con il Frosinone che difende con tutti i giocatori dentro la propria metà campo. E dopo 20' di studio, alla prima vera occasione la squadra di Spalletti passa in vantaggio con un bel colpo di testa di Nainggolan su cross reciso di

D'Ambrosio. L'Inter prova a gestire con meno apprensione, cercando di sfruttare ancora gli inserimenti di Nainggolan. E poco dopo la mezzora Massa assegna un rigore generoso all'Inter per una trattenuta di Chib-sah ai danni di Skriniar, su azione di calcio d'angolo. Dal dischetto a sorpresa ci va Perisic e non Icardi, e il croato spiazza Sportiello. Nella ripresa, il Frosinone prova a forzare i ritmi. E al 17' torna in partita con Cassata al 62' con un tiro dal limite. Ma ormai è scritto. Vince l'Inter che blinda nel recupero il risultato con Vecino. —



CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

Grin è anche a Batteria!



FAI IL TEST DRIVE A BATTERIA dai nostri concessionari.



www.mygrin.eu

Assistenza telefonica gratuita
800.54.38.58

TAGLI
NON RACCOGLI
NON VAI IN DISCARICA



Con una carica fino a 800 mq, con le stesse prestazioni del motore a benzina.

TORNEO DELLE REGIONI

Il Friuli Venezia Giulia quasi fuori dai giochi Lombardia il giustiziere

Decisivi saranno gli incontri contro le formazioni pari età delle Marche. Niente da fare invece per gli Under 17

Guerrino Bernardis

TRIESTE. Una giornata praticamente da dimenticare: il secondo turno del Torneo delle Regioni riserva ben poche soddisfazioni alle rappresentative regionali che compromettono le possibilità di continuare il cammino nei quarti di finale. Non tutto è perduto, ma, a parte la selezione degli allievi virtualmente tagliata fuori, non sarà facile per Under 19 e Under 15 riuscire a qualificarsi dopo le sconfitte subite contro la Lombardia.

Saranno i due confronti con le Marche, insomma, a decidere se le regionali resteranno a Fiuggi o dovranno far ritorno a casa subito. Si è svegliata tardi la formazione guidata da Andrea Furlano che comincia a giocare e comandare la partita solo quando la Lombardia è ormai avanti di

ben tre reti. Primo tentativo per Rizzetto lanciato da Carlevaris ma risponde bene il portiere e arriva subito il vantaggio lombardo con un diagonale di Banfi, Corner di Carlevaris per Alessio: conclusione parata. Ancora Carlevaris ma Bertoni devia in volo e i lombardi raddoppiano in tap-in su respinta di Ceka e all'avvio della ripresa arrotondano con un rigore subito e trasformato ancora da Banfi. Subito arriva però l'inzuccata di Cantarutti su angolo di Cottiga che riapre la contesa e scatena finalmente i regionali che le provano tutte con Targhetta e Cordara servito da Carlevaris ma non arrivano a cambiare il risultato: per il passaggio ai quarti, decisiva la sfida con le Marche che hanno pagreggiato 2-2 con la Sicilia.

Sarà davvero dura per la rappresentativa Under 15 riuscire a qualificarsi per i quarti

dopo la sconfitta contro la Lombardia: passata in vantaggio grazie ad un tiro-cross di Tell che inganna il portiere avversario, la formazione di Pisano si fa rimontare e superare in meno di dieci minuti dai lombardi che, all'inizio della ripresa passano ancora. Ghersetti, attaccante del Trieste Calcio, è tra i più attivi assieme a Tell che innesca il colpo di testa di Pinton che riaccende le speranze ma non basta a riequilibrare la partita. Nell'ultimo turno eliminatorio necessario battere le Marche, sconfitte dalla Sicilia, per sperare una difficile qualificazione nel gruppo delle tre migliori seconde. Finisce virtualmente il cammino dell'Under 17 di Pierangelo Moso che si arrende alla Lombardia e resta all'ultimo posto della graduatoria del girone eliminatorio. —

BY NC ND AL CUN DI RITTI RISERVATI



La formazione della rappresentativa under 17 del Friuli Venezia Giulia

UNDER 15 FVG	2
LOMBARDIA	3

Marcatori: pt 17' Tell, 22' Toma, 24' Zambelli (rig.); st 11' R. Sala, 32' Pinton.

Friuli Venezia Giulia: Mason; Bozzo (st 14' Biscardo), De Clara, Manitta, Tell; Baricchio, Ghersetti (st 19' Papagna); Gaversini (st 1' Redjepi, 25' Franco), Sambo (pt 26' Pinton), Rizzi (st 6' Presti); Tomasini (st 17' Marin). All. Pisano.

Lombardia: Venturelli, Curridori, Di Pentima, Zambelli, Di Miceli (st 23' Oliviero), Toma (st 30' Saracino), Schiavo (st 10' R. Sala), Cereghini (st 1' Colio), Mosconi, Silanos, Albertini (st 26' Munzone). All. Gazzola.

Arbitro: Ciotoli di Frosinone.

UNDER 17 FVG	0
LOMBARDIA	2

Marcatori: st 5' Calabrò (rig.), 8' Guidi.

Friuli Venezia Giulia: Ronco, Santosuoso (st 14' Forza), Facchin, Cignola, Bronzin; Capellari, Calliku; Delle Case, Msatfi, Colonna, Vidotti (st 29' Andorino). All. Moso.

Lombardia: Guarino; Moio, Lazzaroni, Uttini, Venier, Vallisa, Calabrò (st 36' Coati), Galdoune (st 27' Dell'Orto), Musico (st 11' Riva), Tonoli (st 37' Ruggieri), Guidi (st 20' Miceli). All. Mule.

Arbitro: De Lucia di Frosinone.

UNDER 19 FVG	1
LOMBARDIA	3

Marcatori: pt 4' Banfi, 31' Bellacci; st 2' Banfi (rig.), 8' Cantarutti.

Friuli Venezia Giulia: Ceka, Pramparo (st 10' Kogoi), Trevisan (pt 38' Cordara), Piasentin, Cantarutti; Cottiga, Clarini, Rizzetto (pt 10' Vasques, st 21' Targhetta), Alessio, Carlevaris, Zannier (st 30' Kuqi). All. Furlano.

Lombardia: Bertoni (st 26' Formentoni), Castelli, M'Zoughi, Travaglini, Tocci (st 6' Negri), Bellacci, Aldè, Giorgi (st 27' Motta); Galli, Banfi (st 28' Boselli), Moce-ri (st 25' Rasini). All. Cortellazzi.

Arbitro: Velocci di Frosinone.

TROFEO PROVINCIA DI TRIESTE

Duino, tra il freddo e la bora Vecchiet e Tomassini surclassano gli avversari

Emanuele Deste

TRIESTE. Due vittorie mai in discussione. Ieri si è tenuta la 3ª Edizione del Trofeo Conad Superstore Duino, manifestazione organizzata dall'Asd Generali Trieste e valevole come prova di società del Trofeo Provincia di Trieste.

Sul gradino più alto del podio sono saliti Matteo Vecchiet (Sportiamo) e Gaia Tomassini (Cus Trieste),



Gaia Tomassini

autori di due prestazioni di assoluto valore, senza sbavature.

In una mattinata dal sapore invernale, quasi 300 atleti si sono sfidati sul selettivo tracciato di 9,7km, caratterizzato da una serie di asperità nei primi chilometri, che prevedeva la partenza e l'arrivo nell'area antistante il Conad Superstore di Duino. A complicare le cose anche una fastidiosa bora.

Al maschile, dopo poche centinaia di metri dal via Vecchiet ha salutato la compagnia degli avversari diretti, involandosi verso un cavalcata solitaria che ha concluso dopo 35'19".

Alle sue spalle si è piazzato Andrea Marino (Gs San Giacomo, 36'06") che, dopo una partenza controllata, ha innestato una marcia superiore mettendo in sac-

coccia la piazza d'onore già poco prima di metà gara.

Ha chiuso al 3° posto Matteo Farra (Cral Trieste Trasporti, 36'32"), capace di sovravanzare altri due contendenti nel rush finale.

Nella gara in rosa, si è ripetuto il copione della prova sopracitata con la Tomassini che ha corso unicamente contro il cronometro e tagliato il traguardo dopo 41'10".

Hanno completato il podio Valentina Bonanni (Atletica Brugnera, 42'47") e Maria Emerita Mosquera Rivas (Gs San Giacomo, 44'10").

Nella graduatoria per società si sono imposti i padroni di casa dell'Asd Generali Trieste (39) davanti al Gs Val Rosandra (27) e al Gs San Giacomo (26). —

BY NC ND AL CUN DI RITTI RISERVATI

RUGBY

Serie B addio, la Venjulia ko è retrocessa in anticipo

TRIESTE. La Venjulia saluta matematicamente la serie B. La retrocessione è a questo punto matematica. A tre giornate dalla fine del torneo infatti sono troppi i 21 punti che la distanziano dalla terza ultima in classifica, quel Riviera contro il quale i triestini hanno perso ieri pomeriggio sul campo di Mira: 52-12 il risultato finale che ha punito la Venjulia.

E proprio grazie ai 5 punti messi in classifica ieri contro



Un'azione della Venjulia

Trieste, il Riviera ha sorpassato in fondo alla classifica il Verona sconfitto in casa dal Casale capolista lasciando agli scaligeri la penultima posizione.

Il Riviera contro la Venjulia ha premuto sull'acceleratore fino a che non è arrivato sul risultato di 38-0, fino a che cioè non ha messo al sicuro i 5 punti in più in classifica. Per il Trieste comunque alla fine due mete, segnate da Bernardo Miccoli e dal rientrante Iachellini, quest'ultima trasformata da Giusto Tommasini.

Il prossimo incontro per la Venjulia è in programma domenica 28 aprile a Verona: i veneti sono al momento penultimi a un punto dal Riviera e sono quindi impegnati nella lotta per la salvezza: per loro

sarà essenziale conquistare una vittoria da 5 punti per provare a sperare fino all'ultimo minuto di questo campionato invece così disgraziato per la Venjulia.

IRISULTATI

Riviera - Venjulia 52-12 (5 punti-0); Rubano - Cus Padova 10 - 6 (4-1); Villorba - Mogliano 29-18 (5-0); Cus Ferrara - Bologna 27-26 (4-2); Viadana - Mirano 13-12 (4-1); Verona - Casale 7-10 (1-4).

LA CLASSIFICA

Casale 92 punti; Villorba 76; Bologna 66; Mirano 60; Rubano 54; Mogliano 43; Cus Padova 38; Cus Ferrara 32; Viadana 31; Riviera 30; Verona 29; Venjulia 9. —

TUFFI DALLE GRANDE ALTEZZE

De Rose, un "flop" ai liberi dopo obbligatori da podio



Alessandro De Rose in gara nelle Filippine FOTO WWW.TUFFIBLOG.COM

Guido Barella

TRIESTE. Un avvio incoraggiante, una conclusione totalmente negativa. Al debutto stagionale della Red Bull Cliff Diving World Series 2019 - il circuito dei tuffi delle grandi altezze, con la piattaforma posta a 27 metri d'altezza - a El Nido, nelle Filippine, l'atleta della Trieste Tuffi Alessandro De Rose - unico italiano del circuito -, che era riuscito a classificarsi terzo dopo gli obbligatori della prima giornata di gare, nei liberi ha tradito le attese finendo in 12.ma posizione dopo il primo libero e in 14.ma e ultima posizione nella classifica finale con 259,65 punti.

La tappa di El Nido è stata vinta dai campioni in carica

delle RedBull World Series, Gary Hunt e Rhiannan Iffland. Ma la gara si è esaltata per le prestazioni del romeno Constantin Popovici e della bielorusa Yana Nestsiarava, secondi a sorpresa.

Particolare la location della prima parte della gara, a Little Lagoon con De Rose che ha anche scherzato per la piattaforma "al naturale" da cui si sono dovuti tuffare i diver. «La parte più difficile stava nel doversi arrampicare per raggiungerla. Una volta posizionati i piedi e me stesso sul punto di take-off, ero a mio agio, pronto a tuffarmi come al solito». Purtroppo però poi nella Grande Laguna De Rose non ha azzeccato i tuffi giusti dalle piattaforme più comode costruite sulle scogliere. —

MOTO GP STATI UNITI



Valentino Rossi in azione sulla pista di Austin. Il Dottore ci ha provato ma ha trovato sulla sua strada una grande Suzuki

Marquez cade, Valentino illude e alla fine trionfa Alex Rins

Partito in testa lo spagnolo della Honda cade e non riesce a far ripartire la moto. Il Dottore resta in testa per molti giri ma alla fine viene infilato dalla Suzuki

AUSTIN. Alex Rins ha vinto il Gran Premio delle Americhe, classe MotoGP, terzo appuntamento del Motomondiale, sul circuito di Austin. Lo spagnolo della Suzuki ha preceduto al traguardo la Yamaha di Valentino Rossi. Terzo posto per la Ducati dell'australiano Jack Miller (Pramac Racing), quarto Andrea Dovizioso su Ducati ufficiale. Marc Marquez, scattato dalla pole, è caduto e si è ritirato nel corso del nono giro. Per Rins primo successo in MotoGP.

Marquez, uscito quando si trovava in testa, aveva sem-

pre vinto ad Austin. Per Rossi secondo podio stagionale dopo il secondo posto in Argentina. Quinto e sesto posto al traguardo per Franco Morbidelli e Danilo Petrucci. Completano la top ten Fabio Quartararo, Pol Espargaro, Francesco Bagnaia e Takaki Nakagami.

In classifica al comando c'è Dovizioso con 54 punti, a +3 da Rossi. Prossimo appuntamento del Motomondiale, il Gran Premio di Spagna, in programma a Jerez il 5 maggio.

«Quando ho visto la caduta di Marquez, ho detto "ma-

gari ce lo faccio...". Ho spinto al massimo, ma Rins era velocissimo, ha guidato meglio. Peccato, è tanto che non vinco, ma ci siamo, siamo forti. Ci riproveremo». Così Valentino Rossi ha commentato a caldo il secondo posto nel Gran Premio delle Americhe, alle spalle del vincitore Alex Rins.

Rins che ha potuto nel corso della gara conservare di più le sue gomme. È sempre rimasto lì a guardare i due rivali che se le davano di santa ragione inanellando giri velocissimi e prendendosi grossi rischi.

Un po' come fa il gatto con i topi Rins non ha corso rischi non si è invischiato in duelli pericolosi e faticosi. Ha semplicemente tenuto Rossi nel mirino senza mai farsi staccare dal dottore che invece stava dando il massimo dall'inizio del gran premio.

E Rins ha avuto ragione. Prima si è autoeliminato Marquez con un errore che da un pilota della sua esperienza nessuno si aspettava. Poi il pilota Suzuki ha fatto sentire il fiato sul collo a Valentino infilandolo a 5 giri dal termine con estrema facilità. —

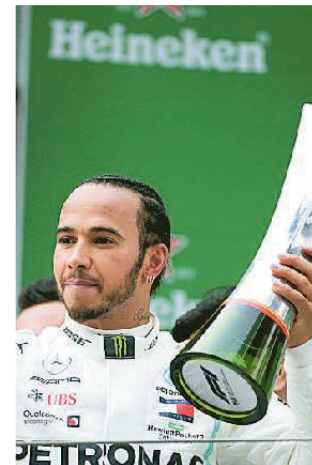
FORMULA 1 IN CINA

Il "solito" Hamilton domina anche a Shanghai Vettel finisce terzo

ROMA. Un gran premio storico nei numeri, targato 1000 per la Formula 1, ma senza storia nella sostanza. Anche la Cina, dopo Australia e Bahrain, è stata terra di conquista per le Mercedes, alla terza doppietta stagionale, e Lewis Hamilton si è preso la seconda vittoria di fila, la sesta a Shanghai e la 75ma in carriera, che vale anche la leadership della classifica davanti a Valtteri Bottas. La Ferrari ha corso quasi un'altra gara, sempre troppo distante dalle Freccie d'argento nonostante una strategia che ha finito per penalizzare troppo Charles Leclerc, quinto alla fine dietro alla Red Bull di Max Verstappen.

Il primo podio stagionale di Sebastian Vettel è poco per ridare fiducia ad un ambiente e una tifoseria scossi da un avvio di stagione molto ad di sotto delle attese almeno nei risultati. I tre decimi di distacco in qualifica tra le Mercedes e le Ferrari non facevano prevedere una differenza così netta in gara, pur non ai livelli imbarazzanti di Melbourne. Al via Hamilton ha bruciato Bottas e salutato tutti, mentre Leclerc ha fatto lo stesso con Vettel ma poco dopo, col tedesco un po' più veloce, è stato invitato a lasciarlo il passo. «In quel momento era la strategia giusta - ha spiegato Mattia Binotto -, volevamo vedere se Seb poteva tenere il passo delle Mercedes, che però sono state nettamente superiori».

La Ferrari pimpante vista a Sakhir si è smaterializzata, probabilmente per evitare altri problemi di affidabilità, e anche il giovane monégasco, dopo l'onta del sorpasso indotto, ha disputato una gara in ombra. Vettel ha mostrato un po' più di verve vincendo l'unico duello avvincente in pista, quello con Verstappen dopo il primo dei due pit stop effettuati da tutti i team. Difeso il terzo posto, il tedesco non si è però mai stato in grado di attaccare alme-



Lewis Hamilton

no Bottas. Nel finale ha anche perso il punto supplementare che gli garantiva il giro veloce, strappatogli da Pierre Gasly che è stato fatto fermare apposta dal team Red Bull per montare le gomme rosse e provarci.

«Il motore va molto bene, dobbiamo crescere sul resto - ha commentato Vettel - Abbiamo cercato di batagliare con la Mercedes ma era dura, erano troppo veloci. Il terzo posto è un buon risultato ma non grandioso. C'è tanto da lavorare». Un ritornello che da tre gare fa da chiosa a ogni discorso degli uomini in rosso. In Bahrain la riscossa si era vista e la sfortuna ci ha messo lo zampino, mentre a Shanghai il gap con le Mercedes è tornato evidente. «Ci prepareremo bene per Baku. Sarà una gara diversa con un lungo rettilineo, un circuito cittadino, dobbiamo arrivarci con una mentalità positiva - ha annunciato Binotto - con la voglia di fare bene».

Sarà importante anche la gestione dei piloti di casa, anche se Leclerc ha voluto subito evitare polemiche per quanto accaduto oggi: «Io sacrificato? Non andrei fino a questo punto. Siamo una squadra, abbiamo provato a fare il miglior lavoro per tutto il team. Non è andata per me però ci abbiamo provato», ha detto il monégasco, confermando la sua maturità. Anche lui, come Vettel, merita un'altra Ferrari. —

PARIGI-ROUBAIX

Gilbert crea la fuga decisiva sul pavè e a 36 anni vince l'Inferno del Nord

ROMA. Vincere una Parigi-Roubaix a quasi 37 anni non è da tutti, per questo il successo di Philippe Gilbert è ancora più bello.

Non che ci fosse bisogno di una conferma del suo talento ciclistico, però quello di ieri nell'edizione n° 117 della regina delle classiche è stato un capolavoro.

Infatti Gilbert non solo ha vinto ma è stato il dominatore di questa corsa affascinante

te e combattuta come sempre. Il belga della Deceuninck QuickStep ha vinto dopo aver staccato tutti gli avversari e battendo allo sprint il 25enne tedesco Nils Politt, finora un solo successo da professionista, che peraltro è stato l'unico capace di rimanere a ruota dello scatenato ex campione del mondo.

Come quasi sempre succede, la Roubaix è stata una ga-

ra ad eliminazione diretta, e proprio Gilbert e Politt, assieme all'altro tedesco Rudiger Selig, da molti conosciuto più come specialista della pista, sono stati i protagonisti dell'azione decisiva quando, in vista del 14mo tratto di pavè, si sono mossi con decisione.

Ha loro risposto un altro protagonista annunciato come Peter Sagan, portandosi dietro Van Aert, Vanmar-

ke, Lampaert, Sarreau e Laporte.

Poi gli ultimi due, francesi, hanno perso contatto e si è formato al comando il sestetto che è stato protagonista di questa corsa.

Prima che accadesse tutto questo, aveva provato Matteo Trentin, spintosi avanti a tutti prima di forare e rientrare nei ranghi mentre imprecava alla sfortuna.

A poco meno di 15 km dall'arrivo, l'attacco decisivo di Politt al quale si è accordato Gilbert e in breve i due, nonostante i tentativi di Sagan (che però non aveva collaborazione) di riportarsi sotto, hanno guadagnato la quindicina di secondi che ha permesso loro di giocarsi la vittoria allo sprint sulla pista



L'urlo di Gilbert al traguardo

del velodromo di Roubaix.

Gilbert è rimasto dietro nel primo giro, poi dopo il suono della campanella si è mosso e ha messo a segno la botta decisiva: ha vinto avendo anche il tempo di esultare, ed è stato giusto così.

Giusto perché Gilbert ha costruito il suo successo chilometro dopo chilometro. Quando nella fuga decisiva è entrato anche Sagan i due si sono guardati negli occhi e si sono scambiati qualche battuta. Hanno collaborato fino a 15 chilometri dal velodromo dove i cubetti di porfido hanno fiaccato le capacità del campione del mondo.

Gilbert invece ha tenuto duro e nel piccolo velodromo si è "mangiato" Politt in un solo boccone. —

SERIE C GOLD

Una Falconstar da 100 e lode suggella il secondo posto

Fin troppo agevole il successo con Montebelluna nonostante qualche "dormita" Domenica 28 il derby con la Calligaris Corno ininfluente per la classifica

Michele Neri

MONFALCONE. Arriva anche la matematica a suggellare la certezza del secondo posto per la Pontoni Falconstar, che con l'agevole successo su Montebelluna e la contemporanea sconfitta della Calligaris Corno sul campo di Mestre si garantisce la piazza d'onore alle spalle proprio della capolista Mestre, che nei play-off sarà quindi dall'altra parte del tabellone. Il derby con Corno di domenica 28 aprile, dopo la sosta di Pasqua, sarà totalmente ininfluente per la classifica (di entrambe le squadre), con i biancorossi che attendono solo di conoscere il nome dell'avversaria nei quarti di finale, che sarà una tra Caorle e Jesolo.

Poco indicativo il test con Montebelluna, troppo inferiore da tutti i punti di vista, con la Pontoni che ha onorato l'impegno giocando il solito basket fluido e concedendosi anche qualche effetto speciale in più rispetto al soli-

FALCONSTAR	100
MONTEBELLUNA	69
(23-18, 47-36; 72-51)	

Falconstar Pontoni: Rosati 2, Tossut 15, Scutiero 19, Schina 5, Bonetta 12, Rorato 8, Zamparo, Crocamo, Colli 14, Kavgic 6, Cestaro 9, Skerbec 10. All.: Tomasi

Montebelluna: Akele 4, Pizzolato, Legnaro 5, Rosada 3, Pozzobon 5, Crivellotto 9, Zecchin 7, Martignago 8, Sacchet 28, Marcon. All.: Rebellato

Arbitri: Pinna e Corrò
Note: tiri da 3: Pontoni 7/20, Montebelluna 9/23. Tiri liberi: Pontoni 23/29, Montebelluna 6/9.

to, atteggiamento apprezzato ovviamente dal pubblico monfalconese. Nei primi minuti i protagonisti sono Schina e la zone-press, che coach Tomasi ha provato nel corso della gara come allenamento per i play-off. La Pontoni prende qualche punto di vantaggio, ottiene anche un buon contributo dai subentrati Tossut e Kavgic, ma la-



Alessandro Scutiero

scia nel primo quarto qualche varco di troppo all'attacco dei veneti, che restano più o meno a contatto (23-18). La Falconstar accelera nel secondo quarto prima con un sprazzo di Cestaro (è lui a regalare il primo vantaggio in doppia cifra sul 30-20), poi con un paio di triple di Bonetta. La Pontoni allarga rapidamente il divario e al 17'

(16-16, 25-20, 49-40). Nella sfida con le retrocesse Giovani Lupe il Futurosa dilaga tra il secondo e il terzo quarto. Le rosanero distribuiscono minutaggi e bottini individuali e schierano assieme negli ultimi 15' le classe 2003 Leghissa, Levach e Pernarcich. Dopo la sosta pasquale, per la neopromossa squadra di Scala scattano i play-off, avversaria il Pordenone. L'Emt sbanca di misura Treviso, pur priva di Castellan, Gantar e Milic. Tence anima l'avvio delle gialloblù, poi in affanno in difesa. Nell'ultimo quarto l'Emt prova l'allungo (+7 a 4' dal termine) ma Diodati lo annulla e Treviso firma il 50-51, prima del canestro decisivo di Policastro (12).

Tante le assenze anche per

è Colli a siglare il +21 sul 45-24. Tutto troppo facile, e per qualche minuto i biancorossi si addormentano, con Montebelluna che torna a distanza ragionevole spinta da un 12-0 di parziale con il bravo Sacchet sugli scudi.

All'intervallo lungo la Pontoni ha "solo" 11 lunghezze di vantaggio (47-36). Per garantirsi un pomeriggio tranquillo serve allontanare subito la minaccia, per quanto fioca, e allora la Pontoni torna dagli spogliatoi con spirito nuovamente gagliardo. Scutiero detta i ritmi con triple e assist e la Falconstar torna a +16 (54-38). Le zingarate dello scatenato Bonetta chiudono definitivamente la porta in faccia a Montebelluna già alla terza sirena (72-51). La quarta frazione è una formalità, ma c'è comunque da segnalare il canestro finale del giovane Rosati che fa conto tondo (100 punti) esaltando ancor di più via Baden Powell, che rivedrà la Pontoni in gara 1 dei quarti play-off. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERIE B FEMMINILE

L'Interclub finisce sesta dietro c'è il Futurosa

Marco Federici

TRIESTE. L'ultima giornata della stagione regolare rimescola per le squadre triestine ammesse ai play-off e ai play-out i piazzamenti in classifica, tutti mutati rispetto alla vigilia. Il **Futurosa** travolge le Giovani Lupe 86-55 (24-17, 53-30, 68-39) e sorpassa al settimo posto Montecchio, che cede i play-off al Rovigo. Arretra da

quinta a sesta l'**Interclub Muggia**, piegata in casa da Mestre 66-74 (18-10, 29-36, 48-51), mentre è salutare in coda la vittoria 51-52 (17-13, 34-28, 41-40) dell'**Emt Oma** in casa della diretta rivale (lo sarà anche nell'incrocio dei play-out) Treviso, con le ragazze di Jogan che, dal 12esimo posto, salgono al decimo. Chiude sul fondo la già retrocessa **Sgt Omnia Costruzioni**, superata dalla Junior San Marco 62-57

Serie A2 Maschile Est					
Apu Gsa Udine - Tezenis Verona					76-71
Assigeco Piacenza - De' Longhi Treviso					57-73
Baltur Cento - Termoforgia Jesi					94-80
Hertz Cagliari - Lavoropiù Bologna					94-78
Le Naturelle Imola - Montegranaro					79-84
Orasi Ravenna - Bakery Piacenza					90-92
Pompea Mantova - Unieuro Forlì					81-66
Roseto Sharks - Bondi Ferrara					82-77
CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
Lavoropiù Bologna	48	24	5	2504	2231
De' Longhi Treviso	48	23	6	2366	1994
Montegranaro	48	23	6	2285	2103
Tezenis Verona	36	18	11	2312	2250
Apu Gsa Udine	36	18	11	2297	2154
Roseto Sharks	30	15	14	2370	2286
Unieuro Forlì	30	15	14	2327	2331
Pompea Mantova	28	14	15	2204	2240
Le Naturelle Imola	24	12	17	2415	2480
Orasi Ravenna	24	12	17	2234	2360
Bondi Ferrara	22	11	18	2313	2403
Assigeco Piacenza	22	11	18	2283	2277
Hertz Cagliari	20	10	19	2286	2508
Termoforgia Jesi	18	9	20	2356	2584
Baltur Cento	18	9	20	2160	2328
Bakery Piacenza	16	8	21	2247	2430

PROSSIMO TURNO: 20/04/2019
Bakery PC - Assigeco PC, Bondi Ferrara - Orasi Ravenna, De' Longhi Treviso - Apu Gsa Udine, Lavoropiù BO - Roseto S., Montegranaro - Hertz Cagliari, Termoforgia Jesi - Pompea MN, Tezenis Verona - B. Cento, U. Forlì - Le Naturelle Imola.

Serie C Maschile Gold					
Ciemme Mestre - Calligaris					112-79
Europe Energy - Unione PD					77-73
Garcia Moreno - Vigor Conegliano					78-95
Gemini Murano - Bassano					60-69
Monfalcone - Montebelluna					100-69
Secis Jesolo - Latte Blanc Udine					92-85
Sme Caorle - Oderzo					68-81
The Team - Jadran Trieste					94-66
CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
Ciemme Mestre	56	28	1	2586	2059
Monfalcone	48	24	5	2496	2153
Calligaris	44	22	7	2332	2121
Oderzo	38	19	10	2264	2035
Jadran Trieste	34	17	12	2150	2080
Gemini Murano	34	17	12	2054	1930
Sme Caorle	30	15	14	2124	2041
Secis Jesolo	30	15	14	2074	2062
Bassano	26	13	16	2227	2281
The Team	26	13	16	2090	2145
Unione PD	24	12	17	2233	2247
Vigor Conegliano	22	11	18	2016	2199
Europe Energy	22	11	18	2013	2162
Montebelluna	16	8	21	2024	2239
Latte Blanc Udine	14	7	22	2087	2336
Garcia Moreno	0	0	29	1681	2361

PROSSIMO TURNO: 28/04/2019
Bassano - Secis Jesolo, Calligaris - Monfalcone, Jadran Trieste - Europe Energy, Latte Blanc Udine - Garcia Moreno, Montebelluna - Gemini Murano, Oderzo - Ciemme Mestre, Unione PD - Sme Caorle, Vigor Conegliano - The Team.

Serie C Maschile Silver

Alimentaria Romans - Goriziana	94-74
Bluenergy Codroipo - Don Bosco	97-53
Dinamo Gorizia - BH Campoformido	66-79
Humus Sacile - Radenska Trieste	75-71
I. Cordenons - W. Plus Pordenone	78-91
Servolana - Vida Latisana	69-89
Vis Spilimbergo - Il Michelaccio S. Daniele	73-85

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Bluenergy Codroipo	46	23	3	2135	1699
Winner Plus Pordenone	42	21	5	2002	1702
Intermek Cordenons	36	18	8	2061	1924
Vida Latisana	32	16	10	2012	1878
Vis Spilimbergo	30	15	11	1996	1823
Dinamo Gorizia	30	15	11	1978	1887
Radenska Trieste	28	14	12	1973	1889
Il Michelaccio S. Daniele	28	14	12	1966	1887
Humus Sacile	28	14	12	1949	1869
Servolana	24	12	14	1780	1767
BH Campoformido	20	10	16	1747	1971
Alimentaria Romans	10	5	21	1811	2117
Don Bosco	8	4	22	1897	2358
Goriziana	2	1	25	1727	2263

Al Play Off: Bluenergy Codroipo, Winner Plus Pordenone,

Al Play Off: Bluenergy Codroipo, Winner Plus Pordenone, Intermek Cordenons, Vida Latisana, Vis Spilimbergo, Dinamo Gorizia, Humus Sacile e Il Michelaccio S. Daniele.
Al Play Out: Bh Campoformido, Alimentaria Romans, Don Bosco e Goriziana.

Serie B Femminile

Futurosa Trieste - Lupe S. Martino	86-55
G&G Pordenone - Montecchio Magg.	74-54
Muggia - Mestrina	66-74
Rhodigium - Lib. Cussignacco	63-48
Rivana - Sarcedo	46-56
San Marco - Ginn. Triestina	62-57
Treviso - Oma Trieste	51-52

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Sarcedo	48	24	2	1602	1325
G&G Pordenone	40	20	6	1839	1576
Rivana	36	18	8	1779	1562
Mestrina	36	18	8	1718	1602
San Marco	32	16	10	1523	1496
Muggia	30	15	11	1592	1548
Futurosa Trieste	24	12	14	1653	1597
Montecchio Magg.	22	11	15	1498	1550
Rhodigium	22	11	15	1488	1513
Treviso	18	9	17	1477	1516
Oma Trieste	18	9	17	1352	1462
Lib. Cussignacco	16	8	18	1427	1588
Lupe S. Martino	12	6	20	1434	1708
Ginn. Triestina	10	5	21	1323	1662

16/05/2023 - 09:05 - 100

Al Play Off: Sarcedo, G&G Pordenone, Rivana, Mestrina, San Marco, Muggia, Futurosa Trieste e Rhodigium.
Al Play Out: Montecchio Magg., Treviso, Oma Trieste e Lib. Cussignacco.
In Serie C: Lupe S. Martino e Ginn. Triestina

SERIE C GOLD

Stanco e mai in partita Jadran asfaltato dal motivato Riese

Francesco Cardella

RIESE. Jadran forse stanco e di certo reduce da allenamenti a ranghi ridotti, Team Riese più motivato e in giornata di vena nelle percentuali al tiro. Lo Jadran vive la sua seconda trasferta consecutiva (l'ultima della stagione regolare nella C Gold) ancora con le polveri bagnate, incassando una sconfitta piuttosto severa dai trevigiani del Team Riese, formazione che alberga nelle zone medio basse del girone Veneto e come tale alla ricerca disperata di ossigeno prima della fine della prima parte del campionato.

I plavi vivono la trasferta in condizioni non ottimali, arrivandoci non solo con la consueta defezione di Ridolfi (atteso alla risonanza il 28 aprile) ma con una settimana di allenamenti condizionata da diversi impegni di lavoro da parte di alcuni titolari. Si fermano qui gli alibi dei carsolini, mai veramente in partita ieri e costretti a inseguire con affanno in pratica sin dalle prime battute, asfaltati anche dalla speciale incisività denotata dai veneti al tiro pesante, vedi le quattro triple che farciscono il parziale di 20-11 registrato attorno alla metà del primo quarto, con Dal Pos che si rivela una sorta di "Ninja" da 3, riportando al-

RIESE	94
JADRAN	66

(32-16, 58-37, 74-54)

Team Riese: Dal Pos 26, Bizzotto, Cappelletto 8, Annibale 4, Marini 9, Artuso 5, Lazzarotto 4, Civio, Buratto 9, Bevilacqua 10, Carlesso 19, d'Inca. All.: Camazzola

Jadran: Ban 16, De Petris 16, Malalan 6, Sosic 2, Rajcic 14, Daneu 9, Gregori, Tercon 1, Cettolo 2. All.: Popovic

Arbitri: Longaro e Tramontini
Note: Riese tiri liberi 16/27, tiri da 3 10/23, Jadran tiri liberi 18/29, tiri da 3 4/15.

la fine un emblematico 6/7 nei 26 punti di bottino personale. Con simili premesse, la gara sembra presentare subito il conto agli ospiti, distanti di 16 (47-31) quando mancano 3.23" alla fine del secondo quarto, margine che porterà al +21 prima del riposo lungo. Un copione che resterà tale nella ripresa, con il volo sino a +28 che chiude il match nonostante qualche pezza messa da Ban (16, 6/7 da 2) Rajcic (14, 2/6 da 3, 4/4 ai liberi) e De Petris (16, 6/11 da 2). Si torna in campo ora il 28 aprile, per l'ultimo turno della stagione regolare che vedrà lo Jadran ospitare Verona. —

SERIE C SILVER

La Dinamo tra le top eight Il Bor dice addio ai play-off

TRIESTE. Il Bor scivola a Sacile e dice addio ai play-off per il secondo anno di fila. Ultima giornata della stagione regolare del campionato, turno che delinea ufficialmente la griglia dei play-off mentre la fase play-out è da tempo annunciata.

Note grame per il **Bor**, sconfitto in casa dell'Humus per 75-71 (20-14, 31-38, 51-55), battuta d'arresto che non solo archivia la striscia vincente di cinque turni dei triestini ma decreta l'uscita dai giochi che contano nella seconda parte della stagione, facendo accomodare nel novero delle 8 proprio Sacile. Il cuore (e i punti, 21) di Strle e il buon apporto di Skerl (15) non sono bastati. Il Bor ha mancato una sorta di finale secca, piegata dalla "fame" dell'Humus e dalla pioggia di liberi (33 contro 9) ma dalla tabella di marcia dell'anno caratterizzata da una sequela di sconfitte casalinghe, tamponate in parte da qualche impresa corsara. «Una squadra che vuole andare ai play-off non può infatti perdere 7 volte in casa - ha ammesso il ds Krizman - e poi la gara con Sacile ha riproposto il film del campionato,

con noi troppo altanellanti. Proviamo molto rammarico - ha aggiunto il portavoce del Bor - anche perché pensavamo di avere le potenzialità giuste per il play-off, persi ancora di poco».

Eccola dunque la griglia play-off della Silver, formata da Codroipese-San Daniele, Latisana-Spilimbergo, Cordenons-Dinamo Gorizia e Pordenone Sistema-Sacile. Gara 1 in programma il 28 aprile, gara 2 il 1° maggio. In coda la salvezza si gioca con le sfide Romans-Don Bosco e Dgm-Goriziana, anche qui con gara 1 in cartellone il 28 aprile. L'ultima giornata della stagione regolare ha detto poi poco nel complesso. La **Servolana** si congeda con una sconfitta con Latisana per 69-89, scontata anche quella del **Don Bosco** in casa della leader Codroipese per 97-53. San Daniele espugna Spilimbergo per 73-75 mentre Pordenone va a prendersi gli ultimi due punti in classifica saccheggiando Cordenons per 78-91 (13-18, 38-44, 56-70) portando in cattedra il poker Girardo (22) Galli (14) Truccolo (22) e Muner (18). —

FR.CA.

SERIE B2 FEMMINILE

La Seleco perde ma col sorriso concentrata sulle finali giovanili

Le triestine hanno pensato solo a divertirsi ma guadagnandosi comunque il giudizio positivo di coach Zoratti contro una squadra d'alta classifica

CORTINA EXPRESS

3

SELECO TRIESTE

0

(25/17-25/13-25/18)

Cortina Express Belluno: Zarpellon, Robazza (K), Gasparini, Tonina, Chiericati, Callegari, Jaku, Silvestri, Bortot, Pavei (L). All. Viel Paolo, Va: Pavei Dario.

Seleco Coselli: Canarutto, Piccinno 1, Bole 9, Crucitti 1, Sblattero (K) 7, Spadaro, Zuttion 2, Tientcheu 1, Zuliani 5, Ponton (L). All. Ciro Zoratti. Dir. Paolo Ruggieri.

Arbitri: Natale (Treviso) e Paolo Salaris (Trieste).

Durata set: 20, 19, 23 totale di 1h e 08'.

Andrea Triscoli

BELLUNO. La Seleco Città di Trieste si presenta a Belluno con la testa già alle finali giovanili e contro il Cortina Express pensa solo a divertirsi, pur cedendo 3-0. Il diktat di Zoratti è chiaro fin dall'arrivo delle sue in Cadore: onorare l'impegno ma cercando di preservarsi in vista della Final Four territoriale U16 del giorno successivo (domenica).

Inevitabile quindi che si sia assistito a una gara a senso unico, con le padrone di casa (saldamente al quarto posto in classifica) brave a gestire le occasionali esuberanze ospiti. In campo Canarutto in cabina di regia con Tientcheu in diagonale, Sblattero e Zuliani ali, Bole e Zuttion al centro e Ponton libero. Il primo set lascia poco spazio allo spettacolo: Belluno sbaglia molto, in particolare dai no-



Un'azione a muro della Seleco Coselli

ve metri, ma il Coselli non ne approfitta, visibilmente contrariato. Le venete allungano nella fase centrale della frazione, il tecnico delle triestine ricorre ad un time out motivazionale per riportare la tranquillità nel suo sestetto che rientra in campo con la giusta spensieratezza e spalveria e si rende protagonista di una tardiva rimonta, utile a chiudere con un dignitoso 25-17.

Nella seconda frazione Zoratti sposta Zuliani opposto, inserendo Piccinno in banda per stabilizzare la ricezione: l'intuizione è corretta e dà im-

mediatamente i suoi frutti (la positività in questo fondamentale passa dal 35% al 60%) tanto che il tecnico avversario Pavei è costretto a interrompere il gioco. Ma se la ricezione funziona, sono le bocche di fuoco giuliane a incepparsi, al punto che le coselline non riescono a cambiare la rotazione e si inchiodano sul 25-13.

In casa Seleco regna comunque il buonumore, consapevoli che l'impegno clou sarà il successivo; Zoratti ne approfitta quindi per dar spazio anche a Spadaro e Crucitti. Il Cortina Express ammini-

stra, ma spesso viene sorpresa dalla esuberanza delle coselline, che se da un lato peccano di esperienza, in quanto a estrosità non sono seconde a nessuno. Ne esce un 25-18 divertente e frizzante fino alle battute finali. Come logico aspettarsi, nessun dramma per le giuliane. «Inutile nascondere che la squadra era distratta dalle finali giovanili - spiega Zoratti - ma le ragazze sono state comunque brave contro un avversario di alta classifica, dimostrando segnali di crescita».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERIE B2 FEMMINILE

L'Illiria cede all'Eraclya che così ormai è salva matematicamente

STARANZANO. Vince l'Eraclya che si salva matematicamente e guadagna un sicuro quinto posto, la Julia-volley cade in casa 0-3 in un match da fine annata. Il tecnico di Staranzano Paolo Cola si affida a Ciani-Tomasin in diagonale, Vit-Cocco al centro, Russo-Allesch in posto quattro, Fasan libero. Mattiazzo-Volpin per lo 0-2 di inizio gara. Ancora Volpin, muro-attacco, e Mattiazzo, ace: 1-5. Solidissima la fase break della Eraclya Aduna, e il tecnico Cola ferma il gioco dopo un altro muro di Volpin (1-7). Anche Angelini partecipa alla festa (1-9), ma Volpin è sempre la più affamata (2-11). Risale un po' Staranzano, aiutata da qualche errorino delle ospiti (7-13), che d'altro canto paiono poter gestire in piena scioltezza il ritmo del gioco.

Quando Mattiazzo mette a segno il servizio del 9-20 e Volpin quelli dell'11-23 e 11-24, suona, di fatto, il gong. Tutto troppo facile nel primo set, il secondo comincia con molto più equilibrio. Merito di Staranzano, con Padova, decisamente poco attenta, come dimostra l'ace del 10-8. Botta di Russo, due muri di Ciani: 13-8, time-out per Amaducci. Picchia forte Russo (15-9), finalmente risponde Eraclya con Fanelli (15-11 e 16-12), Mattiazzo (18-15) e Angelini (18-16): tempo richiesto dalla panchina goriziana. Ora serve un'altra accelerata di Eraclya, che puntualmente arriva: muro di Volpin, attacco da seconda linea di Mattiazzo più un'invasione delle locali, 18-19. Volpin giganteggia a muro (18-20 e 20-21), Stocco ra-

ILLIRIA STARANZANO 0
ERACLYA PADOVA 3

(14-25, 20-25, 21-25)

Illiria Julia-volley Staranzano: Russo 11, Cocco 6, Allesch e Vit 5, Ciani 2, Tomasin 2, Beltrame 0, Gavagnin, Pizzignacco, Schiavone e Sancin Ne; libero: Fasan. Allenatore: Paolo Cola.

Eraclya Aduna Padova: Volpin 18, Mattiazzo 11, Tolin 7, Fanelli e Angelini 5, Rossi 2, Canola 1, Zecchin Ne; liberi: Stocco e Montaguti.

All. Lorenzo Amaducci

Arbitri: Scapinello e Volpato.
Note: durata 18, 23, 25; battute punto/errori Staranzano 4/8, Aduna 9/10; ricezione Staranzano 38%, Aduna 39%; attacco Staranzano 28%, Aduna 34%; muri punto Staranzano 6, Aduna 7.

mazza palloni preziosi in difesa (20-22), Angelini colpisce di precisione (ace del 20-23), Tolin di potenza (20-24). L'ultimo morso ancora di Angelini in battuta: 20-25, 0-2. Terzo set, Staranzano con Beltrame regista. Eraclya sempre Volpin-centrica (3-5), Tolin reclama un po' di spazio e lo trova (4-8), time-out Cola. La più attiva tra le goriziane è Vit (muro del 6-9), Tolin e Volpin (ace) ne placano subito gli entusiasmi: 6-12, nuova interruzione comandata dal tecnico di casa. Diagonale di Russo e ace di Allesch (9-12) poi cambio ospite, fuori Rossi per Canola (9-13). Il copione resta invariato, Staranzano all'inseguimento, Padova cattiva quanto basta per non farsi più agguantare. Traguardo salvezza raggiunto in poco più di un'ora di gioco: Fanelli schianta giù il 21-25, per lo 0-3 Aduna. A.T.

SERIE D MASCHILE

I "leoni" del Cus confezionano un nuovo 3-0 ai danni di Pordenone

TRIESTE. Esultanza doverosa e prestazione da solito Cus casalingo per i leoni gialloblù di Montecengio, che proseguono l'infinita serie di vittorie stagionali, confezionando l'ennesimo 3-0 (18, 21, 22). Stavolta però il rotondo risultato è avvenuto nella cornice di una gara-1 di finale-promozione che avrebbe dovuto essere incandescente e si è invece rivelata passerella trionfale per Messina e compagni.

Questa l'analisi a caldo dell'allenatore del Cus rtm living Stera, che riporta tutti all'ordine e alla concentrazione anche per le prossime gare: «Il Prata Pordenone ha giocato esattamente come avevamo studiato in settimana. Avere l'obbligo di vincere

gara-1, in casa e coll'onore dei favori del pronostico, è sempre un fatto delicato e non banale».

«Non siamo stati bravi e continui - aggiunge - in alcuni fondamentali, ma siamo stati caparbi e tenaci a venire fuori da alcune tensioni tipiche della prima partita della serie. Questa squadra ha ormai imparato a gestire anche le situazioni di difficoltà, lo facciamo costantemente in allenamento, provando varie situazioni di svantaggio: non sono meccanismi che si improvvisano. Poi possiamo giocare meglio o peggio, ma siamo sempre in partita. Sono contento del 3-0, uno score favorevole e rotondo, un po' meno del gioco espresso in alcuni frangenti, ma que-



Il cussino Messina in azione

sto è tipico delle finali».

«A Prata di Pordenone - specifica - troveremo un ambiente difficile e gli avversari ce la metteranno tutta per arrivare all'appendice della terza gara, ma sono fiducioso: faremo i passi avanti nel gioco e manterremo quella lucidità che ci permetterebbero di centrare uno storico successo». Scatenato e incontenibile Ivanovic, mattatore del match: prova corale caparbia e coesa, per un Cus ora avanti 1-0 e che ritroverà i rivali del Cs Prata, dopo la pausa pasquale, sabato 27 aprile.

Tabellino del match: Cus rtm Ts: Gnani G. 7, Ivanovic 26, Danielis 7, Michelin 4, Gambardella 4, Stera G. 2, Palcich, 1, Messina 1, Baracchini, Grisetti, Marchetti, Ne Gnani E., Pipino. All. Massimo Stera.

Cs Prata di Pn: Calderan, Marson, Innocenti, Cimolai, Ros, Pedron, Tolot, Peruch, Gambell, Maluta, Marcuzzo, Bernardini, Vivian, Carniel, Meneghel, Savini. All. V. Marangon. —

SERIE D FEMMINILE

L'Antica Sartoria "bastona" la Libertas Martignacco

TRIESTE. Il Volley Club Antica Sartoria Di Napoli riparte a mille, domando 3-0 la Libertas Ceccarelli Martignacco e convincendo tutti con un sonoro 3-0 (10, 13, 21). Bene le bianconere al servizio, con due set precisi e lineari, chiusi con facilità. Maggiore equilibrio nel terzo periodo, con le ospiti che reggono sino al 17 pari, poi però l'Antica Sartoria tira fuori gli artigli e con Visintin e Currò va a vincere. Prova da doppia cifra per le due centrali. Squadra che difende il secondo posto, a +6 sull'Ingegneri. Antica Sartoria V. Club: Visintin 7, Pauli 11, Collarini (K) 5, Curro' 9, Micheli 2, Tremuli 10, Budica J. 10, Dazzi L, Merluzzi (L2); n.e: Norbedo, Micheli, Zusich, Roncara'. All. Stefani. Cus Trieste è autore di

un'impresa: supera 3-0 l'Ingegneri Pasian e fa indirettamente un favore al Volley Club, tenendo a distanza l'Ingegneri, quarto del ranking. Dopo una serie di gare sotto tono, la squadra gialloblù ha reagito, solida in attacco, e ben diretta dalla regia della Brussolo. Mvp una Ripepi tornata monstre. Cus: Ripepi 25, Barnabà 2, Bicego, Masi 7, D'Aversa 7, Pittino 1, Chiandotto (L), Bertini 6, Brussolo 2, Besana, n.e Ballarín e Tabaro. All. Vivona. Eurovolleyschool Evs infine, battuta in casa 1-3 dall'Horizon Sanvitese. Successo per le evssine nel primo parziale, 26-24, e ripresa persa sul filo di lana, 26-28. Dopo l'1-1 spazia alle rivali sanvitesi, che si accaparrano i due set restanti. — A.T.

MINIVOLLEY

In 132 match 300 ragazzi vivacizzano al palasport una domenica uggiosa

I giovani sportivi divisi in red, green e white danno vita a una kermesse ormai ben conosciuta anche al Coni

Andrea Triscoli

TRIESTE. Ancora una volta il progetto e il “carrozzone” del minivolley S3 triestini, si dimostrano vincenti e densi di significato, al di là del gesto disciplinare sportivo. Una kermesse che è ormai fiore all’occhiello di un intero movimento, dà linfa ai vivai e anche in casa Coni non passa di certo inosservata, per quantità e qualità di partecipanti e manifestazione stessa.

Una domenica delle Palme, uggiosa, incerta, che all’esterno sembrava indicare una giornata autunnale, in quel del Palasport Atleti azzurri di via Calvola ha invece regalato sorrisi, tanto gioco e divertimento. Una tranquilla fredda mattina di primavera riscaldata da circa 300 atleti,



divisi in 72 squadre tra red, green e white. Contrariamente alle altre domeniche è stata sfruttata l’occasione per giocare ancora di più: undici partite a turno, per un totale di 132 partite a turno, per complessivi 264 set. La stagione indoor dello Spike S3 è finita ieri al palaCalvola: il 12 maggio, tra un mese, ci si rivede in casa Ofp Azzurra R.d.R, nella quiete di Punta Sottile, per un graditissimo ritorno: il torneo intitolato a

don Marzari. Torneo voluto sia da Azzurra Ofp Rdr che da Fipav territoriale di Trieste e Gorizia, che dopo tanti anni ripropone una manifestazione su di un tappeto “in Erba”. Spiega patron Rusich: «Lasciamo ora, con questa ultima tappa, il caldo e il comfort dell’impianto al chiuso per passare a una location marittima come quella di Punta Sottile. Sarà l’occasione per passare una domenica diversa all’aria aperta». —



Sopra e a sinistra due momenti della manifestazione

LE ISONTINE

In B2 l'Estvolley Natisonia supera in casa il Vispa In D Cassa rurale vincente



Azione di gioco del Cpd Mossa

GORIZIA. Tra le isontine, fuori dal discorso play-off le compagini maschili, Olympia Gorizia e Ok Val, si guarda solo al versante rosa. Bene in B2 l’Estvolley Natisonia che vince in esterna 0-3 contro il Vispa Juvenilia Pd, centra la 12ma vittoria di stagione ed è ora a +4 sulla

quart’ultima. Salvezza dunque sempre più vicina, a due turni dalla fine. Per la D femminile, la Cassa rurale Vivil si impone per 3-0 (13, 21, 19) sul Logica Udine, e le Villadies Vivil di Villa e Fiumicello firmano un rotondo 3-0 nel derby a spese dell’Estvolley Nat./Cormons delle più giovani. Da applausi il cammino della Cpd Mossa: un altro 3-0 (16, 16, 22) a spese della Libertas Cama, e la vittoria in torneo numero 19. La formazione isontina è terza, appena dietro al Volley Club, ed ha ora una dote di cinque lunghezze sulla quarta: posizione d’oro, in ottica promozione. A.T.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE B2 FEMMINILE

Risultati 24a giornata: Ju'sto Vispa Juvenilia Dolo - Estvolley Pav Natisonia-0-3, Illiria Juliavolley Staranzano - Eraclya Aduna Padova 0-3, Banca di Udine Amga Volleybas - Cfv Friultex Chions 2-3, Asolo Altvole - Fratte S. Giustina Pd 0-3, Eagles Vergati Pd-Union Jesolo 3-0, Cortina Express Belluno - Seleo Citta'di Trieste Coselli 3-0, Villadies Farmaderbe Ud-Spacciocch. Vision Codognè 3-1. Classifica: Fratte S. Giustina 62; Asolo 50, Cfv Friultex Chions 48; Cortina Belluno 43; Aduna Eraclya 41; Eagles Vergati Sarameola 38; Volleybas Amga Banca di Udine 3; Villadies Vivil Farmaderbe e Estvolley Natisonia 37; Justo Vispa e Union Volley Jesolo 33; Spacciocch. Codognè 27; Illiria Staranzano 19; Seleo Coselli Trieste 0.

SERIE C MASCHILE

Risultati: Play-off finale: Gara-1: Sloga Tabor Televita Trieste - Piera Martellozzo Futura Cordenons 3-0. gara-2 in programma sabato 27 aprile a Prata.

SERIE C FEMMINILE

Risultati: Ecoedilmont Virtus Ts-Maschio Pallavolo Buia 3-0, Pordenone-Lib. Martignacco Majanese 2-3, Domovip Porcia-Peresini Portogruaro 3-0, Horizon Codroipo S. Vito-Pall. Sangiorgina 0-3, Friulana Ambientale Rizzi - Hotelcolliorjalkennedy 2-3, L.W.V.Ottogalli Latisana-Zalet Telesorveglianza 3-0, Astra Mobili Metall-

ci-Asd S.Andrea S. Vito Ts 3-1. Classifica: Ecoedilmont Cmg Pall. Virtus 67; Friul. Ambientale Rizzi 55; Pordenone 47; Majanese 45, Maschio Buia 44; Peresini Portogruaro e Domovip Porcia 42; Lwv Latisana Ottogalli 39; Zalet Telesorveglianza 35; Rojalkennedy 32; Pall. Sangiorgina 22; Horizon Codroipo 15; Astra Mob. Cordenons 14; Gecko Immob. S.Andrea S.Vito 5.

SERIE D MASCHILE

Risultati: Play-off: Finale gara1: Cus Trieste rtm living - Cs Prata Pn 3-0.

SERIE D FEMMINILE

Risultati 26a: Cassa Rurale Fiumic/Vivil-Logica Spedizioni Stella 3-0, Logica Spedizioni Stella Ud-A.P. Travesio 3-0, Villadies Vivilfiumicello-Estvolley Pav Natisonia 3-0, Eurovolley School-Horizon Sanvitese 1-3, Cfv Clima Ambiente-Cassa Rurale Fiumic/Vivil np., Antica Sartoria Volleyclub Ts-Lib. Ceccarelli Trasporti Martignacco 3-0, Cus. Trieste-Ingegni Pasion 3-0, Cpd Mossa - Cfv Libertas Cama 3-0, Csi Tarcento-Excol Centro Studi 0-3. Classifica: Excol Blu Team 67; Antica Sartoria Di Napoli V.Club 62; Cpd Mossa 61, Ingegni 56; Cus Trieste 51, Horizon Sanvitese 50; Stella Logica 49; Csi Tarcento 46; Cfv Chions Climambiente 40, Ap Travesio 33, Cama 28, Cassa rurale Fiumic/Vivil 28; Villadies Vivil Fiumicello 27; Ceccarelli Martignacco 14; Estvolley Natisonia 5; Eurovolleyschool 4.

SERIE C FEMMINILE

Potente in fase d'attacco la Virtus Ecoedilmont rulla un Buja mai domo

TRIESTE. In Serie C femminile la Virtus Ecoedilmont Cmg Ocrem asfalta il Buja per 3-0 (18, 24, 17), allunga sul Rizzi, e consolida ancora il primato con +12 sulla seconda. Così il dirigente Dapiran sul match: «Buona partita delle nostre atlete contro un Buja combattivo e mai domo. Siamo contenti dei tre punti, e anche per aver preso la rivincita della Coppa Regione. Abbiamo confermato la nostra potenza offensiva da posto 4, e questo ci fa be-



Concitata difesa di Ecoedilmont

ne». Positiva la prova in zona-3 di Marta Ceccotti, chiamata spesso dalla playmaker Milan in causa: nel primo set è stata formidabile in attacco e a muro! Kalc sta caricando la squadra di lavoro in vista della preparazione dei play-off e forse non tutte le ragazze adesso sono brillanti. C'è comunque fiducia, per il futuro, anche perché è imminente il ritorno di Sangoi in centro.

Ecoedilmont Virtus: S. Milan 1, Casoli (K) 20, Riccio E. 7 e F. n.e, Sartori 14, Ceccotti 8, Valli (L), Toch 0, Cecconello 6; Petri (L2), Colarich 0, N.e: Riccio, Sangoi. All. Marko Kalc.

Lo Zalet Telesorveglianza cade a Latisana, che batte 3-0 (25:21, 25:17, 25:23) le ragazze di Bosich. ZALET: Vattovaz 2, Bert 5, Feri 11, Colsani 11 Spanio 8, Kovacic

9, Balzano (L); Ferfoggia, Winkler, Lizza e Udovic n.e. Allenatore: Edi Bosich.

Uno Zalet già salvo e sicuro in campionato, che ha giocato bene solo in avvio, e a corrente alternata negli altri parziali.

Sconfitta infine per 3-1 (22, 18, 20-25, 15) della Gecko Immob. S.Andrea, superata in quattro atti dall'Astra Mob. Metallici Cordenons. La sfida vedeva una sorta di spareggio tra le ultime due della classe: ha trionfato la penultima, l'Astra, che si riavvicina così all'Horizon nella lotta per non retrocedere, mentre il S. Andrea è già condannato.

Gecko: Velenik, Fortunati (K), Bernardis, Domini, Malvestiti, Cerebuch, Tandoi (L), Apollonio (L2); Chini, Cocolet, Tringale. All. M. Cavazzoni. — A.T.

PLAY-OFF SERIE C MASCHILE

Televita super concentrato un esordio brillante contro la storica rivale Futura

MONRUPINO. Si scrive Televita, si pronuncia vittoria. Lo squadrone, che ha guidato per tutto il corso della stagione regolare in campionato, ha difatti vinto brillantemente la prima gara delle Finali play-off di Serie C maschile, una serie che darà il titolo di campione e un pass per la B nazionale. Le due rivali storiche, le regionali che per un decennio e oltre si sono affrontate a viso aperto negli

anni di B, e nelle categorie giovanili, si sono dunque ritrovate contro per la fase finale e decisiva di tutta una stagione.

Ha vinto con ottimo slancio lo Sloga Tabor, sostenuto dai propri tifosi, e attento a non mollare la presa, su un Futura messo sotto in almeno due parziali. In avvio c'è equilibrio, 8-7, 16-15, 21-19, poi i biancorossi trovano un lieve vantaggio e lo ca-

pitalizzano. Nel secondo atto parità 8, 15-14, da qui il distacco del Tabor, che vira 21-15, e poi mantiene le distanze. 2-0 e le cose volgono al meglio: 7-8, ci prova il Futura, ma lo Sloga risale e lo supera 16-13, 21-18. È la fase decisiva e tutta in discesa verso il successo. Futura dotato di un buon servizio, insidioso e profondo, rivali che giocano bene e uniti dietro in difesa, e ricevono con cura. Quando sono stati messi sotto col servizio, i ragazzi di Gava hanno però pagato lo scotto di un gioco fattosi più farraginoso. Cordenons ha cercato di battere lontano dal libero, bravi Cettolo e Ambroz in rice, forse da sistemare ancora il muro, con maggiore attenzione ai colpi “sporcati”. Lunedì prossimo, Pasquetta,

sarà giornata di Coppa Triveneto, poi sabato 27 sarà gara-2.

Questo il tabellino dell'incontro:

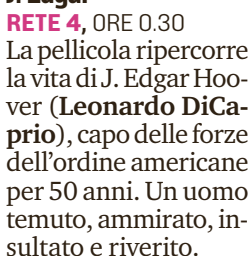
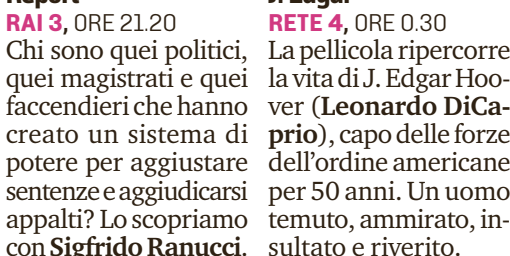
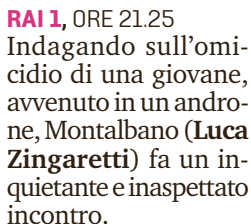
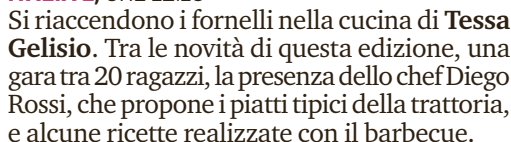
Televita 3 Futura Pieram. Cordenons 0 (25-22, 25-18, 25-19)

Sloga Tabor: Antoni 4, Cettolo 16, Vasilij Kante (K) 13, Mania' 2, A. Peterlin 12, Vattovaz 10, Privileggi (L), De Luisa (libero 2), Gianceselli, Jeric 0, Mirko Kante, Milic, Sutter. Al. Gregor Jeroncic. Assist. Jercog.

Cordenons: Scimonelli, Baldin, Dolcet, Moschetta, Peciotti, Fantin, Paludet A. e F., G. Colussi (K), Todesco, Mignano, Qarraj (L), Graziano G. (L2). All. A. Gava, assist. Rossetto.

Note: durata: 21, 23, 24 per un totale di 1h e 15'.

tvzap



TV LOCALI		CAPODISTRIA	
TELEQUATTRO			
06.00 Il notiziario		06.00 Infocanale	
06.30 Le ricette di Giorgia		14.00 Tv transfrontaliera	
07.00 Sveglia Trieste!			ta r F v.g.
11.00 Salus Tv		14.20 Tech princess	
11.15 Musa Tv		14.30 I tuttoggi giovani	
13.05 Il Teatro Verdi di Trieste -		15.15 Il settimanale	
Due secoli di storia		15.45 VII Festival corale	
13.20 Il notiziario		internazionale	
13.45 Qui studio a voi stadio		Capodistria. 30°	
14.30 Borgo Italia - Documentario		Anniversario Coro Misto	
15.00 Salus tv		Obala Capodistria, Il p.	
15.15 Musa Tv		L'universo e ...	
17.00 Borgo Italia - Documentario		16.20 Eco Futuro	
17.40 Il notiziario		17.20 Briciole di	
18.00 Trieste in diretta		Istria e ... dintorni	
19.00 Rione che passione!!		17.25 Programma in lingua	
19.15 Qua la zampa.		Slovena Sportel	
19.20 Pillole di Macete		18.35 Vreme	
19.30 Il notiziario		18.40 Primorska kronjka	
20.05 Fede, perché no?		19.00 I tuttoggi - 1 edizione	
Quaresima		19.25 Zona Sport	
20.10 Azienda Sanitaria Univ. Ts -		20.00 Mediterraneo	
Speciale - Presentazione		20.30 Artevisuale magazine	
laboratori di donna		21.00 I tuttoggi il edizione	
20.30 Il notiziario		21.15 Meridiani	
21.00 Il caffè dello sport		22.15 Tech princess	
22.30 Italia economia e prometo		22.30 Programma in lingua	
22.45 Musa tv		Slovena ljudje in zemlja	
23.00 Il notiziario		23.20 Sportel	
		23.50 Tv transfrontaliera	
			ta r F v.g.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

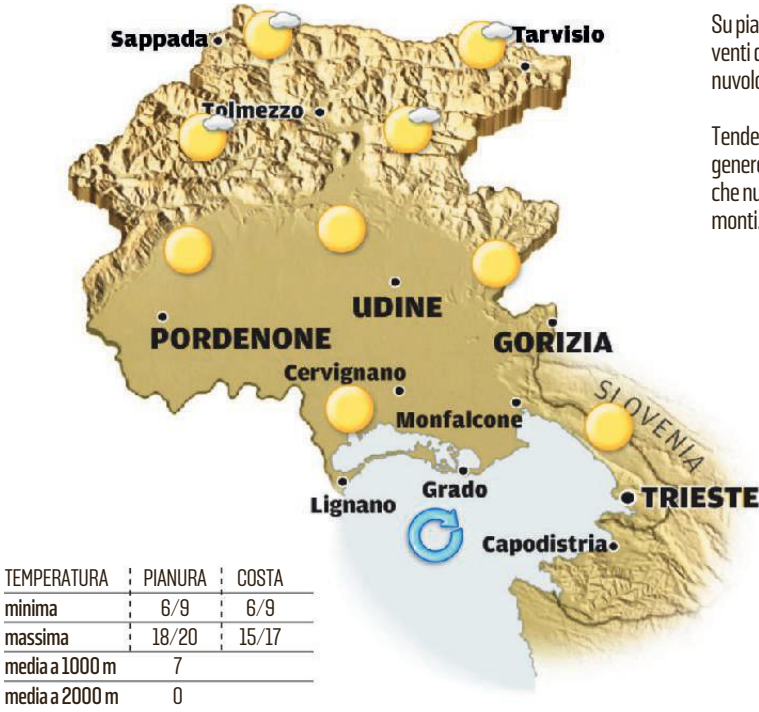


OGGI IN FVG



Su pianura e costa cielo poco nuvoloso o variabile con Bora moderata sulla costa. In Carnia e sulle Prealpi, nuvolosità variabile, con probabili rovesci sparsi dal pomeriggio, che in seguito potranno interessare anche l'alta pianura. Sul Tarvisiano al mattino cielo coperto con nubi basse e deboli precipitazioni, tempo migliore nel pomeriggio.

DOMANI IN FVG



Su pianura e costa cielo sereno con venti di brezza, sui monti cielo poco nuvoloso.

Tendenza per mercoledì: Cielo in genere poco nuvoloso o velato, qualche nube in più probabilmente sui monti. Venti di brezza.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Cieli poco nuvolosi, salvo qualche isolato fenomeno diurno sulle Prealpi.
Centro: Instabilità su Adriatico, Appennino e basso Lazio con piogge. Schiarite altrove.
Sud: Piogge in graduale esaurimento dalla serata. Più asciutto sui litorali campani.
DOMANI
Nord: Nubi al Nordovest con fenomeni sparsi nelle Alpi, meglio al Nordest.
Centro: Isolati fenomeni diurni su Sardegna e Appennino. Nubi in aumento dalla serata.
Sud: Soleggiato sulle regioni meridionali, qualche isolato piovasco diurno a ridosso della dorsale.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

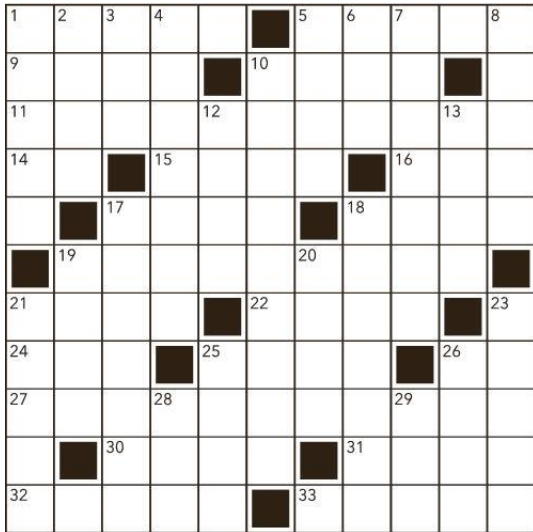
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	9,9	12,4	62%	63 km/h	Pordenone	8,6	12,3	62%	13 km/h
Monfalcone	9,6	12,7	63%	42 km/h	Tarvisio	2,4	4,5	79%	28 km/h
Gorizia	9,0	13,5	62%	40 km/h	Lignano	10,8	13,2	67%	40 km/h
Udine	8,6	12,6	65%	37 km/h	Gemona	7,0	11,9	90%	8 km/h
Grado	9,9	11,7	66%	53 km/h	Piancavallo	-0,3	0,5	100%	16 km/h
Cervignano	8,3	14,5	68%	37 km/h	Forni di Sopra	2,9	4,6	99%	2 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	12,1	0,20 m
Monfalcone	quasi calmo	12,2	0,10 m
Grado	quasi calmo	12,1	0,20 m
Lignano	poco mosso	12,3	0,15 m

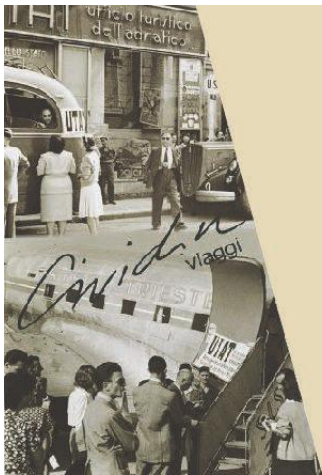
IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



■ **ORIZZONTALI** 1. Pregheiera - 5. Lo sono le chiome crespe - 9. Piene sino all'orlo - 10. Consegnare - 11. Sottrarsi a uno stato di dipendenza materiale o morale - 14. Particella nobiliare - 15. Utensile per la recisione di legname - 16. Noi in latino - 17. Il nome dell'attrice Valori - 18. La sua capitale è Santiago - 19. Organismo che vive a spese di un altro - 21. Il contrario di bene - 22. Custodia per contenere un oggetto venerato - 24. Fondatore di Troia - 25. Leggenda, saga - 26. Sigla di Siracusa - 27. Contea nella zona sud-occidentale della Gran Bretagna - 30. Volontà di compiere un reato - 31. Un gas per insegne - 32. Animale con mantello di colore grigio uniforme - 33. Il primo fratricida.

■ **VERTICALI** 1. La insegue il cacciatore - 2. Elemento chimico con simbolo Cu - 3. Il prefisso che vale... sei - 4. Iscrivere nei registri catastali - 5. Una pianta con radice commestibile - 6. Rabbia improvvisa - 7. Selezione in base a determinati criteri - 8. Private della vocale finale - 10. Bevanda che stimola la secrezione dei succhi gastrici - 12. Nativa di Praga - 13. Non accompagnata - 17. Malviventi di bassa lega - 18. Uccello che... porta neonati - 19. Asta piantata nel terreno - 20. Una fibra tessile - 21. Diede fuoco alle polveri durante l'assedio di Torino - 23. Una composizione musicale - 25. Attracco per navi - 26. Una località svizzera - 28. Avverbio che dà valore negativo - 29. Pronome di riguardo.



Cividin
1934 - 2019
Vi aspettiamo nei nostri nuovi uffici

Via Imbriani, 11 TRIESTE - Tel. 040.3789382 - www.cividin.it - info@cividinviaggi.it

#cividinworld

Un grande grazie
all'architetto Marco Rodda,
a Massimo Cramer e a
tutta la grande
squadra che ci ha
accompagnato nei lavori.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radosi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORKS S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Vice Direttore Editoriale:
Andrea Filippi

Abbonamenti: c/c postale
22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32, (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28, (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell'13.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 14 aprile 2019 è stata di 26.325 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N.196)
ENRICO GRAZIOLI



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Non mancheranno le possibilità di successo nel lavoro, ma dovete procedere con tenacia e prudenza. Possibilmente non modificate i progetti già completati.

TORO
21/4 - 20/5
Sono previsti alcuni problemi di lavoro da superare con tatto e diplomazia. Non fidatevi troppo delle formule ormai consuete: in qualche caso occorreranno delle novità.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Con l'odierna posizione degli astri vi sentite in ottime condizioni di spirito e sapete affrontare bene i vari impegni. Molta la gioia di vivere e la spensieratezza. Un piacevole invito.

CANCRO
22/6 - 22/7
L'intervento inaspettato di una persona influente ed amica vi toglierà rapidamente da una situazione di serio imbarazzo. Non perdetevi la calma e attendete gli eventi.

LEONE
23/7 - 23/8
Prendete delle decisioni importanti, che riguardano i vostri progetti futuri. La vita privata presenta alcune novità che saprete accettare. Assecondate i desideri del partner.

VERGINE
24/8 - 22/9
Con l'aiuto degli astri potrete avviare nuovi progetti, avrete un certo fascino che vi renderà credibili. La vita affettiva costituirà la vostra forza. Ricordatevelo sempre.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Sistematizzate in fretta i vostri impegni odierni, potrete così disporre liberamente del vostro tempo. Ci vuole un po' di ordine, in particolare nella vita privata. Chiarezza.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Avrete difficoltà a mettere ordine nelle vostre idee e avrete una gran voglia di cambiare senza sapere da dove cominciare. Aspettate e vedrete che le cose cambieranno.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Certe speranze oggi potranno diventare realtà. Mantenete i rapporti sociali sul filo della correttezza. In amore ricordatevi di curare anche i dettagli. Incontri.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Vi sentirete sicuri e pieni di spirito di iniziativa. I progetti avviati oggi sono destinati ad avere successo. In amore saprete far fronte senza problemi ad ogni difficoltà.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Situazione astrale un poco complessa, fate attenzione a non provocare discussioni sia nella vita privata che nel lavoro. Diplomazia e riflessione durante i colloqui.

PESCI
20/2 - 20/3
Farete la conoscenza di una persona che conta. Vi riserverà delle piacevoli sorprese professionali. Piccole gioie in campo affettivo. Prudenza nel fare promesse...

DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO

ATTRAZIONE TURISTICA

La magia nel Golfo di Trieste

UN'IMPERDIBILE VISIONE NOTTURNA DEL GOLFO DI TRIESTE
A BORDO DELLE NAVI DELLA FLOTTA DELFINO VERDE

*Dal centro città al Vallone di Muggia, una suggestiva
performance artistica, accompagnata da due personaggi
fantastici: il delfino Oliver e la sirena Evelyn, narratori di
un percorso marittimo notturno mozzafiato!*

*Lasciatevi trasportare dalla fantasia...
con una proposta culturale unica nel suo genere*

PIAZZA UNITA' - MOLO AUDACE

PALAZZO CARCIOTTI

CANALE PONTEROSSO

IDROSCALO

DIGA VECCHIA

PORTO VECCHIO

FARO DELLA VITTORIA

BARCOLA

CONTOVELLO

CASTELLO DI MIRAMARE

GRIGNANO

PORTO NUOVO

STABILIMENTO BALNEARE LA LANTERNA (PEDOCIN)

SBARCO MOLO BERSAGLIERI



PER INFORMAZIONI: info@airsac.it

Sito web: www.airsac.it



AIRSAC EUROPA